il TRAVASO

• • Lire 40 ROMA, 2 maggio 1954 N. 18 (A. 55)

È aperta fino al 3 maggio la

1ª Mostra Humor

dei pittori del Travaso

alla "MARGUTTINA,,

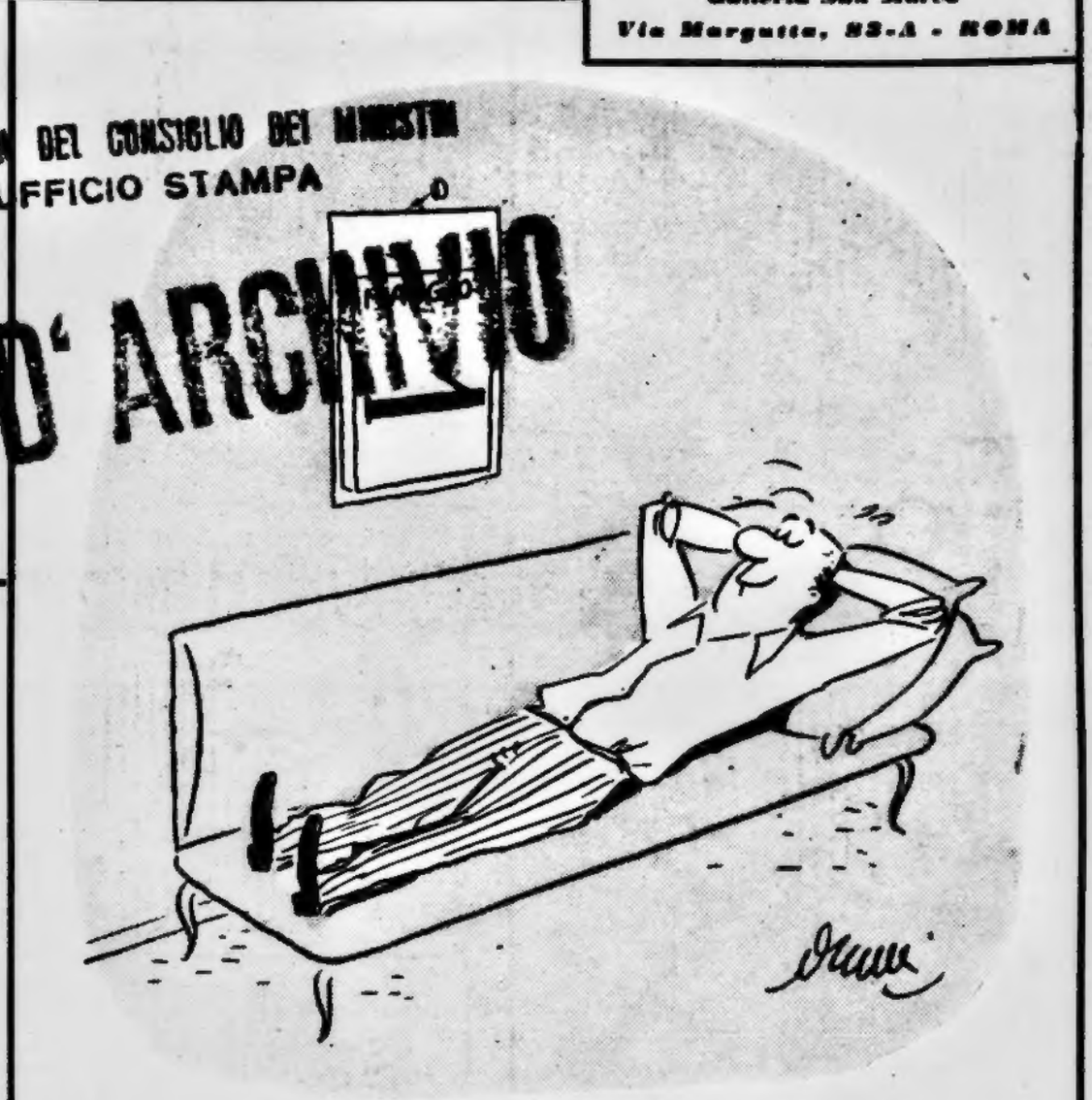
Galleria San Marco

Via Margutta, 52-A - ROMA

A G I N E B R A

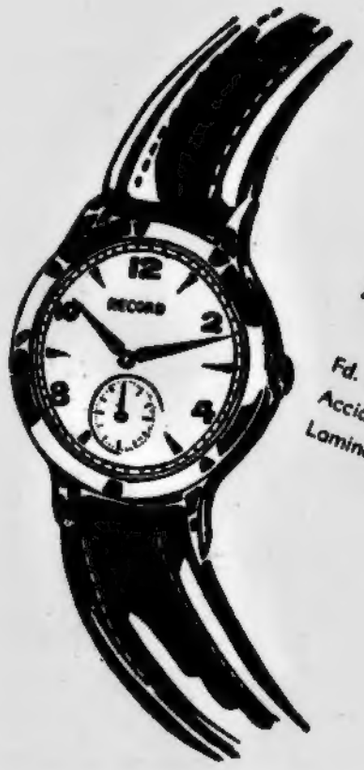
— Allora, preferisco i russi: fanno più presto a dire di no.

— Doveva dire «bollati»...
— No, è per il caffè e il tè.



LA FESTA DEL RIPOSO

RECORD
GENÈVE



Antichock automatico infrangibile

Fd. acciaio . . L. 22.500
Acciaio . . . . L. 24.500
Laminato oro . L. 27.000

Calendario Fasi di Luna

Fd. acciaio . . L. 26.500
Laminato oro . L. 29.500
Oro . . . . . L. 55.000

Tipo da uomo normale

Fd. acciaio 15r L. 12.000
Extra lusso 17r L. 14.500
Laminato oro normale . . L. 14.500
Laminato oro lusso . . . . L. 18.500
Oro da . . . . L. 36.000 in poi

ASSORTIMENTO PER SIGNORA

RICHIEDETELI AL VS/ OROLOGIAIO DI FIDUCIA

Radio-Travaso trasmette

rivista tascabile
di MARIO AMENDOLA

(Davanti al siparietto sfilano alcuni giovanottelli eleganti, effeminati, caruccì e fessi, canticchiando):

Noi siamo i vitellini
simpatici e carini
figliuoli di papà
eroi della città.
Noi siam i...

(Entra Gino Cervi, vestito da Cirano di Bergerac e li apostrofa):

CIRANO — Disgraziati! E' questo il modo di presentarsi?

UN VITELLINO — *(facendogli un inchinetto)* E come ci dobbiamo presentare?

CIRANO — Ghe pensi mi!

TINO SCOTTI — *(mettendo fuori la testa dal siparietto)* Un momento! Protesto! Cervi mi ruba l'intercalare! Poffarbaccone bacchissimo, «ghe pensi mi» lo debbo dire solo io! Acicipicerci *(scompare)*.

CIRANO — E va bene! Ci penso io... *(al pubblico additando i giovanottelli)*:

Questi son Vitellini di Bologna,
di Roma, Pisa o di Riva Trigoso,
che alla moderna etade fan vergogna
e il più pulito è almeno uno schifoso:
questi son Vitellini di Bologna:
aspetto lindo e cuore pidocchioso.
Vedendoli, picchiarli ognor bisogna;
han, per la cocaina, il naso roso,
son surrealisti e portano scalogna
del lavorare ognuno è schizzinoso!
Questi son Vitellini di Bologna,
di Roma, Pisa o di Riva Trigoso.

(Cirano se ne va, i vitellini lo seguono con passo di can-can. Si apre il sipario, vediamo una piazza, in mezzo alla piazza c'è il Quartetto Cetra, fermo in attesa. Un vitellino, dimenticato, viene avanti e dice al pubblico, in tono giustificativo):

IL VITELLINO — Ma sì, ma sì, ce l'hanno tutti con noi! Ma è la modernità che ci fa essere così! Viviamo nel progresso, no? Viviamo nel secolo della velocità, della televisione, della vitamina...

IL QUARTETTO CETRA — *(ridestandosi prende a cantare sull'aria di «Oi vita oi vita mia»)*:

Oi vita, oi vitamina
scoperta sensazionale...

Il Quartetto Cetra viene interrotto, con grave disappunto del Quartetto ma soddisfazione del pubblico, da un vecchio con barba e bastone che entra protestando):

IL VECCHIO — Non è giusto! Sempre senza di me! Io protesto, ecco! Non è giusto!

IL QUARTETTO CETRA — *(insieme, a quattro voci)*: E chi siete voi?

IL VECCHIO — *(arrabbiandosi ed agitando il bastone)* Sono lo zio Nale. E nessuno mi vuole mai. Ogni avvenimento importante è sempre senza di me! Sempre senza zio Nale! Non è giusto, non è giusto!... *(esce sbraitando)*.

IL QUARTETTO CETRA — *(ridendo a quattro voci)* Ah, ah, ah, ah!

UN MARITO TRADITO — *(entra rileggendo rabbiosamente una lettera spiegazzata)* Maledizione! Questa lettera anonima mi avverte che mia moglie... La mia donna... Si incontra col suo amante, e dove? Allo sferisterio! Ed io sono tradito! *(rivolgendosi al Quartetto Cetra)* E voi, che cosa ne dite?

IL QUARTETTO CETRA — *(canta sull'aria de «La mia donna si chiama desiderio»)*:

La mia donna si dà allo sferisterio
con l'amico s'incontra proprio là...

IL MARITO TRADITO — *(arrabbiandosi)* Per mille fulmini! Tradito e schernito, ovverossia becco e bastonato! *(declamando con enfasi)*:

Io lì andrò
la scoprirò,
la punirò,
l'ucciderò,
ve lo giuro, per mia fè,
vado tosto. Viva il Re!

(Esce a grandi passi. Subito entra Pacciardi furibondo).

PACCIARDI — Chi è quel delinquente? Dov'è, ch'io ne faccia cenere e panni sporchi? Chi ha osato gridare viva il Re? Nessuno deve gridarlo o lo ammazzo! C'è la Repubblica, viva la Repubblica, guai a chi parla della vecchia Monarchia! *(Se ne va lanciando fiamme dagli occhi e fumo dalle narici)*.

IL QUARTETTO CETRA — *(approfitta dello spunto per cantare, a quattro voci, sull'aria de «La vecchia fattoria»)*:

Della vecchia Monarchia - ia, ia, o.
C'è chi ha tanta nostalgia - ia, ia, o.
Eran regie - poste - po, po, poste
nella vecchia Monarchia - ia, ia, o.
Proprio in mezzo alla bandiera - ia, ia, o.
Uno stemma grosso c'era - ia, ia, o.
Uno stemma - stemma - ste, ste, stemma;
eran regie poste - po, po, poste
nella vecchia monarchia - ia, ia, o.
Sopra ad ogni francobollo - ia, ia, o.
C'era testa, naso e collo - ia, ia, o.
di Vittorio - orio - o, o, orio;
uno stemma - stemma - ste, ste, stemma;
eran regie - poste - po, po, poste;
nella vecchia Monarchia - ia, ia, o.
Or c'è un altro Di Vittorio - ia, ia, o.
se ne sta a Montecitorio - ia, ia, o.
E fa sciope - sciope - scio - pe -rare
Senza stemma - stemma - ste, ste, stemma;
senza regie - poste - po, po, poste;
senza Sire - sire - si, si, Sire...
Addio, vecchia Monarchia - ia, ia, o...

(Il Quartetto Cetra, con l'ultima nota nostalgica, ripiega il capino. Le luci si abbassano. Sulla nostra piazza transita una donna che si lamenta in napoletano. Un Vitellino l'ha legata al collo con una corda e cerca di tirare la corda stessa).

LA DONNA — Signò. Ma che jate facenno? Me vulite strozzà? I' songo 'na puveriella...

IL VITELLINO — *(Fatuo e sciocco)* Tu sei nata vicino Napoli?

LA DONNA — Gnorsì.

IL VITELLINO — Quindi sei nata in Campania?

LA DONNA — Gnorsì.

IL VITELLINO — Ergo, sei una campana.

LA DONNA — Gnorsì.

IL VITELLINO — E io, siccome oggi è il mio onomastico e voglio far festa, ho pensato di suonare la campana! *(esce continuando a tirare la corda legata al collo della donna. A questo punto accade qualcosa di nuovo: nella strada si riversano tutti gli scontenti delle vessazioni della censura teatrale e cinematografica. Le urla, sono confuse, ma noi ve le elenchiamo in bell'ordine perchè ci possiate capire)*:

GLI SCONTENTI — Basta! Abbasso le prepotenze della censura! Basta con gli abusi di potere!

1° GRIDO — Che cos'è questo schifo di film che non possono uscire perchè la censura li proibisce?

2° — Che cos'è questo schifo ancora più grande di film che non si possono mettere in lavorazione perchè la produzione «ha paura» che la censura, una volta girati, con relativo dispendio di fatica e milioni, glieli proibisca?

3° GRIDO — Ma che libertà fetente è questa?

4° GRIDO — Non era meglio col fascismo, almeno c'era la censura preventiva sui soggetti e uno sapeva con tranquillità quello che poteva e quello che non poteva fare?

ULTIMO GRIDO — *(Il più accorato di tutti)* Che peccato che queste cose non si possano dire a voce alta sulla faccia di chi se le merita, con accompagnamento di parolacce e si debbano invece scrivere sul Travaso, così si potrà sempre dire «che sono dette per scherzo»!

(Fischio di sirene. Arriva la celere agitando le mazzarelle. Carosello delle jeeps che disperdono gli scontenti. Su tutto il frastuono, dominano le voci del Quartetto Cetra che cantano sull'aria del «Valzer di povera gente»):

IL QUARTETTO CETRA —

E' il valzer dello sfollagente
che sfascia le teste così come niente.
Se strilli «abbasso» o se strilli «evviva»,
sempre la Celere arriva!
Lei prima ti rompe la testa
poi senza pensarci t'acchiappa e t'arresta
poi ti spoglia e ti guarda in quel posto
a veder se hai lo slip nascosto.

(Sulla ripresa, a grande orchestra, del valzer e mentre il carosello continua, si chiude il sipario. Saludos amigos).

FINE

...ultima nota no-
...Le luci si abbassano.
...a una donna che si
...Vitellino l'ha lega-
...e cerca di tirare la

Ma che jate facen-
songo 'na puveriella..
...o e sciocco) Tu sei

...di, sei nata in Cam-

sei una campana.

siccome oggi è il mio
festa, ho pensato di
...e continuando a ti-
...o della donna. A que-
...di nuovo: nella stra-
...ontenti delle vessazio-
...e cinematografica. Le
...i ve le elenchiamo in
...ate capire):

...asta! Abbasso le pre-
...asta con gli abusi di

questo schifo di film
perchè la censura il

...o schifo ancora più
...i possono mettere in
...oduzione «ha paura»
...a girati, con relativo
...ioni, glieli proibisca?
...ne libertà fetente e

meglio col fascismo,
preventiva sui soggetti
...uillita quello che po-
...teva fare?

...l più accorato di tut-
...e cose non si possano
...ia di chi se le merita,
parolacce e si debba-
...travaso, così si potrà
...ette per scherzo»!

...iva la collera agitando
...elle jeeps che disper-
...to il frastuono, domi-
...to Cetra che cantano
...povera gente»):

...A —
...llagente
...così come niente.
...o se strilli «evviva».
...riva!
...la testa
...acchiappa e t'arresta
...arda in quel posto
...o nascosto.

...de orchestra, ael val
...continua, si chiude il

...N E

...MAXWELL

...to a 6 pagine

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, a te — che essendo nato sotto la repubblica sei un «repubblicano storico» — tuo padre, che nella repubblica ci si è trovato a vivere ed è quindi «repubblicano geografico», chiede delle spiegazioni.

Nella vostra Costituzione, figliolo, è scritto che la repubblica tutela il paesaggio. Quale, Maurizio? Tanto per incominciare: cosa intendete per «paesaggio»? Quattro rigogliose palme ai quattro angoli di una piazza — per esempio — appartengono al «paesaggio» oppure allo «sconcio»? L'America è in certo qual modo una repubblica, e tuo padre ebbe modo di notarvi che — lì — le palme «fanno paesaggio». A Los Angeles vide chilometri di viali alberati con palme, e nella stessa città, dinanzi ad uno dei più lussuosi alberghi americani, inaugurato nel dicembre 1952, vennero trapiantate sei bellissime palme. E nessuno, guardandole, si copriva gli occhi o vomitava.

Tu dici: «Ma Los Angeles è in California. Essa è una città del Sud. Logico, dunque, che le palme vi facciano paesaggio». Giusto. Non ho alcuna intenzione, infatti, di proporre che le palme vengano piantate sul sagrato del Duomo di Milano. Voglio dire, invece: dove si trova Catania? In Italia. Bene: in quante parti è divisa l'Italia? In 45 milioni. Questo, da un punto di vista politico. Da un punto di vista geografico va invece divisa in Nord, Centro e Sud. Al Sud, all'estremo Sud, appartiene l'Italia insulare e per conseguenza Catania. Ne consegue che se le palme «fanno paesaggio» a Los Angeles, «paesaggio» dovrebbero fare a Catania, città di una repubblica che per sovrammercato, i paesaggi, li tutela.

Tutela l'Hoenzollern! (come già ho avuto occasione di spiegarti è il **Kaiser**). *Perchè adesso, il Comune di Catania — nottetempo per non litigare coi cittadini — ha fatto tagliare le palme di Piazza dell'Università in quanto «piazza settecentesca». Come se le palme fossero state «inventate» dopo il Secolo XVIII! Poi, il Comune di cui sopra s'è creato un alibi che per cura del suo ufficio stampa è stato diramato alla cittadinanza «... tenuto conto» dice «che le palme, se dovessero essere conservate rimarrebbero ad un livello eccessivamente alto rispetto al livello della piazza» (ne consegue come, addicentisi ad una piazza, siano gli alberi a livello di marciapiedi, quali il basilico e il prezzemolo) «oltrecchè» sentì «in posizione irregolare» (le palme, debbo ritenere, erano sfornite di documenti) «ed asimmetrica» (avevano un braccio più lungo dell'altro) «... la Giunta ha deliberato all'unanimità di eliminare le palme» sostituendole «con quattro eleganti candelabri che ridaranno alla piazza l'antica nobiltà e dignità di salotto cittadino». Sic et simpliciter, che in latino vuol pressapoco dire «e chi s'è visto s'è visto». Con le palme, l'antica nobiltà e dignità si trovavano nel fango sino al collo. E i cittadini erano rimasti senza salotto. Poteva, la Giunta, non preoccuparsi? Tanto si è preoccupata che i lavori per la costruzione dei candelabri «sono in corso». I candelabri, cioè, non ci sono. Ma neppure le palme, in compenso.*

Figliolo, come voialtri repubblicani ragionate, non lo so. Tutelate il paesaggio e tagliate le palme (elementi di paesaggio) per sostituirle con candelabri (elementi dell'artigianato). Parlate in nome del popolo ed agite, nottetempo, ad unanimità di Giunta. Parlate, in altro campo, di giustizia, e non andate a costituirvi allorchè un amnistiato come Osvaldo Ubaldi può, grazie all'amnistia, uccidere un onesto autista romano per derubarlo del portafogli. Però mandate in galera i giornalisti per direttissima, e per direttissima vi infuriate se dolcemente vi si domandano notizie di Dejana e Lucidi. Parlate di suffragio universale e le «destre», che per poco non vincevano le elezioni, le escludete dal governo facendovi accedere chi, alle elezioni, è stato eletto con gli spiccioli o per usare il vostro linguaggio «con i resti».

No, ragazzo, la tua repubblica non mi piace. Se tu, anzi, nella tua vantaggiosa condizione di repubblicano storico puoi farmi un favore, fammi quello di informarti del motivo per cui la repubblica che tutela il paesaggio non tutela mai le città dai municipi. Grazie, e ti abbraccio.

Tuo padre

MASSIMO SIMILI

TRAVASI DI BILE

RINGRAZIAMO IDDIO CHE LA COREA NON È QUI E CHE GINEVRA NON È LÀ

Dunque, la Conferenza di Ginevra s'è aperta tra sorrisi e complimenti; la cosa è sospetta. Mentre a Ginevra si ride, leggete l'*Unità*. «Ecatombe di apparecchi americani in Indocina». Ora, se questa parola, se è vero che comincia per ECA, e ciò può far piacere agli americani, non è men vero che finisce in TOMBE e questo non so fino a qual punto sia di loro gradimento. Ma com'è buffa l'umanità politica internazionale: sulle rive del Lemano molti distinti signori sorridono, parlano, si scambiano battute dialettiche, vanno a pranzo, a cena, parlano di pace e laggiù in Indocina, molti altri signori non distinti, si sbudellano reciprocamente. E il bello si è che quei signori del Lemano parlano proprio di pace a proposito di quelli dell'Indocina che si scannano religiosamente da ambo le parti in nome della libertà; onde si può dire che se sul lago Lemano i cinesi si convincessero di tenere le mani a posto in Indocina, le cose andrebbero molto meglio. Ma il più buffo ancora è che se gli americani e i francesi tenessero le mani a posto in Indocina, le cose andrebbero ancora meglio sulle rive del Lemano, mentre si distendono in sorrisi con gli occhiali tra i quali occhiali sono già famosi quelli del delegato cinese Ciu En Lai, fotografati dai fotoreporters comunisti.

Dicono tuttavia che le cose, a Ginevra, non vanno male. Manca, è vero, l'approvazione di quelli di laggiù per i quali le cose vanno peggio, ma in sostanza possiamo dire che tra qui e là le cose vanno di non male in peggio. Mi vengono i brividi se penso che da un momento all'altro potrebbe essere tutto l'opposto, e cioè che da queste parti scoppiasse una piccola Corea o una piccola Indocina e laggiù sulle rive di qualche ameno laghetto o del fiume Rosso o Giallo tenessero una bella conferenza per la pace. Dopotutto, il mondo gira. Pensate quanto sarebbe meno comodo se fossimo noi a sbudellarci e quelli laggiù a concludere la pace.

Ma lasciamo stare questi scambi bellici: finchè si crepa in Indocina, non si crepa in Europa; e il pericolo, semmai, per noi europei, comincia proprio dove finisce la guerra nel Tonkino, onde tutti gli occidentali, figli di questa civiltà, dovrebbero pregare che a Ginevra le cose andassero a rotoli. Invece, no: eccoci tutti pronti a sperare perchè le cose, laggiù s'accomodino al più presto possibile, e che per carità cessi il fuoco. Ma pezzi di Ciu En Lai che non siamo altro, e citiamo il Ministro degli Esteri cinese appunto perchè ha il nome fatto a pezzi; chi di noi è disposto a cedere una delle nostre città perchè diventi indocinese? Dove la trovi, qui, in Europa, un Vietnam o un Vietmin che si prestino all'alternativa? Oh, i sovietici lo troverebbero subito, e probabilmente la Jugoslavia si presterebbe gentilmente.

Ecco perchè la Conferenza di Ginevra mi tiene in un'ansia tutta particolare. Finirà male? Speriamo bene! Continuerà la guerra? Non oso sperarlo, ma se mi interrogo bene nel profondo, ebbene sì, lo spero. Sperare che cessi là e non scoppi qua, oh, questa è veramente l'unica cosa che non oso sperare con o senza Ginevra, nome che mai come in questo momento può essere pronunciato Ginevra degli armieri onde non mi chiamate egoista se formulo nella mia povera mente di cittadino di questa civiltà contemporanea all'idrogeno questo pensiero solipsista, ma umano: giacchè ormai laggiù ci siamo, restiamoci.

Cinico? No: cinici sono coloro che costringono non un uomo civile, molti uomini civili, tutti gli uomini civili dell'Occidente, Europa compresa, a mentire a se stessi e chiudere nel più profondo delle coscienze quello che invece ha osato dire apertamente il vostro

TRANQUILLO SERENI

HOMO SAPIENS

CERCASI IDOLO

SONO *anni, lustri, decenni e decenni, che gli Italiani cercano affannosamente un Idolo, un Pastore, un Illuminato, una Guida-Luce, un Semi-Dio, cui affidare i propri destini. Forse la colpa è tutta di Garibaldi, giacchè da quando l'eroe dei due mondi decise di ritirarsi dai campi di battaglia, gli Italiani si sentirono orfani, soli, abbandonati.*

Che cosa vogliono gli Italiani? Non lo capì Cavour, non lo capì Giolitti; i due statisti, insieme ad altre nobili anime, avevano cercato di migliorare vita e carattere degli Italiani, ricorrendo all'onesto gioco democratico dell'autodisciplina, dell'autoeducazione; ma non furono apprezzati per quel che valevano; specialmente Giolitti non fu apprezzato: anzi, fu trascurato e vilipeso.

Poi fu il Fascismo e gli Italiani vissero lieti, felici, contenti, giojosi come bambini per venti anni e passa. Avevano, finalmente, l'Idolo-Duce, l'Idolo-Guida, l'Uomo-Genio, il Capo-Indiscusso-E-Infallibile del quale, volendo, si poteva anche dir male nei giorni dispari. Ferma restando l'autorità indiscussa del Capo-Capo, erano poi nati intorno a lui idoletti piccini, ma ugualmente autoritari e belli a vedersi da lontano: secondari ma volitivi Capi di Gruppo, di Sezione.

E che cosa accadde in Italia dopo il crollo del Fascismo? Accadde che gli Italiani, delusi, avviliti, orfanizzati, sempre alla ricerca di nuovissimi santi, si buttarono in ginocchio ai piedi delle nuove divinità democratiche. E' vero che i nuovi profeti predicavano la fine della idolatria, ma è ugualmente vero che gli Italiani avevano ancora voglia di credere, obbedire e combattere agli ordini di un Capo. Ma i capi erano molti e la scelta difficilissima, così che gli Italiani sbandarono da un Capo all'altro perdendo la testa.

C'era Umberto di Savoja che poteva essere un nobilissimo Conduttore di Gregge, ma gli Italiani se lo lasciarono sottrarre da uno stupido referendum che equivaleva a una partita a dadi.

Dopo la dipartita di Umberto corremmo tutti alla ricerca di nuovi idoli o di aspiranti tali e perfino il Gobbo del Quarticciolo avrebbe potuto dire — ma non disse — la sua parola. Chi si poteva adorare, dunque, Pacciardi? Ma il risentimento dei monarchici non permise l'elezione di Pacciardi a Capo Indiscusso e Salvatore del Popolo. Forse Togliatti? troppo cavourriano per diventare un capo e troppo fuoruscito per essere adorato in Patria. Chi altro dunque? Moranino o Valerio novello Bruto? De Gasperi o Gronchi? Brosio o Nitti? Orlando o Parri?

Gli Italiani vollero provarli tutti, e tutti li abbandonarono dopo averli appena assaggiati. Provarono ad amare Nenni e Lucifero, Bonomi e D'Onofrio, ma il Capo non veniva fuori. Venne invece Giannini e gli Italiani orfanizzati si inchinarono al suo maestoso monocolo; ma Giannini era troppo qualunquista per mobilitare il gregge e portarlo verso la vittoria; e gli Italiani ripiegarono su Coppi e Bartali: si fossero presentati alle Camere, i due campioni avrebbero colto successi che forse mai vedranno sulle piste. Ma i campioni non vollero e gli Italiani, avviliti e disfatti continuarono a passeggiare sotto le finestre di De Gasperi e di Nenni di Orlando, di Togliatti, perfino di Villabruna, in attesa dell'idolo che non sarebbe mai venuto.

Ogni tanto qualche aspirante idolo provava a spacciarsi per tale: e non leggemmo, forse, sulle cantonate, che De Gasperi aveva salvato l'Italia e che Saragat ci aveva salvati dal Comunismo? Ma l'idolo non c'era; e gli italiani volgevano lo sguardo ansioso da una finestra all'altra, da quella del comandante Lauro a quella di Giovannino Guareschi (che poteva essere anche lui amato come un Capo, solo che lo avesse voluto); dalle finestre di Guareschi, gli Italiani volsero lo sguardo alle finestre di Scelba-dal-pugno-di-ferro, di Pella-dalla-voce-flautata, del pacifico e candido De Marsanich, di Graziani dal piglio leonino: ma il Messia Politico si faceva aspettare invano.

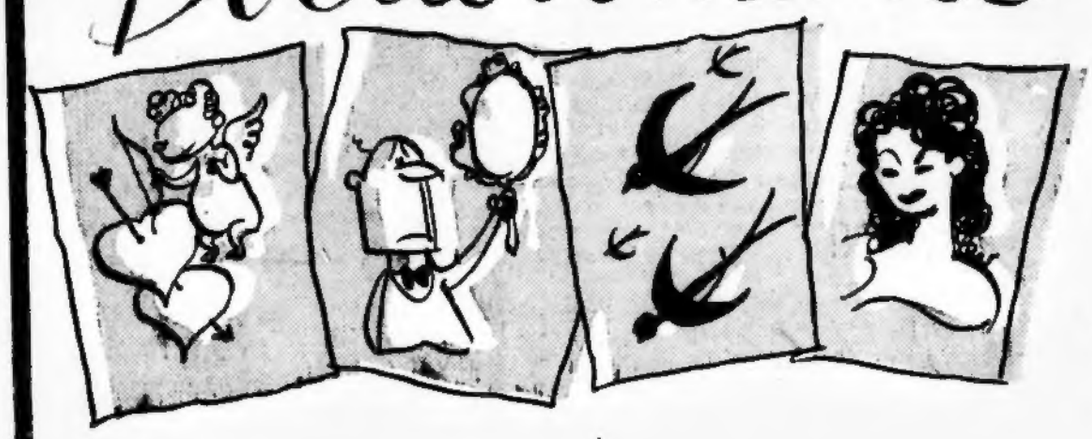
Ed ora, con tanti Idoli rotti ai nostri piedi, con tanti Capi stanchi e delusi, con tanti Pastori sedotti e abbandonati, siamo ancora qui, in attesa del vero Capo, dell'Idolo autentico, del Genio indiscusso da adorare per qualche anno e da mandare poi al diavolo come sempre fatto. Chissà che la buona sorte non debba vedere una faccia sconosciuta al sommo dell'altare di questa chiesa sconsacrata che si chiama Italia, dove vivono alla meno peggio 47 milioni di credenti-iconoclasti, in attesa di un Padrone?

SEGNODICROCE

CIPRIA ELETTRICA
ROSSETTO ELETTRICO
CALVIZIE
SCIATICA
IMPOTENZA
EMORROIDI
CHIEDERE LISTINO ILLUSTRATO ALLE FABBRICHE
SANITAS-OMEGA
FIRENZE-VIA TRIPOLI 27-29

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO
FIRENZE Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Gabedario Araldico
1.848.000 schede Regito Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.
Cognome e Nome _____
Via _____
Tel. _____ Città _____
Luogo d'origine della famiglia _____
Inviatecelo inciliato su cartolina

Decalcomanie



Primo amore

L'amore è tale e quale il cambiar casa:
passi dall'uno all'altro allegramente,
e un giorno poi con l'anima pervasa
d'una dolcezza tènera e fremente,
ricordi l'aria il sole e qualche fiore
della prima casetta del tuo cuore.

Posteri

Io non ho mai capito perchè tanto
rispetto e deferenza per costoro.
Noi pronunziamo: « I Posteri! » ed intanto
quasi ci scappelliamo innanzi a loro.
Io non li stimo, invece. Cosa vuoi,
se penso che discendono da noi!...

Primavera

Il mandorlo è fiorito; il cielo è chiaro;
il verde è ritornato... Eppur non credo
ch'è Primavera fino a che non vedo
le ragazzine dal sorriso ignaro
in bluse, braccia nude e decolté...
Quelle, sono le rondini, per me!

Precedenza

Claclà, brunetta riccioluta e ardente,
tu vuoi ch'io mi convinca ad ogni costo
che sono per te il « primo ». Francamente
a crederlo non sono maldisposto.
In ogni caso, almeno ho questa fede:
che sono il « primo »... fesso che ci crede.

ALFONSO GUERCIA

DI MODA LA PLASTICA NASALE

— Caterina, è arrivato Silvio Gigli: non mi aspettare a cena, ci vediamo fra otto giorni.

— E' il diciasset
e i comunisti...
— Il 17 porta di
combinano niente

NUMEROSE *donne trici mi hanno chiedendo che sione del 1° mag dichi loro queste mie n Sono lettere spontanee moventi, come questa Agilulfa Munasterio di ca: « Dovresti ricordare come noi donne abbiam pacità di impregnare di di gentilezza qualsiasi di lavoro; dovresti ri che nel buon andament vita nazionale noi abbi peso considerevole: io pe riente peso kg. 192 ».*

E' vero, Agilulfa: e un mio recente viaggio cere nell'U.R.S.S. ho constatare come là, dove ualianza tra i sessi è co le donne sappiano dare contributo di grazia e rezza nell'estrazione del fossile e nella pulitura d me, senza per questo, n mente, trascurare i loro di madre; ma per loro i miniere e le fognature, t no affetti incomparabili, rabili, perchè realizzati me dello Stato socialista

Inutile dire che questa ualianza di diritti tra i ses riente anche agli uomini dicarsi a professioni sim sime, quali quella dell'i trice, stiratrice e balia.

Da noi, invece, i proble risolvere sono molti, purt primo tra tutti, quello de stenza economica e sanit delle pensioni per le do casa.

Effettivamente, la don casa è oggi priva di qu legislazione che tuteli i s ritti e le assicuri in q modo la tranquillità av Purtuttavia, anche in campo si vanno compie primi progressi. Noi che sciamo le capacità dei l tori italiani, abbiamo ragi sperare, non senza com ne, che verrà presto il in cui si occuperanno dell saie 974 leggi con altrettan golamenti, sicchè una m per poter uscire ad acqu mezzo chilo di patate, riempire una sessantina

— E' il diciassettesimo incontro fra il mondo libero e i comunisti...

— Il 17 porta disgrazia; vuoi vedere che stavolta non combinano niente?

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della Clorofilla! La Clorofilla disinfetta tutto! La Clorofilla elimina i cattivi odori: Grazie alla Clorofilla non ci sono più cose che puzzano o comincino a puzzare.

E allora, com'è che:

Vi sono in giro sempre nuovi memoriali?

Tante conferenze per la pace?

Tanti fattacci di cronaca di cui non si riesce a squarciare il mistero?

tanti deputati e tanti senatori?

Tanti ammiratori di Salvador Dali?

Tante previsioni del tempo valide... per quest'altro anno?

Tanti oroscopi «unici» buoni indifferentemente per milioni di persone?

Tanti fessi che si ostinano ad imitare la voce di Alberto Sordi e di Rascel?

FRONT.

ASTUZIA DI BANCHIERE

— Signorina, vuol venire a casa mia a vedere la mia collezione di assegni?

NUMEROSE *donne lavoratrici mi hanno scritto, chiedendo che in occasione del 1° maggio dedichi loro queste mie noterelle. Sono lettere spontanee e commoventi, come questa firmata Agilulfa Munasterio di Lubecca:* « *Dovresti ricordare a tutti come noi donne abbiamo la capacità di impregnare di grazia di gentilezza qualsiasi genere di lavoro; dovresti ricordare che nel buon andamento della vita nazionale noi abbiamo un peso considerevole: io personalmente peso kg. 192* ».

E' vero, Agilulfa: e durante un mio recente viaggio di piacere nell'U.R.S.S. ho potuto constatare come là, dove l'uguaglianza tra i sessi è completa, le donne sappiano dare il loro contributo di grazia e di dolcezza nell'estrazione del carbon fossile e nella pulitura delle fogne, senza per questo, naturalmente, trascurare i loro doveri di madre; ma per loro i figli, le miniere e le fognature, tutti sono affetti incomparabili, insuperabili, perchè realizzati nel nome dello Stato socialista.

Inutile dire che questa uguaglianza di diritti tra i sessi consente anche agli uomini di dedicarsi a professioni simpaticissime, quali quella dell'indossatrice, stiratrice e balia.

Da noi, invece, i problemi da risolvere sono molti, purtroppo: primo tra tutti, quello dell'assistenza economica e sanitaria e delle pensioni per le donne di casa.

Effettivamente, la donna di casa è oggi priva di qualsiasi legislazione che tuteli i suoi diritti e le assicuri in qualche modo la tranquillità avvenire. Purtuttavia, anche in questo campo si vanno compiendo i primi progressi. Noi che conosciamo le capacità dei legislatori italiani, abbiamo ragione di sperare, non senza commozione, che verrà presto il giorno in cui si occuperanno delle massaie 974 leggi con altrettanti regolamenti, sicchè una moglie, per poter uscire ad acquistare mezzo chilo di patate, dovrà riempire una sessantina di moduli e pagare nove tipi differenti di bollo. Poi, quando la massaia raggiungerà gli 88 anni, avrà diritto ad una pensione di lire 145 al bimestre ed all'assistenza gratuita in caso di parto.

Il progresso è in marcia, ed una signora di ampie vedute, certa Pompiera Rossi, sta già preparando i vessilli multicolori da far agitare alle massaie italiane. Sono bandiere a forma di maglie e di mutande che possono essere sventolate, oltrechè sull'asta, su una comune corda per stendere.

Da noi interpellata, la signora Rossi ha dichiarato: « *Le lavoratrici casalinghe possono stare tranquille: è già stato compiuto il primo importante passo, concedendo a ogni donna di poter versare dei contributi che io stessa, ufficiosamente, provvedo a ritirare. Il resto verrà* ».

Stadera Mezzochilo, da Livorno, desidera invece che io spezzi una Lancia Aurelia a favore delle segretarie private. Più che giusto. Sarebbe tempo che i giornali umoristici la piantassero con quell'ignobile luogo comune della segretaria sulle ginocchia del commendatore. E' giunta l'ora di attenersi alla realtà dei fatti, mostrando finalmente le segretarie dei commendatori quali realmente sono cioè acidissime zitelle che raggiungono quell'incarico di fiducia dicendo male delle colleghe. Se le segretarie si sedessero realmente sulle ginocchia dei principali, le perforerebbero, in quanto si tratta sempre di donne estremamente ossute.

Resa così giustizia a queste oneste lavoratrici, attendo le loro lettere di adesione e di ringraziamento. E tanti auguri a tutte.

D.

Delia risponde

PAUL REYNAUD - Parigi. — Rallegramenti per aver avuto un figlio alla rispettabile età di 77 anni. Peccato che lei non appartenga alla R.A.F.: potrebbe cambiare sesso e provvedere personalmente a dare alla luce un secondogenito.

DELIA

I^a MOSTRA HUMOR

dei

PITTORI del TRAVASO

da

Sabato 24 aprile

a Lunedì 3 maggio

alla MARGUTTINA

della Galleria S. Marco

Via Margutta 83-a

R O M A

PROCESSO DEI FALSARI

— Uno di questi due biglietti è falso!

— Voi dite il falso!

— No, dico il vero!

— Allora è falso!

CASA MIA — Il dittafono

LA SETTIMANA scorsa, dopo anni ed anni che lo desideravo, ho potuto finalmente coronare il mio sogno: ho comprato un dittafono. Oggi, dopo appena una settimana vorrei coronare un altro piccolo sogno: rivenderlo.

Non che il dittafono sia inutile, scomodo o che si guasti con facilità. Al contrario, funziona benissimo. Il fatto è che in una casa non possono essere presenti contemporaneamente un dittafono e un grande, un mezzano e un piccolo. Una delle due *entità* deve cedere all'altra: e dal momento che mi sarebbe piuttosto difficile e scomodo svendere, sia pure a prezzi di assoluta concorrenza, i tre infernali figuri, è naturale che io pensi di disfarmi del dittafono. Anche perchè, tutto sommato, me lo pagano di più.

Le cose andarono bene durante i primi due giorni. Mi sedevo al tavolo, premevo un bottoncino, si sentiva un *click*, il rullo cominciava a girare, accostavo il microfono alla bocca e registravo dei lunghi, interminabili silenzi. Già, perchè si ha un bel dire che il dittafono è comodo, ma un certo panico del microfono lo si prova sempre. Adesso, mi dicevo, registro un articolo per il tale giornale.

L'apparecchio faceva *click*, e la registrazione andava avanti per una buona mezz'ora, al termine della quale, azionato il bottoncino per l'ascolto dell'incisione, potevasi udire qualcosa come: « Ehm... Dunque... *(pausa)* Vediamo un po'... *(pausissima)* Un articolo semplice, chiaro... Ehm... *(pausona)* Dunque... *(pausa)* No, seriamente, adesso... *(pausa)*... Eppure avevo un sacco di idee... Ehm... ».

E' difficilissimo « parlare » un articolo. Tuttavia riuscii, alla fine, a registrare qualche idea. Il giorno dopo, quando feci per riascoltarla, capii che il piccolo s'era degnato di interessarsi allo strumento. Trascriverò fedelmente quanto riascoltai, avvertendo che le frasi in corsivo rappresentano gli interventi della carogna, il quale evidentemente approfittò delle mie pause per inserire il suo profondo pensiero sul mio modesto, è vero, ma, infine, onesto lavoro.

« Dice: scrivi un pezzo d'attualità. E te lo dice oggi, domani, tutti i giorni. E tutti i giorni tu scrivi un pezzo d'attualità... *E questo è il guaio. Ma perchè non ti trovi un lavoro onesto?...* Però alla fine ti ribelli. Prendi le forbici e cominci a tagliuzzare... *I tuoi articoli? Bravo, sempre così dovresti fare!...* ». Eccetera. La cosa era seccante, anche perchè denunciava il suo più assoluto disprezzo per la mia figura artistica. Pensai tuttavia che sarebbe stato più producente servirsi delle sue stesse armi per redarguirlo. Presi un rullo nuovo e incisi con voce cavernosa: « Pezzo di mascalzone, lasciami stare o ti mangio la mano! ».

La sera, quando rientrai, trovai mia sorella arrabbiatissima. « Le tue belle idee! Hai fatto prendere al mezzano una paura tale che è a letto con la febbre! Che scherzi sono quelli? Non lo sai che non aveva mai visto un dittafono?... ».

Dopo quell'esperienza, comunque, anche lui imparò a conoscere lo strumento, e dopo due giorni trovai tutti i rulli completamente riempiti delle loro leggiadre vocine. Chi declamava una poesia, chi la lezione di storia, chi cantava. L'altro ieri, al termine di una contesissima registrazione a tre voci, ho potuto sentire distintamente la vocina del piccolo che sussurrava agli altri due: « Ragazzi, adesso ci siamo divertiti abbastanza con questo coso qui... Perchè non lo apriamo per vedere com'è fatto dentro?... ». Il grande rispondeva, sempre con voce sommessa: « Ma poi ci ammazza di botte.. Se ne accorgerà perchè lo romperemo... ». E il mezzano, spavaldo: « E tu hai paura di lui?... Quello abbaia, abbaia ma non morde mai... ». « Allora » replicava il piccolo, « domattina, appena lui esce, lo rompiamo! ».

A tutt'oggi il dittafono è miracolosamente in salvo perchè l'ho prestato celermente ad un amico. Spero che gli piaccia tanto da comprarmelo. Ma ho i miei dubbi: anche lui, per casa, ha due o tre ragazzini-guastatori.

AMURRI

FREDDO commerciale

I NOSTRI nonni, poveretti, non avevano le comodità che abbiamo ora in fatto di riscaldamento domestico. Ai loro tempi in casa c'era il caminetto, con i ciocchi crocchianti, oppure il «focone» di carbonella nel recipiente di ghisa smaltata, ed infine, nei tempi più vicini ai nostri giorni, le magiche stufe a petrolio. Tutto ciò significava puzzolentissimi e lagrimogeni affumicamenti per tutta casa, senza tener conto dello strazio di dover ogni giorno compiere la non sempre facile operazione dell'accensione con paglia e zolfanelli.

Oggi, grazie al cielo, tutto questo non c'è più: il progresso ci ha dato il termosifone ad impianto centrale, che porta calore per tutti gli appartamenti, senza dover fare altra operazione, che pagarne il prezzo alla fine del mese: non è un'operazione comoda neanche questa, ma non puzza e non fa fumo. Il riscaldamento ad impianto centrale viene normalmente dato in appalto a ditte specializzate, le quali, in base a contratto regolarmente stipulato, dànno alle stanze un calore di circa 18 gradi centigradi, a partire dal 15 novembre per finire il 31 marzo. E fin qui tutto bene: le ditte mantengono scrupolosamente gli impegni, gli inquilini anche, e tutto procede tranquillamente fin verso la fine della stagione fredda.

Allora può accadere che, pur avendo i tepori primaverili dell'ultima decade di marzo autorizzato i più giovani ed i più audaci ad abbandonare la maglia pesante di lana per indossare la prima canottiera della stagione, si vada a toccare il termosifone per sentirlo ancora bollentissimo.

Ma il contratto parla chiaro, e se la ditta appaltatrice non rispettasse le date convenute, rischierebbe di cadere in penalità. In questa maniera per tutta la durata della prima ondata di tepore primaverile vanno sprecate migliaia di tonnellate di combustibile, con grande vantaggio per le tasche nostre e dell'economia nazionale.

E tutto questo sarebbe ancora niente se dopo l'ondata di precoce tepore meteorologico non arrivasse quasi sempre un ritornino di frescura, tale da costringere gli audaci a rinfilarsi al più presto la maglia di lana abbandonata pochi giorni prima.

Maltempo in tutta l'Europa, neve sulle Alpi e sugli Appennini, piogge, grandine: il termometro scende persino di nuovo sotto zero. Si battono i denti, e chi è per la strada non vede l'ora di correre a chiudersi in casa, o in ufficio, o al ministero, per sottrarsi al gelido vento invernale.

Ma, passato il 15 marzo, il contratto non prevede altri freddi. La ditta appaltatrice ormai ha chiuso le caldaie, pulito i tubi, messo tutti i ferri a dormire e dedicato i suoi meccanici alla manutenzione dei frigoriferi: il freddo commerciale è finito, e se per caso si fa vivo quello meteorologico non è affare che riguarda la ditta. Così fioccano i raffreddori, le bronchiti e le influenze.

Mentre i nostri nonni, poveretti, a quest'ora con questa temperatura erano costretti ad accendersi il «focone».

Quando si dice il progresso!

L. CUOCO

Per curare efficacemente la NEVRASTENIA SESSUALE e la DEBOLEZZA DELL'UOMO È STATA REGISTRATA IN ITALIA LA SPECIALITÀ

JUVENTUS AICARDI

Giovani ed anziani rapidamente riacquisteranno le perdute energie. Juventus Aicardi è in vendita nelle Farmacie. Inviamo segretamente dietro anticip. o contrass. di L. 1500 il ciclo di cura consigliato dai medici (3 flaconi pillole). FARMACIA AICARDI - V. S. Vitale, 59-I BOLOGNA

PACIFISMO

— Noi miriamo alla pace!

— E noi siamo pronti a gettare le armi...

La SCUola DEi Titoli

IL COMANDANTE del reparto titoli della Scuola Superiore di Giornalismo apparve in aula tutto ricoperto di coriandoli ed avvolto nelle stelle filanti. Egli era festante.

— Ho qui un titolone — annunciò — che non se lo sognano neppure «Milano Sera» e «Momento Sera».

— Ecco qua — proseguì il comandante sbandierando un giornale color rosa — è apparso sulla «Gazzetta dello sport» del 19 marzo:

DOPO LE INFORMAZIONI DI KETELEER

Coppi corre su Koblet

— Quanto lo quotate? — domandò ansioso il comandante.

Vi fu chi disse un milione, chi un miliardo, chi salì fino a un miliardo e cinquantadue.

— Caliamo... — propose il comandante.

— Perchè?

— Perchè un miliardo e cinquantadue chi lo sa scrivere?

Così, dopo un breve conciliabolo, sulla lavagna delle quotazioni venne scritto «*Azioni del Coppi Koblettato: 1 miliardo*». Era una somma, e il comandante pose il bidello a guardia della lavagna. Poi passò al «Milano Sera» del 10:

PAOLO E FRANCESCA SOSPIRANO D'AMORE DENTRO UNA NOCE

Le negoziazioni furono rapide. Due minuti, e il capoclasse allievo Pasquale, annunciò a nome di tutti «*Paoline & Francescane in Guscio: 71*».

— Così poco? — esclamò deluso il comandante.

— Che? Vuol mettere Coppi con Paolo e Francesca?

Il comandante, in fondo, non voleva metterlo. Non gliene fregava niente a pensarci bene. Quindi, dal titano confratello di Roma, alias «Momento Sera» del 22 marzo lesse:

LE DROGHE DOMATTINA AL SENATO

— Magnifico! — urlò la maggior parte dell'aula che pensò ad altre complicazioni del processo Muto. Indi venne letto il quarto titolo del giorno, ch'era del «Momento» del 15:

Bomba di sera

Era un titoletto modesto ma piuttosto chiassoso. La «*Bum al buio*» venne quotata «23».

E così, con questo ventitrè, si chiuse la giornata.

IL COLONNELLO ESSE

SI', *signori giurati, ho ucciso. Ero la persona più felice del mondo, e nemmeno una nuova dichiarazione delle autorità competenti sulla data di entrata in servizio della ormai favolosa metropolitana di Roma avrebbe potuto offuscare la mia inalterabile serenità. L'ordine e la pulizia della persona sono sempre state un po' il pallino della mia esistenza, e fino a quel cupo pomeriggio d'inverno credevo di adoperare della biancheria candida. Avvenne invece che, durante i tre quarti d'ora che generalmente bisogna cibarsi al cinema se si ha la disgrazia di capitare a metà del film... (Musichetta ritmica di chitarre elettrica e vibrafono in sottofondo).*

«Oh, che meraviglia, signora! Credevo fino ad oggi di avere la biancheria più pulita del mondo, ma ora, dopo aver visto la sua...». «Ascolti il mio consiglio, signora... Provi a lavare i suoi panni con KLUX. KLUX deterge e non consuma». Potenza della pubblicità! L'adorabile sposetta balzò in piedi, come se l'avesse morsa una tarantola, e filò rapidissima verso la più vicina drogheria. La sera stessa lavava i panni con KLUX.

Debbo riconoscere, signori giurati, che non avevo mai visto dei panni bianchi più bianchi di quelli. Ma la nostra gioia durò poco. Sulla quarta pagina del quotidiano campeggiava un enorme esquimese con il fidotricheco al guinzaglio: «Volete la biancheria più candida della neve? Usate LAUBRILL! Ricordate: LAUBRILL!». Soggiogati da quella gigantesca immagine, dovemmo ammettere che le nostre camicie e le nostre lenzuola erano giallastre, e corremmo ad acquistare il LAUBRILL. Altre due ore buone di strofinamento, e raggiungemmo il candore assoluto.

Bianchezza? Poveri illusi! Una serie di comunicati radiofonici alternati alle canzoni dell'orchestra Angelini con la partecipazione di Carla Boni eccetera eccetera ci convinse che i nostri panni erano simili ad un letamaio situato presso un deposito di carbon fossile, dato che noi eravamo così incoscienti da non usare il sapone TOMO. Immediatamente spedizione collettiva dal droghiere e acquisto all'ingrosso di sapone TOMO. Ormai era diventata una ossessione. La radio, i giornali, il cinema, i cartelloni stradali, tutto ci parlava di sapone, e ogni sapone sbiancava molto di più del precedente, e i miei pochi risparmi si volatizzavano in schiuma, e tutta la biancheria se ne andava a brandelli. Giravo con le camicie sfilacciate e rattoppate, ma bianche, bianchissime, nivee, candide, tanto candide che ci volevano gli occhiali da sole per guardare. La nostra casa sembrava una lavanderia, e i nostri vicini cominciavano ad evitarci, credendoci un po' toccati. Il cupouth cio mi congedò dolcemente, affermando che le mie camicie costituivano il disonore del terzo reparto quarta divisione, stanza n. 189.

Ieri, alle nove di sera, suonano alla porta. Vado ad aprire reggendomi a stento in piedi, dato che i casi sono due: o si mangia, o si comprano due quintali di sapone al mese. E' un rappresentante: «Vedo che la sua biancheria non è ben lavata. Perchè non usa il sapone VELOSOL? Le assicuro che otterrà un bianco così bianco come mai lei ha...».

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Franco Marescotti - Diano Marina)

rmi...

l droghiere e acquisto
so di sapone TOMO.
a diventata una osses-
radio, i giornali, il ci-
cartelloni stradali. tut-
lava di sapone, e ogni
biancava molto di più
edente, e i miei pochi
si volatizzavano in
e tutta la biancheria
dava a brandelli. Gira-
e camicie sfilacciate e
e, ma bianche, bian-
nivee, candide, tanto
che ci volevano gli oc-
sole per guardare. La
asa sembrava una la-
, e i nostri vicini co-
no ad evitarci, creden-
po' toccati. Il capoufi-
congedò dolcemente, al-
o che le mie camicie co-
o il disonore del terzo
quarta divisione, stan-
9.
lle nove di sera, suona-
porta. Vado ad aprire
omi a stento in piedi
e i casi sono due: o si
o si comprano due quin-
sapone al mese, è un
entante: «Vedo che la
ncheria non è ben lava-
chè non usa il sapone
OL? Le assicuro che ot-
n bianco così bianco co-
lei ha... ».
i, signori giurati, folle-
selvaggiamente, ho uc-

NATI

su proposta di Franco
rescotti - Diano Marina)

Ai fiori di zolfo
dà il colore e nuovo lustro ai capelli

SPORTRAVASATURE

Calcio di rigore a MUCCINELLI

Se non fosse stato per Ghiggia, le ottantamila persone che erano allo Stadio Olimpico per Juventus-Roma non avrebbero avuto occhi che per lui, per il piccoletto della palla rotonda... Ora noi non vogliamo assolutamente punire un giuocatore per il fatto di farsi notare troppo o per circostanza del tutto personale, avere l'altezza di un fungo medio, ma il più piccolo cittadino di Lugo comincia ad esagerare... Anzitutto un giuocatore non può barare alle regole del giuoco: se ha il ruolo di ala destra, non può assolutamente spuntare in difesa nel ruolo di terzino sinistro e poi, questo in via generale, non deve trovarsi un attimo dopo a centro avanti per segnare un goal... C'è di più: il bravo Ermes (evidentemente dotato di ali ai piedi come l'omonima divinità greca...; per chi ricorda solo il latino, Mercurio) ha la sfacciata presunzione di segnare goal di testa incurante di ogni senso della misura e come sembra di non accorgersi delle migliaia di metri che percorre in lungo ed in largo, così simula di non rendersi conto che dopo un salto in alto fino allo spasimo il suo livello massimo è giunto al segno che nei tram corrisponde al pagamento del biglietto per i bambini... Ciò non ostante domenica proprio lui ha ottenuto il pareggio ai bianco-neri deviando appunto con la testina ricciuta un passaggio di Corradi (che era poi un forte tiro, evidentemente raso terra...).

Tutto ciò, ripetiamo, avrebbe forse provocato un nostro atteggiamento da Bellè (ormai bell'e sospeso non solo da Noi, ma, dopo, persino dalle autorità vere...) ci avrebbe cioè indotto alla cecità più indulgente, se, in aggiunta, non avessimo letto varie dichiarazioni dell'interessato.

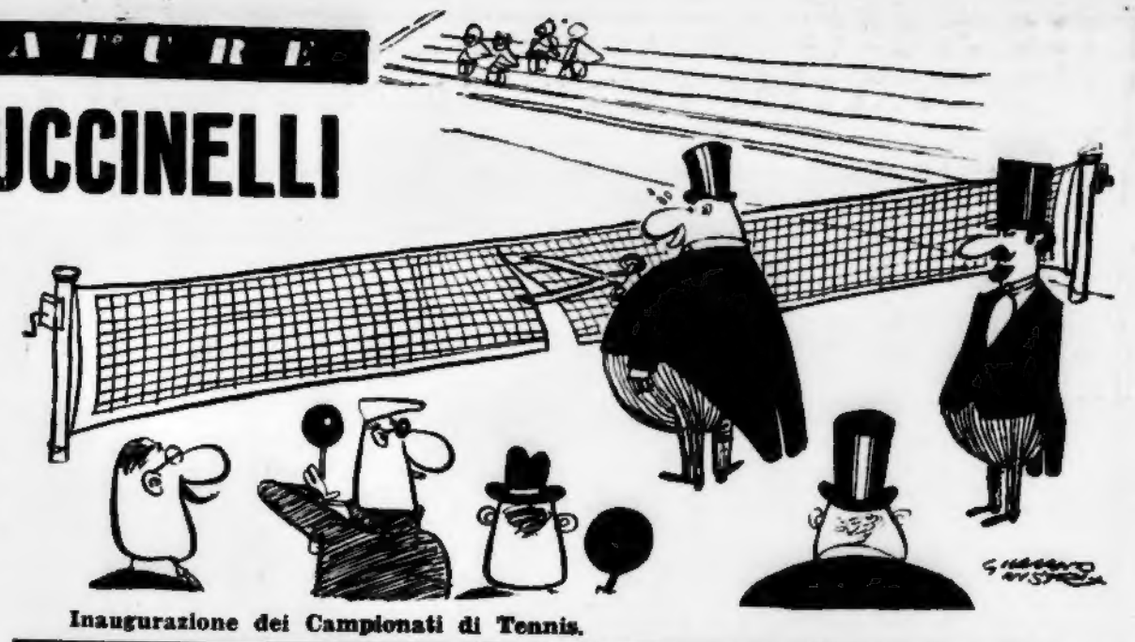
Lei, così, caro Muccinelli, si dichiara pronto a venire alla Roma perchè ormai è tempo che pensi anche a fare un po' di soldi o milioni che siano ed anche perchè il pubblico è meraviglioso e l'allenatore è il più bravo del mondo...

E noi la puniamo duramente, perchè un giuocatore che cambia società non deve mai accennare a questioni finanziarie, ma deve sempre dire che fin da quando era a balia, aveva una passione morbosa per i colori, in questo caso, giallo rossi e che rivestirli sarebbe per lui una realtà meravigliosa, dopo i tanti sogni fatti negli ultimi venti anni invano...

Falco

MINISTERO DELLO SPORT

— Ha avuto una gratifica...



Inaugurazione dei Campionati di Tennis.

Il servilismo verso il futuro trainer poi potrebbe essere dannoso: e se cambiasse l'allenatore la Roma, come si metterebbe con il nuovo, ammesso che Lei fosse veramente a Roma?

No, caro piccoletto, stia bene attento a quello che dice, altrimenti le mettiamo vicino ancora Trerè...

Punizione a CARDARELLI

Da Ermes ad Amos, anzi « Amose », come impone la corretta pronuncia locale... Dal più basso si passa al più alto, da un'ala che finisce per piazzarsi a terzino passiamo ad un terzino che finisce per essere buttato all'ala...

Il campionato non è ancora finito e non disperiamo.

Non disperiamo di vedere « Amos » al posto di Pandolfini e tra i pali, a sostituire Moro (e Albani).

Sì, caro biondo, tu ci potresti dire che a centro avanti ti ci hanno messo e non ci sei andato da solo, ma noi abbiamo visto te in campo: magari avessimo potuto vedere, insieme con te in tribuna, alla guida dell'attacco giallo-rosso non diciamo Galli, Bettini o Bronée, ma chi ti ha schierato in quel ruolo (mentre c'era una soluzione tanto logica di Ghiggia al centro con Perissisette che rende il doppio di Perissiundici e Trerè al non inedito ruolo di ala sinistra...).

Comunque ti infliggiamo un calcio di punizione perchè non è giusto che proprio tu sia andato a segnare il goal per la Roma dopo aver sempre tentato di allontanare ogni minaccia dall'area di rigore... della Juventus...

Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.

La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura e lascia la pelle morbida e senza irritazione.

Con astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250

Stick PALMOLIVE

*Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

5012

Rinnovate le forze

Forse avete preteso troppo dal vostro organismo, senlite ora diminuire il vigore d'un tempo, afflosciarsi una volontà, una capacità di vita e di lavoro già brillanti? Ricorrete con fiducia a

Per uomo
Per donna

OKASA

il ricostituente nervino noto ed apprezzato in 37 Paesi. Vi aiuterà a ritemprare le forze, a ricuperare gioia per la vita.

In tutte le Farmacie - Opuscolo gratis Hermo Farma, Cas. post. 1652 V Milano

ASPIRANTI
ATTORI-ATTRICI
DEL CINEMA

Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione). Sala d'attesa separate. Consultazioni e cure: 8-13 - 16-18; festivi ore 8-12.
Decr. Pref. 21807 del 13-7-63

Calci di rimbalzo

I ventimila che hanno assistito sabato all'Olimpico alla vittoria della Francia sull'Italia nella finale della Coppa Europa di Rugby, hanno partecipato specie nella prima parte dell'incontro, con molto entusiasmo allo spettacolo di notevole valore tecnico offerto dagli atleti in campo. Frequenti, come in altri sport, le offese all'arbitrio, apparso invece di gran classe, tanto che qualche rugbysta ha voluto chiedere ai più scalmanati che cosa avessero da rimproverargli. Si è appreso così che si trattava di tifosi giallo-rossi che protestavano contro i calci di punizione che l'arbitro fischiava, perchè i rugbysti per piazzare il pallone in terra operavano un piccolo solco sull'erba sacra: e si temeva per... il buon andamento della gara tra Roma e Juventus del giorno dopo...

●

La formazione della squadra di calcio della **Tribuna** che domenica 9 maggio si «scontrerà» con quella del **Giornale d'Italia** è la seguente:

1) Cardone, 2) Sperati, 3) Damadei, 4) Cristiani, 5) Sordoni, 6) Zanninelli, 7) Luminari, 8) Ferri, 9) Molinari, 10) Giomini, 11) Disa.

Allenatore: **Giovanni Elia.**

Massaggiatore: **Castroni Remo**

LAMA

Ai fiori di zolfo
ridà il colore e nuovo lustro ai capelli

FALSARI DA DUE SOLDI

— Che vuole, Capo, non ho mai visto un biglietto da diecimila: Ho dovuto lavorare di fantasia ...

— Guarda come lo dipingo rosso !
— Fatica sprecata, tanto non inganni nessuno !

PARADISO SOVIETICO

— Fai la val
— Si : in m

FARUK

— Poker.
— Vedo.
— Non c'è bisogno di vedere. Parola di ex Re !

— Apocrife.
— Parisia !
— Non c'è bisogno di

ISO SOVIETICO

— Fai la valigia. Parti?
— Si: in missione diplomatica!

ARMI SEGRETE ORIENTALI...

... per il bombardamento a tappeto (volante).

ALGEBRA POLITICA

— Mi credano, questa formula non può essere risolta che così!

UK

rola di ex Re!

DE GASPERI

— Apocrife.
— Perizia!
— Non c'è bisogno di perizia. Parola di ex Presidente del Consiglio!

I GIORNI PERDUTI

lunedì

SECONDO attendibili calcoli la popolazione mondiale è destinata a raddoppiare nei prossimi settant'anni, raggiungendo la cifra di cinque miliardi di unità, se la media delle nascite e delle morti si manterrà al livello attuale. Altre previsioni, ugualmente attendibili, ci rivelano che nello stesso periodo di tempo, se non troviamo il sistema di rendere commestibili i sassi, la produzione di cereali non basterà *più a sfamare l'umanità. Se abbiamo capito bene, tali notizie dovrebbero farci riflettere sul minaccioso significato che va acquistando la sempre lodata e rispettata esortazione antica del «Crescete e moltiplicatevi». Dovremo crescere per morire di fame? Certamente. Dio non vuole questo, come non lo vollero i Patriarchi, i Santi e tutti coloro che diffusero il motto divino; non lo vollero nemmeno i tiranni, anzi, ci risulta che non pochi tiranni, despoti e dittatori, hanno sempre incoraggiato la prolificità dei loro popoli per poi gettarne il peso sulla bilancia delle aggressioni.*

E allora? possiamo dire che l'antico precetto va riveduto e aggiornato? possiamo dire che non è più il caso di incrementare la crescita, a rischio di essere condannati come eretici o come attentatori della sanità della razza? Per evitare fame e carestia, possiamo dire che l'antico precetto va applicato con giudizio e meglio ancora se non lo si applicasse affatto? D'altro canto, in alcuni paesi moderni di questo mondo antico, si va facendo strada la moda — per non chiamarla altrimenti — della «fecondazione artificiale»; e se negli Stati Uniti d'America si sono avute già le prime nascite scientifiche, in Norvegia una commissione parlamentare (di cui fanno parte un vescovo, un medico e un magistrato) s'è occupata del problema ed è arrivata alle conclusioni, suggerendo la codificazione — sia pure entro certi limiti — della fecondazione artificiale. Nei paesi d'oltre cortina, infine, secondo notizie che non è facile controllare, si progetterebbe la creazione di nuove generazioni «artificiali» affinchè, per il trionfo incontrastato del Comunismo, i cittadini siano anche praticamente figli dello Stato e non più degli individui: figli di Stato, distaccati dalla famiglia, liberati dalle catene dei borghesi sentimenti che s'ispirano all'amore, all'intimità, alla ristretta ed intima autorità del padre e della madre.

E' mai possibile, dunque, mentre ci avviamo verso la creazione di popoli di pura marca scientifica, di popoli nati nei laboratori, che le nostre leggi borghesi debbano ancora incoraggiare l'artigianato demografico, sotto l'etichetta del «Crescete e moltiplicatevi»? Anche le vecchie e onorate leggi divine vanno rivedute e corrette, in questo mondo che si evolve ed è destinato a staccarsi dalla tradizione antica ed eterna della nascita e della morte; e se a correggere quelle leggi non provvedono i nostri patroni spirituali, verranno un giorno uomini di pochi scrupoli che muteranno abitudini e tradizioni con decreti-legge e, finiranno per bandire l'ultima consuetudine borghese alla quale ci siamo sempre mantenuti fedeli, nei periodi pacifici e in quelli rivoluzionari, la consuetudine eterna dell'amore e della fede nell'amore.

E forse quando ci troveremo di fronte a un'umanità completamente generata dalle provette di laboratorio, non ci importerà più nulla dei micidiali pericoli delle bombe atomiche, non c'importerà più nulla delle minacce di carestia che premono sul mondo: con la fine dell'amore scomparirà anche la paura.

martedì

La piccola Italia

Quando ci si mette, il Partito Repubblicano, non avendo altri nemici a portata di mano, se la prende anche con le ombre dei re borbonici. Il Comitato Provinciale del Partito Repubblicano Italiano di Foggia ha elevato una vibrata protesta, nei giorni scorsi, contro la decisione del Consiglio comunale della città, il quale ha stabilito di collocare in alcune nicchie della Villa comunale le statue dei re borbonici che furono un tempo erette nel salone dell'ex Circolo Dauno: «Rilevato che il prospettato pregio artistico delle statue dei re della borbonica e sanguinaria reazione non giustifica nè suffraga il deliberato del Consiglio comunale, considerato che le statue rappresentano un'èra infausta e richiamarle alla luce costituisce un oltraggio al Risorgimento, il Comitato provinciale del P.R.I. protesta contro la deliberazione e chiede all'autorità tutoria di provvedere perchè sia evitato il collocamento delle statue dei borboni nel pronao della Villa comunale, ecc.».

Forse si esagera: si possono accusare senz'altro i monarchici italiani di aver simpatia per la dinastia dei Savoia: ma pensare che, mettendo in luce delle vecchie statue, abbiano voluto inchinarsi alla dinastia borbonica, ci sembra esagerato ed antiproducente. Se i monarchici sono monarchici, lo sono per Umberto di Savoia, non certo per gli eredi di Franceschiello...

mercoledì

"Munizioni,,

Da un camion militare in transito per Parigi è caduta un giorno una cassetta sulla quale era scritta, in caratteri molto evidenti, la parola «munizioni». Esperti di artiglieria, avvisati tempestivamente, provvidero più tardi, con somma cautela, ad aprire la pericolosa cassetta e vi trovarono centinaia di reggiseni color rosa destinati al corpo ausiliario femminile americano della Nato.

Scarpe e cinema

In base ai dati dell'inchiesta parlamentare sulla Miseria, il *Bollettino del Risparmio* rileva che in Italia ben 581.000 famiglie dispongono di calzature in condizioni misere o miserrime, il che significa che un italiano su venti avrebbe bisogno urgente di un paio di scarpe nuove. Secondo calcoli più rigorosi, il bisogno di calzature nuove è più pressante al Sud che al Nord; si calcola che al Nord, un italiano su 40 è costretto a camminare con le scarpe rotte, mentre al Centro uno su 30 e uno su 11 al Sud. Per calzare gli italiani senza scarpe — conclude il bollettino — occorrerebbero dai sei ai sette miliardi di lire investiti in calzature: *meno di quanto lo Stato dà ogni anno per contributi all'industria cinematografica.*

Già: ma se poi diamo le scarpe agli italiani che ne hanno bisogno, l'industria cinematografica nazionale perde non solo i contributi, ma anche la possibilità di portare sullo schermo gli italiani senza scarpe...

giovedì

La gloria tassata

Un lettore ha chiesto al *Roma* «se è vero che per la salme dei Caduti che rientrano in Patria si debba pagare il dazio ai Comuni». «Sì — ha risposto il giornale — purtroppo è vero. Questa Italia pacciardiana (ma non si tratta di una disposizione dell'Italia pacciardiana, per la verità, *N.d.T.*) non rinunzia nemmeno alle tasse dei morti».

E' bene, comunque, che i lettori sappiano: la «carne da macello» è soggetta al dazio e chi muore per la Patria non muore per il Fisco.

Piccolo ricordo

Da un vecchio taccuino del *Borghese*: Recanati, celebrazione leopardiana alla presenza delle più alte gerarchie del partito fascista. Sole, bandiere, musica. Apre i discorsi il Federale di Macerata: «Duce, sempre caro vi sia quest'ermo colle...».

venerdì

Pudore

Un venditore di oggetti artistici di un quartiere della Berlino Ovest è stato costretto, dalle donne della vicina parrocchia, a ricoprire con un finto costume da bagno di carta velina la statuetta rappresentante una bagnante nuda che faceva bella mostra di sè nella vetrina del negozio. Un cartello collocato ai piedi della pudica bagnante avverte: «A causa di ripetuti reclami siamo costretti ad applicare alla statuina questo ridicolo costume da bagno. Gli interessati all'acquisto potranno tuttavia entrare nel retrobottega e prendere visione della bella bagnante al *naturale*». Non si sa se il cartello alludeva a una copia della statuina oppure alla modella che l'aveva ispirata.

— Ma oggi è il primo maggio!
— Appunto. Non muovo foglio, chè Di Vittorio non voglio...

sabato

"Vedove arrabbiate,,

Un monaco ortodosso dell'isola di Candia ha deciso di fondare sopra una collina nei dintorni di Kerafos un convento o «buen retiro» per vedove *arrabbiate*, delle quali conta di essere il direttore spirituale. Per «vedove arrabbiate» il reverendo padre non intende soltanto le vedove effettive, ma tutte quelle donne che sono state abbandonate dai mariti e dai fidanzati e che costituiscono, secondo il reverendo fondatore, la parte più intrattabile e acida dell'umanità.

domenica

Distrazioni

In seguito a una svista di alcuni funzionari del Dipartimento della Difesa, la stampa americana è stata informata ed ha informato, a sua volta, chi aspettava con ansia notizie del genere — che gli Stati Uniti dispongono di almeno 18 tipi di ordigni telecomandati. La lista di tali armi, che non recava la consueta indicazione «Secret», era compresa in un fascicolo di circolari distribuite ai partecipanti a una conferenza stampa.

Ecco cosa c'è di bello nelle democrazie: che mentre si dànno da fare per perseguitare le spie, imitando — senza riuscirvi — i sistemi delle dittature, hanno dei momenti di alienazione mentale, durante i quali forniscono di propria iniziativa, oppure a causa di dannate e deprecabili distrazioni, quelle notizie che, in altri paesi, costerebbero la vita ai funzionari distratti e, anche, ai giornalisti pettegoli che le hanno diffuse.

Il potere

Spesso dietro i gradini del trono si nasconde il patibolo; eppure, quanti uomini sono pronti a perdere la testa pur di salire quei gradini!

COME CI VEDONO

Vignetta di «France Dimanche» a commento dello scandalo degli «M».

primo maggio!
muovo foglio,
n voglio...

na bagnante nuda
tra di sè nella ve-
cartello collocato
bagnante avverte
reclami siamo co-
lla statuina questo
bagno. Gli interes-
ino tuttavia entr -
prendere visione
al *naturale*. Non
ude a
alla moda la che

ata

arrabbiate„

so dell'isola di Can-
lare sopra una col-
erafos un convento
vedove *arrabbiate*.
essere il direttore
ove arrabbiate» il
intende soltanto le
tutte quelle donne
ndonate dai mariti
e costituiscono, se-
fondatore, la parte
da dell'umanità.

uica

Distrazioni

vista di alcun fun-
nento della Difesa,
e stata informata
ua volta, chi aspet-
e del genere che
ngono di almeno 18
mandati. La lista a.
cava la consueta in-
era compresa in un
distribuite ai parte-
renza stampa.
ello nelle democra-
danno da fare per
imitando — senza
delle dittature, han-
alienazione mentale,
rniscono di propria
causa di dannate e
oni, quelle notizie
costerebbero la vita
ti e, anche, ai gior-
le hanno diffuse.

Il potere

adini del trono si na-
eppure, quanti uomi-
erdere la testa pur
ui!

CONTROCAMPO

Alfredo Testoni

IL CARDINALE LAMBERTINI di Alfredo Testoni all'Eliseo. *Riascoltando da Gino Cervi «Il cardinale Lambertini», ci siamo ricordati del nostro vecchio amico Alfredo Testoni che per molti anni è stato collaboratore del «Travaso» con sonetti della sua celebre «Signora Catarenna» la quale commentava argutamente gli avvenimenti della settimana. In un suo libro di «Ricordi di teatro» Testoni racconta così la lettura della commedia al suo primo interprete. «Come ho scritto il lavoro, lo abbandonai, lo ripresi e finalmente un giorno d'agosto del 1905 lo lessi ad Ernete Zacconi, ospite con la sua famiglia della sua casa a Bologna. Sudavamo come bestie nascosti da un lenzuolo bagnato, ma il grande attore volle sentir tutto intero il mio lavoro. Ad ogni atto ci alleggerivamo di qualche indumento: io ero in gilet, colletto così che quando entrò la signora Rosina a lamentarsi perchè il pranzo era pronto da due ore, dovette trovarmi presso a poco in camicia».*

Emma Gramatica

LE MEDAGLIE DELLA VECCHIA SIGNORA

di J. M. Barrie al Valle

Queste medaglie guadagnate dal primattore al fuoco della grande guerra brillano gloriosamente sul petto di Emma Gramatica che a sua volta se le è guadagnate al fuoco della ribalta.

Vincenzo Tieri

LE ROI EST MORT di L. Ducreux al Goldoni. — *Con la nuova direzione di Vincenzo Tieri si rialzano le sorti della Compagnia. Prima novità «Le Roi est mort». Peccato. Con i tempi che corrono «morto il re» non si grida più «viva il re».*

ONORATO

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!"
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI-PADOVA -

Diciassettesimo round

SE DICESSERO LA VERITÀ?

LA VERITÀ e questa si unisce esclusivamente per ragioni tattiche. Quando sono stanchi del solito tran-tran ministeriale si scambiano una proposta di riunione in questo o in quel posto, così tanto per fare un bel viaggetto a spese dello Stato. E allora i giornali parlano di «*fattiva volontà di pace espressa nel prossimo incontro dei quattro Ministri degli Esteri a Ginevra*». Niente vero, niente fattiva volontà e che a Ginevra ancora non c'erano mai stati e gli piaceva di visitarla.

A tutt'oggi tra una riunione e l'altra, si sono visti Mosca, Londra, Teheran, Yalta, New York, Parigi, Berlino, Ginevra. Che la diciottesima si tenga a Roma? I desideri turistici, come quelli che sono di ordine sessuale, davvero Roma potrà essere la prossima tappa di queste riunioni di pace a scadenze fisse, alla fine delle quali l'unica cosa certa, di cui ci si aspetta la scadenza fissa è sempre la guerra.

Siamo arrivati alla diciassettesima, e ad onor del vero l'averia attuata è un rischio che si poteva evitare: il numero 13 non è l'ideale. Ragion per cui temiamo che succeda qualcosa. Se all'improvviso, per esempio durante questa conferenza della ipocrisia e della menzogna, un'onda inesausta di verità prendesse il sopravvento sui quattro personaggissimi... Ne risulterebbe una catastrofe internazionale, ma senza dubbio, in fatto di conferenze, questa sarebbe la prima ad interessarci. I resoconti degli inviati speciali verrebbero letti con scrupolosa attenzione, fra le matte risate di tutti.

Si pensi a quanto sarebbe carino che Eden, alzandosi con elegante dignità, in luogo del solito: «Plaudo all'iniziativa dell'America che, con così sicura fede nella libertà dei popoli, ha voluto tanto fattivamente...», pronunciasse, sia pure con voce calma e suadente: «A parte il fatto che a noi inglesi l'America è sempre stata cordialmente antipatica, vorrei mi si permettesse di sottolineare la misura della sua spudoratezza quando afferma che...».

Al forte discorso di Eden replicherebbe subito Foster Dulles. E siccome Dulles è un tantino irruento, non ci sarebbe da stupirsi se dichiarasse: «Tocco ferro e faccio le corna giacchè, accingendomi a parlare di Eden, non vorrei mi succedesse qualcosa. Ordunque, questo gentile signore che tra l'altro usa una marca di profumo disgustosa».

Molotov a questo punto potrebbe alzarsi per dire: «Mi associo al pensiero di Dulles per quanto riguarda le corna e la marca di profumo, ma debbo dire che l'America e l'Inghilterra fanno a gara per conseguire la palma della vigliaccheria internazionale, mentre quel beccaccione di Bidault...».

«Beccaccione sarà lei e tutti gli abitanti del Cremlino!», sibilerebbe Bidault, con civetteria tutta francese mentre Eden, ormai partito in quarta e colpito nei suoi più reconditi sentimenti di gentiluomo, urlerebbe concretamente: «Ah sì? Io portere

Alla MARGUTTINA
Via Margutta, 83 A
Prima Mostra di Pittura Humor

sfortuna? E allora io Molotov beccato l'aereo di ritorno senza incidenti».

La frase produrrebbe lo scompiglio. Si vedrebbero Molotov vacillare e cercare l'umanità conserva di un armadio mentre Bidault, nel tentativo di ristabilire la calma «Pezzi di mascalzoni!» direbbe «a Ginevra piantare di comportarvi come tanti demenți!».

In fondo sarebbe una novità degna di nota che avrebbe oltretutto il merito di accorciare considerevolmente l'interminabile numero delle sedute. Ce ne sarebbe una sola, quella del primo giorno, con l'identico risultato: tutto come prima, peggio di prima.

Automaticamente sarebbe anticipata la data del prossimo incontro, da tenersi magari alle Hawai, altro ameno posto ancora non ancora toccato da una conferenza internazionale. E i quattro personaggi in cuor loro avrebbero sempre la certezza di aver lavorato per qualcosa di villeggiatura gratis per la prossima estate.

AMURRI

••• BARZELLETTA BINACA

Ehi! Giorgio, smettila di fare il pagliaccio!
Questa è proprio carina! Naturalmente avranno riso senza preoccupazione solamente coloro che usano BINACA, il famoso dentifricio scientifico, che rende i denti candidi, profumando l'alito.

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.

P S F D F A

Il «Premio dei Discordi» di 300.000 lire, istituito dal «Teatrangolo» di Francesco PRANDI, è stato assegnato a Lilly SWEET, seconda moglie ed eroica assistente del grande Armando FALCONI. Peppino DE FILIPPO ha voluto aggiungere al premio un suo contributo personale di mezzo milione, e del gentile episodio Prandi parla con Enzo ARDOVINO, amministratore di Peppino.

— Mi pare uno scherzo poco simpatico — dice Ardovino — chissà come sarà rimasta male la povera Lilly quando è andata a riscuotere l'assegno!

— Non c'è stato nessuno scherzo — risponde Prandi — e Lilly ha riscosso l'assegno senza difficoltà.

— C'erano i soldi? — chiede Ardovino trasecolato.

— Certo!

— E la firma era regolare?

— Regolarissima!

— E la Banca non aveva ricevuto ordine di non pagare?

— Per niente!

— Insomma Peppino ha veramente dato mezzo milione?

— Se ti dico di sì! — esclama Prandi un po' seccato.

— Uh, Gesù! — mormora Ardovino scuotendo la testa — è asciuto (è uscito) pazzo Peppino!

F

Imminente una mostra Francimei — rassegna quanto mai stupefacente! — Quadri in esposizione appena sei, — oltre l'autoritratto sorprendente — chè «più migliore» non poteva farsi — da chi è maestro in autoritrattarsi.

P C

Il Maestro Mario PERAGALLO, che ha di recente ricevuto un premio per una sua opera musicale presentata alla *Scala* con l'esito che tutti sanno, discorreva sulle proprie abitudini. «Per me non ho scrupoli metafisici; vivo seguendo il Consiglio di Orazio: CARPE DIEM!».

E il maestro CICOGNINI, tra i denti: «Voleva dire: *Scarpe Diem*».

U

L'attore Saro URZI' abita in una delle strade più caratteristiche di Roma, via Capo le Case, una delle quali è chiusa.

Urzi si diverte a scattare fotografie stando alla finestra, riprendendo le persone che entrano in un certo portoncino di fronte.

La cosa avrebbe fatto perdere il sonno a molti produttori regolarmente coniugati.

P S

Il testo esatto dell'intervista PELLA è riferito dall'on. SALIZZONI, autorevole componente della Segreteria Generale Democristiana, e commentata come Salizzoni sa commentare, quando ci si mette.

— L'on. Pella — spiega Salizzoni a un gruppetto di giornalisti parlamentari — non ha detto soltanto che i ministri dovrebbero muoversi in Topolino e guidarsela da sè. L'insigne parlamentare bieliese ritiene che i Ministri dovrebbero far tutto da loro: battersi le lettere a macchina, tenere in ordine il proprio studio, radersi, spazzolarsi i vestiti e le scarpe...

— E quando governerebbero? — chiede uno dei giornalisti.

— Non governerebbero — precisa Salizzoni. — Lascerebbero far tutto ai direttori generali, e si avrebbero così tante sciocchezze di meno nel Governo!

D Z S

Dopo l'incontro di calcio Roma-Juventus all'uscita dalle tribune, il produttore Ermanno DONATI incontra il giornalista Ugo ZATTERIN uso a dire corna dei suoi film.

Donati, forte del suo fisico, si fa sotto con aria minacciosa e la faccenda sta per prendere una brutta piega, tanto che debbono intervenire i carabinieri.

— Quello deve essere un laziale — dice un tale indicando Zatterin — e deve aver preso in giro quell'altro per il pareggio della Roma.

— Non si lasci ingannare, signore — interviene SCARABELLO — le sembra un laziale perchè è bianco per la paura e si firma «Celestino»: i colori della Lazio.

SOTTO a

A

L'on. Giulio ANDREOTTI è padre affettuoso, e benchè molto preso dalle sue occupazioni e preoccupazioni politiche, sovrintende all'educazione dei figli che giustamente vuole diligenti e ordinati.

Qualche giorno fa, alla fine del pranzo, osservò uno dei suoi bambini che aveva davanti il piatto della frutta ancora pulitissimo.

— Non hai avuto la frutta? — chiede al figlio.

— Sì, papà, una mela.

— E l'hai mangiata senza sbucciarla?

— No, papà, l'ho sbucciata... col coltellino, come mi hai insegnato.

— E dov'è la buccia?

— L'ho mangiata dopo — spiega con serietà il furbo Andreottino.

T F

L'aria di conversioni che spira fra gli attori della Rivista ha sfiorato anche TOTÒ, il quale nel giorno di Pasqua ha voluto mettersi a posto con la propria coscienza, dicendo a tutti e ad ogni costo la verità.

— Cara — ha dichiarato a Franca FALDINI — devo confessarti che ti ho mentito. Non è vero che ho in banca 200 milioni, ma solo 199.

— Scioccolone, — gli ha risposto l'eterna fidanzata — la tua confessione non mi fa nè caldo nè freddo.

— Ma allora — ha gridato Totò con un tremito nella voce — allora tu non mi ami per interesse, mi vuoi bene veramente!

E, commosso, si è messo a piangere.

S D M R

Ad iniziativa del Circolo Gramsci, pochi giorni fa, i compagni SPATA, DI MARCO e RUSSO hanno spiegato «*L'attuale situazione politica*» in comizi tenuti a Palermo nel «*Cortile Lino*» e presso «*la Salita Banditore*».

Bé, anche questa volta dobbiamo riconoscere ai «compagni» una certa coerenza. L'attuale situazione politica non è certo piana ed è roba da cortile

chi T

D S M

Il nostro architetto Luigi DE IMONI (proprio quello delle nette) è da molto tempo alprese con Marcello MAROJANNI al quale sta arrendo la casa.

— Ma non ti va bene mai nte — dice De Simoni — sibile che non sai decider- Non puoi darmi un'idea di lio che vuoi?

Ecco — risponde Mastro- i — so soltanto che la cadeve intonarsi alla pan- antica comprata da mia lie....

G N

lonso GUERCIA, presidente commissione interna della Banca Commerciale di Naè una specie di Teresa E di sesso maschile. orni or sono il capo del onale della Banca esitava endere un certo provvedito disciplinare, in previsiolle complicazioni sindacali ne sarebbero derivate.

Ho capito, cavaliere — lo sti il Direttore — a lei fa a la commissione interna. il capo del personale:

Proprio la commissione ina no, commendatore, ma il dente sì: non vorrei so melo la notte!

NEL DECENNALE

— Bisogna riconoscere che sono proprio io la pietra dello scandalo. Ora nel mondo non c'è più un solo dittatore, un solo imperialista, un solo prepotente, una sola minaccia di guerra...

CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE

— Non capisco perchè il cavaliere francese, ogni volta che arriva al siepone, rifiuta l'ostacolo e gira alla larga...

— Siete accusato di aver pr vittima, di averla finita a colpi dato un calcio al cane che tent — Ah, no!, signor giudice: n

chi Tocca

D S M

Il nostro architetto Luigi DE IMONI (proprio quello delle nette) è da molto tempo al- prese con Marcello MA- ROJANNI al quale sta arre- ndo la casa.

- Ma non ti va bene mai nte — dice De Simoni — sibile che non sai decider- Non puoi darmi un'idea di o che vuoi?

Ecco — risponde Mastro- — so soltanto che la ca- deve intonarsi alla pan- antica comprata da mia lie....

G N

lonso GUERCIA, presidente commissione interna del- Banca Commerciale di Na- è una specie di Teresa E di sesso maschile.

orni or sono il capo del onale della Banca esitava endere un certo provvedi- to disciplinare, in previsio- lle complicazioni sindacali ne sarebbero derivate.

Ho capito, cavaliere — lo sti il Direttore — a lei fa a la commissione interna. il capo del personale:

Proprio la commissione in- a no, commendatore, ma il dente sì: non vorrei so melo la notte!

J R

Il disegnatore JACOVITTI commenta con altri redattori del «Vittorioso» l'allontanamento del Dott. ROSSI dalla presidenza della Gioventù Italiana d'Azione Cattolica:

— Se è vero che ha un debole per le sinistre e per gli scamiciati in genere, adesso sarà contento.

— Perchè?

— Perchè è restato senza GIAC

DF F

L'on. Umberto DELLE FAVE, sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, è uno dei parlamentari più diligenti e preparati. Di statura al disotto della media riesce però ad apparire autorevole per gli occhiali, la pancetta prepotente, l'incedere sicuro. Non conta che amici alla Camera e ha una sola ma acerrima nemica: una deputatessa comunista che, non si sa perchè, lo odia e trova sempre modo di dirne male.

L'altro giorno la nemica di Delle Fave ne stava parlando, anzi sparlando, con l'on. Salvatore FODERARO, democratico cristiano ma con orecchie a sinistra e a destra

— Eccolo là, il vostro Delle Fave! Guardatelo, non sembra che rotoli per il transatlantico?

— Ma cos'avete contro Delle Fave — ha esclamato l'on. Foderaro — perchè lo criticate sempre? Vi è assai più vicino di quanto pensiate, è un democratico sincero, quadrato...

— Quadrato quello lì? Non vedete com'è tondo?

— Insomma la vostra avversione è irriducibile — dice l'on. Foderaro alla collega comunista — e credo d'aver capito perchè: dovete essere allergica alle fave!

S L

Nel corridoio prospiciente la Corte di Assise alcuni penalisti in sosta: passa un collega tristemente noto per l'assoluta modestia di condizioni e più ancora di cognizioni. Esclama l'avv. Geppino SPONZILLI: «Non si può negare che l'avvocato in genere è necessario alla vita sociale: anche XXXX è una necessità, anzi è proprio la necessità in persona...». «Già — interloquisce l'Avvocato Mauro LAIS, neo Presidente delle palle ovali — perchè, come la necessità, non conosce legge».

M M S

METZ e MARCHESI leggono ad Alberto SORDI il soggetto per un film che il simpatico attore dovrebbe interpretare. Sordi non sembra molto soddisfatto.

— Non ti piace? — domanda alla fine Marchesi.

— Non è questo — risponde Sordi — il soggetto mi piace, ma non lo sento..

— Allora niente da fare — interviene Metz — Non c'è peggior Sordi di chi non vuol sentire!

B

A proposito di uno scheletro femminile scoperto da alcuni muratori durante i lavori di riattamento di una villa prossima a Catania, Pietro BATTIATO — su l'*Unità della Sicilia* — trae le seguenti illazioni: «*... certo era una villa di benestanti gaudenti quella che abitavano i Mollica..... se le voci che corrono sono disparate tutte però concordano nel sottolineare il tono mondano della vita che si svolgeva nel castello (sic!)... Alita dunque, attorno alle mura merlate della rocca di Spoligneto un'atmosfera strana, l'atmosfera caratteristica degli ambienti mondani propizia a tutti i sospetti...*».

Al Battiato non è ancora stata ritirata la licenza di porto di penna.

M L

— Non v'è dubbio — spiega Mario MUSELLA a Tommaso LUCHERINI — che le grandi planches pubblicitarie fanno venire l'artrite.

— Ma va: e come?

— Per spasmi vasali periferici d'origine irritativa.

— Uhm! — fa Lucherini, insolitamente conciliante — ed io che credevo che le vasodilatazioni provocate dalle belle ragazze della Coca Cola e della lama Bolzano fossero d'origine euforica!...

M B

Il senatore Enrico MOLE', detto Tomboletto dagli amici, è un fiero democratico, eletto senatore nella rossa Emilia-Romagna benchè nato a Catanzaro e quindi calabresissimo. Politicamente Mole è sinistreggiante, ma nella vita privata conta buone amicizie di destra e anche di estrema destra, e non si cura di nasconderle.

Alcuni giorni fa è capitato nell'ospitale ma monarchico salotto di casa BELLEZZA, il celebre direttore d'orchestra, e vi ha incontrato, fra gli altri, la bella e intelligente principessa Carmela di Misterbianco, zelatrice monarchica. Stupita, donna Carmela ha chiesto a Clary Bellezza: «Ma questo Molè non è un indipendente di sinistra?» E Clary, anche lei intelligente e bella, ha risposto all'amica siciliana: «Sì, indipende a siustra ma propende a dustra».

— Comunque odia la causa — dice, preoccupata, la principessa.

— Non credo — ribatte Clary — Perchè dovrebbe odiare la causa? E' avvocato!

Mirosse

ANIMELLE

— Siete accusato di aver premeditato il delitto, di aver revolverato alla nuca la vostra vittima, di averla finita a colpi di pugnale, di averla spogliata di tutti i suoi averi e di aver dato un calcio al cane che tentava di lanciarvisi contro

— Ah, no!, signor giudice: mi dichiaro innocente di quest'ultimo addebito!

I NOSTRI ON.

— In seguito a deliberazione presa in seduta pubblica hanno stabilito di lavorare anche il primo maggio.

— Sì lo so. E, in seduta segreta, si sono già concessi il doppio gettone di presenza per lavoro straordinario.

D.D.T.

Los Alamos, roccaforte nucleare dell'America.

×

La capanna dello zio Atom.

×

L'Italia è la terra di scandali e cagnarate.

×

La penisola dei baccani.

×

Il carteggio di Mussolini fa « Epoca »...

×

De Toma: l'uomo più carteggiato d'Italia.

×

Al Salone di Torino sono molte le automobili a reazione...

×

Il riferimento alle proteste dei clienti quando sentono il prezzo deve ritenersi del tutto casuale.

×

I musicisti « progressisti » sono per la musica dodecafonica.

×

Molto rumore per nulla!

×

Il prezzo del caffè aumenta di ora in ora...

×

Tazze 'e cafè, sparite!

×

L'India è sempre il paese del Mistheru...

×

Quel Pandhit, ad esempio, è rosso o Nehru?

×

L'attrice Gene Tierney convola a nozze...

×

Con l'Alì ai piedi!

×

Mao Tsè.

×

Un « giallo » che non ti fa veramente dormire!

×

Sospesi a Tor Vianica gli esperimenti del « galleggiamento ».

×

I periti ne avevano ben d'onde!

×

Dopo le dichiarazioni alla stampa di Gronchi e Pella.

×

Viste le interviste?

×

Conferenza asiatica a Ginevra.

×

L'Asia è arrivata in Europa!

MILANO MANCA

Con « Giovanna d'Arco » grande successo alla Scala di Ingrid Bergman sul rogo.

— Pensa poi, se ci avessero messo Rossellini!

L'Ambasciatrice Luce vedendo alla Fiera i motoscooters ha detto: « Perchè non li esportate in America? ».

— Dio la sentisse!

I parrucchieri lanciano la moda delle pettinature surrealiste.

— Un'acconciatura surrealista l'ho fatta anche a mio marito, ma lui non lo sa.

D.D.T.

Il dissidio latente in seno alla D. C.

×

Il focolaio domestico.

×

Il Ministro degli Esteri nordcoreano si è recato in volo prima a Mosca e poi a Ginevra...

×

L'impiccione viaggiatore.

×

La bomba all'idrogeno produce effetti da diluvio universale.

×

L'Acca di Noè.

×

Comet e Dakota.

×

Sali e t'abbacchi.

×

Macario ha decisamente smentito di volersi fare frate.

×

Via convento.

×

Togliatti, l'uomo di tutto riposo per Mosca.

×

Il 1° Paggio.

×

E' sorta la Banca delle Ossa.

×

Il pensionato: Sono venuto a depositarmi!

×

Creata dai chirurghi la Banca delle Ossa.

×

Roba... da cani!

×

I cavalli da corsa per i « bookmaker ».

×

Bestie da soma.

×

I provvedimenti per il cinema del sottosegretario Ermini.

×

La censura di castità.

×

La prima batteria solare USA sarà forse dedicata alla signora Eisenhower.

×

Mamie, dammi il sole!

×

Peron, dopo l'arresto del candidato dell'opposizione, ha vinto le elezioni in Argentina.

×

Perón!

×

Sciopero dei ferrovieri.

×

Aspirano ad un altro treno di vita.

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e del vizio di fumare! Ricordate! ATABAGICO

PROCES

Non capita tu
di imbattersi in
come Bologna,
uno fa i viaggi M
de Janeiro, ma
certi che se un t
della sola licenza
re, arriva a Bolo
diretto delle 20.
alle 0.20 ne ri
perlomeno in pos
diploma di mat
sica.
Volete l'aria d
golo? Volete sap
ro, promitto e iu
l'infinito futuro!
a Bologna: potre
dere tutto senza
sforzo.
Artisti, musici
gati, analfabeti
politici hanno
la loro cultura
transitando da

NUO

OPE

Avevamo bighello
to il giorno per Bo
eravamo rimasti c
capo, da alcuni ogg
tundenti giunti im
mente dal cielo.
« Non fateci caso
cuorò la nostra gu
sionale porgendoci a
cametri di garza e
ne di anestetico —
di semplici martelli
Erano proprio
« E la provenienza
demmo, appena ci
bile articolare paro
« Quello è il pala
sport », ci spiegò la
ci diede un cortese
stivo spintone per e
dischi e tre giavello
Non avevamo mai
palazzo dello sport
fu con il più vivo
che non riuscimmo
lo neppure in questa
ne. « Decisamente,
mo, è un palazzo di
mente semplici e sc
non riuscimmo a sc
E chiedemmo alla no
da: «Si potrebbe visi
sta opera del nuovo
L'uomo non se lo
petere. « Questo, di
posto esatto in cui
posata la prima pi
luogo, effettivamer
stato scelto con cu

Bologna la Dozza

Non capita tutti i giorni di imbattersi in una città come Bologna, specie se uno fa i viaggi Majorca-Rio de Janeiro, ma state pur certi che se un tale, fornito della sola licenza elementare, arriva a Bologna con il diretto delle 20.18, quando alle 0.20 ne riparte sarà perlomeno in possesso di un diploma di maturità classica.

Volete l'aria del rettangolo? Volete sapere se spero, promitto e iuro reggono l'infinito futuro? Recatevi a Bologna: potrete apprendere tutto senza il minimo sforzo.

Artisti, musicisti, impiegati, analfabeti e uomini politici hanno completato la loro cultura anche solo transitando da Bologna:

LA CITTA'

Bonomia docet (leggi: Bonomia docet, oppure, da destra a sinistra, tecod ainono B).

C'è chi a Bologna si limita a imparare l'uso e il funzionamento dei tortellini e delle mille e mille pietanze che facilitano la deglutizione del pane della scienza: nè gli si può dare torto.

A Bologna, come in ogni città italiana che si rispetti, ci sono un paio di tonnellate di monumenti nazionali, e Cappello, internazionale purtroppo.

Nonostante la sua brutta figura di Parigi, il nasuto Cappello è il solo monumento nazionale bolognese che non sia stato sottoposto a vigilanza speciale: in compenso, otto reggimenti di tutori dell'ordine si stanno dando il cambio nella guardia di una storicissima quercia all'ombra della quale Giuseppe Garibaldi ebbe più di un convegno amoroso con una nobile bolognese. Perchè abbattere una quercia tanto importante? Perchè rinunciare alla sorte favorevole che volle combinare quegli appuntamenti sotto una quercia e non su un covone di fieno, che sarebbe stato assai difficilmente conservabile? Senza contare che ai rami di quell'albero pare che l'eroe abbia più di una volta legato il cavallo. Ci auguriamo che il sindaco sia solidale, se non con gli eroi in piena avventura, almeno con gli equini.

ATLANTE DI BOLOGNA

POPOLAZIONE: il sindaco Dozza, il Cardinale Lercaro, e un paio di agnostici.

RISORSE DEL SOTTOSUOLO: lasagne al forno.

IMPORTAZIONI: Agenti di P. S.

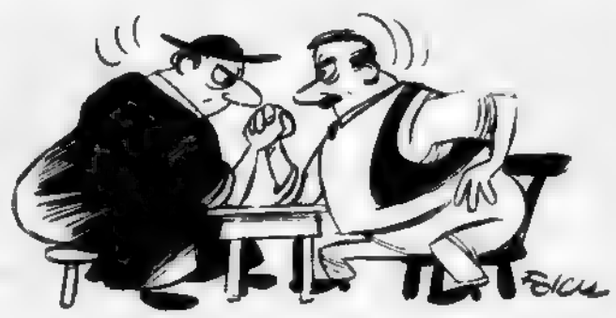
SPORT PRINCIPALE: la caccia alla volpe sui tetti.

FORME DI GOVERNO: prosperose, rotondette, simpatiche.

CARATTERE DEL BOLOGNESE: amante delle buone compagnie; qualche fanciulla amante addirittura dei buoni reggimenti.

LINEE DI COMUNICAZIONE: un filobus che si chiama desiderio.

GUERRA CIVILE



— Ebbene — esclamò il sindaco Dozza ghignando biecamente — tra noi e la Chiesa la lotta è aperta. Vedremo chi la spunterà.

Un urlo che nulla aveva di umano si levò dai suoi seguaci. — Opporremo la forza della nostra organizzazione alle mene di corridoio dei neri! — aggiunse il Dozza, sfondando il tavolo e il sottostante pavimento con un pugno

— Annienteremo gli sforzi dei nostri avversari con ogni mezzo! — tuonarono i congressisti, battendo le mani fino a provocare scintille sinistre.

La situazione era drammatica All'Arcivescovado, i prelati correvano attraverso i corridoi, e orami secchi venivano sussurrati in continuazione. La città fremeva: dove volevano arrivare? Forse era la guerra civile.

Un messo a cavallo si avvicinò al Sindaco, tremando verga a verga. — Chi mi salverà dal tremendo furore di quest'uomo? — si domandava il compagno che ben conosceva il Dozza. Poi, facendosi coraggio, trovò la forza di annunciare: — Sindaco, il Cardinale ha deciso di istituire il carnevale dei bambini, con ogni sorta di divertimenti.

Al Dozza parve ricevere una mazzata sulla testa. Si staccò netta una mano con un morso, e digrignò — A questo punto sono giunti, quei reazionari. Ebbene, noi ci vendicheremo, faremo un carnevale più grande, con distribuzione di dolciumi e giocattoli. Ai genitori daremo sovvenzioni, alle signore profumi, cotillons, souvenirs e torte nuziali.

All'Arcivescovado, la cosa fece colpo. — Peccata mundi! — esclamarono quei sacerdoti. — Questo è un colpo sleale. I compagni devono sempre ricorrere alla violenza, così non vale. — E per parare il colpo, decisero di schierarsi compatti a favore degli operai delle principali industrie, invitandoli allo sciopero da pulpiti improvvisati nei capannoni.

Il Sindaco, quando lo seppe, pensò di denunciare lo Arcivescovo per abuso di potere. — Quello è compito nostro, non dei reazionari. — Poi studiò una vendetta atroce: una squadraccia di compagni fidatissimi si sarebbe dedicata ogni mattina alla professione di chierico, un'altra squadra avrebbe fatto la donatrice di sangue e una terza — tutta composta di partigiani — avrebbe portato ogni giorno le trippe ai gatti della città In questo modo, il truce individuo sperava di penetrare subdolamente nel fortilizio nemico

Ma gli ecclesiastici la sanno lunga, e pararono il colpo facendo iscrivere tutti i parroci al P.C.I.

La lotta è oggi a questo punto. Pare che quanto prima il sindaco Dozza, per battere l'Arcivescovo con le stesse armi, si concentrerà in preghiera, in un convento, ogni giorno dalle 7 alle 13. Da parte loro, i sacerdoti si sono dichiarati disposti a scendere in piazza a cantare «bandiera rossa». E questo mentre il P.C.I. consuma tutti i suoi fondi a beneficio delle parrocchie povere per accattivarsi le simpatia dei bigotti, e la Chiesa investe le elemosine che riceve, per convertire i peccatori, nel miglioramento delle sedi del l'U.D.I. e a favore dell'Unità.

Questa è la situazione al primo maggio del 1954. Ma c'è da aspettarsi di peggio: perchè i bolognesi, lo sanno tutti, sono combattivi e sanguinari.

NUOVE OPERE

Avevamo bighellonato tutto il giorno per Bologna ed eravamo rimasti colpiti, al capo, da alcuni oggetti contundenti giunti improvvisamente dal cielo.

«Non fateci caso - ci rincuorò la nostra guida occasionale porgendoci alcuni decametri di garza e un flacone di anestetico — si tratta di semplici martelli

Erano proprio martelli. «E la provenienza?» chiedemmo, appena ci fu possibile articolare parola.

«Quello è il palazzo dello sport», ci spiegò la guida, e ci diede un cortese e tempestivo spintone per evitare sei dischi e tre giavellotti.

Non avevamo mai visto un palazzo dello sport: quindi, fu con il più vivo interesse che non riuscimmo a vederlo neppure in questa occasione. «Decisamente, pensammo, è un palazzo di linee talmente semplici e sobrie che non riuscimmo a scorgerlo». E chiedemmo alla nostra guida: «Si potrebbe visitare questa opera del nuovo regime?»

L'uomo non se lo fece ripetere. «Questo, disse è il posto esatto in cui è stata posata la prima pietra». Il luogo, effettivamente, era stato scelto con cura. «Là

sorgeva il palco delle autorità, qui c'era la banda».

«Deve essere stata una cerimonia commovente».

«Commovente, certo, ma non come la cerimonia della posa della prima pietra dell'anno precedente».

«Perchè qui a Bologna posano spesso prime pietre per il palazzo dello sport?».

«No: solo tre o quattro volte all'anno. Vedete, dietro quel tavolo c'è un'altra mezza dozzina di prime pietre. Bologna, un giorno, vanterà un palazzo costruito interamente con prime pietre benedette e contenenti una pergamena. Sarà unico nel suo genere».

La nostra guida sospirò «L'unico inconveniente, disse, è che le prime pietre continuano a seppellirle. Di questo passo, quando il palazzo sarà finito scopriremo di averlo fabbricato sottoterra».

«Cosicchè non intralcerà il traffico cittadino», commentammo

«Infatti. Però, voi riconoscerete che le nostre autorità sono veramente competenti».

Assentimmo, convinti. Anche la Torre degli Asinelli pareva essere d'accordo.

Con gli asinelli

Asinelli al Neon

◆ L'Hotel Brum, distrutto durante la guerra, attende di essere ricostruito. Si polemizza sull'opportunità di modernizzarne l'interno, salvando la sola facciata, o di ritarlo tale e quale a prima, dato che si tratta di monumento nazionale. Le Belle Arti faranno prevalere la seconda soluzione. Cosicchè gli ospiti dell'albergo Brum avranno a disposizione storici saloni, e quando vorranno fare il bagno dovranno invece accontentarsi di immergersi nelle glorie del passato

◆ A Bologna esiste il miglior istituto ortopedico d'Italia. Per questo, si è sempre detto che il «Bologna è uno squadrone che tremare il mondo fa».

◆ L'amico Renato Frontini ci scrive testualmente: «E' un momento particolarmente felice per parlare del «caso Cappello», visto che dietro le pressioni della stampa locale il giocatore è stato chiamato in Nazionale dove si è messo in luce come il peggiore in campo. Però non dite in giro che ve l'ho consigliato io, altrimenti rischio la pelle. Qui non si può parlare male impunemente di «Capèo».

Sì, amico Frontini: ti assicuriamo che non riferiremo nulla a nessuno. E prima di battere a macchina la tua frase sopra citata, ci siamo guardati intorno per ben tre volte. Ti assicuriamo che non ci vedeva nessuno.

QUANDO C'ERANO TANTE SOTTANE

CASANOVA — M'ama... non m'ama.....

I PREMIATI

PREMI in
per l'ammontare
lire — offerti
nistrazione del
TRAVERSA, R
GAMBATO, Ro
CARPI, Roma
RIA, Mondrag
TORTOLI, Fir
TROVALUSC
1000). **TRESPO**
(1000) **MORG**
cano (1000)

DUE scatole
Assortimento»
PERUGINA di
premi) **P VER**
ma - **DI STEF**

UNA cassetta
Diva» — tipo
in **U.S.A.** — co
20 a 25 kg della
pasta alimentare
in formati var
dalla **DITTA S**
di **GRAVINA DI**
DE MARTINI.

UNA scatola d
bili «**Confetti d**
offerti dalla i
Fabbrica «**MARI**
a **A. MIMMA**

DUE SCATOL
niversario **BUIT**
tenente ciascun
specialità dietet
mentari offerte
BUITONI (due
CLERI, Roma -
Roma

QUATTRO s
CAFFE' MING
WACUUM o
ta **F.LLI MAG**
renze (due prem
MARTINO, Rom
TI, Roma.

SEI scatole
ciascuna) del de
TLEY TEA of
Ditta **TETLEY**
di **Londra** a **SI**

DUE pacchi a
degli utilissim
BRILL, offerti
Brill di Milano
a **COLOMBATI**
LI, Iglesias.

«**Superzazara**»,
la Ditta «**FIORI**
BRIA» di **Reggio**
GIORGINI, Rom

Acqua di Colo
sak» offerta d
«**FIORI DI CA**
di **Reggio Calab**
SCI, Roma.

TRE bottiglie d
di **Superinchiostr**
Nero» in tre col
dalla Ditta **ERNE**
di **Bologna** a **DI**
lazzo.

DUE bottiglie d
Tre Moschettieri
dalla Ditta **R.**
Livorno a **SCALZ**

VENTIQUATTR
nette della Fabbr
NE NEUTRC BE
lano a **BARSOTT**

UNA scatola di
«**Barbone**» prodo
sapone della Soci
BARBONE di
MECIADDANNO,

PREMIO BR

Il vostro
sara rivela
MIRAMI
Aleardi, 19
inviandole
manoscritto
non rigata
so questo

BUONO . TRA
per un respo
SEMIRA

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I PREMIATI DI MARZO

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»** a **TRAVERSA**, Bari (2000), **GAMBATO**, Roma (2000), **CARPI**, Roma (1000), **SORIA**, Mondragone (1000), **TORTOLI**, Firenze (1000), **TROVALUSCI**, Marino (1000), **TRESPOLI**, Livorno (1000), **MORGIONE**, Lanciano (1000)

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi) **P. VERGINIA**, Roma - **DI STEFANO**, Roma.

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA** a **DE MARTINI**, Roma.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**» a **A. MIMMIA**, Roma.

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUITONI**» contenente ciascuna kg 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi) a **CLERI**, Roma - **RAMPONI**, Roma

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MA[illegible]LLI** di **Firenze** (due premi) a **FAMMARTINO**, Roma - **PETITTI**, Roma.

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO. LTD** di **Londra** a **SILI**, Iglesias.

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di Milano (due premi) a **COLOMBATI**, Roma - **SILI**, Iglesias.

«**Superzazara**», offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a **GIORGINI**, Roma.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria** a **MASCI**, Roma.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna** a **DI MEO**, Milazzo.

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**», offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno** a **SCALZOTTI**, Vicenza

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BERE'** di **Milano** a **BARSOTTI**, Livorno.

UNA scatola di 100 fiale «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BERE' BARBONE** di **Milano** a **MECIADDANNO**, Roma.

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000
GINNASTICA DELLE MENINGI

19

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

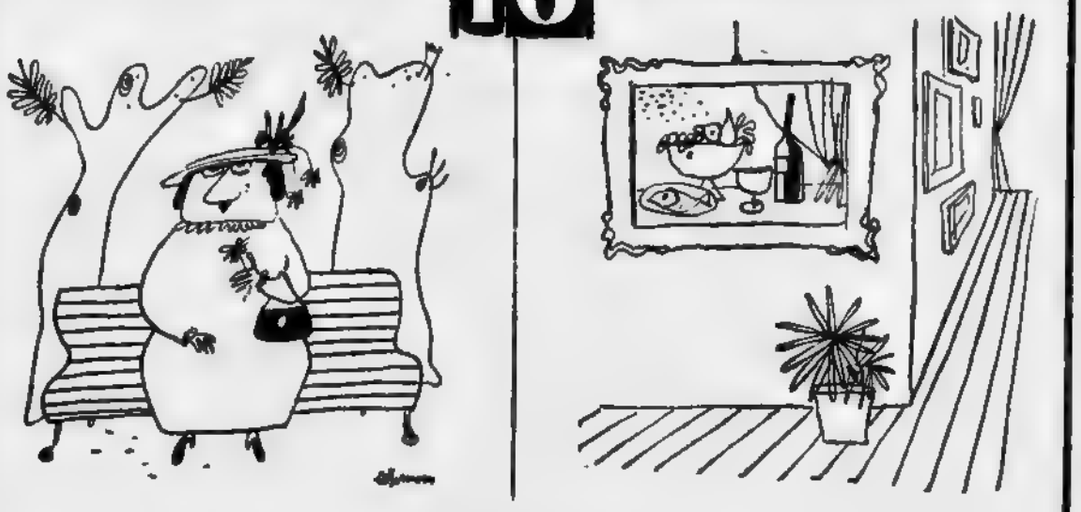
1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

16



«LA MOSTRA»

Diego GENOVESE, Viale di Trastevere, 173 - ROMA

«**Natura morta**» — (Inviata da 2816 solutori).

«**Pezzi da museo**» — RAGAZZI, Roma.

«**Manca il pollo**» — DI PAOLO, Roma.

«**Aspettando l'amatore**» — MASIA, Genova.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

IL POMPIERE
emozionabile
entra
nell'appartamento
della signora
bellissima.
Dopo un po'
la signora
scende le scale
col pompiere
in braccio:
è uno strarcio!

IL PADRONE
del Circo
è arrabbiato:
ha speso
un occhio
per la donna
barbuta
e quella
(parolaccia)
ha cambiato
[illegible].

EPITAFFIO
sulla tomba
di un automobilista:
«Centoventi,
centotrenta,
centocinquanta:
curva pericolosa».

TUTTI I FIORI
hanno
un linguaggio.
La rosa bianca
dice:
«Come sei cara!».
L'orchidea
se lo fa dire.
La rosa rossa
dichiara
l'amore,
l'orchidea
il reddito.

LO STATO
matrimoniale
è uno stato
governato
quasi sempre
da donne.

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.141 62.042 62.043 61.553 63.123

Per abbonamenti: rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	900	525	270
TUTT E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	900

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY» 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,70
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 9

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P O. Surrey Hills E 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale)
Una copia 1/5 — Tre mesi L. 1/5/8
Sei mesi L. 2/12/10 — Un anno L. 5/4/8
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/— L. 1/10/8 2/— 7/8

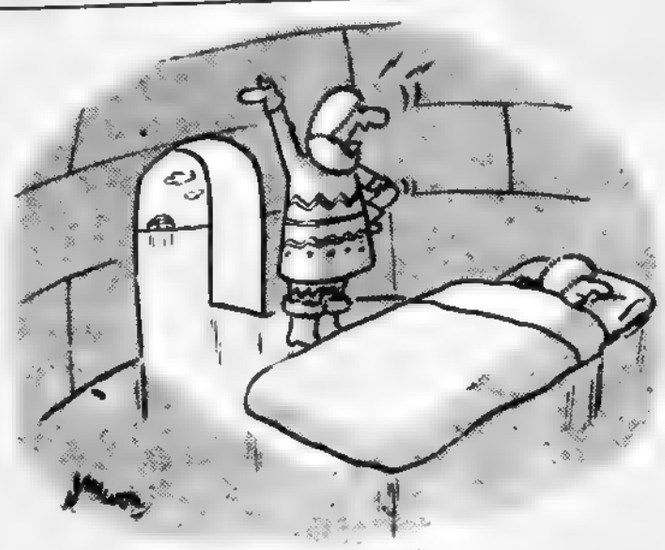
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 44313, 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 706.907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

N. 19
9 maggio 1954
(anno 33)

PRESIDENZA DEI CO
UFFICI

TRAVASO

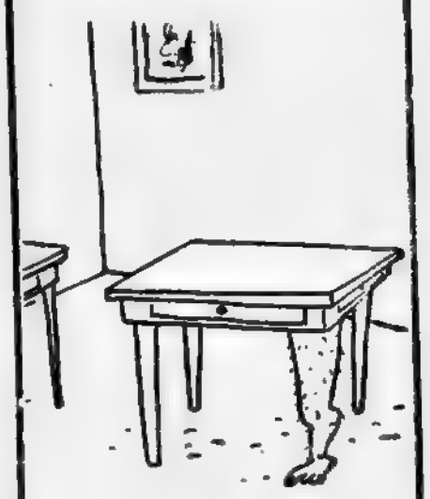


ESKIMO
(dove la notte dura 6 mesi)
— Alzati, poltrone! E' già giorno da due mesi!

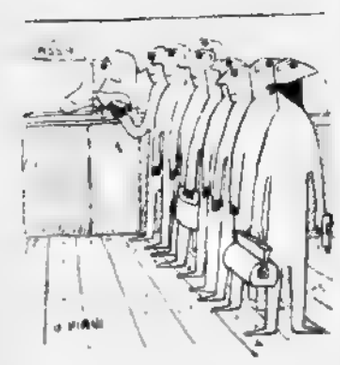
ROMANTICISMO
— Quando sono con lei mi sento un altro.
— Anch'io, quando sono con lei mi sento un'altra.
— Beh! E allora che ci stiamo a fare noi due qui?

TRAVASO

— Io non capisco questa architettura moderna!!!



LA GAMBA FINTA



LA FILA

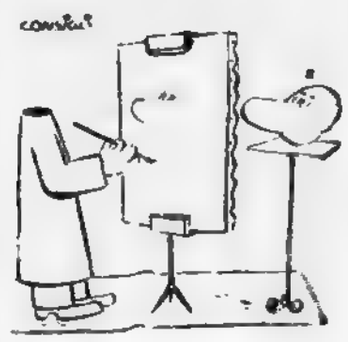
CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

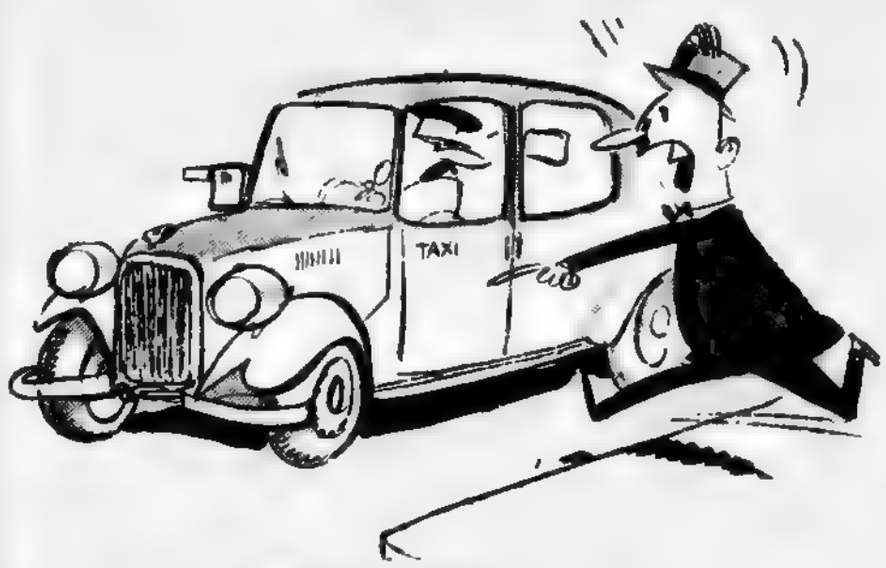
Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

ISLAM
— Io sarò poco sportivo, ma alle « Mille Miglia » continuo a preferire le mille mogli.



AUTORITRATTO



— Presto, vada subito alla stazione!

— .....

— Fir

N. 19
9 maggio 1954
(anno 55)

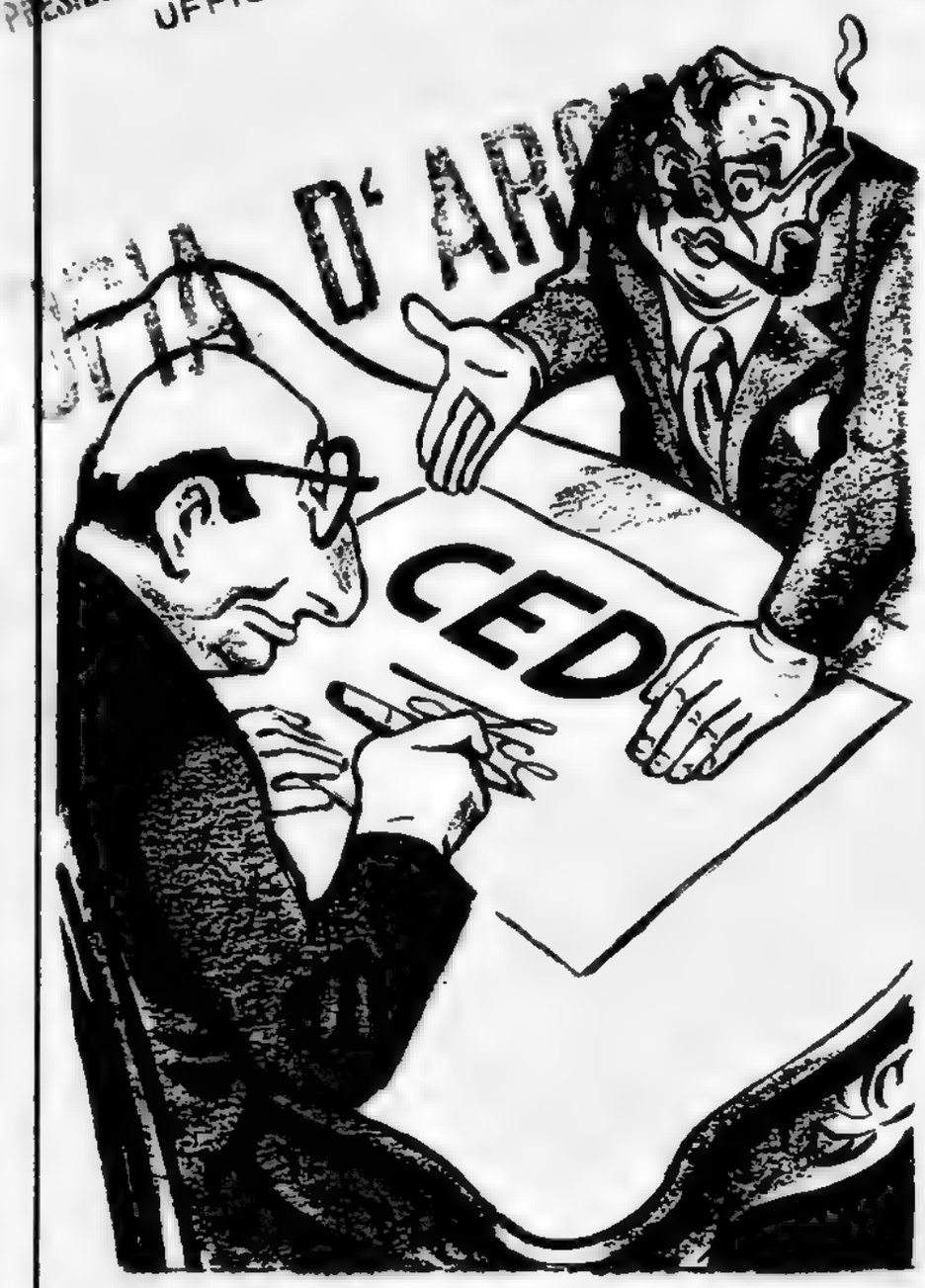
IL TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

PRESIDENZA DEI CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

QUELLO CHE VORREBBERO



— Firmate: per la Difesa Europea...

— ... e per la questione di Trieste!

ammorbidite
la barba con
PRORASO
crema curativa
che ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle
Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi, guai del radersi.
DEBBIA

La Torre di BaBeLe

— Ancora una moglie che avrebbe avvelenato il marito... Ma possibile che questi mariti siano così scemi da non accorgersene?...

(Carrefour)

I NOSTRI FIGLI

— Ehi, non sai leggere? C'è scritto «Scuola. Rallentare»!

(Ici Paris)

SENZA...

Rifletti, Garrone, se io prendo del denaro dalla tasca di un uomo che cosa sono? Sua moglie.

(Variety)

...PAROLE

(Lilliput)

— Per carità, non mi piace. Solo un cafone può portare un vestito simile!

(London Opinion)

— Che cosa posso dire con 200 lire?

(Blighty)

— G. SARPI, Palazzole Acreide - «Vi rimetto il presente articolo con preghiera di pubblicazione. Grazie, e distinti saluti». Non ci è piaciuto. Prego, e ossequi. — N. NERINI, Bologna - Ci sono la bomba atomica, le conferenze quadripartite, il governo Scelba, i Mau Mau, le evasioni, Tito, le amnistie, Marilyn Monroe, e lei ci ha mandato un pezzo su Silvio Pellico. Signor Nerini...!! — O. VALERI, Padova - Francobolli del 36', e va bene. Ma ci interessano di più quelli del '54, da 500 e 1000 lire. Vedi un po' tu, Osvaldo. — P. COCO, R. PROSPERINI, U. VALENTINI, T. VERZI, F. CHIODI, P. RENOLI, W. PORELLI - No, purtroppo. E resta stabilito, per tutti gli altri, quanto segue: se, entro due mesi, non ricevono risposta, possono ritenere fondati i loro sospetti sulla misera fine del materiale inviato. — G. PARENTI, L. SCAFOGLIERE, Roma, D. SCALZOTTO, Vicenza, A. GILAS, Vercelli, S. FRASSINATI, Roma, G. COLOMBO, Varese, D. BERNETTI, Ascoli Piceno, ECHINO, Napoli, R. SIPARI, L'Aquila, G. SARPI, Siracusa, D. DURANTE, Galzignano, G. SCIPIONI, Montegiorgio - Ora che vi abbiamo qui riuniti in un distinto e considerevole gruppo, in omaggio all'adagio che dice «Mal comune mezzo gaudio», vi esortiamo a godere per metà, giacchè, appunto, il vostro materiale non è andato. Si aprano dunque le danze, e saluti. — A. BACCARINI, Roma - 15 anni sono pochi. Insisti, scrivi, scrivi e riprova a 18. Auguri. — U. D'ARRO', Catania - Dolentissimo, ma neanche stavolta ci siamo. Cordialità. — TONIO C., Palermo - Ben scritto, ma ma. pensato. — M. BELLA, Agrigento - Abbiamo sperimentato tutte le trecento maniere di rispondere «no» con gentilezza: la più efficace e sincera è, sempre, «no». — G. VELTRONI, Firenze - Non ci interessano disegnatori dilettanti. — B. PULCINI, Pontecorvo - «Si invia il presente scritto da destinare alla pubblicazione sul «Travaso» se lo si riterrà opportuno. Distinti saluti». Ci dica la verità, lei è ragioniere, ed è impiegato come corrispondente in una fabbrica di olii alimentari. Sia sincero... — A. PESCE, Montagnana - Allegare sempre il materiale alle lettere quando si pretende di vederlo pubblicato. Non possiamo lasciare una colonna vuota e scrivere sotto il tuo nome. E' antipatico. — C. PIZZO, Napoli - E' amaro, è triste; ma devo risponderti no. Piango sentite lacrime di dolore sul tuo pezzo, invano... — D. CARAMAGNA, Merano - Per quanto la presente rubrica possa far pensare il contrario, accettiamo ben volentieri la collaborazione dei lettori. — ANTONIO BRABRUBRORO, Messina - Scusa se ti affibbiamo un cognome certamente non tuo, ma il fatto è che hai una firma terribile. Ti rispondiamo alla tua maniera: rtghj dbnjsbrubro frhrudji shbshrbeu. Bhfujsk! — A. MASSENI, Varese - No, no e no. Passane uno, per piacere, a D. MAZZOLI, Roma. — M. SIMONI, Firenze - Le battute son «quasi buone». Puoi far di più. Insisti. — S. SANGIORGI, Milano; R. L. FONTANA, Montescaglioso; A. ANZELLOTTI, Milano; SERRANTINI e BRUNO, Milano; E. ROTONDO, Benevento; G. PITINGOLO, Soverato. Vostro materiale esce all'esame.

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335

Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico

1.248.000 schede Regio Notarile

Favorite indicarci le conosciute notizie storiche e stemma della vostra casata.

Cognome e Nome _____

Via _____

Tel. _____ *Città* _____

Luogo d'origine della famiglia _____

Inviateceia incollata su cartolina

. Palazzole Acreide - il presente articolo ra di pubblicazione tinti saluti ». Non ci Prego, e ossequi. — Bologna - Ci sono omica, le conferenze , il governo Scelba le evasioni, Tito, le arilyn Monroe, e lei un pezzo su Silvio nor Nerini...!! — O adova - Francobolli a bene. Ma ci inteiù quelli del '54. Ia lire. Vedi un po' tu P. COCO, R. ZROSI LENTINI, T. VERZI, P RENOLI, W PO . purtroppo. E rest tutti gli altri, quan entro due mesi, non posta, possono ritene loro sospetti sulla mi- el materiale inviato NTI, L. SCAFOGLIE- D. SCALZOTTO, V GILAS, Vercelli, S. I, Roma, G. COLOM- D. BERNETTI, Asco- ECHINO, Napoli R Aquila, G. SARPI, Si- DURANTE, Galzigna- IPIONI Montegiorgio vi abbiamo qui riuni- atinto e considerevole omaggio all'adagio Mal comune mezzo esortiamo a godere giacchè, appunto, il eriale non è andate dunque le danze, e sa- BACCARINI, Roma - no pochi. Insisti, scri- riprova a 18. Auguri. RO', Catania - Dolen- neanche stavolta ci dialità. — TONIO C., Ben scritto, ma ma- M. BELLA, Agrigen- no sperimentato tutte maniere di rispondecon gentilezza: la più incera è, sempre, «no» TRONI, Firenze - Non ano disegnatori dile- B. PULCINI, Pontecor- nvia il presente scritto are alla pubblicazione aso» se lo si riterrà Distinti saluti » C: erità, lei è ragioniere, egato come corrispon- na fabbrica di olii al- lia sincero .. — A. PF- ntagnana - Allegare materiale alle lettere pretende di vederlo . Non possiamo lascia onna vuota e scrivere o nome. E' antipatico. ZO, Napoli - E' amaro, na devo risponderti no ntite lacrime di dolore ezzo, invano .. RAMAGNA, Merano - to la presente rubrica pensare il contrario, ac- ben volentieri la colla- dei lettori. ONIO BRABRUBRORO, Scusa se ti affibbiamo ne certamente non tuo o è che hai una firma Ti rispondiamo alla tua rtghj dhnjsbrubro frh- shrbeu. Bhfujak! SSENI, Varese - No, no- ssane uno, per piacere ZOLI, Roma. MONI Firenze - Le bal- «quasi buone». Puoi Insisti. IGIORGI, Milano; R. L. Montescaglioso; A TTI, Milano; SERRAN- BRUNO, Milano; E. RO- Benevento; G. PITIN- verato. Vostro materiale me

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

Via Benedetto Castelli — Telefono n. 20-335
ROMA • MILANO

CHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
onedario Araldico
00 schede fogite Notarile
dicarci se conoscete notizie stemma della nostra casata.
e Nome
Città
origine della famiglia
da incollare su cartolina

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 9 maggio 1954 N. 19 (A. 55)

DISTENSIONE

Quando tutto finisce bene

Novella di WILL SCOTT

S'INCONTRARONO *per la prima volta a Shinglehampton. Lei soffriva d'indigestione. Lui soffriva d'indigestione. Shinglehampton avrebbe fatto venire l'indigestione a chiunque.*

Ogni simile ama il suo simile. Così, quando lui vide lei che soffriva d'indigestione, e lei vide soffrirne lui, lui amò lei e lei amò lui.

Si trovarono tutt'e due su una panchina di fronte al mare. Lei stava prendendo una pillola, lui si preparava a inghiottire una capsula. Anime gemelle. Si guardarono e si sorrisero. Un sorriso amaro, dispeptico.

— Io — disse lei — preferisco le pillole. Dànno un sollievo istantaneo.

— Io — disse lui — preferisco le capsule. Procurano un sollievo immediato.

E' molto — disse lei — che soffre di stomaco?

— Inni. — disse lui — e lei ?

— Anch'io — disse lei.

Lui sospirò. Sospirò lei.

E quella sera andarono insieme al cinema.

Il giorno dopo s'incontrarono ancora, e così tutti i giorni che durarono le vacanze. E per tutto il tempo parlarono dei loro disturbi, delle medicine prese, dei dottori consultati.

Nessuno dei due s'interessava degli scandali del giorno, delle conferenze dei Quattro Grandi, della caduta del Ministero o il loro stomaco o niente.

Improvvisamente, uno si sentì irresistibilmente attratto dall'altra e viceversa.

— La vita è meravigliosa! — disse lui una sera di luna, ingoiando una pillola.

— Dal giorno in cui ci siamo incontrati... — disse lei, inghiottendo un cachet.

— Ah! — sospirò lui.

— Ah! sospirò lei.

E combinarono che quando fossero ritornati in città, lui sarebbe andato a trovarla tutte le sere. E che nel prossimo febbraio si sarebbero sposati.

Tornati in città, lui, che abitava a Hinghzate, andò a trovare ogni sera lei, che abitava a Goldens Green. E per economia, prese l'abitudine di andarci a piedi. Non aveva mai camminato tanto in vita sua.

Tutto era dolce e romantico. Ma un giorno, in ottobre, avvenne una cosa strana: lui si mise a parlare di politica.

Ti senti male? — domandò lei, ansiosa.

— A dire la verità — disse lui — mi sto sentendo meglio. Forse perchè prima non facevo moto. La notevolissima passeggiata che faccio due volte al giorno, tutte le sere, per venirti a trovare... Dunque, che ti stavo dicendo?... Ah, sì: il Governo ha posto la questione di fiducia...

Ma lei non si sentiva affatto interessata al Gabinetto e quella fu una serata rovinata, per lei. La sera dopo, parlò del Concorso Ippico. Lei ne fu allarmata.

Per sei sere consecutive, mai una sola volta egli menzionò il male di stomaco: ciò che li aveva avvicinati, ciò che aveva fatto vibrare all'unisono le loro anime. Parlò solo di cavalli, di ostacoli, di « classe » e lei non s'intendeva affatto di questa roba, ma solo di disturbi gastrici.

E una sera lui portò un paio di pesi da ginnastica, e cercò inutilmente d'interessarla. E un'altra sera, per la prima volta, mancò all'appuntamento e la sera dopo le disse che era andato con gli amici alle corse.

Maledetti amici! Piano piano, lei sentiva di perderlo.

Fu in novembre, che lui le trafisse il cuore.

— Sto mettendo da parte tutto quello che posso, cara, — le disse — ma dobbiamo aspettare fino a giugno per sposarci. Non sono un milionario, sai.

E, lo crediate o no, proprio in quei giorni le pillole « Sollievo Istantaneo » bandirono un concorso di cinquecento sterline per un motto che illustrasse — in non più di tre parole — il beneficio magico che apportavano agli stomachi sofferenti. E lei trovò il motto. E vinse.

La sera stessa, lo disse a lui. Con le cinquecento sterline che aveva vinto, non c'era più bisogno che lui si affannasse a mettere denaro da parte: avrebbe comprato la casa lei e si sarebbero sposati subito.

Che cosa poteva dire, lui?.

Si sposarono.

— Stammi a sentire — disse lui a lei, quando furono tornati dal viaggio di nozze — ho intenzione di andare e tornare a piedi dall'ufficio, tutti i giorni. Sono diventato un altro dal giorno che ho cominciato a camminare. Prima non m'interessavo a niente e adesso sono diventato un appassionato di cavalli. A proposito, ho promesso agli amici che passerò con loro una settimana a Somerset. Sai, s'inaugura un nuovo campo di corse...

Così lui andò, e lei passò la settimana in lagrime. L'aveva sposata, è vero: ma non correva mai più, fra loro, una sola parola sui bruciori di stomaco.

* * *

Eppure, lei non avrebbe dovuto piangere. L'amore trionfa sempre, e bisogna aver fede nei suoi prodigi.

Eccoli, infatti, di nuovo insieme, innamorati come ai bei giorni, parlando di sollievi istantanei e immediati, di bruciori all'esofago, di acidità e aerofagia. Anime gemelle, come allora. Gli occhi negli occhi, le mani nelle mani, porgendosi a vicenda pillole, capsule, cachets e bicarbonato di soda, senza più una sola parola sui cavalli, sulle corse e argomenti di politica interna o internazionale.

State attenti: lui va a piedi all'ufficio, quattro volte al giorno.

Come mai?

Ma non più per fare del moto ed evitare le gastralgie. Il moto lo fa, ma non gli giova più: soffre terribilmente in tutto l'apparato gastrico...

Il fatto è che, esaurite le cinquecento sterline, lui va a piedi per badare al centesimo, risparmiando l'autobus, ma sempre per la fine delle cinquecento sterline, lei che non si può più permettere la cameriera... Sì, ci siete: è lei che fa da mangiare.

Ha imparato iscrivendosi al corso per corrispondenza « Cucinate da voi ».

Così... tutto è bene quando tutto finisce bene.

WILL SCOTT

(Traduzione di Anna Cassina)

CORRISPONDENTI DI GUERRA

« ..... mi trovo al centro della battaglia..... ».

T V

SPESSO, per la strada, capita di imbattersi in una coda, davanti ad un negozio, di gente che si alza sulla punta dei piedi e guarda qualche cosa. E' gente che guarda la televisione.

« Oh, oh » dice chi passa « La televisione » E si ferma a guardare in punta di piedi, con lo sguardo fisso con il viso assorto, con la attenzione più profonda. Il quadrante del televisore su cui resta immobile una scritta su fondo bianco: *Qualche minuto di intervallo* Ogni tanto sul bianco passa un'ombra nera, o le linee si spezzano e la figura si scompone: e la folla leva un lungo mormorio di approvazione.

Dopo il cartello compare un viso di donna. Il viso di donna ti guarda attentamente in faccia, poi, come se riconoscesse in te un caro, vecchissimo amico, prende a sorriderti. Tu — poichè è dimostrato che il fondo dell'anima umana è occupato da uno strato di imbecillità — rispondi al sorriso.

« Buonasera » dice la faccia di donna. E sorride con un sorriso ancora più ampio. « Nella trasmissione di questa sera — e si ferma un attimo per ricomporre il sorriso che le parole le hanno un po' offuscato — potrete assistere al Telegiornale: — e si ferma ancora per sorridere all'immensa felicità che è nata in te e in lei all'idea del telegiornale: — quindi, alle ventuno e trenta — gli occhi le brillano estatici all'idea di un'ora così straordinaria da meritare per nome « ventuno e trenta » — potrete assistere al nostro programma serale costituito di... »

La scena termina con la visione trionfale del viso di donna che, avendo finito di dire ciò che aveva da dire, e aspettando che venga tolto il contatto, può finalmente sorriderti liberamente, guardandoti, di un sorriso che cresce di intensità fino a darti l'idea di una faccia che sorrida con i denti, con le labbra, con la bocca, col collo, con gli occhi, con i capelli, con le orecchie, con i buchi del naso, con...

Il Documentario ha come oggetto gli animali da cortile Sullo schermo fatto di linee tremolanti compare un primo piano di una testa di coniglio.

La testa di coniglio scompare. Si vede una bestia lontana.

« Pecoraaa? » chiede la folla. La bestia lontana diventa una testa che mastica in primo piano.

« Caaapraaa! » esclama la folla.

Poi la signorina torna a sorridere in preda ad una felicità ebbra, e tutti si sentono entusiasti. Questa è la televisione, conquista della civiltà moderna.

CESE'

vita
è'
aviglioso
T V

30. per la strada.
ita di imbattersi in
a coda. davanti ad
ozio. di gente che si
la punta dei piedi e
qualche cosa. E' gen-
guarda la televisione
oh » dice chi passa
evisione » E si fer-
uardare in punta di
on lo sguardo fisso
viso assorto, con la
one più profonda. il
nte del televisore su
a immobile una scrit-
fondo bianco: *Qual-
inuto di intervallo*
nto sul bianco passa
ra nera. o le linee si
o e la figura si scom-
e la folla leva un lun-
morio di approvazione.
il cartello compare
o di donna. Il viso di
ti guarda attenta-
in faccia. poi. come
noscesse in te un ca-
chissimo amico. pren-
orriderti. Tu — poichè
ostrato che il fondo
ima umana è occupa-
uno strato di imbecil-
rispondi al sorriso.
onasera » dice la fac-
donna. E sorride con
rriso ancora più ampio.
trasmissione di que-
ra — e si ferma un at-
per ricomporre il sorri-
e le parole le hanno
o' offuscato — potrete
ere al Telegiornale: —
erma ancora per sorri-
all'immensa felicità
nata in te e in lei
a del telegiornale: —
l. alle ventuno e tren-
gli occhi le brillano
ci all'idea di un'ora
straordinaria da meri-
per nome « ventuno e
a » — potrete assistere
stro programma serale
uito di... ».
scena termina con la
ne trionfale del viso di
a che. avendo finito di
ciò che aveva da dire, e
ttando che venga tolto
ntatto. può finalmente
ierti liberamente. guar
loti. di un sorriso che
e di intensità fino a
l'idea di una faccia
sorrida con i denti. con
bbra. con la bocca, col
. con gli occhi. con i ca-
. con le orecchie. con i
i del naso. con...
Documentario ha come
tto gli animali da cor-
Sullo schermo fatto di
e tremolanti compare un
o piano di una testa di
glio.
a testa di coniglio scom-
e. Si vede una bestia
ana.
Pecoraaa? » chiede la
a. La bestia lontana di-
ta una testa che masti-
in primo piano.
Caaapraaa! » esclama la
a.
oi la signorina torna a
ridere in preda ad una
cità ebbra. e tutti si sen-
o entusiasti. Questa è la
evisione. conquista della
ità moderna.

CESE'

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, in questa repubblica basata sul lavoro dove « se la squadra del vostro cuore ha vinto, brindate con « Spok » *e dove* « in attesa del Giornale Radio, l'« Alè, magna! vi invita a ricordare che i suoi dolci etcetera etcetera... » *...in questa sana, quieta, democratica repubblica, la quale ha una bandiera senza stemma in condominio con l'Irlanda e il Messico, ma in compenso ha — sulla carta bollata — uno stemma in condominio con una nota fabbrica di biciclette... in questo nostro paese di pazzi — insomma — cui malgrado tutto abbiamo il piacere di appartenere, vige un principio il quale ti prego — paternamente — di non credere: il principio dell'onore al merito.*

« Onore al merito » — figliolo — significherebbe il riconoscimento delle virtù o delle azioni; importerebbe, per conseguenza, che il rispetto e la stima di una persona nascesse unicamente dalle sue opere e crescesse proporzionalmente alla sua rettitudine ed alle sue conquiste: capisci? Ora che lo hai capito, toglitelo dalla testa. Dimenticatelo subito subito, ragazzo in quanto a non crederci sono — per prime — le stesse eccellenti persone che valgono qualcosa. Non mancano le eccezioni, ma così scarse ch'è come se mancassero. Il testè usato aggettivo, anzi, mi fa ricordare come la nostra giovane repubblica subito dopo aver vinto la guerra contro la Germania e il Giappone vinse quella contro il titolo di « Eccellenza »; *fu l'onorevole Nenni, se non sbaglio, colui che volera la Costituente in Aprilia (o la voleva in aprile, non ricordo bene) a decapitare con un colpo di penna l'*Eccellenza *il Prefetto, l'*Eccellenza *il Presidente, l'*Eccellenza *il Generale. Tutti applaudirono, e il Prefetto il Presidente e il Generale si chiamano ancora « Eccellenza », « a torto... » osservi. Già, ma voglielo un po' a dire* « lei, come si permette di usare un titolo che non le spetta?!... ». *L'indomani i giornali si occuperebbero di te stampando* « Arrestato per offese a Sua Eccellenza il Prefetto ».

Poi ci sono i conti, i principi, i baroni... In Sicilia — lo sai bene — soltanto io e tu non siamo baroni... a Roma ci sono due aristocrazie o un'aristocrazia bicolore: quella bianca e quella nera; più su: ce ne sono di tutti i colori. Ma i titoli nobiliari sono stati aboliti dalla nostra giovane e salda repubblica. Essa, anzi, ch'è molto liberale, ha voluto talmente apparire superiore alla questione da non ammettere tra i reati gli abusi di titoli. In clima repubblicano, ci si investe da sè...

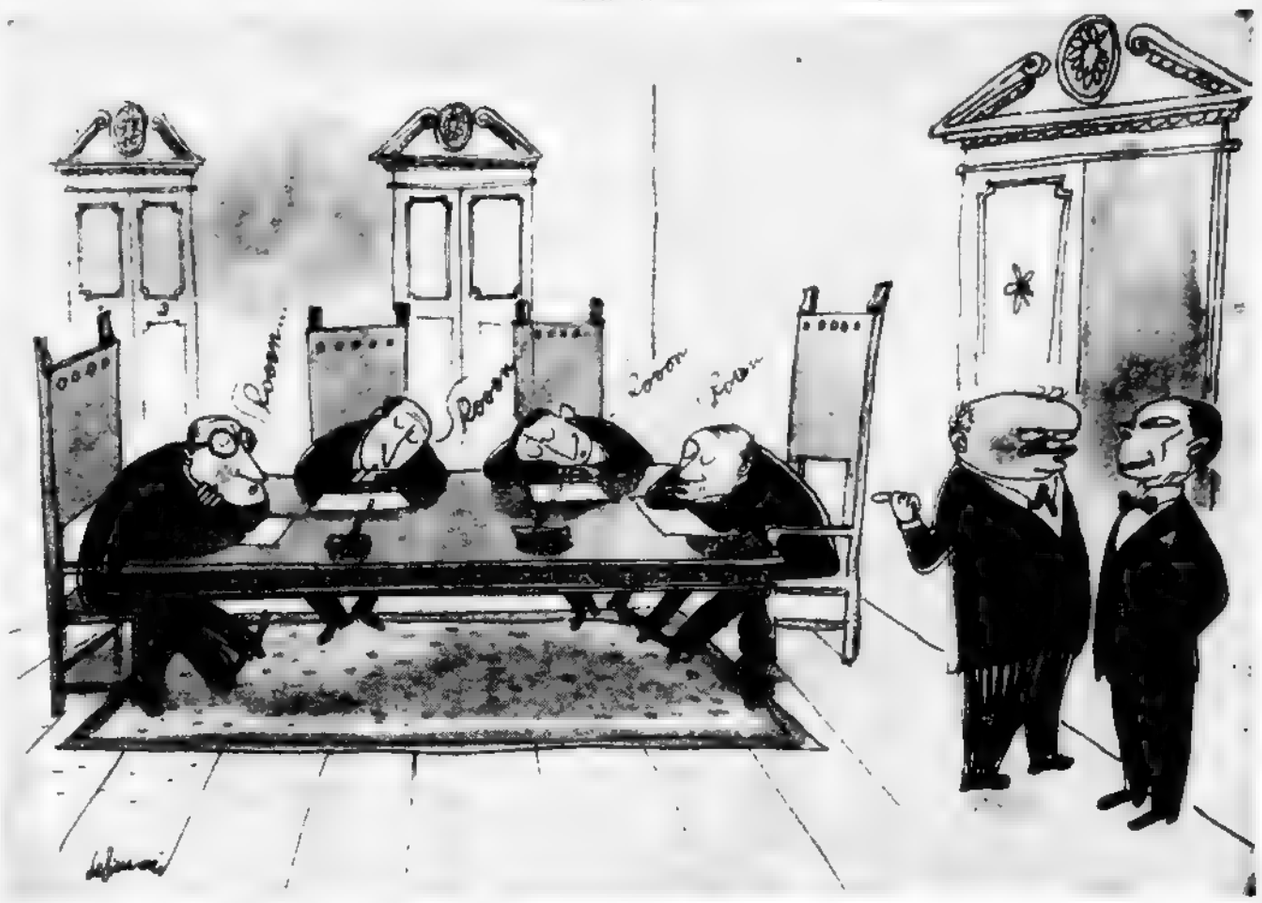
E infine ci sono i « Membri Honoris Causa » *nominati per* alti e chiari meriti scientifici *oppure* culturali *che nessuno conosce ma che non sono sfuggiti alla* « American Academy of quest and quel... » *la quale spedisce in Italia un diploma* con tutti i diritti e i privilegi inerenti alla nomina... ». *Che.. sfuggono.*

In breve, figliolo, il nostro sarà un paese di santi, di navigatori e di artisti, ma se il santo il navigatore e l'artista credono di circolare indossando unicamente il loro nome e cognome, poco manca se non finiscono dentro per oltraggio al pudore. Questo è il paese dei « dott. » *dei* « cav. uff. », *dei* « comm. » *dei* « Commav. Patrincas » *(Commendatori avvocati, Patrocinanti in Cassazione) dei* « d'Amore » *con la* « d » *minuscola (ch'è segno di nobiltà, di precedenza, come l'*A. A A. *dinanzi un annuncio economico)... questo è il paese in cui l'Aiutante Maggiore del Reparto nel quale tuo padre perdette la guerra, rimproverò il sergente che sul foglio d'ordini aveva scritto* « Tenente Tali sig. Tale » *e corresse, essendo laureato, in* « Tenente Tali dott. Tale ».

Bene, figlio mio, io disprezzo tutta questa roba, ma io ho torto. Perchè, te l'ho detto, chi ha ragione è la maggioranza. Sempre. Arrangiati, perciò Diventa « cav. », *poi magari* « cav. uff. » *e se vuoi diventare barone, o marchese o visconte di Bragelonne, fa quel che credi: la repubblica ti apre tutte le strade. Perchè col tuo solo nome e cognome, Maurizio, le strade che ti si aprono sono due e squallide: una conduce alla letteratura, l'altra all'estero. Ti abbraccia tuo padre.*

MASSIMO SIMILI

Utilizzando un'infinitesima parte dell'energia solare, si è riusciti ad accendere una lampada elettrica di 50 candele



— Utilizzando tutta l'energia dell'Occidente si riuscirebbe, si e no, ad accendere un fiammifero.

TRAVASI DI BILE

E' arrivato il Cavaliere!

Abbiamo finalmente il nostro « Cavaliere » politico e democratico. Noi lo aspettavamo da qualche anno con quella sicurezza con la quale si aspettano gli appuntamenti del destino che in questo non è nè cinico nè baro. Tardava già troppo. Oggi è con noi.

E' finalmente arrivato il nostro cavaliere bello che aspettavamo.

Strana fatalità del nostro paese quella di oscillare sempre tra un dittatore tragico e un democratico comico, tra un Augusto e un Augustolo, tra Roma e Toma. Strana sorte quella di essere salvato o da Veturia e Volumnia, la madre e la sposa di Coriolano, o dalle oche capitoline; buffo destino quello di pericolare sempre tra un autentico ribelle come Spartaco e un demagogo traditore come Catilina; quello di non poter veder sorgere un riformatore come Giordano Bruno senza affiancargli un arruffapopoli come Masaniello, e venendo a tempi più a noi vicini, senza constatare che la successione degli uomini di governo va da un Cavour a un Pelloux, da un Crispi a un Coccapiellere, da un Mussolini a un Tino Scotti della politica.

E' inutile illudersi: la vita italiana è tutta posta sotto il segno del *Ghe pens mi*, faccio tutto io. « Eccomi, signori e signore: è arrivato il *Cavaliere*. Avete cambiali in scadenza, affari da sistemare, partiti da scindere, governi da formare, trattati internazionali da firmare, disoccupazione da risolvere, leggi da riformare? *Ghe pens mi*, faccio tutto io.

Gli italiani conoscono bene questi tipi di salvatori. Essi si presentano sempre col socco del democratico per poi calzare il coturno del dittatore. Nero vestiti come il dottor Balanzone o variopinti come Arlecchin Batoccio, hanno sempre una maschera sul viso e sono pronti a far tutte le parti in commedia. Istruitini e comprensivi conoscono tutti almeno tre lingue: inglese, francese e tedesco anche se parlano in cispadano. S'annunciano dapprima come apostoli del popolo, eppoi piantano in asso i compagni per costituire una tirannia di partito. Legalissimi e obbedientissimi servitori della Nazione, portano a Sua Maestà l'Italia di Vittorio Veneto e a Sua Eccellenza il Presidente l'Italia della Resistenza azionistico-socialdemocratica e quadripartita. In una sola cosa essi sono conseguenti e coerenti: nel *Ghe pens mi*, faccio tutto io.

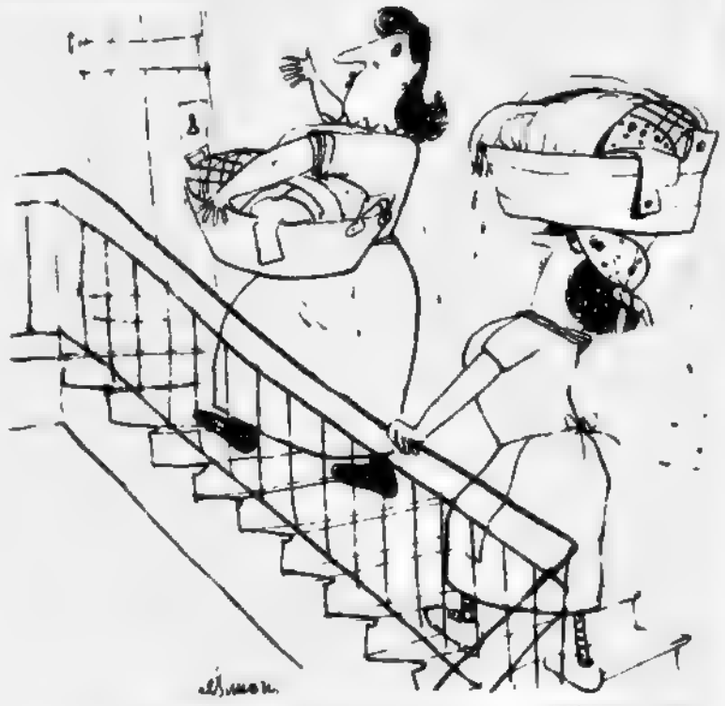
Non c'è il Presidente del Consiglio? Manca il Ministro degli Esteri? *Ghe pens mi*, faccio tutto io. Volete firmare la CED o preferite il Ferro China Bisleri? *Ghe pens mi*, faccio tutto io. Desiderate sei milioni di vani, autentici vani d'abitazione? *Ghe pens mi*, ve li costruisco io. Vanoni non è d'accordo? Gava si dispera: Chi ce li dà i quattrini? *Ghe pens mi*, li trovo tutti io. A un placido Tremelloni contrappongono un dinamico Vigorelli, al Piano Fanfani il Piano Romita. I liberali restano inebetiti e travolti, i democristiani offesi e diroccati, i repubblicani vedono sostituire al santo nome della patria la quarta, la quinta, la sesta Internazionale. Più patrie ci sono e più Internazionali si vedono. Signore e Signori, niente paura; è arrivato il Cavaliere: *Ghe pens mi*, faccio tutto io.

Ora noi vogliamo dire che di questi faticoni ne abbiamo pieni i nostri rispettabili circhi equestri; e se anche essi rispondono a quell'indole individualistica del virtuoso capace di tutto che tanto volentieri i popoli forestieri attribuiscono agli italiani, noi oggi ai conquistatori, ai navigatori, ai cavalieri *ghe pens mi* preferiamo uomini semplici e timorati; uomini capaci di organizzare un modesto giuoco di società che diverta tutti senza sparare alle pulci e senza sgambettare i colleghi: vogliamo dire che i cavalieri alla Tino Scotti li preferiamo sul palcoscenico e non in platea, e tanto meno nelle platee parlamentari: vogliamo essere governati non da uomini politici che pensino a tutto loro, ma da gente che si fidi del pensiero altrui e ammetta che anche gli altri facciano ogni tanto qualche bella e democratica pensata. E soprattutto vogliamo dire ai nostri lettori che se essi nel corso di questo sfogo hanno già formulato un nome e un cognome, si sono sbagliati della grossa, perchè le persone a cui ci riferiamo non hanno nulla di fisico e di reale, ma sono vuote di ogni concretezza e di ogni realtà; esse sono simboli politici ai quali, purtroppo, qui in Italia abbiamo il pessimo gusto e la sciocca tradizione di affidare, se non in proprietà, almeno a mezzadria la cosa pubblica.

TRANQUILLO SERENI

LA CONVERSIONE DI MACARIO

Dubbiamo «elevarvi», fratello!



— Il concorso ippico è finito, la Fiera di Milano pure... Sbrighiamoci ad andare in terrazza a stendere i panni prima che s'inauguri la Fiera di Roma!

ISTRUTTORIE - FIUME

IL DOTTOR SEPE — Ricapitolando...

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici

SOTTO a chi

X X X

Quando accade qualcosa «di brutto» c'è sempre gente che piomba sui luoghi del disastro per aiutare, curiosare, farsi notare, eccetera. Recentemente un ufficiale dei vigili del fuoco s'è talmente seccato dell'invasione di bene intenzionati soccorritori in una zona mineraria dove s'era verificata una serie di disgrazie, che ha dato ordine di respingere gli estranei sopraggiungenti, senza eccezione.

Poco dopo aver dato il suo ordine draconiano l'ufficiale — che chiameremo R. — vede arrivare un'automobile dalla quale scende un signore accompagnato da varie persone

Chi ha fatto passare quella gente — urla il tenente R. — che viene a disturbare e a confondere! Rimandatela indietro!

Il Sindaco del luogo — che chiameremo D. — gli tocca un braccio, spaventato.

Zitto — gli dice — è Sua Eccellenza V.!

— L'avete invitato voi? — urla il tenente — Vi prevengo che anche in questo caso lo rispedisco indietro!

Ma è il Ministro del Lavoro!

— Ragione di più! Appunto perchè è Ministro del Lavoro non venga a disturbarci mentre stiamo lavorando!

M T M

In occasione del match di boxe MITRI-TURPIN, che come tutti sanno è durato soltanto 45" per un potente «gancio sinistro» del triestino che ha messo K.O. il pugile mulatto, la nota agenzia fotografica sportiva MARTINI aveva avuto una eccezionale ordinazione dal settimanale milanese «Sport Illustrato»: ben 15 telefoto sull'incontro dello stadio «Torino».

E' stato così che domenica sera i due Martini sono stati visti in via in Arcione al bar San Marco mentre si scolavano la... quindicesima bottiglia di Cynar'

M O

Elsa MERLINI è di cattivo umore e si sfoga con Umberto ONORATO che, vecchio sergente del teatro, la sta a sentire senza battere ciglio. Dopo che la sempre affascinante Elsa ha detto tutto, di tutto e di tutti, Onorato tenta di consolarla.

— Che vuoi farci — le dice — Il teatro è sempre andato più o meno così, con gli alti e bassi di sempre. Quello che veramente conta è la salute...

— Mi tradisce anche quella — interrompe la Merlini — figurati che la settimana scorsa ho sofferto di un'allergia, un vero e proprio avvelenamento...

— Oh, mi dispiace — esclama Onorato — ti sei forse morsa la lingua?

Elsa fulmina Onorato con una delle sue guardatacce.

— Questa — sibila — è vecchia e stravecchia!

— Va bene — risponde Onorato con paziente gentilezza — ma tu nemmeno sei più tanto giovine, sai?

S M

Piero SCARPA arriva trafelato al «Messaggero» lamentandosi che a Roma vi siano attualmente ben ventitrè gallerie in funzione con più di cinquanta espositori.

— Ecco — urla, senza peraltro perdere l'abitudine di balbettare — Ecco dove siamo arrivati... Un povero critico deve correre da un punto all'altro di Roma, con la lingua di fuori...

— Povero Piero! — commenta MANNO — E' Scarpa di nome e di fatto: sa giudicare l'arte solo coi piedi, a seconda del consumo delle proprie suole.

T G A G R

La «TRINCANERDI» è alla opera per demolire gli spettacoli «Errepi». Il comm. TRINCA è partito per gli Stati Uniti con GARINEI per «ispirarsi», mentre ANERDI e GIOVANNINI cercano le soubrettine per la prossima stagione. Una ragazza si è presentata a Giovannini per avere una parte nella rivista di RASCEL e Sandrone le ha subito chiesto l'età.

La ragazza titubava. Allora è intervenuto Anerdi:

Si sbrighi, signorina. Il tempo vola e ogni minuto che passa la sua situazione si aggrava...

R M L

Il collega Giordano REPOSSI discorrendo con degli amici fra i quali Mario MUSELLA e Virgilio LILLI, riferì che uno scienziato americano e cioè il prof. James Toman dell'Università di Chicago, ha affermato che vi sono ormai prove sufficienti per stabilire che il cervello umano è come una biblioteca...

— ... dove, a giudicare da molta gente che conosco, circolano però parecchi libri elementari — commentò sarcastico Virgilio Lilli.

B A

Il Consigliere Provinciale di Napoli, Renato BARENDSON, direttore della autostrada per Pompei, ha una certa aristocratica inflessione di pronuncia, per cui muta la *r* in *l*.

In seguito ad alcuni incidenti deploratisi su detta autostrada Barendson illustrava a Giovanni ANSALDO la perfetta sorveglianza ispettiva stabilita sulla frequentatissima via di comunicazione provinciale, dove il traffico - diceva — è eccessivamente pletorico, eppure, ci si muove facilmente.

— Pronunci meglio, per favore — insisteva Ansaldo — ci si muove o ci si muore?

M A

I Proff. MACAGGI e ASCARELLI stanno uscendo dall'Istituto di Medicina Legale dopo lo esame dei resti della disgraziata Wilma

— Hai visto — fa Ascarelli al collega di Genova — che cosa dice la lapide? «*Morta nel farsi un bagno ai piedi*». Ma allora?!

E' chiaro: ci avevano messo una pietra sopra!...

D C

E' arrivato a Roma Sa... DALI' ed alcuni critici d... potissimi per la loro ador... di tutti gli esotismi, appr... Maestro che aveva fatto il... gio in seconda classe si... fanno in espressioni di... viglia.

— Ma non poteva preno... vagone letto? — gli di... falsa premura il barone D... CALCAGNO.

— A che pro? — ri... Dali — quando con poc... neta si possono acquistar... pasticche di sonnifero e d... re profondamente anche... sedile di seconda. *C'est m... matique!*

D G

Il resocontista parlam... Samuele DINA — Samue... mulino. Lino — è un d... compilatore di quegli ar... «quasi-veri» che i setti... politici hanno messo in... Lino Dina è quindi sen... caccia di spunti, e giorni... no, incontrato Guglielmo GIA... NINI a Montecitorio, g... attaccato chiedendogli ini... zioni e pettegolezzi.

— Non mi metta nei g... lo prega Giannini! — lo... non voglio storie!

— Ma io voglio delle s... — dice Dina — Mi dica... non ricostituisce il suo l...

— Perchè non ho dat...

— E perchè non ne... — A chi?

— Alle persone, agli e... ceti che finanziano i pa...

— Fossi matto — dic... nini — e se poi mi fina... Che scusa troverò per n... stituire il partito?

VIETATO ai MINO

Le vignette che il T... ha via via pubblica... corso del processo d... M» costituiscono un... di documenti di tale... tanza che sarebbe sta... litto lasciar disperd... tratta di un imparag... dossier che deve pas... posteri e che perciò a... raccolto nel

CAPOCOTT... TRAVASISSIM...

ove a fianco delle no... divertenti battute (al... cia) già edite, ma qu... te ridisegnate con impr... maggiore di quello c... to dall'improvvisazio... prodotto il fior fior... naglia) delle vignett... nazionali ed estere, ... pagnando (a Regina... il tutto, con un for... lo (del Codice Penal... gno di Croce, fra ni... disegni in nero e ni... tarloni a «colori»... tamente inediti di K... Girus, Belli, Isidori, ... De Simoni, Nistri, ecc. ecc.

Non si esagera se si a... che sfogliando il

CAPOCOTT... TRAVASISSI...

In vendita anche ai p... e non costa dozzine di... lioni, ma solo sessanta... pubblici di tutta Italia... vanno bene a non lascia... sfuggire. Precipitatevi ad... quistarlo prima che sia... questrato (come Franci... o che risulti completam... esaurito (come Ugo sec... Marianna).

Non abbiamo altro da... giungere a nostra disco...

I TRAVASATO...

...TO a chi Tocca

D C

...arrivato a Roma Sa... ed alcuni critici d... simi per la loro ador... ti gli esotismi, appr... tro che aveva fatto il... n seconda classe si... in espressioni di...

...Ma non poteva preno... ne letto? — gli di... premura il barone... CAGNO.

...A che pro? — ri... — quando con poc... si possono acquista... cche di sonnifero e... rofondamente anche... e di seconda. *C'est n... que!*

D G

...resocontista parlam... uele DINA — Samue... lino. Lino — è un d... piatore di quegli a... asi-veri» che i sett... tici hanno messo in... Dina è quindi sen... cia di spunti, e giorn... incontrato Guglielmo... I a Montecitorio, g... ccato chiedendogli in... i e pettegolezzi.

- Non mi metta nel g... rega Giannini! — lo voglio storie!
- Ma io voglio delle s...

Dice Dina — Mi dica... ricostituisce il suo...

- Perchè non ho da...
- E perchè non ne...
- A chi?
- Alle persone, agli... che finanziano i pa...
- Fossi matto — dic... — e se poi mi fina... e scusa troverò per n... tuire il partito?

A A D

...dall'elenco dei 40 apprezza... per la Coppa del Mondo, ri... no esclusi moltissimi cal... ri quotati, tra i quali il bra... mo ARMANO, che pure ha ...to quest'anno dodici goals ...più di qualunque altra ala ...na.

...mmentando il fatto con ...OEI l'ex arbitro Generoso ...ILO ha detto:

...Io non capisco chi sia il ...sabile di questa assurda ...one...

Chiunque sia — ha ribat... Amadei — è chiaro che ha ...esso un «fallo di Arma... bisognerebbe infliggergli ...alcione di rigore!

S C R

...mminenza d'un notevole ...o di elezioni amministra... ...na determinato la riaper... del torneo oratorio. Ogni ...nica i grossi e piccoli call... ...uonano da un capo all'al... dell'Italia. Recentemente ...parlato l'on. SARAGAT ...socialdemocratici e l'on. ...ELLI per i monarchici. ...st'ultimo, assai nervoso, in... tra il collega Saragat nel ...satlantico e gli rimprovera ...i passi del suo recente di... ...so al Teatro Adriano di Ro... Saragat tenta di spiegare ...punto di vista, ma Covelli ...è convinto, e s'allontana ...to dal Vice Presidente del ...glio a cui subito s'avvicina ...grande amico on. Paolo ROSSI, detto «l'ex bel giovine»...

Cos'aveva Covelli — chiede ...a Saragat — m'è parso ...to, perchè?

E' un tipo strano — ri... sponde Saragat — vorrebbe forse ch'io facessi discorsi monarchici? Mi ha detto che tiro l'acqua al mio mulino, capisci?

— Diavolo d'un uomo, quel Covelli — dice Rossi scuotendo la testa — Basta tirare un po' d'acqua al proprio mulino perchè lui subito se ne accorga.. Non gli si può nascondere nulla!

P Z

Il Commissariato Flaminio è in agitazione per il furto in casa di Nilla PIZZI.

— Mi hanno proprio rubato tre bracciali, quattro catenine, tre anelli e altri oggetti di valore — ripete la cantante al Commissario, un po' scettico all'ipotesi che gli autori del furto siano volgari ladruncoli.

— Capite — spiega Massimiliano ZARA, il *cronista panoramico gigante* — solo dei «*pazzi*» avrebbero preso i «*pezzi*» della «*Pizzi*» ma il dottor «POZZI» pensa che la faccenda «puzzi»...

S

Franco SIROLESI fa parte da molti anni dell'Ufficio Stampa dell'A. S. Roma, ma al dire dei colleghi sportivi, il buon Sirolesi è sempre scarso di notizie. Parafrasando il detto *l'Unità non lo dice*, alcuni colleghi dei quotidiani di centro-destra hanno messo in circolazione lo slogan «*Sirolesi non lo dice*» ogni qualvolta c'è qualche persona che ha intenzione di dire una balla sulla ipotetica campagna acquisti della Roma.

F N D L P N

Al caffè «Strega»

— Anna Maria FERRERO — dice Guido NOTARI — sta facendo veramente passi da gigante malgrado la sua statura..

— Però — interviene Dino DE LAURENTIS — vuoi mettere Rossana PODESTA'? Non faccio per vantarmi, ma ha dietro di sè una buona organizzazione

— Ti dirò — interviene Mario NATALE, portandosi le mani al petto — a giudicarla dai provini di «Ulisse», pensavo che il successo dipendesse molto di più da quello che ha davanti..

B G

L'editore Valentino BOMPIANI, dopo una conferenza tenuta al *Lyceum* di Catania, è stato intervistato dalla giornalista Silvana Gaudio che, tra l'altro, gli ha chiesto: «*Quali autori preferisce?...*». E Bompiani «*... Leggo volentieri Shakespeare, Montaigne, e i lirici greci...*».

... nel testo originale, magari. Come un qualunque stakanowista sovietico.. Che caduta, caro Bompiani!

P M

Il giornalista Giuseppe PERRONE, conosciuto nell'ambiente col vezzeggiativo di «Peppina» è rimasto impressionato per le dichiarazioni fatte dal milionario americano Breckenridge.

— Ma pensa — dice all'attore MAZZARELLA — vuole cambiare sesso perchè si è sempre sentito *donna*...

— E tu — risponde Mazzarella — ci trovi qualcosa di strano?

— Ma sì. Io nei suoi panni per cambiare sesso vorrei diventare uomo.

S F

Durante un'affettuosa conversazione, il regista STENO dice ad Aldo FABRIZI:

— Tu, pur venendo dalle fila del varietà, non sei il solito comico che cerca di far ridere il pubblico a forza di smorfie e di doppi sensi di gusto dubbio. Tu, invece, sei un osservatore, un romano che nota argutamente i difetti...

— Ho capito... — l'interrompe Fabrizi — Secondo te io sarei l'*Osservatore romano*...

I DT

Carlo INFASCELLI, produttore di «Cavalcata di mezzo secolo», «Amori di mezzo secolo» e altre *mezzosecolerie* varie, è noto soprattutto per il ritardo con cui suole giungere agli appuntamenti.

— Senti un po' — gli dice il poeta Ferrante Alvaro DE TORRES, dopo averlo atteso per più di tre ore — perchè non provi a produrre un film intitolato «Ritardi di mezzo secolo»?... Con l'esperienza che hai, potresti forse ottenere il tuo primo successo cinematografico...

B P

Sennuccio BENELLI ha chiesto a Giorgio PROSPERI un «giudizio da amico» sulla sua ultima commedia *Dormi figlio mio che la fortuna veglia*.

— Ti dirò — gli ha risposto Prosperi — ascoltando la tua commedia mi sono addormentato, ma, dormendo, mi sono sognato di ascoltare la tua commedia, e il senso di noia è stato così forte che mi sono svegliato.

S D L P

L'on. SCELBA, presidente del Consiglio, s'è incontrato a Milano con Foster DULLES, Segretario di Stato nordamericano. Le conversazioni si sono svolte un po' in francese, un po' in italiano e inglese, con la gentile e volenterosa partecipazione di Clara LUCE anche come interprete. L'on. PICCIONI, nostro Ministro degli Esteri, ha taciuto in toscano come la buonanima di Sidney Sonnino.

Tornato a Roma l'on. Scelba chiama un alto funzionario che conosce, fra l'altro, molto bene l'inglese, e gli domanda se è vero che «dull» significa «stupido» nella lingua di Shakespeare.

— Sì, Eccellenza — risponde l'interrogato — stupido, ottuso, testardo...

— E al plurale come fa? — chiede Scelba.

— Non fa niente, l'aggettivo è invariabile in inglese... «Dull» potrebbe diventare «dulls» o anche «dulles», ma sarebbe un errore da principiante.

— Ho capito — conclude Scelba — grazie.

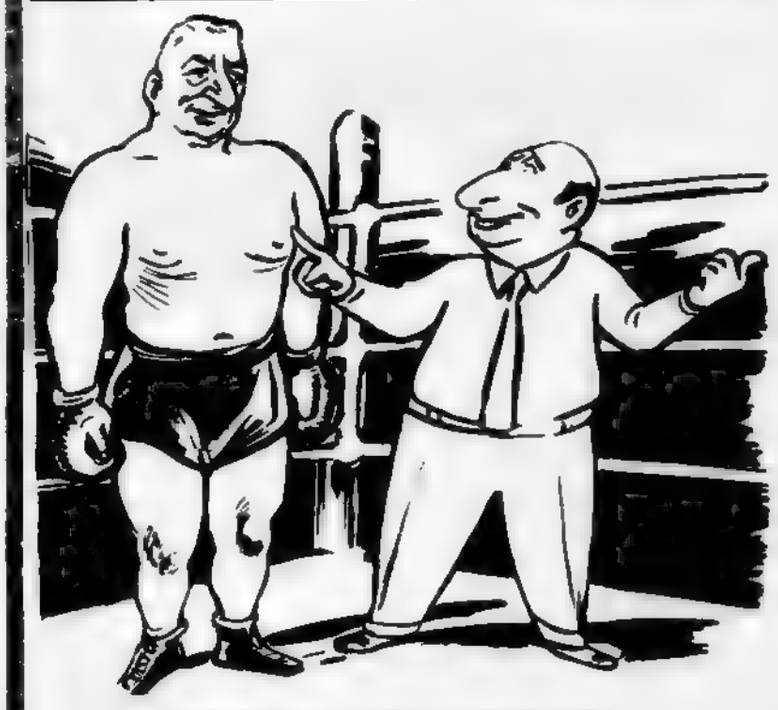
Rimasto solo Scelba chiama al telefono il Ministro degli Esteri.

— Caro Piccioni — gli dice — ho scoperto perchè quel nostro autorevole amico appare così squinternato... E' un principiante... di cui bisogna capire gli errori...

Minosse

LA VITTORIA DI MITRI

QUELLO CHE AVEVA PAGATO 10.000 LIRE PER IL BIGLIETTO — Trenta secondi... Li possino tutti e due!



MATCH DE CARO - BUROCRAZIA

— E mi raccomando... niente colpi in basso! I responsabili stanno in alto!

PACIFICI

— Continueremo a gridare «Pace!» con tutta la nostra energia nucleare...

VIETATO ai MINORI

Non si esagera se si afferma che sfogliando il

CAPOCOTTA

TRAVASISSIMO

non si sa dove mettere le vignette.

Consegniamo lo straordinario fascicolo — attraverso trentamila edicole — alla storia e al Magistrato inquirente. E poichè il più memoriale dei «MEMORIALI» come è stato definito il medesimo

CAPOCOTTA

TRAVASISSIMO

è in vendita anche ai privati e non costa dozzine di milioni, ma solo sessanta lire i pubblici di tutta Italia faranno bene a non lasciarselo sfuggire. Precipitatevi ad acquistarlo prima che sia sequestrato (come Francimei) o che risulti completamente esaurito (come Ugo secondo Marianna).

Non abbiamo altro da aggiungere a nostra discolpa.

I TRAVASATORI

CAPOCOTTA

Le vignette che il T... ...a via via pubblica... ...corso del processo d... ...M» costituiscono un... ...ti documenti di tale... ...tanza che sarebbe sta... ...tutto lasciar disperd... ...tratta di un imparegg... dossier che deve pas... posteri e che perciò al... raccolto nel

CAPOCOTTA

TRAVASISSIM...

...ove a fianco delle no... divertenti battute (al... cia) già edite, ma qu... te ridisegnate con... maggiore di quello c... to dall'improvvisazio... prodotto il fior fior... naglia) delle vignett... nazionali ed estere, ... pagnando (a Regina... il tutto, con un forte... lo (del Codice Penal... gno di Croce, fra n... disegni in nero e n... tavoloni a «colori»... tamente inediti di K... Girus, Belli, Isidori... De Simoni, Nistri, ecc ecc

HOMO SAPIENS

Pesi e misure

Se un comune mortale tentasse un giorno di affrontare un cannone atomico, servendosi di un fucile modello '91, sarebbe indubbiamente considerato pazzo. Se lo stesso comune mortale manifestasse il desiderio di raggiungere in diligenza Milano, rifiutandosi di salire su uno dei tanti treni rapidi che congiungono in circa sei ore Roma alla capitale lombarda, sarebbe considerato, se non proprio pazzo, un uomo bizzarro. E se lo stesso individuo, anzichè vestire abiti normali, pretendesse di girare per la città indossando una toga alla maniera degli antichi romani, verrebbe consegnato ai custodi del manicomio e sottoposto a perizia psichiatrica.

Ma nessuno ha mai pensato di sottoporre a perizia psichiatrica chi si ostina ad applicare certe regole del Codice che risalgono a Napoleone Bonaparte o addirittura a Giulio Cesare. Il Codice è sacro, d'accordo, e va revisionato con cautela; ma non si potrebbe adattarlo, una buona volta, alle esigenze della vita moderna, alle moderne magagne e ai moderni delitti? Invece accade che i più solleciti revisionatori si limitano, ogni volta che prendono in mano i codici, ad apportare lievissime modifiche, ad abolire articoli che non vanno più d'accordo con la moda politica, ad aggiungere norme dettate da esigenze di parte: nessuno pensa quanto male possa fare all'umanità un Codice che si presta a interpretazioni varie, superate e spesso contrastanti; nessuno ha il coraggio di proclamare fermamente alla Camera, in Tribunale o sulle pubbliche piazze che le nostre leggi, così come sono, mettono in cattiva luce la Magistratura e dànno l'impressione che la Legge non sia più « uguale per tutti », ma preferisca la comoda altalena dei due pesi e delle due misure.

Abbiamo sottomano qualche grazioso esempio che potrà servire di scorta ai *riformatori* di domani:

Si arresta, e si condanna come colpevole, un tale che ha venduto mezzo chilo di bicarbonato spacciandolo per cocaina: ma si lascia in libertà il compratore beffato.

A Torino, un ragazzo omicida viene condannato per direttissima, senza che i suoi difensori riescano ad ottenere la perizia psichiatrica, mentre a Como, i difensori di una nobildonna, che ha ucciso il suo amante per gelosia, hanno tutto il tempo di produrre una perizia psichiatrica di oltre mille pagine dattiloscritte.

Numerosi padroni di casa — e con essi lo Stato — non riescono ancora a sloggiare dai loro immobili i partiti politici che li hanno occupati arbitrariamente; Ad Alessandria, invece, il Banco Ambrosiano ottiene, in tre giorni dalla sentenza, lo sfratto di un albergo e procede immediatamente all'occupazione dei locali.

Caterina Fort, rea confessa ottiene un'inutile revisione della sentenza che la condannò all'ergastolo; il maestro Graziosi, condannato per indizi, non riesce ad avere la revisione del suo processo e dovrà scontare una pena superiore ai venti anni.

Di esempi come questi se ne potrebbero raccogliere tanti: e se avremo vita e pazienza, ne sapremo di più fra qualche anno, quando ci troveremo di fronte a centinaia di « Corbisiero » che hanno scontato ingiuste pene, mentre noti ergastolani fuggiaschi, come Dejana e Luridi, avranno avuto il tempo di metter su famiglia e aprire qualche negozietto nei dintorni di Regina Coeli. Non sarebbe dunque il caso di dare una buona rimaneggiata al Codice, prima che la nobile frase secondo la quale « la legge è uguale per tutti » assuma il tono di una battuta umoristica?

SEGNO DI CROCE

A GINEVRA

IL DELEGATO COREANO — Al solito, i grandi hanno litigato fra loro!

NOI ITALIANI

— Compri « l'Unità », « l'Avanti » e il « Paese Sera » e dici che non sei di sinistra?

— Ma certo... Lo faccio perchè ogni copia sottratta alla vendita è un compagno catechizzato di meno per quel giorno.

Jungla nera

CAPITANO — urlai entrando di corsa nella vecchia spelonca — Capitano, il Virginiano è in rista.

Il buon vecchio ebbe un sorriso dolce e crollò dolcemente il capo, era emozionato e le sue labbra mormorarono qualcosa come: « Lo sapevo... quel caro maialone non sarebbe mancato a lungo ».

Qualche istante dopo, il Virginiano era fra noi.

Il capitano Yanez volle abbracciarlo e il Virginiano, commosso, allargò le braccia. Era il momento che il capitano attendeva. Con un corto crochet di destro fece piegare in due il Virginiano, pieghevole come tutti i Virginiani quando soffia l'infido vento di grecale e le coste della Virginia offrono ospitalità ai gufi di palude che, senza gufe, non possono fare gufini. Non appena il Virginiano si piegò in due il capitano alzò il ginocchio sinistro con un colpo secco. Preso di precisione al mento dal ginocchio ossuto del capitano Yanez, il Virginiano svenne. Tutti ci precipitammo su di lui per rovistargli nelle tasche lasciando la precedenza al capitano Yanez per rispetto alla vecchiaia: ma una sorda imprecazione del caro e fetentissimo vecchio ci fece capire che nelle tasche del Virginiano non si trovava nulla, proprio come nel cervello degli sceneggiatori cinematografici. Piangendo, allontanò il corpo del Virginiano con un calcio e poi venne a sedersi in mezzo a noi.

— Figliuoli — disse — voglio raccontarvi la più straordinaria delle mie avventure. Guidavo una carovana nel folto della jungla e rimuginavo nella testa i miei assortitissimi e numerosi guai. Quanti debiti avevo, figliuoli! Basta. Ero nei guai e avevo un gran bisogno di quattrini. Per colmo d'ironia, il padrone della carovana — che, sia detto incidentalmente, trasportava spezie a Spezia — era ricchissimo. Con uno solo dei suoi anelli, io mi sarei rimpannucciato per sei mesi.

Figliuoli — continuò — la fortuna volle sorridermi. Una sera Ras Ciunca Ribell — tale era il nome del ricchissimo proprietario della carovana — si accasciò sotto un albero. Aveva un attacco cardiaco, capite? Mal di cuore, figliuoli, uno dei mali più seccanti che ci siano su questo porcissimo mondo. Soffriva il poveretto, e nessun medico nei dintorni; e anche se ci fosse stato, indubbiamente le tigri lo avrebbero divorato, lasciando solo la sua laurea. Che fare? Un lampo m'illuminò. Bendai gli occhi a Ras Ciunca Ribell, il quale sentendosi subito meglio volle premiarmi con diecimila rupie, che mi permisero di gavazzare, crapiare, gozzovigliare, Capocotteggiare fino al prossimo numero.

— E come mai, capitano, riuscisti a migliorare lo stato di quell'uomo col solo espediente di bendargli gli occhi?

E' chiaro nonchè ovvio, figliuolo. Siccome occhio non vede, cuore non duole...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

PERLE GIAPPONESI

Dalla GAZZETTA UFFICIALE n. 155:

Nuove norme sulla imposta di bollo. Gli articoli della truffa

Ma la legge-truffa non era quella elettorale? A meno che non si tratti di un errore di stampa: truffa per tariffa, il che, dopo tutto...

×

Da IL TIRRENO del 27:

Una ragazza quindicenne in Inghilterra scomparsa in tenebrose circostanze.

LACROSSE (Wisconsin), 26 Più di mille persone alla ricerca...

A Pechino (Cina) e a Mozambico (Africa Portoghese) le ricerche sono condotte da cinque o sei persone soltanto.

×

Da AVVENIRE D'ITALIA del 29:

Ebbene la « strada-stop » è un po' un perfezionamento di quanto sopra, poichè fa obbligo a coloro che sputano su una strada principale di fermarsi e di attendere che la immissione del suo veicolo nella via principale non rechi intralcio alla circolazione.

Mentre colui che vede sputare può immettere il loro veicolo nella via principale senza attendere...

×

Da GAZZETTA SERA del 21:

Alessandria. Una volpe ha catturato questa mattina il ferroviere Enrico Giordano, abitante in rione Orti. L'animale compiva da tempo razzie nella zona

Ahimè, di quante altre catture s'era dunque resa colpevole la tremenda volpe?

●

Travasisti felici

A Gravina di Puglia, si sono uniti in matrimonio una delle più leggiadre travasiste del mondo — la signorina Rosa Divella — ed uno dei più simpatici travasisti dell'universo: Giuseppe Pace.

Agli sposi e al grande amico del « Travaso » Gr. Uff. Salvatore Divella, Autore della sposa e della « Pasta Diva », ben noto ai lettori, gli auguri più affettuosi del nostro giornale.

••• BARZELLETTA BINACA

La sua popolarità sprizza da tutte le parti.

Questa è proprio carina! Naturalmente avranno riso senza preoccupazione solamente coloro che usano BINACA, il famoso dentifricio scientifico, che rende i denti candidi, profumando l'alito.

PIGMALION

un carattere piutto
e la fermezza di P
camente persuasiv
giovane e ribelle

FONDARONO

pacifico re Numit
commedia si occu
grammi di Amulio
Rea Silvia, la vec
Amulio per opera
chiamarsi Occupat

UN TRAM

Questo tram pa
fetto orario e tutt
sciplinatissima, non

CONTROCAMPO

Armando Migliari e Elsa Merlini

PIGMALIONE di G. B. Shaw all'Eliseo. — *Elsa Merlini, una piccola e volgare fioraia londinese ha un carattere piuttosto difficile e solo la buona volontà, la pazienza e la fermezza di Piero Carnabuci, aiutato dagli argomenti polemicamente persuasivi di Shaw, riescono a ridurre alla ragione la giovane e ribelle fioraia*

Federico Collino e Sergio Tofano

FONDARONO UNA CITTÀ 3 atti di Cesare Meano alle Arti. — *La città è Roma. Il pacifico re Numitore è spodestato dal fratello Amulio. Tutta la commedia si occupa delle vicende dell'usurpatore. I nuovi programmi di Amulio, l'ambizione di Amulio, l'amore di Amulio per Rea Silvia, la vecchiaia e la grassezza di Amulio, la scacciata di Amulio per opera di Romolo, tanto che questa commedia potrebbe chiamarsi* Occupati d'Amulio!

Vivien Leigh

UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO

Questo tram parte puntualmente dal capolinea e arriva in perfetto orario a tutte le fermate. Nessuna attesa. Vivien Leigh, disciplinatissima, non esce mai dai binari di questo bel film.

ONORATO

A QUANDO le bombe "H„-popolari?

DOVREMMO essere profondamente offesi. E dovremmo energicamente protestare. Ormai è chiara che le ricerche atomiche stanno assumendo caratteri squisitamente commerciali: non si lavora più alla ricerca della potenza: gli scienziati, tramutatisi in tanti puntigliosi economi, lavorano attivamente per scoprire il modo di abbassare i costi di produzione delle superbombe, iperbombe, eccetera. Gli inglesi ci sono addirittura riusciti, ed hanno annunciato la scoperta della bomba « P », che ad una maggiore efficacia distruttiva assomma il pregio di costare cento volte meno della bomba « H ».

Questo, vivaddio, si chiama ledere i più sacrosanti principii del rispetto umano! Ci eravamo (e lo avevamo fatto controvoglia, per la verità) appena assuefatti all'idea di morire ammazzati per effetto di una bomba il cui costo appariva alle nostre povere menti di « spiantati-in-servizio-attivo » come una cifra favolosa, irraggiungibile: quasi ci sentivamo onorati di poter morire « bombacchizzati », e comunque stimavamo giusto che la morte di 300.000 persone alla volta dovesse costare alla civiltà un miliardo di dollari (in fondo, si trattava di una svendita per eccedenza di magazzino)... E adesso vengono fuori con la notiziola che la bomba « P » ammazzerà mezzo milione di persone e costerà al massimo la quarta parte della sua collega. Eh, no! Ma per chi ci hanno presi? Per carne da macello, adunque?...

Dovremmo protestare, e far valere i nostri interessi. Ci ammazzino pure, se è questo che vogliono, ma paghino, e paghino caro. Se ci levano l'ultima soddisfazione che c'era rimasta, se ci tolgono la consolazione di « pesare » in modo considerevole, se non sulle coscienze, almeno sui bilanci dei vari Ministeri della Guerra, si può sapere che cosa moriamo a fare?... Il nostro valore-atomico era, fino a poco tempo fa, di circa cinque milioni di lire a testa. Un ulteriore crollo dei prezzi è intollerabile, inammissibile.

Cinque milioni e stop, non una lira di meno. O ci rimettiamo.

Se non proprio per un'idea, ci diano almeno la soddisfazione di crepare per una cifra. E che diamine!

Del resto, è inutile alzare la voce. Nessuno ci ascolta. Il rumore delle pile atomiche, dei disintegratori idrogenati, delle termonuclearizzazioni è talmente forte che rende sordi chi dovrebbe sentire. Finirà certamente che i prezzi delle superbombe continueranno a calare sul mercato. Le varie superpotenze si faranno concorrenza spietata. Tutto si ridurrà alla solita speculazione commerciale, e arriverà il giorno in cui si troveranno sul mercato più bombe che cristiani da sacrificare con le medesime.

Recentemente una donna ha ucciso il marito facendolo saltare con la dinamite. Leviamoci il cappello dinanzi a questa precorritrice, poiché non è lontano il tempo in cui si leggerà sui giornali: « *Uccide l'amante con una bombetta « p » alla nuca* ».

È sarà già un privilegio crepare di bomba-idrogeno « singolarmente », anziché in trecentomila, con le bombe « H »-popolari.

AMURRI

UNA BOTTIGLIA A TESTA...

"Miseria e Nobiltà", la nota commedia di Scarpetta, è stata portata sullo schermo dalla Minerva-Film, con la brillante interpretazione di Franca Faldini e di Totò. Re Carpano, sempre presente tra le persone intelligenti, se n'è arrivato non solo con tre bottiglie, ma con un milione di premi che saranno sorteggiati tra i vincitori del concorso "Toto-Totò". Si tratta d'indovinare una schedina (1-X-2) che Totò in tutta segretezza, ha depositato presso il Notaio. Con "Punt e Mes", adesso, si vince anche al "Toto-Totò".

Fotoreportage CARPANO

SULLA SOGLIA DEL CARCERE

— Sono stato condannato all'ergastolo e liberato per il cumulo dei condoni, ma siccome ho protestato contro la Cassazione che voleva rimandarmi dentro, non potrò usufruire della grazia presidenziale e sto aspettando la prossima amnista...

D.D.T.

Un nuovo « piano » per Trieste...

×

E' arrivato l'accordatore?

×

L'ambasciatrice Luce, anima dei colloqui su Trieste...

×

Clara ci costa!

×

A seguire la conferenza svizzera...

×

... c'è da diventare ginevrastenici!

×

Washington ha delle promesse per ogni questione.

×

Tutte le questioni con promesse.

×

Leggi: compromesse!

×

Gedda ha affermato che l'A. C. non si interessa di politica...

×

A. C. picchia!

×

Il Ministro Vigorelli insiste per i cantieri di lavoro...

×

L'on. Di Vittorio per quelli di sciopero!

×

Una bomba H meno costosa sarà costruita dagli Inglesi...

×

L'unico risparmio di cui nessuno si cura è quello delle vite umane!

×

Si dirà della Francia...

×

Aveva un Bao vero color zafferano...

×

Si parla di « moralizzare » anche il teatro.

×

Come se il resto...

×

In ogni caso, avremo commedie in 3 atti di fede e drammi in 5 atti di contrizione!

×

I prezzi degli spettacoli teatrali restano sempre altissimi.

×

Il caro di Tespi.

×

La stravittoria di Mitri in soli 60 secondi, ottenuta con un preciso pugno...

×

Per Turpin è stato un vero sinistro!

Casa mia

UNA GITA IN CAMPAGNA

APPROFITTANDO di una delle poche giornate di tempo buono di questi ultimi giorni, siamo andati a fare una gita in campagna. Dove abbiamo trovato la pioggia.

— Domattina — disse mia sorella la sera del sabato — sveglia alle sette. Dalle sette alle sette e mezza, pulizie personali. Dalle sette e mezza alle otto, colazione. Dalle otto alle otto e mezza, preparazione dei cestini per il pranzo sul prato. Alle otto e mezza, partenza.

Tradotta dal linguaggio teorico alla realizzazione pratica, la tabella di marcia è risultata in effetti la seguente: sveglia alle sette. Dalle sette alle sette e un minuto, svegli. Dalle sette e un minuto alle nove, riaddormentati. Dalle nove alle nove e mezza, richiami, ululati, incitamenti sportivi da una stanza all'altra. Dalle nove e mezza alle undici, pulizie personali. Dalle undici alle undici e mezza, considerazioni varie e regolarmente contrastanti sull'opportunità di saltare la prima colazione.

Dalle undici e mezza a mezzogiorno prima colazione. Da mezzogiorno a mezzogiorno e mezza, a considerazioni varie e regolarmente contrastanti sull'opportunità di rimandare la partenza al pomeriggio, visto che ormai si poteva pranzare a casa. Da mezzogiorno e mezza all'una, svotamento dei cestini sul tavolo da pranzo. Dalle una alle due, famelico pasto. Dalle due alle due e mezza, discussioni sui pisolini pomeridiani, con particolari riferimenti ai salutari benefici apportati all'organismo umano da quelli schiacciati sull'erba soffice dei prati in fiore. Dalle due e mezza alle quattro pisolini sui rispettivi letti. Alle quattro e dieci, partenza per la campagna.

Dove, come ho già detto, ci ha sorpresi il più gagliardo temporale della stagione.

In fondo, però, non è stato questo l'inconveniente principale, tanto più che il piccolo e il mezzano si sarebbero bagnati ugualmente; non è certamente stata colpa del tempo, infatti, se sono caduti dentro un torrente, infradiciandosi tutti.

Sono andati a pesca di trote, ed è finita che le trote hanno pescato loro. Non si ha idea di quanto siano sdrucciolevoli gli argini dei torrenti dopo che ha diluviato di fresco. Il mezzano lanciò l'amo nel mezzo del torrente e subito cominciò ad arrotolare freneticamente il filo. Un improvviso strattone ci fece pensare che avesse abboccato una grossa trota, e la cosa dovette apparire al mezzano come un'assoluta certezza quando, per effetto dello strattone, perse il già instabile equilibrio e si trovò a compiere il più riuscito tuffo della sua vita.

— Bel colpo! — commentò il grande, evidentemente giudicando le cose dal punto di vista della trota.

Ripescato, il mezzano non si dette per vinto. Eseguì un altro lancio, e questa volta il bottino fu superiore ad ogni più rosea aspettativa, quantitativamente parlando. Dal punto di vista della qualità, invece, la pesca lasciava molto a desiderare, giacchè il piccolo non dev'essere buono arrosto. L'amo, prima di iniziare la sua folle corsa verso il centro del torrente, si era impigliato nella giacca del piccolo. Non si ha idea, dicevo, di quanto sia sdrucciolevole il greto dei torrenti...

— Siamo venuti a pesca di trote o di esseri umani?... — brontolava il grande, durante il movimentato recupero del fratellino.

Quando giunse il momento di far merenda, ci si presentò ancora una volta l'orribile verità, i greti dei fiumi sono, effettivamente, sdrucciolevolissimi. Non vi si può appoggiare un cestino pieno di vettovaglie... Il guaio fu che mia sorella ce l'aveva posato... Suppongo che ancora oggi le trote di quel torrente siano in preda alla più violenta indigestione.

Tornammo che era già notte e fu un ritorno triste, sconsolato. Mia sorella giurò che non avrebbe più fatto gite in vita sua. Il che significa che domenica prossima torneremo in campagna.

AMURRI

D.D.T.

Il folgorante Tiberio Mitri.

×

L'arto-baleno.

×

Il Patto Atlan

×

Un PAM che si siderio.

×

L'Edera...

×

Dove m'attacchio!

×

Banchetti su alla Conferenza

•

Un avvenimento internazionali

×

L'apporto di Conferenza di G

×

« Niet » di nu

×

I films della

×

Quando Ugo M veva molti amici

•

Prima del pel

•

Narriman ha ver diritto di fars nido...

•

Il nido della f

×

Gli articoli de esprimono « l' volontà di pace d

×

Non sei mai bella!

×

Il gen. Grhuen ma per l'esercit una superiore ar

×

N.A.T.O. per

×

Le interviste c tori del Totocalci

×

La circonferenz

×

Il dottor Vinci tata alla Preside GIAC contro il do

×

Venni, vidi! Vi

●

CAPOCO
VASISSI
Recidiva delle più
edite dal « Travaso »
con premeditazione
dei 4 M, aggravata
cità degli altri carica
uali ed esteri e da
una nuova sensaziona
tazione probatoria, co
segni in nero e tav
assolutamente inediti
Belli, Girus, Manca, I
Desimoni, Foico, ecc.
L. 60 - In tutte le ed

D.D.T.

piano » *per*

'accordatore?

rice Luce, a-
oqui su Trie-

a!

la conferenza

liventare gine-

ha delle pro-
ni questione.

questioni con

promesse!

affermato che
si interessa di

hia!

Vigorelli insi-
rieri di lavoro...

Vittorio per
opero!

ba Il meno co-
costruita » *dagli*

isparmio di cui
ura è quello del-
ne!

lla Francia...

Bao vero colo

di « *moralizza-*
il teatro.

il resto...

aso, avremo com-
3 atti di fede e
5 atti di contri-

degli spettacoli
stano sempre al-

di Tespi.

ittoria di Mitri in
ondi, ottenuta con
» *pugno...*

pin è stato un ve-
l

D.D.T.

Il folgorante sinistro di Tiberio Mitri.

×

L'arto-baleno.

×

Il Patto Atlantico.

×

Un PAM che si chiama desiderio.

×

L'Edera...

×

Dove m'attacco... vivacchio!

×

Banchetti su banchetti alla Conferenza di Ginevra.

×

Un avvenimento di portate internazionali.

×

L'apporto di Molotov alla Conferenza di Ginevra.

×

« Niet » di nuovo!

×

I films della vita.

×

Quando Ugo Montagna aveva molti amici:

×

Prima del peDiluvio.

×

Narriman ha detto di aver diritto di farsi un nuovo nido...

×

Il nido della faraona.

×

Gli articoli della Pravda *esprimono « l'incrollabile volontà di pace dell'URSS ».*

×

Non sei mai stata così bella!

×

Il gen. Grhuenther reclama per l'esercito europeo una superiore armonia...

×

N.A.T.O. per la musica.

×

Le interviste con i vincitori del Totocalcio.

×

La circonferenza stampa.

×

Il dottor Vinci l'ha spuntata alla Presidenza della CIAC contro il dottor Rossi.

×

Venni, vidi! Vinci.

●

CAPOCOTTRAVASISSIMO

Recidiva delle più belle vignette edite dal « Travaso » — ridisegnate con premeditazione — sull'affare dei 4 M, aggravata dalla complicità degli altri caricaturisti nazionali ed esteri e dall'apporto di una nuova sensazionale documentazione probatoria, costituita da disegni in nero e tavole a colori assolutamente inediti di Kremos, Belli, Girus, Manca, Isidori, Nistri, Desimoni, Folco, ecc.
L. 60 - In tutte le edicole - L. 60

CONFUSIONE DI SESSI IN GRAN BRETAGNA

— Signorina, c'è di là un capitano della RAF che chiede di lei..
— Fatelo entrare, Battista : dev'essere la mamma !

«FOLLEMENTE innamorata del garzone ciclista del mio lattaio — scrive Eremberta Kikkaxclan, insigne paleontologa — temo di non conoscere a sufficienza l'arte di farmi notare, apprezzare e sposare dagli uomini. Poco conosco della psicologia maschile, e di conseguenza mi trovo imbarazzata quando devo parlare con il mio garzone, sicchè, generalmente, onde evitare di dire cose controproducenti, mi limito a declamargli la tavola pitagorica. Ma così ho paura di annoiarlo: quindi mi sarà assai gradito un tuo consiglio ».

Cara Ereberta, semplice e inesperta, ricorda soprattutto che l'uomo è vanitoso. Tu devi far credere al tuo garzone ciclista di ammirarlo profondamente, e a tal fine devi ripetergli sospirando « il tuo modo di porgere le bottiglie del latte è inimitabile », oppure: « Quando ti vedo pedalare, mi meraviglio che tu non sia ancora ministro».

« Basta una frase ben scelta », era solita ripetere la sottocontessa di 2ª classe Aratra Erpice, « per avere sempre dozzine di uomini ai propri piedi ». Aratra, infatti era solita dire « Mi è caduto in terra un diamante, vi dispiace cercarmelo? » E gli uomini si inchinavano.

Soprattutto, non dimentichiamo che gli uomini sono sensibili alle adulazioni, ed io sono testimone degli strepitosi successi ottenuti da talune signore che sono solite dire agli amici: «Capisco dal tuo sguardo volitivo che saresti insuperabile nel suonare il tam-tam » oppure « la solidità della tua muscolatura mi fa pensare che avresti dovuto essere assunto in luogo dei motori della turbonave Andrea Doria ». Quando un uomo si sente ripetere frasi come queste va in sollucchero, e non è raro incontrare per la strada individui che si comportano in tutto come fossero tigri del Bengala soltanto perchè sono stati così definiti da una signora. Da una signora perbene.

Gli uomini, mie care amiche, sono degli eterni bambini. Di conseguenza, non mi stancherò mai di consigliare a tutte di portarli di tanto in tanto, in carrozzella, e di pettinarli, almeno una volta al mese, con la frangetta come Roberta Cowell. Gli uomini, soprattutto, sono dei sentimentali, onde non sarà mai tradita dal consorte la moglie capace di usare sospiri e frasi alate ogni volta che il coniuge le chiederà un paio di calze di ricambio.

Ma c'è proprio bisogno che insegni alle donne come si conquista e si conserva l'affetto degli uomini? E' forse un segreto, questo, per qualche appartenente al gentil sesso? Chi non conosce l'arte del dire e non dire, della mezza promessa, di ammiccare, sospirare, lanciare lazos, mettere guinzagli e museruole, trascinare legati e imbavagliati davanti al parroco? Sono le sfumature quelle che contano; e chi vorrà convincere un uomo a sposarla, sbaglierà se gli darà una seggiolata in testa: la femminilità ha le sue esigenze e richiede che in luogo della sedia si usi, per esempio, un manico di scopa tempestato di brillanti.

Una volta trovato il primo marito, sarà facilissimo conquistare anche quello delle principali amiche: nè qui è necessario dilungarsi su questi trascurabili particolari.

Citerò solo, per finire, l'esempio della marchesa a ciclo Diesel Lotaria Lotteria, di nobile famiglia dalle tradizioni militari come quella di Anna Maria Caglio. Lotaria era solita piantare una bandiera sugli uomini di cui faceva conquista. Un giorno, Lotaria decise addirittura di annettere quanto di utilizzabile trovava nelle sue conquiste. Dopo pochi giorni, apriva un grande magazzino di orologi, portafogli usati, biancheria seminuova e abiti smacchiati. Grazie a questa sua iniziativa, la Contessa a ciclo Diesel è oggi miliardaria. Questo, signore, è il consueto esempio da imitare.

D.

Delia risponde

ISABELLA VALDETTARO - Roma — *Già commossa che lei abbia scelto Umberto di Savoia quale teste alle sue nozze, sono scoppiata in lacrime leggendo che il generoso monarca le ha inviato, come dono di nozze addirittura una pianta ornamentale. La prego, mi precisi: il vaso vuoto dovrà restituirlo?*

CUOR DI SEGATURA - Cortina — *Forse hai compreso male: quella fanciulla desiderava mantenere con te una relazione epistolare, non pistolare. Comunque, credo che te la caverai con 25 anni di reclusione salvo complicazioni.*

DELIA

Questa volta tocca al cuore

Definizione. — Organo cavo, muscolare, quasi conico, con quattro cavità, situato nel petto, un po' a sinistra, obliquamente e per le cui contrazioni avviene la circolazione del sangue.

Precisazione. — Stabilito scientificamente che il cuore serve solo alla circolazione del sangue, nessuno oggi si preoccupa se il cuore degli uomini moderni non serve più a mettere in circolazione le buone azioni.

Usi. — C'è il cuore della Terra, della città, della giornata, della notte, dello scambio ferroviario e dell'inverno

Tipi. — C'è il cuore di pietra, di ghiaccio, di leone, di coniglio, di tigre e col pelo. Si riferiscono tutti all'essere umano.

Educazione fisica. — Il cuore è un muscolo; come tale, può essere sottoposto alle seguenti esercitazioni: passare, trapassare, spezzare, trafiggere, strappare, schiantare, crepare, allargare e stringere. E' naturale che nel secolo dello sport queste esercitazioni vengano compiute quotidianamente.

Pericoli. — Mangiarsi o rodersi il cuore non è un pericolo perchè ormai moltissime persone ci si sono abituate per le perenni ingiustizie che esse subiscono. Il vero pericolo, nell'epoca attuale, sta nel farsi leggere nel cuore, nell'aprire il cuore agli altri e nell'abbondanza di cuore

Fenomeni. — Azione eccezionale viene considerata il mettersi una mano al cuore per interrogare la propria coscienza

Proverbi. — Lontan dagli occhi, lontan dal cuore (nemmeno la televisione ha ovviato a questo inconveniente). Occhio che non vede, cuore che non desidera (non si applica agli uomini quando incontrano una bella donna vestita). Freddo di mano, caldo di cuore (classico commento usato dalle madri verso i giovanotti per tentare di trovare un marito alle proprie figlie). Il cuore non sbaglia (alla fin dei conti, questa virtù finisce col diventare un inconveniente perchè ci procura dispiaceri e disillusioni).

Storia naturale. — Cuore mollusco rivestito di una conchiglia bivalve a forma di cuore, spessa, convessa, con grandi uncini ricurvi, un legamento esterno e una cerniera di denti forti e numerosi.

Chirurgia teorica. — Dopo il trapianto degli occhi, dei reni, dei denti e delle ossa, si potrebbe ora proporre la sostituzione dell'ormai vecchio tipo di cuore umano con il mollusco di cui sopra, in particolar modo interessante nella vita moderna per la faccenda degli uncini e della cerniera di denti forti e numerosi che riceverebbero quotidiane e molto utili applicazioni.

Chirurgia pratica. — Il dott. Emanuel Marcus, ha dichiarato che entro pochi anni il cuore ed i polmoni di una scimmia potranno essere trapiantati in un essere umano con un audace tentativo di chirurgia cardiaca **(Chicago, 1952).**

Nota. — Cinquanta anni fa erano considerati audaci tentativi il volare in aeroplano, il correre in automobile e lo scendere in sommergibile sotto il mare. Poi ci abbiamo fatto l'abitudine. Così avverrà per il cuore di scimmia.

Consigli utili. — Il cuore è come l'orologio. Te lo rubano in un momento di distrazione **(Ferrante Alvaro De Torres).**

Umorismo. — In questo muscolo cavo pieno di sangue, vero esempio avanti-lettera della pompa aspirante e premente, si fa risiedere l'amore. **(Nizza e Morbelli).**

Esperienza. — Le espressioni **« donare il cuore »**, e **«le grazie»** non sono che fiorellini poetici. Nessuna ragazza dona il proprio cuore: lo vende, o per denaro o per onore; oppure lo scambia con quello di un altro. In tutti i modi ha, o crede di avere, un utile. **(C. C. Lichtenberg, 1742-1799).**

Applicazioni utili. — Cuore ai ferri. Cuore lesso con salsa di acciughe. Cuore alla cipolla Cuore fritto dorato

Letteratura. — Il suo cuore da gran tempo incatorzolito come una mela affumicata. **(Casu, La voragine).** Col cuore tra i denti, tenuto come un coltello **(Cavacchioli, Cavalcando).** Il suo cuore era un convento: ogni ragazza aveva la sua stanzetta **(Colsalvatico, Rapsodia prima)** Per il momento ella ha il cuore libero a bandierina alzata, come i tassì che qui stazionano. **(D'Ambra, L'ombra).** Il cuore le batteva nel petto come un batacchio di campana. **(Oriani, Olocausto).**

Discordanze. — Frugare nel cuore di certe donne è come esplorare col dito l'interno di un carciofo. **(Pitigrilli, Oltraggio).** Il cuore della donna è come la terra: dopo l'inverno, la primavera, i geli di febbraio son tutte rose a maggio. **(Saponaro, Peccato).** Il cuore d'una donna è un serraglio, perchè ha della tigre, della scimmia, della vipera e del gatto selvatico **(Parodi, Donatella).**

Anormalità. — Un feto nato nell'ottavo mese, aveva il cuore uscito dal torace per un foro situato nella parte superiore di questa cavità, che stava nudo e pendente dal collo come una medaglia. **(Vanbonasi, Academie des Sciences, 1712).**

Previdenza. — Un boscaiolo, tale Jacopo Alvaro, di anni cinquantasette, ha la caratteristica di avere due cuori. Egli dichiara che non ha mai avuto a soffrire per la sua anomalia fisica Alcuni anni addietro un medico, al quale l'Alvaro aveva rivelato la sua anomalia, gli aveva offerto quattromila sterline per potere disporre del suo scheletro quando fosse morto, cosa che il medico predisse entro breve tempo. Invece fu il medico che morì dopo pochi mesi. **(Perth. Febbraio 1938).**

Resistenza. — Amedeo Felice Galli, di anni 44, nell'offensiva del 25 maggio 1916, sull'Altipiano di Asiago, riportò una ferita alla base dell'emitorace destro da una pallottola di «shrapnel» che, attraversato il fegato, il diaframma, il pericardio, finì con l'annidarsi nel miocardio del ventricolo destro, dove si trova ancora attualmente. **(Gorla Minore. Marzo 1948).**

Oniromanzia. — Sognare di essere malato di cuore significa affetto male indirizzato. Sognare di mangiare un cuore significa prossima dichiarazione. Toccare un cuore, piangere.

Cabala. — Cuore corrisponde al numero 71. Cuore appassionato 41, innamorato 77, ferito 54, d'animale qualunque 28, dipinto 66, d'oro 64, d'argento 11, colla fiamma 10, di legno 26.

LA STELLA (m.)

CONCORSO IPPICO

Un concorrente entra in pista.

— Acqua, acqua...
— Giocate a nascondarella?
— No; al Concorso ippico.

Il primo classificato.

— Papà si dice concorso ippico oppure concorso Ittico?

La SCUola DEi TItoli

ERANO le otto. Sul pennone del Corso Superiore di Giornalismo Moderno, salì la bandiera di tutti i colori. Il pennone era stilograficone. Modernissimo. Il Comandante del « Reparto Titoli » salutò la bandiera e fece entrare in aula gli allievi, tutti in divisa tedesca, giacchè tutti allievi del kaiser. Ad un tratto si udì un urlo, poi uno schianto, poi il verso del chiurlo, e infine un lacerante singhiozzo.

— Che diavolo succede? domandò il comandante più morto che vivo.

Barcollando, l'allievo Carnevale uscì dai banchi e si avvicinò alla cattedra — Coppi — disse — l'illustre Fausto si è incendiato!... Guardi! — Era la « Gazzetta del Sud » di Messina, del 28 marzo, che egli porgeva al comandante. Costui lesse:

Giuseppe MINARDI brucia sul traguardo Fausto COPPI

— Immondo! — gridò il comandante — Capocottiere! Artista moderno e satiro! Quando te lo togli il vizio di interpretare secondo logica il sublime titolismo contemporaneo? Questo titolo qui, è una magnificenza! - Andò alla lavagna e ne scrisse la quotazione: « Piromінardi & Faustocombustioni: 100.000 ». Poi, avendo consegnato l'allievo Carnevale al Bidello affinchè lo stracciasse, lesse da « Milano Sera » del marzo:

I MORTI SONO CIRCA 4630 IN UN MINUTO DI BISTECCA

Vi fu un nutrito applauso. Dall'unanime approvazione, il comandante ricavò la quotazione che per non mancare di riguardo a Coppi fu la seguente « Controfiletto al sangue: 99.999 » E venne il turno del « Momento Sera » che in data 2 aprile presentava.

Cristoforo Colombo è partito "in aereo.. ieri per l'America

L'aula delirava. Sembrava di essere ritornati ai tempi di *Emme*. E nell'entusiasmo immarcescibile pure Coppi andò a farsi strabenedire. Sulla lavagna delle quotazioni apparve « Papà l'American su Pan American: 500 000 ».

Cessato il chiasso apparve il « Corriere » di Napoli del 30 marzo e timidamente intitolo:

Un uomo tra i binari frena a tempo il direttissimo.

Ma si accesero delle diatribe, e si arzigogolò Laonde le « Homo Stop & Ferrovie » furono quotate « 13 ». Un vero fal'umento. Indi entrò il bidello il quale, per nervosismo, troncò la leggendaria riunione, e cacciò via tutti.

Il Colonnello ESSE

LA 99ª FORTUNA DI PULCINELLA

Alla galleria Consorti in via Margutta, — una galleria nascosta in un arioso cortile dove esiste una specie di tebaide di artisti — il pittore Luigi Surdi, l'infaticabile Surdi ha allestito una nuova mostra personale che ha richiamato l'attenzione perfino di Silvana Pampanini e di altri famosi « divi » dello schermo, nonchè di letterati e alcuni bei nomi dell'aristocrazia romana.

Non occorre dire chi è Surdi. La sua notorietà ha ormai superato anche i confini d'Italia; nè ci sarebbe, credo, bisogno d'illustrare la sua pittura.

Luigi Surdi è universalmente conosciuto come il pittore dei Pulcinella: ha raccontato, spesso inventandola, la storia tragicomica del popolare eroe partenopeo con tonalità caravaggesche, con un disegno alla Daumier, deformante ed iniziale Ma in questa mostra se i Pulcinella scarseggiano, la pittura vera e propria di Surdi, tutta orchestrata su toni bassi, dai neri ai grigi ai rossi cupi ai blu ai viola, s'impone all'ammirazione dei visitatori; una pittura dalla fisionomia inconfondibile, che potrebbe richiamare in mente certi romanzi «picareschi», popolati di straccioni, di mendicanti, di buffoni, di umili artigiani, di pescatori o di sfaccendati, che un difetto fisico o morale contrassegna, x. Una coloraziona cupa, un disegno nervoso, che messi insieme concorrono egregiamente a renderla più drammatica.

Tra l'altro Surdi è un narratore di razza ed un descrittore geniale. Chi visita la sua mostra lo capisce subito.

Io mi limiterò soltanto ad indicare quei dipinti che maggiormente mi hanno colpito, e cioè « Terracina », « Capretta », « Mendicante », « Natura morta con cameo », « Autoritratto », « Motivo romano », « Madre con bambina », « Paese di pescatori », « Paesaggio fantastico » in cui sono riassunte le qualità migliori del nostro infaticabile artista

PIERO GIRACE

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO

MILANO MANGA

Il pittore Fontana compone dei quadri facendo sulla tela soltanto dei buchi.

— Volete interessare davvero il pubblico? Andate sulla spiaggia a decorare la cabina di Silvana Pampanini...

Ingrid Bergman si è recata alla Fiera a visitare il padiglione svedese.

— Lei che ogni sera deve finire sul rogo, provi a farlo accendere coi nostri fiammiferi ..

Alcuni signori sorpresi in case di appuntamento con ragazze-squillo si sono mostrati stupiti di vedersi fermati dalla polizia.

— Venite con noi!
— Perchè, potete offrirmi di meglio?

Rinnovate le forze

Forse avete preteso troppo dal vostro organismo, sentite ora dominare il vigore d'un tempo, affiacarsi una volontà, una capacità di vita e di lavoro già brillanti? Ricorrete con fiducia a

Per uomo
Per donna

OKASA

il ricostituente sperimentato ed apprezzato in 37 Paesi. Vi aiuterà a rilemprare le forze, a recuperare gioia per la vita

In tutte le farmacie. Opuscolo gratis. Hermo Farma. Cas. post. 1652 V Milano

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO

conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:

"PITAGORA" - Via Merulana 248-T (Palazzo Brancaccio) - ROMA

Chiedete programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti

vini e agrumi di Sicilia

ricchi e generosi come il sole che li matura

VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?

Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza con nuovo metodo pratico di Scuola Radio "ELETTRA" (Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione) Vi farete un'ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto.

La scuola vi manda: 8 GRANDI SERIE DI MATERIALI per 100 montaggi radio sperimentali: un apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda una attrezzatura professionale per radioriparatore; 340 lezioni. Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà.

Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito a

Scuola Radio "ELETTRA", Via La Loggia, 38/bis - Torino

Igiene interna

Liberate dalle scorie le vie urinarie con le compresse di

ELMITOLO BAYER

IL GIORNALE D'ITALIA

IL MEGLIO INFORMATO *Il più diffuso*

di PAOLINI & SILVESTRI

Il nemico ci ascolta...

I segugi loro

— Non farne parola con nessuno — disse il caporalmaggiore dello spionaggio Liborio Rossi — ma io passo notizie segretissime a una potenza straniera.

Gineceo Bianchi diede un balzo. — Quale potenza? — chiese. Il Rossi fece un nome, e l'amico gli strinse vigorosamente la mano. — Io sono sottocapoufficio dello spionaggio a favore della nazione che abita al piano di sotto della tua —, disse con soddisfazione

Si abbracciarono. — Naturalmente, nessuno deve saperlo.

Ci mancherebbe.

— Voglio farti vedere l'ufficio da cui facciamo partire i messaggi segreti —. Le due spie si guardarono intorno una trentina di volte, appoggiarono l'orecchio in terra come gli indiani, poi per maggior sicurezza il Rossi gridò al portiere: — Non ci sono per nessuno. Devo mostrare dei documenti segreti!

I due traditori della Patria entrarono in una stanzetta buia. « La potenza dello spionaggio del paese per cui lavoro è impressionante — disse il Rossi — e i mezzi a mia disposizione incalcolabili ». Riuscì finalmente ad accendere una candela. — Ho fatto un esposto ai capi per dimostrare che la luce elettrica è più conveniente delle candele; forse, nel piano finanziario per l'anno venturo includeranno una lampadina. L'attacco l'ho già fatto io.

Il Bianchi si guardò intorno con interesse. — Siete organizzati — disse — avete persino un calendario dell'anno scorso. Io per sapere la data sono costretto a rivolgermi ai vicini.

— Te l'ho detto: i mezzi non mancano. Ecco: questi sono documenti segreti. Aspetto di avere il denaro per i francobolli, poi li spedisco.

— Anche noi disponiamo di mezzi notevoli — disse il Bianchi facendosi una sigaretta con tre cicche di toscano — alla fine dell'anno, tra tutte le spie che si saranno distinte verrà estratta a sorte una pistola.

— Elettrica?

— No, a carbone. Che razza di segreti tratti tu?

— Importantissimi. Sulla nostra produzione, sugli effettivi dell'Esercito, notizie che nessuno sa. Figurati che ho fatto sapere al generale Nikolov quanti vigili urbani si dànno il cambio in via del Tritone!

— Bel colpo. Certo che in Italia non è facile scoprire i segreti. Non ti dirò quanto mi sono dato da fare per riuscire a fotografare quell'arma nuova, terribile, micidiale...

— Il fucile « 91 »!

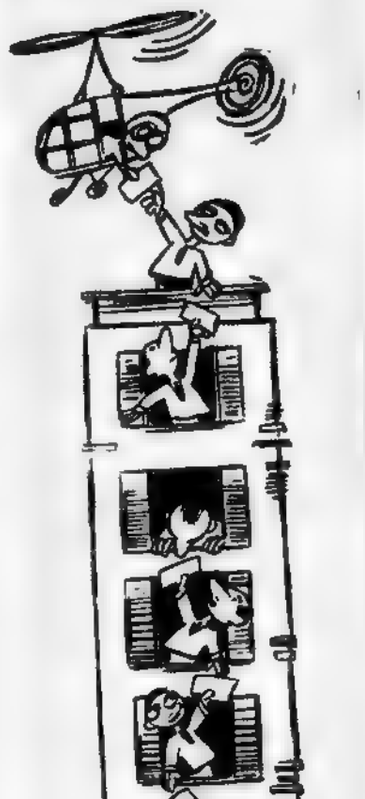
— L'hai detto. Non ci sono riuscito. In compenso ho spedito uno schizzo in cui spiegavo sommariamente il funzionamento della baionetta

— E' sempre un successo notevole. E... pensa, quanto ti dànno per questa tua attività?

— Molto. Dieci lire per ogni corazzata italiana affondata.

— Ti trattano bene. A me non dànno niente. Soltanto, a Natale e a Pasqua vado dai nostri comandi militari... — Mostrò al compagno alcuni cartoncini su cui era scritto: « La spia d'oltre cortina Liborio Rossi augura all'esercito italiano buona Pasqua ». E concluse: — Così rimedio qualche mancia.

La candela era consumata. I due traditori si allontanarono, strisciando nell'ombra.



Malelingue

(La scena rappresenta l'interno del castello di un nobile, discendente diretto dai trecento di Leonida. Ribelle all'etichetta, e convinto che sia giunto il tempo di rinunciare ai privilegi di casta per una più ampia apertura sociale, il Signore sta seduto in poltrona con un piede in mano. Entra l'Avvocato incaricato, e si inchina profondamente. Democraticamente, il Signore risponde sputando sul soffitto. L'avvocato estrae alcuni fogli da un grosso incarto).

AVV. — Altezza, ella dunque intende sposare due attrici cinematografiche ed alcune comparse?

SIG. — Infatti. Volevo sapere se corro il rischio di suscitare commenti sfavorevoli.

AVV. — Ho esaminato la sua posizione. Ella si è sposato per la prima volta nel 1941, con una indiana.

SIG. — Sì, se ben ricordo.

AVV. — Questo matrimonio però non impedisce a sua Altezza di risposarsi. Infatti, ella al momento del matrimonio era celibe; ma se non lo fosse stato, il suo matrimonio non sarebbe stato valido, in quanto contratto da persona sposata. Non è giusto che Ella, per il semplice fatto di essere stato celibe nel 1941, non possa trarre lo stesso beneficio che avrebbe avuto se fosse stato bigamo: ergo, il suo primo matrimonio è nullo, in quanto avrebbe potuto essere il secondo, cioè quello non valido. Chiaro?

SIG. — Ecco, se volete spiegarmi la cosa più semplicemente...

AVV. — Mi spiace, ma la mia dignità professionale mi impedisce, per la cifra di 2.000.000 da lei versata sul mio conto corrente, di essere più chiaro di così.

SIG. — Pazienza. E il fatto che io sia divorziato da un altro paio di mogli non mi sarà di ostacolo nel ricevere le consuete Benedizioni?

AVV. — No, altezza. Che io non possa più vedere i 5.000.000 di onorario che ella mi ha promesso se qualcuno oserà mettere in dubbio la purezza della sua Fede e la santità e castità della sua vita intemerata

SIG. — Molto bene. Vorrei però farle presente che le mogli che prendo in questi giorni sono generalmente buddiste, scintoiste e panteiste. Non correrò pericolo di vedere ritardata, dopo la mia morte, l'erezione della mia statua nella basilica di San Spinacio?

AVV. — Ne risponderò io altezza. Anzi, se gradisce anche la statua di qualche moglie gliela posso far avere con un semplice aumento del 15 per cento sulla cifra stabilita.

SIG. — Vedremo, vedremo Tutto questo comunque mi fa molto piacere. Servirà a troncare le dicerie delle malelingue interessate.

AVV. — Sì, altezza. Purtroppo noi lottiamo sempre contro truci nemici, oscuri e nascosti denigratori che si infiltrano nelle nostre file per seminare l'odio e la calunnia.

SIG. — Appena ho cinque minuti di tempo provvederò a far eliminare questi traditori. Ora la prego, mi lasci solo: ho molto da fare.

(L'avvocato si inchina, ed esce camminando a ritroso. Il Signore rimane a lungo pensoso, poi, con improvvisa decisione, prende tra le mani anche l'altro piede).

APRI L'OCCHIO, MAC MAC

Il giorno stesso in cui il Dipartimento di Stato Americano richiese a Scotland Yard la collaborazione di un esperto per tutelare il lavoro degli scienziati che a Ping-Pong erano preposti alla costruzione della famosa bomba al dimetilamidopirazolone, il colonnello Mac Mac, uno dei più abili segugi della polizia inglese, lasciò in incognito il porto di Dover imballato in una scatola di conserva.

Nessuno a Londra seppe mai della sua partenza, e nemmeno a Ping Pong, dove il col. Mac Mac assunse il comando del Cin-Cin (Doppio Centro Investigativo Nucleare), gli scienziati si accorsero che i loro esperimenti, le loro riunioni, ogni loro mossa era seguita da un flemmatico ispettore ora abilmente travestito da manometro, ora da spoletta, ora da turboreattore.

Uomo dotato di raro spirito di osservazione e di eccezionale sangue freddo il col. Mac Mac non agiva mai precipitosamente. Cosicchè, il giorno in cui cominciò a nutrire i primi sospetti sul prof. Solstitius, anzichè farlo arrestare per intelligenza con il nemico gli offrì un aperitivo.

« Per prima cosa — si disse il col. Mac Mac che in quel periodo era travestito da poliziotto — non bisogna dare all'occhio. Un passo falso può pregiudicare irrimediabilmente ogni piano: e qui occorre andare fino in fondo ». Cominciò quindi ad accattivarsi le simpatie del professor Solstitius, ad accaparrarsene la fiducia. Il giorno in cui il prof. Solstitius lo pregò di telefonare ad un suo amico ventotto pagine di formule segrete, il col. Mac Mac credette di avere finalmente in pugno il suo uomo.

Ma perchè precipitare? La fretta è cattiva consigliera: occorreva invece andare fino in fondo accertando fino a che punto giungeva la criminalità del prof. Solstitius.

Fu così che nel giro di una settimana, travestito prima da catodo e poi da mesone, il Mac Mac potè assistere alle subdole manovre della spia, che come manoscritto raccomandato inviò oltre cortina il dossier dei documenti per la costruzione della bomba, oltre ad un esemplare di cartone della stessa.

Il momento di agire stava per giungere. Fedele al suo motto « andare con i piedi di piombo », il colonnello Mac Mac attese, travestito da contatore Geiger, e potè così appurare che ben otto fabbricati del centro nucleare di Ping Pong per un'area complessiva di 3500 ettari furono spediti a Mosca.

Attualmente, il col. Mac Mac è ancora con il professor Solstitius. Ha scoperto che anche il professore era un agente del controspionaggio americano, e che lo pedinava fingendosi spia avendo sospettato di lui. I due solerti agenti si sono resi conto della verità troppo tardi. E ormai è difficile, per loro, tornare indietro, perchè, sempre sorvegliandosi, sono diventati Commissari del Popolo e fumano esclusivamente sigarette al cianuro. Ma le loro doti di intelligenza e la loro serietà professionale hanno meritato ai due valorosi persino l'ammirazione del governo di Mosca

OPERAZIONE « SCARAFAGGIO »

— Commendatore — disse il direttore del grande settimanale palpando con voluttà un plico di documenti — qua dentro abbiamo tante di quelle rivelazioni da non far dormire l'Italia per una settimana.

L'editore osservò controluce un paio di documenti segreti e alcune lettere autografe. — Non le sembra un po' dubbia l'autenticità di questa lettera scritta da Mussolini nel 1951? — chiese con un gesto di apprensione.

— Che importa? Noi non corriamo nessun rischio. Basta essere furbi. Noi ci limitiamo a pubblicare, senza giudicare. Se in questo plico — continuò il direttore con aria ispirata — in luogo del carteggio che sappiamo avessimo trovato per esempio uno scarafaggio, chi ci potrebbe vietare di pubblicare la fotografia di quell'ortottero?

Pochi giorni dopo, il settimanale iniziava la pubblicazione dei documenti, spiegando che poteva anche trattarsi di scarafaggi. Fu un successone. Il guaio venne dopo, quando finita l'operazione « Scarafaggio », il settimanale ricevette dai lettori numerosissime borse contenenti effettivamente scarafaggi, zanzare e persino cangari.

VESTRI

ue

e più chiaro di

ienza. E il fatto
orziato da un al-
gli non mi sarà di
cevere le consue-
?

, altezza. Che io
vedere i 5.000.000
e ella mi ha pro-
lcuno oserà met-
o la purezza della
santità e castità
intemerata

olto bene. Vorrei
esente che le mo-
lo in questi giorni
lmente buddiste.
anteiste. Non cor-
di vedere ritarda-
la morte, l'erezione
atua nella basilica
acio?

Ne risponderò io
. se gradisce anche
qualche moglie glie-
avere con un sem-
to del 15 per cento
abilità.

Vedremo, vedremo
o comunque mi fa
re. Servirà a stron-
rie delle malelingue

Sì, altezza. Purtrop-
iamo sempre contro
i, oscuri e nascosti
che si infiltrano nel-
le per seminare l'o-
lunnia.

ppena ho cinque mi-
po provvederò a far
questi traditori. Ora
i lasci solo: ho molto

ato si inchina, ed esce
o a ritroso. Il Signo-
a lungo pensoso, poi,
vvisa decisione, pren-
mani anche l'altro

che anche il profes-
era un agente del con-
onaggio americano, e
o pedinava fingendosi
avendo sospettato di
due solerti agenti si
resi conto della verità
o tardi. E ormai è dif-
, per loro, tornare in-
o, perchè, sempre sor-
andosi, sono diventati
missari del Popolo e
no esclusivamente si-
tte al cianuro. Ma le
doti di intelligenza e
ro serietà professiona-
anno meritato ai due
rosi persino l'ammira-
e del governo di Mosca

Aspettate un momento; ha detto che deve togliersi questa soddisfazione!

IL CONGRESSO SI DIVERTE

DIVI DEL CINE

(Il palazzo dei Congressi è illuminato dai lussuosi lampadari e dalle innumerevoli « stelle » di Hollywood, di Cinecittà e di Olerano Romano. Motore. Ciak. Azione!)

PRESIDENTE — La seduta è aperta! Il primo argomento all'ordine del giorno è il seguente: Dato che molti fra gli attori americani che lavorano in Italia si affrettano a parlar male dell'Italia appena la lasciano, perchè mai fra i produttori di Cinecittà si USA ancora invitarli? La parola è a Rossana Sindaco.

TUTTI — Vorrà dire Rossana Podestà!

PRESIDENTE — La parola « *Podestà* » è un bieco rigurgito del ventennio deprecato. Epuriamo anche i nomi delle attrici e degli attori! Avremo così Bella Andreotti invece di Bella Starace, Alcide Ferzetti perchè Gabriele ricorda il vate del Vittoriale, e Milly Vitale dovrà cambiarsi nome per evitare incresciosi riferimenti al famigerato spazio vitale. Ma, tornando all'argomento, pare che Kirk Douglas abbia espresso il suo parere sull'Italia, dopo aver trovato qui lavoro proficuo e redditizio, accoglienze trionfali e atmosfera cordiale ed amichevole. Secondo l'amico Kirk l'Italia è un paese povero, sporco e abitato quasi esclusivamente da gente inospitale e comunque poco raccomandabile.

UN IGNOTO FILOSOFO — Senza dubbio l'Italia è uno strano paese, dove gli astri in decadenza d'oltre oceano vengono accolti a suon di milioni, mentre una ottima attrice nostra come Lea Padovani non ha il rilievo che merita.

PRESIDENTE — A proposito di rilievo, passiamo al secondo argomento all'ordine del giorno: abbiamo visto il cinema tridimensionale, lo schermo panoramico, il *cinemascope*, e vedremo il *cinerama*, il *vistavision*, il *perspecta sound* e chi più ne ha più ne metta. Quale di questi sistemi, secondo i signori congressisti, potrà salvare il cinema?

UNA PARTE DEI CONGRESSISTI — Il 3 D!

IL SOLITO IGNOTO FILOSOFO — No! il 3 S.

UN PRODUTTORE — Forse lei vuole intendere Seni, Scollature, Scandali?

IL SOLITO ECC. — No, Serietà, Serietà. *(Il povero illuso viene sommerso da una valanga di risate e di nuovi titoli depositati all'ANICA, come « Il figlio del Fornaretto di Venezia », « I nipoti dei due sergenti », «La nonna delle due orfanelle » « Scacciata la sera delle nozze d'argento » e così via).*

PRESIDENTE — Insomma, il cinema italiano è fermo. E' arrivato alla stazione di coda.

UNA VOCE — Stazione Termini?

PRESIDENTE — No. Stazione Ermini. Dopo la gloriose vette raggiunte, il nostro cinema è tornato in fasce.

UN MALIGNO — Magari, fosse tornato soltanto tornato in fasce! Purtroppo è tornato in fascelli! *(Viene immediatamente annunciata, fra il terrore dei presenti, una serie di « Scandali di mezzo secolo », « Sbronze di mezzo secolo », « Scemenze di mezzo secolo » e così via in saecula saeculorum amen).*

PRESIDENTE — Passiamo ora al terzo argomento all'ordine del giorno...

MAGGIORDOMO *(entra annunciando che il pranzo è servito).*

TUTTI I CONGRESSISTI *(si precipitano a risolvere i problemi del cinema italiano a tavola, seguendo una norma molto in uso nella nostra politica, mentre il salone rimane desolatamente vuoto, più vuoto delle prime stramaledette file dei cinema in cui si tagliano testa e gambe agli attori con lo « schermo panoramico gigante »).*

NATI

Studentesse

VOGLIO bene alle studentesse un po' oche e un po' vamp. Una calza smagliata, un guaicito libro di latino e le confidenze di Liala. Hanno ancora le braccia brune profumate di mare e gli occhi pieni di sole Ma i truci professori di matematica non se ne accorgono:

« Due ics più ipsilon radicale meno ics al cubo... ».

Chissà che non sia un cifrario segreto per dire alla biondina del secondo banco: « Sei bella e ti amo ».

★ ★ ★

Di sghimbescio, sulla lavagna cade un raggio di sole: la polvere di gesso si scalda in esso cullandosi pigra. Alle pareti quadri di personaggi importanti. Saranno coltissimi a forza di sentire sempre le stesse cose. Ma negli intervalli ricevono in volto la cimosa e le carte grasse di colazione.

Il professore parla e fa complicatissimi segni sulla lavagna.

« Avete capito? ».

Tutti fanno cenno di sì Ma non è vero.

Enrico sfiora con la bocca la testa della compagna di banco:

« Fammi vedere il seno ».

« Aspetta » sussurra Rosina. Poi, quando il professore si gira glielo fa vedere.

Enrico ha una gran sospiro di sollievo. Sorride contento.

E' una lezione di trigonometria.

★ ★ ★

Una donna piccola e magra parla con voce flebile. S'interrompe soltanto per avvertire che boccerà tutti quanti. Dice cose difficilissime ed è convinta che la vita è zero se non si conosce la strofa arcaica. Mariolina della strofa arcaica se ne impipa. Sta leggendo il più bel poema di tutti i tempi: la poesia che le ha dedicato Carletto:

... come un bocciol di rosa
è la tua bocca...
che la mia attira.

I classici greci sono sgominati dalle rime bislacche di Carletto diluite da centinaia di puntini sospensivi.

Mariolina piega il foglietto e lo nasconde in petto. Beato lui Carletto, che sa fare poesie così belle.

Io, una volta, ho amato una studentessa. Si chiamava Stella. Forse il nome non è vero: ma a me sarebbe piaciuto molto se si fosse chiamata Stella. Era piccola, bruna, soffice.

Studiavamo insieme.

« ... rosa... rosae... rosae... ».

Le aiuole della periferia non sapevano nulla delle biblioteche dove dormono i libri ammalati di itterizia Le rondini nulla sapevano di Tertulliano e Orazio

Un anno, due, tanti anni.

Ha sposato un uomo grasso e con gli occhi in vetrina negli occhiali di tartaruga. Perchè le belle ragazze sposano uomini che parlano di pellami e di azioni? Ed hanno i baffetti gialli e i denti bacati di nicotina?

Un giorno anch'io avrò pochi capelli, le rughe e le labbra screpolate. Sposerò una ragazza come Stella: la ruberò a uno studentino che se ne andrà per i campi dove andava con lui:

« ... rosa... rosae... rosae... ».

E scoppierà a piangere. Come me un giorno.

DI BIANCO

— Ciao Francis, come va?

— Non c'è male, e tu?

— Così, così, capirai con la piega che prende la conferenza di Ginevra.

— Bisogna avere pazienza.

— Sì, ma intanto. E poi tutti questi delitti, fughe, sequestri, rapine. Che ne pensi?

— Che bisogna aver pazienza...

— Pazienza, pazienza! E della « spontanea » campagna comunista contro l'uso delle armi nucleari che ne dici?

— Che bisogna sopportare con cristiana rassegnazione..

— E delle sempre nuove testimonianze all'istruttoria sulla morte della Montesi?

— Con la pazienza si arriva alla fine di tutto, anche dei processi fiume...

— E sì, forse hai ragione, bisogna aver pazienza, bisogna saper sopportare il freddo d'estate e il caldo d'inverno, le dichiarazioni di Foster Dulles e i bollettini sulla guerra in Indocina e anche le lezioni serali di classe unica che la Radio Italiana presenta per... no, no, aiuto, non tirare calci così, Francis, no, ti prego, non voglio affatto tenerti un corso rapido sulla nascita del diritto nel pensiero mazziniano con particolare riferimento alla formula del solfato di rame...

FRONT.

SIAMO FATTI COSI' — Ah, che bello, sembra proprio il cinemascopio...

ESISTENZIALISTI E LETTERATISSIMI

COM'E' risaputo Pitigrilli tiene, ne «La Tribuna Illustrata» una rubrica di corrispondenza coi lettori, che gode una larghissima popolarità. Ora nell'ultima puntata di questa rubrica una lettrice gli domanda:

I orrei che mi dessi la tua opinione sopra «Le cimetière marin» di Paul Valéry. Io sono studentessa in lettere (terz'anno), e, a dirti la verità... Heh, è inutile che ti dica la mia opinione, perchè desidero sentirti tu.

Al quale quesito egli risponde in questi termini:

«Le cimetière marin» passa per un capolavoro. Per me è un rompicapo. Non sono mai riuscito ad andare oltre la quarta strofe, e per rimettermi a posto i nervi sono dovuto ricorrere a un poema di Baudelaire o di Alfredo De Musset. Naturalmente sono convinto che non si possano dire, sì non si vuol perdere il credito in mezzo agli intellettuali (che si sono perduti alla terza strofe), ma io ti confesso a te che è una sporcheria intelligente. Ai gonzi dico: «Le cimetière marin! Che capolavoro!» E' l'espressione più pura della bellezza. Aver scritto Le cimetière marin e poi farsi scoppiare è la gloria più eccelsa che uno possa desiderare un poeta per chiudere la sua carriera». A te ho detto la verità, ma rimanga fra noi.

Nello stesso numero la «Musa vagabonda» di Esopino (altra rubrica celebre e popolarissima) ci parla degli «Esistenzialisti» in questi termini:

E' lui! Si chiama Rolfo
porta una giacchettona
più gialla dello zolfo
la quale s'abbottona
a guisa di mantiglia,
con tappi di bottiglia.
Rolfo è amico di Rambi
ch'ha scarpe di velluto
e calzoni ad imbuto.
I capelli di entrambi
sono imbrillantinati
e così prolungati
che scendon nel colletto
lasciandovi sul bordo
un segno ed un ricordo.

Come si vede «La Tribuna Illustrata» è un periodico consigliabile a coloro che vogliono fare buon sangue con un po d'umorismo di buona lega. Si aggiunga, poi che questo umorismo serve di contorno e di condimento a un contenuto molto brillante, ma altrettanto serio costituito da articoli di divulgazione scientifica, di attualità, di novelle, di racconti, eccetera.

Inoltre proprio con questo numero «La Tribuna Illustrata» inizia la pubblicazione di un nuovo romanzo

LA NAVE DEI VELENI

una vicenda di mistero e di avventura descritte con crudo, avvincente realismo, un vero capolavoro del genere.

«La Tribuna Illustrata»: settimanale a 24 pagine di cui 8 a colori: ovunque L. 30

●

Un TRAVASATORE a PARIGI

IL nostro Sergio Nati, non contento di infierire sui lettori con «Ho ucciso!» e le tragiche «Vignette Nati», da anni scrive anche canzoni.

Una bella canzone da lui scritta sulle note del M. Tarcisio Fusco, «Mattinata Romana» ha vinto, con l'aiuto del cantante Luciano Tajoli il primo premio per le «chansons de voix» al 2. Festival della Canzone Italiana a Parigi.

Nonostante il preciso divieto del modesto autore e sotto la minaccia della sua pistola pubblichiamo i primi versi della «olimpionica delle canzoni»:

Apritevi finestre profumate di viole,
è bella Roma nostra nell'incanto
[dell'aprile...
Svegliatevi maschiette, sorridete
[al nuovo sole,
su, discendete tutte, chè baciarsi
[non è male!
Vola sui balconi di Trastevere
quel cantico d'amor
che la Fornarina udiva in estasi
da un celebre pittor!
Apritevi finestre profumate di viole,
è bella Roma nostra nell'incanto
[dell'aprile...

SPORTRAVASATURE

SETTIMANA DELL'ACCOPPIATA

Calcio di punizione a: TOGNON (e a Ferrario)

Uno che ha ripreso il posto di centro mediano della nazionale ha il sacrosanto diritto di difenderlo, d'accordo; nè gli si può fare obbligo di condurre sempre la sua squadra del Milan alla vittoria, è ovvio. Noi infatti non puniamo Omero Tognon per questi motivi, ma per il ruolo rivestito nel confronto diretto con l'altro aspirante centro sostegno della nazionale, Ferrario, in occasione della gara tra Milan e Juventus. Il Sig. Tognon, infatti, si è schierato nientedimeno che all'posto di centro avanti, mai neppure sognato in precedenza, assecurandosi così quel numero 9 sulla maglia che gli attribuisce le funzioni di vigilato speciale proprio del rivale Ferrario. A stretto contatto di gomiti e di resto i due colossi hanno dunque dato spettacolo di vigoria e di classe alla folla plaudente? Nemmeno per sogno: infatti il Sig. Tognon, ad un certo momento ha abbandonato le posizioni avanzate ed è tornato al paese nullo della sua area di rigore, facendosi attribuire alla fine la qualifica di migliore in campo. Ora Lei, caro Tognon, ha stabilito un precedente pericolosissimo per il nostro calcio: seguendo il suo esempio, domani, mettiamo, un portiere, in una gara in cui si trovi contro un diretto avversario di particolare valore, pretenderà di giocare all'attacco per lasciargli tra i pali a dar man forte al suo collega schierato ufficialmente con il num. 1 sulla schiena... non sarebbe bello... Nè ci piace il fatto che lei possa vantarsi di aver evitato la marcatura di Ferrario, perchè ciò Lei ha ottenuto, non in virtù dei suoi «dribblings» o dei suoi smarcamenti repentini, ma soltanto andandosene a cinquanta metri di distanza...

Quanto a Ferrario, poi, è stato notato un tono insolitamente corretto nella sua condotta di gioco notoriamente esuberante: che contassero i molti chili, sia pure spesso a distanza, di Tognon?...

Multa a MONTI (e a COPPI)

Che un ragazzino nato e cresciuto a Albano faccia buona figura in una corsa tra Roma e Napoli che praticamente gira intorno a casa sua non ci sembra strano: ma che lo stesso moschiello ridicolizzi celebrati e serissimi assi del pedale, sia pure con la variante dei motorini, questo ci sembra un fatto più serio e meritevole di punizione. Apprendiamo dalle cronache specializzate che, fin dal primo giorno, questo Bruno Monti ha fatto il comodo suo rompendo il cerchio degli assi temporeggiatori, senza aver avuto la minima autorizzazione... Coppi, Magni, Van Steenbergen, Koblet, Ockers, Impanis etc. hanno ormai il monopolio mondiale delle grandi gare ciclistiche e dei mezzi finanziari a disposizione e quindi sono anche padroni di... stabilire a quanti chilometri all'ora si debba andare in una certa tappa o corsa. Tutti obbediscono a questa legge ferrea e nessuno si sogna di poter entrare nel numero dei «grandi» contenti tutti delle loro briciole... Arriva questo Monti e vince; gli dicono di stare attento che qualcuno dei grandi si potrebbe seccare... e lui rivince ancora, correndo alla velocità che gli sembra più opportuna: tutti attendono fulmini e sanzioni dall'alto delle vere glorie e va a finire che il regazzino vince tranquillo e sereno tutta la corsa... No, Bruno, così non sta bene; per ora ti puniamo per non aver rispettato le regole e poi, presto, forse ne riparleremo quando sarai entrato anche tu nel gruppo dei padroni... Quanto a S. M. Coppi, quando si è degnato di volerlo dimostrare è stato meraviglioso: ma non si accorge di decidersi un po' troppo tardi? E non si lamenti se a «tirare» Monti è stato proprio quel Petrucci da lui buttato via...

"Doppio fallo,, a GARDINI (e a Merlo)

Tutti ormai sanno della lettera indirizzata da Gardini alla Feder. Tennis nella quale si chiedeva una certa cifra in cambio della partecipazione con la nazionale di Tennis alle gare di Coppa Davis, vero e proprio campionato mondiale a squadre.

Tutti hanno detto che il nostro estroso campione è in crisi, perchè si è accorto di essere arrivato a ventiquattro anni e più senza avere un titolo di studio (però dice un amico, quello di dottore in belle lettere non glielo nega nessuno) e ciò per colpa del Tennis che lo ha distratto dai suoi doveri (distrazione, così per inciso, che gli ha fruttato molto denaro in valute pregiate di tutto il mondo...).

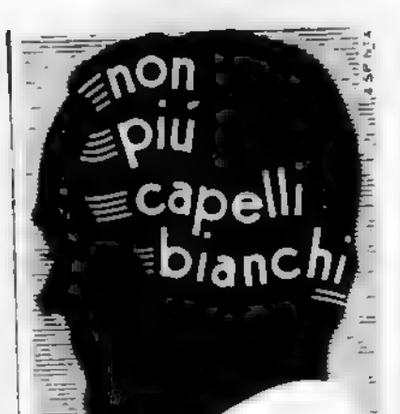
D'altra parte, siccome la Feder. Tennis, in passato, denaro sottomano ne ha dato, almeno così dicono Gardini e vari altri, la difesa della purezza ideale del concetto dilettantistico del Tennis è andata in archivio da anni, in Via Cerva a Milano e c'è chi non si spiega come mai la pratica sia all'improvviso caduta con molto rumore dagli scaffali sul tavolo della Presidenza...

Noi ce lo spieghiamo con l'atteggiamento sbagliato di Gardini: santo e caro ragazzo, ma ti pare che certe cose si scrivono, quando con una telefonata si poteva raggiungere lo stesso scopo?... (Merlo è in copia conforme...).

LAMA

MINISTERO DELLO SPORT

— Telegramma urgentissimo da spedire...



Non più un capello bianco in 5 giorni
usando una semplice brillantina
Ma si tratta della famosa **brillantina vegetale Ragazzoni** di fiori di zolfo. Non solo i capelli bianchi riprendono il loro colore giovanile ma acquistano forza e lucentezza grazie all'apporto di 14 aminoacidi essenziali.
Non tinge. Non sporca.
Un prodotto perfetto..

brillantina RAGAZZONI
...la la testa giovanile!

ASPIRANTI ATTORI-ATTRICI DEL CINEMA

Tipi caratteristici belli o brutti volete dedicarVI all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films.

Agricoltori!

Il Giornale d'Italia Agricolo
è il vostro settimanale

Con la collaborazione e gli scritti dei più noti studiosi tecnici e consulenti di agricoltura, vi aggiorna, vi previene e vi consiglia sui più importanti problemi

ESCE LA DOMENICA

Un numero . . L. 25
Abbonamento annuo » 1150

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-post-matrimoniali. Grande US Dr **GARLETTI CARLO** - Piazza Esquilino n. 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate Consultazioni e cure: 8-13 - 16-19 festivi ore 8-12.
Decr. Pref. 91587 del 15-7-48

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
DEFICIENZE - ANOMALIE - SENILITA'
CURE RAPIDE
Prof. Dott. C. FRANK
DOCENTE DI NEUROPATOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale n. 183
(Decreto ACIS n. 6531 del 3-7-1953).
Opera sulla Cura naturale innocua di Ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50).

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Dr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 113 (lunedì, merc., sab.) - Consulti per lettera
Aut. Pref. n. 9127 del 28-8-48

non più un capello bianco in 5 giorni
usando una semplice brillantina
si tratta della famosa brillantina vegetale **Ragazzoni** al fiori di zolfo. Non solo i capelli bianchi riprendono il loro colore giovanile ma acquistano forza e lucentezza grazie all'apporto di 14 aminoacidi essenziali.
Non tinge Non sporca
Un prodotto perfetto.

brillantina RAGAZZONI
(...la la testa giovanile)

ASPIRANTI ATTORI-ATTRICI DEL CINEMA
i caratteristici belli o brutti volete dicarVi all'Arte cinematografica? Inte il Vostro indirizzo a
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
nostra Direzione ti interessa della sentazione degli Aspiranti (con vini cinematografici) alle Case di oduzione Films.

Agricoltori!
Il Giornale d'Italia Agricolo
è il vostro settimanale
Con la collaborazione e gli scritti dei più noti studiosi tecnici e consulenti di agricoltura, vi aggiorna, vi previene e vi consiglia sui più importanti problemi
ESCE LA DOMENICA
Un numero . . L. 25
Abbonamento annuo » 1150

ENDOCRINE
rtogenesi. Studio e Gabinetto Medico er la cura delle «sole» disfunzioni essuali, di origine nervosa, psichica, ndocrina. Cure pre-post-matrimoniali. rande Uff. Dr GARLETTI CARLO - iazza Esquilino n. 12 Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate onsultazioni e cure: 8-13 - 16-18 festivi ore 8-12.
Decr. Prof. 21697 del 18-7-48

NEURASTENIA — DISFUNZIONI **SESSUALI**
DEFICIENZE - ANOMALIE - SENILITA'
CURE RAPIDE
Prof. Dott. C. FRANK
DOCENTE DI NEUROPATOLOGIA DELL'UNIVERSITA' DI ROMA E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale n. 185
(Decreto ACIS n. 6521 del 2-7-1953).
Opera sulla Cura naturale ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50).

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - *Consulti per lettera*
Aut. Pref. n. 8437 del 30-6-44

I GIORNI PERDUTI

lunedì

NEGLI Stati Uniti d'America vivono rigogliosamente i talent scouts. Sono commestibili? Non proprio, ma mangiano e fanno mangiar bene chi ha fiducia in loro. Notissimi nelle attività artistiche — specialmente nel campo del cinema — i talent scouts, o « scopritori di talenti » se ne vanno in giro per gli Stati dell'Unione alla ricerca di giovani di belle speranze; hanno fiuto e riescono a cavar fuori, *in un paese che contiene circa 160 milioni di abitanti, tutti coloro che hanno qualcosa da dire o da fare nel campo dell'arte e dell'intelligenza. Attori di fama mondiale pittori veri o falsi, scrittori, commediografi, poeti, se non sono riusciti a imporsi direttamente, devono la loro fortuna ai talent scouts che vivono praticamente, commerciando sull'intelligenza altrui, creando, dal nulla o quasi, gli aristocratici del pensiero, i benestanti dell'arte.*

Se in Italia un uomo dallo spiccato intuito artistico volesse tentare la carriera dello « scopritore di talenti », avrebbe tre strade aperte davanti a sè: quella che porta alla galera per corruzione di minorenni, quella che porta al manicomio e, sicuramente, quella che finisce sulla soglia di quegli strani locali dove vengono distribuite le minestre per i poveri, in nome dell'umana solidarietà. In un paese di « artisti » come il nostro, dove ci crediamo tutti intelligenti (anche se usciamo dal Cottolengo) tutti ingegnosi superuomini e geniali, non solo non riescono ad emergere i giovani di belle speranze, ma hanno la vita difficile anche gli artisti collaudati, tant'è vero che, se ci guardiamo attorno, scorgiamo decine e decine di pittori, scrittori, attori di teatro commediografi, scienziati, magari, che non possiedono una casa, non sono mai andati in automobile e, pur avendo vinto premi artistici, con mostre e traduzioni all'Estero, non hanno potuto rinunziare all'impiego statale che avevano occupato agli inizi della loro carriera, tanto per avere una « base » provvisoria e vivere alla meglio finchè la gloria non li avrebbe baciati sulla fronte. Se pensiamo che un giornale romano s'è messo a raccogliere fondi per erigere una modesta tomba a Willy Ferrero, che Trilussa ha rischiato di vedersi sequestrare i mobili dal Fisco, che Bruno Barilli è stato, negli ultimi tempi della sua vita, mantenuto da caritatevoli amici e che troppi grandi attori drammatici finiscono la loro esistenza nei ricoveri per i vecchi, facciamo presto a renderci conto di quanta fortuna possa arridere agli agli autentici artisti. La fortuna, di solito, tocca ai mediocri, nel nostro paese: ai mediocri o a coloro che sanno prostituirsi moralmente e fisicamente. Se avete intelligenza, passione, cultura, educazione, vocazione, genio, non riuscirete mai a diventare qualcuno in Italia; riuscirete forse a « sfondare », come si dice, ma dovrete sottoporvi a ignobili compromessi. Nessuno verrà a scoprire il vostro talento, se veramente ne possedete; potrete riuscire nel teatro o nel cinema, ad esempio, se siete una graziosa fanciulla e saprete accettare con grazia l'invito a cena del regista, del produttore, del capocomico magari dell'elettricista del teatro giacchè spesse volte anche gli elettricisti contano. Se siete uno scrittore, un poeta dovrete adattarvi sempre ai ruoli di mantenuti o di mezzani e farvi mantenere da tutti uomini e donne; farvi mantenere dagli editori o dalle loro mogli dai partiti politici o dai soliti clan regionali, paesani, familiari, sessuali.

Nelle arti e nelle scienze, in questo paese di artisti e di scienziati, non si va avanti col talento, nè con gli « scopritori » di talenti: serviranno, al più gli « accompritori » di soffiane, per non dire di altre cose, come la cronaca e la storia di questo paese (dove hanno fortuna solo gli invertiti sessuali, sociali e politici) dimostrano. Se qualcuno riuscirà, un giorno, a farsi avanti da sè, a conquistare gloria e ricchezza con le proprie forze, non si faccia illusioni, si tratta sempre di uno scherzo del destino, spesso di un errore degli uomini: non è difficile infatti, che un libro un quadro, una poesia, una commedia vengano premiati e glorificati, anche se opera di uomini di valore, per far dispetto ad altri uomini di valore che non hanno voluto accettare le leggi di un mondo corrotto e falso. Questa è, brevemente, la situazione degli artisti in Italia e figuriamoci se in un paese come il nostro possono aver fortuna gli « scopritori di talenti »!

martedì

Favoletta moderna

Un giorno, tale Angelo Gabbianelli, trovandosi a passare nei pressi di un serraglio, si avvicinò alla gabbia di un leone e diede un morso alla coda della belva; il re degli animali rispose con una forte zampata che fece sanguinare la spalla del diabolico Angelo: questi ricorse ai buoni uffici di un medico, ma quando fu curato a dovere, pretese dal dottore un indennizzo per la giacca strappata e la ferita riportata e poichè il dottore si rifiutava di accogliere l'assurda pretesa, l'Angelo Gabbianelli riduceva a pezzi i mobili dell'infermeria minacciando morsi e botte per chiunque lo avesse avvicinato. Dopo una breve permanenza in manicomio, il Gabbianelli è stato condannato a quattro mesi di reclusione per le violenze commesse in infermeria: nessuno ha osato condannarlo per la provocazione e l'oltraggio al re degli animali. E questo dimostra che il tempo dei re è veramente finito.

mercoledì

Queste mamme

Di che cosa non è capace una mamma, per il bene dei suoi figli? Ce ne da una drammatica e stupefacente dimostrazione questo volantino distribuito a Pompei:

Cattolici pompeiani

non comprate più i giornali al chiosco
CAVIELLO perchè sarebbe avvelenati.
Fornitevi presso la tabaccheria AVINO
oppure presso il giornalaio della vesuviana.

Una mamma Cattolica

Tanto spregio per le leggi civili e una così bizzarra interpretazione della « libertà » che non possono certo essere coperti dalla bandiera cattolica, giacchè presumono di ridurre alla fame il proprietario del chiosco Coviello — fanno pensare che non si tratta proprio di una mamma Cattolica, ma di una mamma « Concorrente ».

giovedì

L'errore

Si fa presto a criticare l'altrui comportamento e a dire: « io avrei fatto questo » « meglio sarebbe stato agire in codesto modo ». La nostra vita non si dovrebbe contare a mesi e ad anni ma secondo il numero degli errori che commettiamo, la nostra esperienza nasce dall'errore ed è inutile rimproverarsi gli errori commessi e sognare di rinascere per evitarli: se potessimo rinascere, non commetteremmo più *quegli* errori, perchè già esperti in materia: ne commetteremmo degli *altri*. Così come viviamo commettendo errori, la vecchiezza non ci dà la saggezza, ma riduce solamente la possibilità di sbagliare come sbagliammo in gioventù. Solo sulla soglia della morte potremo vantare — non certo la perfezione — ma una notevole esperienza: e forse di quella esperienza ci serviremo per sbagliare e mentire anche davanti a Dio.

venerdì

Fede resistente

Forse per difenderla dall'ossido dei miscredenti e dei nemici comunisti, a Melbourne, in Australia, è stata consacrata la prima chiesa cattolica costruita interamente in alluminio.

sabato

La censura

In questi giorni si parla molto della censura cinematografica in Italia; basata su un regolamento vecchio e superato del 1923, la censura cinematografica viene esercitata secondo l'umore e i sentimenti di giornata dei censori, tanto più che non è facile, in fatto d'arte, stabilire dove finisca il lecito e dove cominci il reato d'immoralità. I censori sono dei buoni funzionari i quali credono di servire la Morale, il Costume, la Legge e spesso si trasformano in obbedientissimi servitori di un regime, di una particolare politica, di determinati interessi che, in quel dato momento, sembrano identificarsi negli interessi dello Stato. Non è facile, sulla base di un regolamento vecchio e superato dai tempi, dalla vita, dalla cronaca e dalla storia, fissare i limiti dell'arte, distinguere tra arte e pornografia, tanto più che, se si adoperassero regole fisse, si finirebbe col considerare negativamente la pittura del Botticelli o la poesia di Dante Alighieri. Dopo una breve fase di sonnecchiamento, la censura cinematografica italiana che per certi film ha dimostrato una liberalità eccessiva, tanto eccessiva da rasentare l'incitamento al reato sta ora diventando spietata, pignola ed offensiva; ha imposto tagli e variazioni a numerosi film e, quest'anno, ha sparato il colpo più grosso, proibendo un innocuo film comico dove si vede Totò nei panni di un agente della Celere innamorato di una servetta: il film è stato bocciato, causando ai produttori un danno di circa 180 milioni di lire. Se non si trova un accordo tra organi governativi ed artisti, tra censura e produttori, scherzi di questo genere possono portare al fallimento di un'industria, la più «sana» che sia. Proprio in questi giorni, in America, il produttore Howard Hughes, che si considera uno dei più battaglieri uomini del cinema, secatissimo per le interferenze della Censura locale, ha citato in tribunale per danni, l'organo che ha impedito l'uscita integrale di un suo film. Se si pensa che la Censura italiana vive in virtù di un regolamento, non già di una legge dello Stato, il procedimento giudiziario potrebbe esser promosso anche dai nostri produttori, soprattutto per chiarificare la situazione: quando si potrà trascinare in giudizio l'organo di censura e costringere i magistrati ad occuparsi degli arbitri che vengono commessi in base a un regolamento antiquato la quistione potrebbe essere risolta una volta per sempre e gli artisti italiani saprebbero finalmente, se possono godere di libertà in fatto artistico oppure no. Ma forse sono proprio gli stessi produttori, danneggiati dalle decisioni della Censura, a non volere un processo, per non alienarsi la munificenza dello Stato.

domenica

Mandibole

S'è svolta alla Rufina (Firenze) la prima Gara Gastronomica indetta dal Partito Nettista per determinare il più grande mangiatore di bistecche d'Italia: fra i commensali sedevano uomini che avevano giurato di mangiare dai cinque agli otto chili di bistecche. Secondo il regolamento i primi cinque classificati, dopo aver sostenuto un sommario esame di « cultura generale », saranno inclusi nelle liste dei candidati del PNI nelle prossime elezioni politiche. Ecco finalmente un partito che dice chiaramente quello che vuole (mangiare).

Capitale e lavoro

Un giorno un amico chiese a Tristan Bernard di spiegargli con un motto di spirito la teoria del « Capitale e lavoro ». « E' molto semplice — rispose lo scrittore. — Voi mi prestate mille franchi... e questo è il Capitale... In quanto al Lavoro, pensate alle fatiche che dovrete sopportare per ottenere la restituzione dei mille franchi... ».

AFFISSIONE

Penna un po' che pretesa: vorrebbe figurare tra i Grandi.

(Le Canard Enchainé)

DONNE

— ... dunque, nel momento in cui ho dovuto interrompermi perchè si è aperta la falla a bordo, ti stavo dicendo che la moglie dell'avvocato, quella che ha un cugino ingegnere ...

I PREMI DEL CUCCAGN

mensilmente assegnat
tori più meritevoli pe
di Perle giapponesi
D.D.T., segnalazioni
giorni perduti» ecc

PREMI in contanti l'ammontare di 10 m
— offerti dall'Amm
zione del «Travaso»

DUE scatole «Gra
sortimento» offerte
PERUGINA di Perugi
premi»

UNA cassetta di
Diva» — tipo espor
in U.S.A. — contene
20 a 25 kg. della più
pasta alimentare dei
in formati vari —
dalla **DITTA S. DI**
di **GRAVINA DI P**

UNA scatola degli i
bili «**Confetti di Sul**
offerti dalla ineguag
Fabbrica «**MARIO P**

DUE SCATOLE «1
niversario **BUTTONI**
tenente ciascuna kg
specialità dietetiche
mentari offerte dalla
BUITONI (due premi

QUATTRO caratt
CAFFE' MINGO
WACUUM ocerti dal
ta **F.LLI MAGNEL**
Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razi
scuna) del delizioso T
TEA offerti dalla Dit
TLEY & CO LTD di

DUE pacchi asso
to degli utilissimi p
BRILL, offerti dalla
Brill di Milano

«**Supersagara**» offer
la Ditta «**FIORI DI**
BRIA» di **Reggio C**

Acqua di Colonia «**N**
offerta dalla Ditta «
DI CALABRIA» di
Calabria

TRE bottiglie da u
di **Superinchiostro**
Nero» in tre colori
dalla Ditta **ERNESTO**
di **Bologna**

DUE bottiglie di «
Tre Moschettieri»
dalla Ditta **R. BISSO**
verno.

VENTIQUATTRO
nette della Fabbrica
NE NEUTRO BEBE'
lano

UNA scatola di 100
«**Barbone**» prodotto
impone della Società
BARBONE di Milano

PREMIO BRES

Il vostro avv
sarà rivelato
MIRAMIDE
Aleardi, 19 -
inviandole un
manoscritto su
non rigata con
so questo tag

BUONO - TRAVA
per un responso
MIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

20

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

17

— Sono rimasto scottato una volta . . .

Renzo NUCCI — Via Fibrentina, 2 — EMPOLI

— **Lo faccio per ingannare il tempo.** — Gontrano PAPINI, Pescia.
— **Questa sì che è bella.** — Elio TISI, Milano.
— **C'è poco da guardare!**
Ognuno, col suo ombrello
ci fa quel che gli pare... — Pietro GUIDI, Roma.
— **Bel tipo!** — Tommaso TROVALUSCI, Marino.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti» ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del «Travaso»**.

DUE scatole «**Grande Assortimento**» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «**Pasta Diva**» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**.

UNA scatola degli inimitabili «**Confetti di Sulmona**» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUTTONI**» contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO cartatoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di Londra

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla S. A. Brill di Milano

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno**.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di Milano

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi, 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclusо questo tagliando

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

IL CHIRURGO
(distratto?)
addormenta
il paziente
e opera
sulla bella
infermiera.

◆

LA FUNZIONE
sviluppa
l'organo,
ecco perchè
Lilli
ha il cervello
tanto
piccolo...

◆

LA DONNA
di servizio
si è licenziata
offesa
dalla mia
telefonata:
Credevo
di parlare
con mia
moglie...

◆

IL LAVORO
nobilita:
a Luciano
non devono
piacere
i titoli
nobiliari.

◆

— TI PREGO —
Urla la moglie
— di non parlare
quando
ti interrompo...

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.641 - 62.642 - 62.643 61.553 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	900	495	220
TUTTI E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	900

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY», 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 8 P O. Surrey Hills E 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/8 Sei mesi L. 2/12/10 Tre mesi L. 1/8/6 Un anno L. 5/6/0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 15/— L. 1/10 0 2/— 1/6

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 152 (telefono 44313, 487441) Milano, Salvini 19 (telefono 796 907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano, 70

N. 20
16 magg. 1954
(anno 55)

TRAVASO

— Grazie, niente occhiali!

— Io invece, avere ucciso bianco lungo lungo!

TRAVASO

A ognuno il suo.

— Dottore, ho un tale abbassamento di vista che non posso più lavorare...
— Che lavoro fa?
— Il testimonio «oculare».

L'INCONTENTABILE — Però vuoi mettere le rosse!

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— ... Per la sinistra aspetti, che le chiamo il falegname.

— Spiacente, ma il colonnello non è in casa.

il tocc

DE BBIA

prim

Refrigerio pot

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA

N. 20
16 maggio 1954
(anno 35)

TRAVASO

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Lire 40

COPIA D'ARCHIVIO

"OPERAZIONE GRONCHI,,

il toccasana per la barba

PRORASO

DLBBIA

prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle

dopo rinfresca e disinfetta

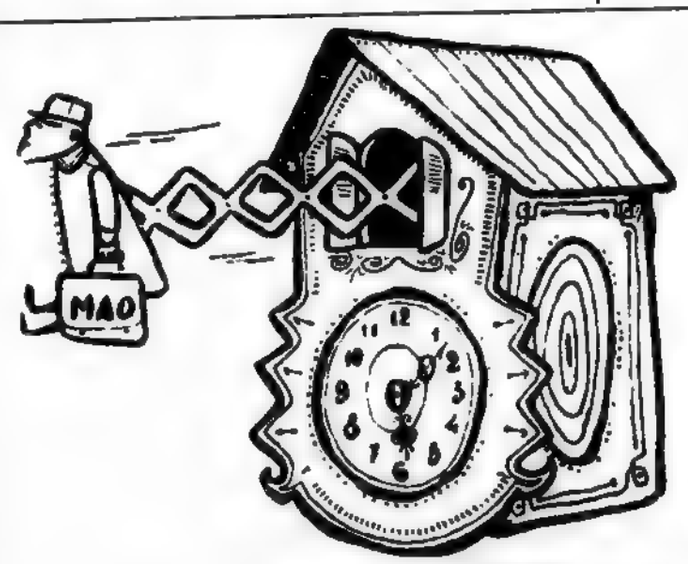
Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli,ma tanto fastidiosi, guai del radersi.

La Torre di BaBeLe

PRIMA DEL DILUVIO...

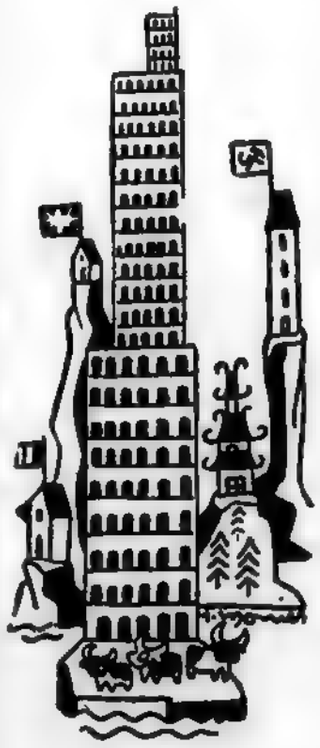
AL CONFINE DI BERLINO EST
— Corriere diplomatico...

I QUATTRO GRANDI IN SVIZZERA



A GINEVRA
PATRIA DEGLI OROLOGI

— Attenzione! Sua Eccellenza sta per uscire... Al «tre» gli scarichi la nostra nota diplomatica nella pancia!



— Visto che la conferenza minaccia di durare a lungo ogni nazione si è costruito in un Cantone il suo piccolo chalet...

SULLE ORME DELLA POLITICA

— Allora, imbecille, firma questo trattato di amicizia, col quale ti impegni a concederci tutti i tuoi averi dichiarando che ti sei suicidato!

Vignette di «Pan» e «Le Canard Enchaîné»

Avanti, c'è posta

— O. TIMONI Piacenza - Siamo, effettivamente, un po' arretrati nello smaltimento della posta. Promettiamo comunque che d'ora in avanti cercheremo di rispondere a quasi-tutti. L'importante è aver pazienza, e leggere attentamente le risposte. I suoi pezzi non sono andati. — S. ROMANINI, Camalore - Confessa: ti piace A. G. Rossi! E già un gran merito, ma dovresti limitarti ad ammirarlo, evitando accuratamente di copiarlo. — L. MENOZZI, Stradella - Qualche battuta si salverebbe se non fossero i disegni a deturparla. — M. BELLA, Agrigento - Qualche disegno si salverebbe, se non fossero le battute a deturparlo — R. BOTTO, Lerici - Ci piange il cuore a rispondere sempre «no». Ma è forse nostra la colpa? — A. TUTTI - Emilio Sabelli, via Machiavelli 28, Trieste, vorrebbe cedere le collezioni del Travaso degli anni 50, 51, 52 e 53. Comprargliele per piacere. — A. PIZZICHINI Osimo - No. Ma ci ripiange il cuore, creda — ALCOR, Trieste - È stato, effettivamente, un momento di «sublime euforia». — P. COCO, Biancavilla - Stai migliorando. — P. COCO, Biancavilla - Eh, beh, non c'è male. — P. COCO, Biancavilla - Cerca di controllarti sulla quantità, a favore della qualità. — P. COCO, Biancavilla — Beh, però adesso esagerl. Non più di una lettera al mese intesi? — P. BRENTA, Roma — I suoi disegni sono indubbiamente simpatici, e soprattutto «singolari». Ci piacciono, ma pensiamo siano troppo «cerebrali». Provi a commercializzare il suo segno, se ci riesce. Cordiali saluti — G. ZAPPI, Trieste - Su un milione di italiani, la metà certamente ha scritto, almeno una volta nella vita, un racconto sul cow-boys. Ora che hai superato questo triste stadio, riprova, se vuoi, con qualche altra cosa. Ma che non siano articoli sui gangsters americani, dappoiché almeno mezzo milione di italiani sia pure una sola volta nella vita ha scritto eccetera eccetera — M. GABOARDI, Roma - Vai subito nel cantuccio e stai in castigo per tre giorni — E. LOVACCI Ghfunr jskjekd, lsodip kskdk jeujdk Kiskdl, kskdksk, kdzgp' lepos deforti serpot lodliche diloserti, Ikoloser dikof serto. Questo è quello che pensiamo del tua roba. Così impari a scrivere meglio. Oh! — D. MACCHIDANI Fidenza - Ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta Sì, d'accordo, non significa niente. Ma i tuoi disegni, allora?... — BELZEBU' Ti ringraziamo per la cortese attenzione. Rispondi: ti concedi almeno una sigaretta tra un quintale e l'altro di articoli che ci mandi? E allora che mestiere *non* fai nella vita?... — P. COCO, Biancavilla... - Ah, no! Ancora tu!!!... — G. GREGORI, Roma Nnnnnnnnnnnnnnno. — G. CONTESTABILE - Mandaci l'indirizzo del manicomio in cui sei ricoverato. Già, non ci verrai a dire di non essere matto. Su, avanti, confessalo... — U. SPEZI, Ancona — Dragosei, Isidori, Ferri ed io ti ringraziamo per la tua sempre cortese premura. In quanto al resto... Ci capiamo, vero? — F. ALTA, Cetraro - Grazie per la gentile offerta, che però non ci sembra il caso di accettare — G. PATRONI, La Spezia - Scrivi bene ma non ci sono troppe idee. — E. ROSSO, Montiano - Rimandato ad ottobre. — G. ZEDDA, Cagliari - Passato l'appunto all'interessato.

Bussaduevolte

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 26-325
Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
1.948.000 schede Regio Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome _____
_____
Via _____
Tel. _____ *Città* _____
Luogo d'origine della famiglia _____
_____

Inviatecele incollate su cartolina

...nti, c'è POSTA

...IONI Piacenza - Siamo, ...ente, un po' arretrati ...altimento della posta. ...mo comunque che d'ora ... cercheremo di rispon... ...asi-tutti L'importante è ...denza, e leggere at... ...e le risposte. I suoi ... sono andati. — S. RO... Camalore - Confessa o: A. G. Rossi! E già un ...ito, ma dovresti limitar ...ntrarlo, evitando accura ...di copiarlo. — L. ME... ...tradella - Qualche batta... ...erebbe se non fossero i ... deturparla. — M BEL... ...gento - Qualche disegno ...ebbe, se non fossero le ... deturparlo — R BOT... ...i - Ci piange il cuore a ...e sempre «no» Ma è ...tra la colpa? — A TUT... ...lo Sabelli, via Machiavel... ...este, vorrebbe cedere le ... del Travaso degli anni ...52 e 53. Comprategliele ...ere. — A PIZZICHINI ...No Ma ci ripiange il cu... — ALCOR, Trieste - E... ...ettivamente, un momen... ...sublime euforia». — F. ...Biancavilla - Stai miglio... - P COCO, Biancavilla - ... non c'è male — P. CO... ...ncavilla - Cerca di con... ...sulla quantità, a favore ...alità. — P COCO, Bianca... ...Beh, però adesso esage... ...più di una lettera al me... ...? — P. BRENTA, Roma ...i disegni sono indubbia... ...simpatici, e soprattutto ...ri» Ci piacciono, ma ... siano troppo «cerebra... ...vi a commercializzare il ...no, se ci riesce Cordiali ... — G ZAPPI, Trieste - Si... ...one di italiani, la meta ...nte ha scritto, almeno ... nella vita, un racconto ...ow-boys. Ora che hai su... ...questo triste stadio, ripro... ...uoi, con qualche altra co... ...che non siano articoli su... ...s americani, dappoiche ...mezzo milione di italiani ... una sola volta nella vita ...tto eccetera eccetera — ...OARDI, Roma - Vai subi... ...anfuccio e stai in castigo ...giorni. — E LOVACCI ...jsklekd, lsodip ksldk ...Kiskdl, ksidksik kdzop... ...eforti sempot lodiiche de... ...ikoloser dikof serto. Que... ...uel o che pensiamo de... ...a Così impari a scrivere ...Oh! — D. MACCHIDANI ... Ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta-ta... ...ordo, non significa nient... ...tuoi disegni, allora?.. — ...BU! Ti ringraziamo per ...se attenzione Rispondi! I... ...almeno una sigaretta tra... ...niale e l'altro di articoli ...mandi? E allora che me... ...non fai nella vita?... — P ...Biancavilla... - Ah, no! An... ...?!... — G GREGORI, Rom... ...nnnnnnnnnnno — G. CON... ...BILE - Mandaci l'indirizz... ...nicomio in cui sei ricove... ...già, non ci verrai a dire ... ...ere matto. Su, avanti, con... — U. SPEZI, Ancona — ...el, Isidori, Ferri ed io ... ...iamo per la tua sempre ... premura. In quanto ai re... ...i capiamo, vero? — F Al... ...trario - Grazie per la gent... ...ta, che però non ci sembr... ... di accettare — G. PV... ... La Spezia - Scrivi bene ...ci sono troppe idee. — F... ... Montiano - Rimandato a... ... — G ZEDDA, Cagliari ... l'appunto all'interessato

Bussaduevolte

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

...ZE Via Benedetto Castelli ...19 — Telefono n. 20-335 ...in ROMA e MILANO

...RCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico

...000 schede Regite Notarile

...te indicarci se conoscete notizie ...e e stemma della nostra casata.

...me e Nome _____

_____

_____

_____ Città _____

...d'origine della famiglia _____

_____

...ccolo incollato su cartolina

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI!

• • Lire 40 ROMA, 16 maggio 1954 N. 20 (A. 55)

MALENKOV — Monta, Gengis Khan!

Prometeo incatenato

tragedia all'aperto

di CAMÌ

PRIMO TEMPO

(L' ufficio di direzione del Teatro all'aperto)

IL DIRETTORE *(al regista)* — Inutilmente da una settimana consulto il bollettino meteorologico del Ministero dell' Aeronautica e ascolto alla radio le previsioni del tempo per i pescatori di piccolo cabotaggio: neanche il più piccolo annuncio di *buon tempo stabile!* Che preoccupazione per un direttore di Teatro all'aperto, dover sempre ignorare se lo spettacolo potrà aver luogo!... Qualsiasi mia rappresentazione può essere interrotta, sul più bello, da un acquazzone improvviso...

IL REGISTA —Ma, almeno per oggi, possiamo stare tranquilli. Il tempo si è definitivamente accomodato e la recita potrà arrivare fino in fondo senza incidenti.

IL DIRETTORE — Non si può mai sapere... Mi ricordo che l'anno passato... Fu una stagionaccia. Non faceva che diluviare da tre mesi, chi diceva a causa delle esperienze atomiche e chi per questo e chi per quest'altro, tanto che, ad evitare rischi, mi decisi e ordinai su misura ad un noto drammaturgo, una tragedia sopra il solo argomento che si potesse sperare di condurre felicemente in porto con un tempo simile.

IL REGISTA — Cioè?

IL DIRETTORE — Una tragedia biblica sull'Arca di Noè. Alla « prima », il cielo era nero come la pece e tutto faceva presagire un imminente uragano. Diedi corso alle mie eccezionali facoltà organizzative, annunciando, fra l'altro, a mezzo della stampa che ogni spettatore avrebbe ricevuto all'ingresso un ombrello nuovo fiammante, senza aumento sul costo del biglietto.

IL REGISTA — Eccellente idea! Non riuscendo a coprire le spese, avreste, almeno, coperto gli spettatori.

IL DIRETTORE — Appunto. Il teatro si riempì come un uovo. All'inizio dello spettacolo, le nubi apparivano sul punto di squarciarsi. Ma ecco levarsi all'improvviso una tramontana secca, un vento da Nord che disperse le nubi in pochi secondi. Un sole tropicale risplende di colpo in mezzo al cielo divenuto limpidissimo, nel preciso momento in cui il patriarca declama:

NOE' — *L'acqua che scende a rovesci dalle cateratte del cielo tutto sommerge e travolge!... Figli, rifugiamoci nell'Arca o morremo annegati... E' il Diluvio! E' il Diluvio!...*

Uno scoppio di risa fece tremare le gradinate marmoree... Gli attori non riuscivano più a farsi udire. Tuttavia continuarono a recitare coraggiosamente fino in fondo, sotto un sole che ustionava la pelle. Una comparsa cadde a terra fulminata dall'insolazione. Ma il peggio doveva ancora venire. Nel preciso momento in cui Noè accorgendosi che il Diluvio era terminato attaccava la tirata finale:

NOE' — *Il Signore non è più in collera, la pioggia non cade più, il tempo buono è tornato, guardate come torna a splendere il sole!*

IL DIRETTORE — Ecco che — neanche a farlo apposta — dal cielo, improvvisamente riannuvolatosi, vien giù uno sgrullone formidabile con accompagnamento di lampi, tuoni e iradiddio...

Lo spettacolo ebbe termine fra gli schiamazzi del pubblico...

IL REGISTA — In fondo però la gente dovette rimanere soddisfatta. La gente domanda solo di divertirsi. Io mi sono sempre chiesto perchè i Teatri all'aperto mettano in scena unicamente tragedie, e una più terribile dell'altra.

IL DIRETTORE — Ma già! Soltanto le pizze dell'antico teatro greco sono considerate Arte con la maiuscola... Più sono barbose e più vengono definite profonde e sublimi. Per lo meno, è la critica a dirlo. E così Edipo che si strappa gli occhi, Tieste costretto a gustare la coratella dei propri figli con la cipolla e Prometeo che si fa maciullare il fegato da un avvoltoio, sono gli eroi più spesso richiamati in sercizio per procurarci tre ore di... svago. In omaggio a questa consuetudine, oggi, diamo il *Prometeo incatenato*... Purchè il tempo non ci freghi!

REGISTA — Ma no, coraggio!

SECONDO TEMPO

(La scena del Teatro all'aperto durante la rappresentazione. L'attore che impersona Prometeo giace in catene sopra un monticello di cartapesta rappresentante una roccia. Da dietro un masso, un macchinista muove la testa di un avvoltoio imbalsamato in modo che ininterrottamente picchi col rostro di galalite sul fianco del gigante incantenato).

UN RAGAZZINO *(in terza fila)* — Papà, chi era Prometeo?

IL PADRE — Un signore dell'antichità che rubò il fuoco agli dei. Giove lo punì facendolo incatenare ad una roccia e condannandolo ad avere il fegato eternamente divorato da un avvoltoio?

RAGAZZINO — Papalino, fa molto male quando ci si sente divorare il fegato dagli avvoltoi?

LA MADRE — Non seccare papà con le tue domande sciocche! Come vuoi che ti possa rispondere? Non se lo è mica fatto divorare mai il fegato dagli avvoltoi!

IL PADRE — Questo non vuol dire nulla Senza aver fatto l'esperienza di Prometeo, una volta ho avuto una colica epatica... So che cosa vuol dire...

CORO DEGLI SPETTATORI — Il grande attore che interpreta Prometeo recita con un realismo impressionante. Da tre quarti d'ora si torce per lo spasimo sotto i colpi di becco del suo carnefice alato. Ascoltiamo le sue sublimi imprecazioni.

PROMETEO — *Abbietto e sinistro volatile! Uccellaccio dannato! Cibati quanto vuoi delle mie interiora, fammi scoppiare gli occhi, mangiati il fegato! Non te la darò vinta per questo! No, non potrai giammai vantarti di avermi strappato oltre agli occhi e agli intestini, un solo grido di dolore, nemmeno un piccolo gemito... Ti domerò col mio silenzio! Ti annienterò col mio disprezzo!... Non sei il primo becco che crede di farmi paura... Puah!*

CORO DEGLI SPETTATORI — Bravo! Bene! Quale brivido infonde in noi questo strazio muto, questo mutismo urlante! Ecco la Grande Arte, la Vera Arte! Prometeo, col corpo scosso da fremiti di dolore sopporta stoicamente le inaudite sofferenze per le beccate che gli consumano il fegato...

PROMETEO *(torcendosi al suolo)*. — Non il più piccolo grido caverai dalla mia gola.. *(Di colpo, e così detto, l'attore balza bruscamente in piedi e caccia un formidabile urlo)*: Ahio! Ahio! Quello che è troppo è troppo, non resisto più!...

IL DIRETTORE *(slanciandosi sulla scena)* — Che cosa è stato? Diventi pazzo? Continua la tua parte, Prometeo!

PROMETEO — Col cavolo! Nemmeno se mi pagate il doppio o il triplo. E che so' scemo? Se l'avvoltoio mi becca il fianco, mi fa un baffo mi fa! Ma adesso ci si mettono pure le zanzare: mi stanno scambiando per la loro cena, mi stanno! Ho l'impressione di essere diventato una grattacacio!... L'ultima mi ha pizzicato proprio sulla punta del naso, che la possino!...

IL REGISTA *(facendo segno al pubblico di non muoversi)* — Signore e signori, dieci minuti d'intervallo fuori programma. Il tempo di spruzzare il DDT sulla roccia e su Prometeo, e la rappresentazione viene immediatamente ripresa! Calma! Calma!

GONG

Camì

(Adattamento di Olga Guasta)

— Mi dispiace, cara signora, ma non è possibile far avere questo pesce a suo marito.

Col
con N

condo la canzone —
ra ». Ora, l'Autogrup
tò il tuo genitore fu
zone; e sai perchè?
dire « camerata di u
rata, siamo a terra!
Bene, figliolo, st
so dopo aver letto
Dien Bien Phu. Ma
Tuo padre, bench
mo civile (le besten
« vile moneta »; talm
chi, scappa). Essend
è contro la guerra
lla faccenda di una
guerra « criminale »
ziata dai vincitori
e quindi fra i « corre
ha commentato un t
to alla turpe violenza
spettabile violenza c
guerra » è però un «
la guerra e parte tuo
ri padri. Perchè vi
puoi sottrarti, e dell
atti, devi correrle
unzione di « obiettor
a dirti quanto segue.
Dien Bien Phu si
una terra che ai tem
docina » mentre ades
mo passati alla fisic
Vam ». Figlio mio, qu
si e la « gloriosa cona
ra han resistito alle t
superbo e commoven
Gloria ai vinti, e pas
E' stata resa noto
ultima telefonata tra
e nei francesi) e C
mo, quello che — p
combatteva. Telefona
Castries: « .. la fine
fino in fondo » — «
« Vi batterete fino in
Maurizio, ascoltam
convinti della immed
cisione di non capito
tilmente cretina — r
sodio dagli stessi fra
ritenuto — giustamer
della 6. Armata Tedes
intenderci. Coraggio,
alla bandiera son tu
se il nemico è dieci,
riore, e gli lancio co
che saranno tutti, e
non sono più coragg
Sono irresponsabile.
mo a terra ». La guer
E come le storie Qu
zione occidentale? «
cati » s'è detto per bo
l'« ONU ». Essi: i mor
cati. Anche quando m
E si ripetono le i
francesi, alla fin dei
tro i comunisti cines
colonia in Cina. Men
tanto in tanto, rivolg
a quei quattro sassi c
gridano « A cuccia! Fe
Camerata Richard
siamo a terra.
Credimi. Ti abbrac

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, durante quest'ultima guerra, il governo faceva pure le canzoni che, poi, mandava ai soldati perchè le cantassero. Ve n'era una «parallasse», ricordo, (veramente il «parallasse» è un angolo astronomico, ma io lo uso per indicare la collaborazione del fu «Asse») che si intitolava «Il Camerata Richard» e cantava del fante tedesco il quale — secondo la canzone — era «camerata di una guerra». Ora, l'Autogruppo che per svariati anni ospitò il tuo genitore fu costretto a proibire tale canzone; e sai perchè? Perchè gli autieri invece di dire «camerata di una guerra» urlavano «camerata, siamo a terra!...».

Bene, figliolo, siamo ancora a terra. Ciò penso dopo aver letto i particolari sulla caduta di Dien Bien Phu. Ma bisogna che mi spieghi.

Tuo padre, benchè spesso bestemmi, è un uomo civile (le bestemmie sono solo dovute alla «vile moneta»; talmente vile *che, appena la tocchi, scappa). Essendo un uomo civile, tuo padre è contro la guerra che è sempre un «crimine» (la faccenda di una guerra «corretta» e di una guerra «criminale» è assurdità voluta e potenziata dai vincitori dell'ultimo conflitto fra cui e quindi fra i «correnti», i russi. Ciò peraltro — ha commentato un tizio — fa pensare che accanto alla* turpe violenza carnale *possa esservi la* rispettabile violenza carnale). *L'essere «contro la guerra» è però un «principio», infatti: scoppia la guerra e parte tuo padre assieme a tutti gli altri padri. Perchè vi sono dei doveri ai quali non puoi sottrarti, e delle avventure che, correndole tutti, devi correrle anche tu. Non è dunque in funzione di «obiettore di coscienza» ch'io passo a dirti quanto segue.*

Dien Bien Phu si trova a casa del diavolo. In una terra che ai tempi cristiani chiamavasi «Indocina» mentre adesso che dalla cristianità *siamo passati alla* fisica nucleare *chiamasi «Viet Nam». Figlio mio, qui un pugno di eroici francesi e la «gloriosa canaglia» della Legione Straniera han resistito alle truppe del Viet-Minh in modo superbo e commovente, Ma infine han ceduto. Gloria ai vinti, e passiamo ai particolari.*

E' stata resa nota — leggo sui giornali — la ultima telefonata tra De Castries (il comandante nei francesi) e Cogny (il comandante supremo, quello che — per l'altissimo grado — non combatteva. Telefonava però). Gli ha detto, De Castries: «.. la fine è vicina, ma ci batteremo fino in fondo» — «Inteso» ha risposto Cogny «Vi batterete fino in fondo. Senza resa...».

Maurizio, ascoltami: se i due generali s'erano convinti della immediatezza della «fine», la decisione di non capitolare — oltre ad essere inutilmente cretina — richiama alla mente un episodio dagli stessi francesi e da tutto il mondo ritenuto — giustamente — criminale, il suicidio della 6. Armata Tedesca a Stalingrado, tanto per intenderci. Coraggio, eroismo, e attaccamento alla bandiera son tutte cose lodevolissime, ma se il nemico è dieci, venti, cinquanta volte superiore, e gli lancio contro i miei soldati persuaso che saranno tutti, e inutilmente, massacrati, io non sono più coraggioso, nè tantomeno eroico. Sono irresponsabile. Ecco perchè ti dicevo «siamo a terra». La guerra si ripete. Come la storia. E come le storie Quale è stata, infatti, la reazione occidentale? «Essi non saranno dimenticati» s'è detto per bocca di un pezzo grosso dell'«ONU». Essi: i morti Che sono sempre dimenticati. Anche quando muoiono a casa.

E si ripetono le incomprensibilità. Giacchè i francesi, alla fin dei conti, non si battono contro i comunisti cinesi ma per non perdere una colonia in Cina. Mentre a noi italiani, che di tanto in tanto, rivolgiamo il pensiero nostalgico a quei quattro sassi che avevamo in Africa tutti gridano «A cuccia! Fascisti!...».

Camerata Richard... Maurizio, volevo dire...: siamo a terra.

Credimi. Ti abbraccia l'atterrato genitore

MASSIMO SIMILI

La Corte d'Appello ha respinto il ricorso dei danneggiati dell'attentato di via Rasella dichiarando che lo stesso ebbe carattere obbiettivo di fatto di guerra

«FATTI DI GUERRA»

— Gli eroici organizzatori ed esecutori dell'azione di via Rasella, rispondono ai nomi di Franco Calamandrei, Rosario Bentivegna, Carlo Salinari, Riccardo Bauer, on. Sandro Pertini, on. Giorgio Amendola, on. Carla Capponi...
— Tutti caduti alle Fosse Ardeatine?
— No, tutti bene, grazie.

TRAVASI DI BILE

Però intesi: non più di 4 coperte

Tutta la stampa italiana cosidetta d'ordine per distinguersi dalla stampa d'obbedienza, ha di recente pubblicato che in una delle nostre patrie galere una donna in preda a un eccesso di furore, ha divorato ben una due tre quattro coperte di lana e, sentendosi dopo il pasto leggermente appesantita, ci ha bevuto sopra un bicchier d'acqua e tutto è andato a posto. Si tratta di un servizio d'agenzia, circostanziato, lungo, informato: uno di quei servizi che di solito costano fior di biglietti da mille e che vengono ammanniti dai giornali all'opinione pubblica sotto il pretesto della varietà, della pausa o meno, del respiro a tutta la serie dei colpi di cronaca e politici che la detta opinione pubblica deve giornalmente digerire.

Ebbene, non per fare i critici, ma anche per non fare i fessi, diciamo che le quattro coperte ingerite a mozzichi da una detenuta se può averle digerite lei, non le digeriamo noi. Anzitutto: quanto tempo la copertòfaga avrebbe impiegato nel fiero pasto? Quattro minuti quattro ore, quattro giorni, quattro mesi, quattro anni? I giornali tacciono su questo particolare essenziale; ma è da credere che ci vogliano scodellare il tempo minimo: tanto è vero che si preoccupano di aggiungere il bicchier d'acqua, e non gassata, badate bene, nè con un pizzico di bicarbonato, che la mangiatrice avrebbe bevuto. Inoltre è chiaro che l'eccezionalità della notizia consiste tutta nel fatto della rapidità con la quale le quattro coperte sono state trasformate in bolo, chilo e fimo dalla protagonista: poichè di mangiatori di coperte o, per meglio dire, di tappeti senza limite di tempo noi ne abbiamo avuti, e di storici, e ci abbiamo creduto senza batter ciglio.

Ma c'è un'altra considerazione da fare, e per noi d'importanza decisiva; e cioè che non esiste pancia umana, sia pur quella di una donna allo stato di detenzione in una galera nazionale, capace di contenere quattro coperte, magari ripiegate in dodici, o meglio, ingerite a bocconi. Non c'è secrezione gastrica, non c'è acido cloridrico che tenga: quattro coperte sullo stomaco sono troppe anche per certi stomaci politici più elastici di alcuni amici di nostra conoscenza.

Ora, se i nostri padri hanno avuto il mostro di Lokness che poi si è risolto in un cingolo di carro armato galleggiante su un lago scozzese, noi della generazione contemporanea di mostri ne abbiamo avuti troppi, ultimo l'uomo delle nevi al quale abbiamo fatto finta di credere per fare un favore alle terze pagine dei quotidiani d'informazione e, recentissimamente, il cagnoletto emulo di Colapesce che attraversa a nuoto lo stretto di Messina per seguire il padrone; sul quale cagnetto abbiamo sparso lagrime di commozione e d'ammirazione. E' ora di finirla. I cuochi di redazione debbono sentire il rispetto dei nostri riveriti peptòni, e non si debbono permettere di farci mangiare quattro coperte con l'ausilio di un bicchier d'acqua. Badiamo bene: avanti di questo passo essi pretendono che se in terza pagina noi crediamo alle coperte, in prima pagina dobbiamo credere al Piano Bidault per la vittoria francese in Indocina dove, dopo la caduta di Dien Bien Phu, «*se la situazione è seria, non è grave*»; dobbiamo credere alla notizia secondo la quale il vero trionfatore di Ginevra è Winston Churchill e non Venceslao Molotov, dobbiamo credere che in Vaticano esiste una scissione, badate bene, una scissione, tra il Sommo Pontefice e Monsignor Montini, dobbiamo credere alle inchieste politiche dell'*Europeo*, alle dichiarazioni comuniste dell'on. Gronchi, all'apertura a destra della Democrazia Cristiana, al pediluvio di Wilma Montesi, agli articoli di Saragat, all'importanza decisiva dei messaggi di Umberto, alla solidità del Quadripartito, all'approvazione cosciente dei bilanci dello Stato, ai sei milioni di vani dell'on. Romita, e soprattutto dovremmo credere che la nostra situazione economica è buona, tanto buona da potersi assaporare mangiare e digerire come le quattro coperte della donna di cui sopra coi semplice aiuto di un bicchier d'acqua.

Comincino a toglierci qualche coperta dallo stomaco se non vogliono che noi si legga la stampa d'informazione e i quotidiani d'ordine con un emetico a portata di mano.

TRANQUILLO SERENI

Sottoa...

M M T

Durante un cocktail offerto dall'ambasciatore di Bulgaria, la « compagna » scrittrice Paola MASINO svolazza da una parte all'altra all'affannosa ricerca di sandwiches e pasticcini, tanto che il maestro MANNINO avanza il dubbio che la scrittrice non tocchi cibo da più giorni.

— Non sono per me — dice la Masino — li prendo per portarli ai compagni...

— Sfamatrice del popolo! — commenta l'on. TERRACINI.

S V

In uno delle tante riunioni di autori e registi, a proposito del repertorio straniero, fra gli altri argomenti si discute quello delle traduzioni che dovrebbero essere affidate ad autori drammatici qualificati. « Se, per esempio — dice il regista SQUARZINA — il dramma di Bertol Brecht « Madre Coraggio », fosse stato affidato a Cesare Giulio VIOLA, l'avrebbe tradotto « Coraggio, mamma! ».

D B

La crisi del giornalismo rotocalcografico si va facendo grave. Troppe riviste, troppe donne seminude in copertina, e sempre troppo uguali, monotone, disperatamente stupide. Un giornalista italo-americano, A. d. B., ha un progetto di settimanale di tipo nuovo, con possibilità di larga diffusione, e si procura commendatizie per l'editore A. R. al quale vuol proporre l'affare.

A. R. esamina con attenzione la proposta di A. d. B. e gli fissa un appuntamento al quale però il giornalista italo-americano va un po' sfiduciato.

— M'hanno detto — spiega all'editore — che lei edita già vari settimanali, uno monarchico filo-fascista, un altro liberale di destra, un altro ancora di centro sinistra, e perfino uno spiccatamente socialista...

— E con questo? — chiede l'editore.

— E con questo mi pare che non si possa venire a un accordo per l'edizione d'un periodico come il mio, rettilineo e...

— Io non edito giornali rettilinei — dice l'editore — ma giornali che si vendono. Il suo mi pare che si debba vendere bene, e io lo edito, capisce?

— Ho l'impressione — osserva il giornalista — che lei disprezzi i suoi lettori, ai quali non riconosce nessuna intelligenza...

— Caro signore — sbuffa l'editore A. R. — crede davvero che io farei l'editore se riconoscessi un'intelligenza ai miei lettori?

Z P D

Ugo ZATTERIN, il « prendiuncynar » della critica cinematografica italiana, attacca le nostre giovani attrici e in particolare Silvana PAMPANINI.

— Non capisco — dice « Nini Pampan » — perchè debba dirne tante sul mio conto.

— Non te ne curare — la consola il produttore Ermanno DONATI. — Ughetto è come i pappagalli: non fa che ripetere quello che sente dire da altri!...

Z A

Il consigliere della Roma, professor Gaetano ZAPPALA' ed il mezzosinistro del Napoli Amedeo AMADEI sono consiglieri del Comune di Roma. Dopo la sconfitta di domenica scorsa dei « giallorossi » a Napoli, il prof. Zappalà ha giurato ad alcuni suoi amici che farà una interrogazione sul comportamento del consigliere Amadei che ha determinato personalmente la sconfitta della squadra che porta i colori municipali romani. « Voglio proprio vedere — avrebbe detto l'illustre clinico — che cosa ne penserà il Sindaco! ».

B F

Il figliuolo di Eduardo DE FILIPPO torna a casa dopo il primo giorno di scuola della sua vita.

— Ebbene, com'era la scuola? — domanda il papà, curioso di conoscere le prime impressioni del rampollo.

Ed il bambino:

— Tutta esaurita, non c'era un posto vuoto!

Eduardo alza gli occhi al cielo.

G R

— Se tu fossi mio marito — urla Vivi GIOI dopo una discussione col principe Mario RUSPOLI — ti metterei il veleno nel caffè!

— Cara Vivi — risponde il principe — ma se io fossi tuo marito, quel caffè lo berrei immediatamente!

C' P P

Il professor Carmelo CACCETTA, proprietario e direttore della Galleria « San Marco », ascolta lo scultore PEITKOV che racconta una barzelletta, ma in così cattivo italiano da farla risultare confusa e niente affatto divertente.

— Perchè hai riso? — gli chiede POZZI, il simpatico segretario del Circolo Artistico.

— Capirai — risponde Caccetta — se non avessi riso me l'avrebbe ripetuta...

O B B

In merito ai vecchi colloqui del giornalista romano Sandro OSMANI con la ben nota Adriana BISACCIA — colloqui durati un'intera notte lungo il lido di Ostia, il giornalista milanese Augusto BORSELLI, specificando che Osmani si era intrattenuto con la Bisaccia sulle... teorie dei pediluvi, ha trovato la maniera di farsi notare raccontando agli amici le avventure di un certo giornalista Sandro Ospiedi. Alle domande dei colleghi che volevano sapere chi fosse il « fenomenale » Ospiedi, Borselli si difendeva sillabando il cognome di Osmani.

— Visto che ha fatto degli studi speciali sui pediluvi, mi pareva...

C S V

Al Congresso internazionale del Teatro che ha avuto luogo a Palermo si sono tenuti, come in tutti i congressi del mondo, due generi di discorsi: quelli ufficiali, che dicono poco o niente, nella sala congressuale; quelli ufficiosi, che spesso dicono tutto, nei corridoi.

E' appunto nei corridoi che sono state scambiate alcune frasi succosissime fra l'on. CASTIGLIA, assessore all'istruzione del Governo Siciliano, il professor SCADUTO, Sindaco di Palermo, Cesare Giulio VIOLA, presidente del Sindacato autori drammatici.

— La verità è che il teatro di prosa non esiste più — ha detto Scaduto.

— Non esiste più nei teatri — ha risposto Viola — ma esiste nelle filodrammatiche.

— E prospera nei cinematografi — ha concluso brillantemente l'on. Castiglia, amante del teatro e delle sue bellezze — Il cinematografo, che secondo alcuni doveva distruggere il teatro è diventato teatro. Bisogna soltanto aspettare che i teatranti se ne accorgano.

M T M

Nella discussione-chiassata per Dien-Bien-Fu, l'on. MIEVILLE è riuscito ancora una volta a piazzare un intervento a scopo elettorale d'accesissimo carattere fascista: fatica tanto più meritoria in quanto, come moltissimi sanno, l'on. Mieville disprezza cordialmente il fascismo e il missismo. Ma gli piace di fare il deputato.

L'on. TARGETTI, presidente la seduta, ha rimproverato all'on. Mieville di averlo sorpreso nel chiedere la parola senza specificarne il motivo, e insomma d'aver approfittato della sua cortesia.

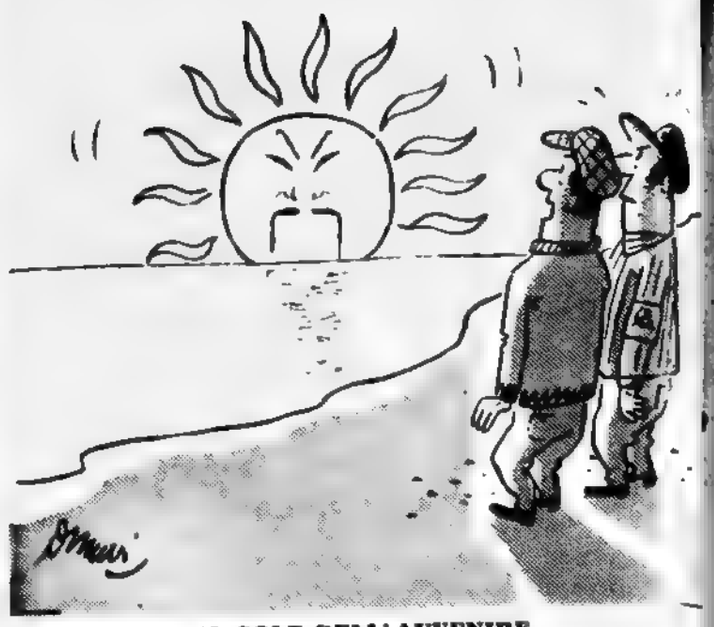
— T'ha dato del maleducato — dice l'on. MICHELINI a Mieville — e devi tenertela.

— Nessuno mi ha mai insegnato l'educazione! — replica orgogliosamente Mieville.

— Lo so — risponde Michelini guardandosi prudentemente intorno — ma non dirlo a voce così alta, potrebbero ascoltarti!

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni « sfottetto » è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici.



IL SOLE DELL' AVVENIRE

— Compagno, comincio a vederlo meno rosso di quello che pensavo!

— Chiudi! Per ordine di Scelba i comunisti non devono entrare.

— E quelli che stanno dentro?

VALORIZZANDO IL TEATRO

PAONE — 10 milioni per Rascel...
TRINCA — Io ne offro 20!
PAONE — Per 30 lo prendo io...

MODA N

— Che sfacciata, non c capelli se li è fatti idrogen

ERA A

— Quest'individuo ha uc lata al cuore!

— ... Fanciullo romanti

SCHERMO PANORA

— Sai, il salone è così str

VVENIRE
erlo meno rosso di quel-

Scelba ! comunisti non s
ntro ?

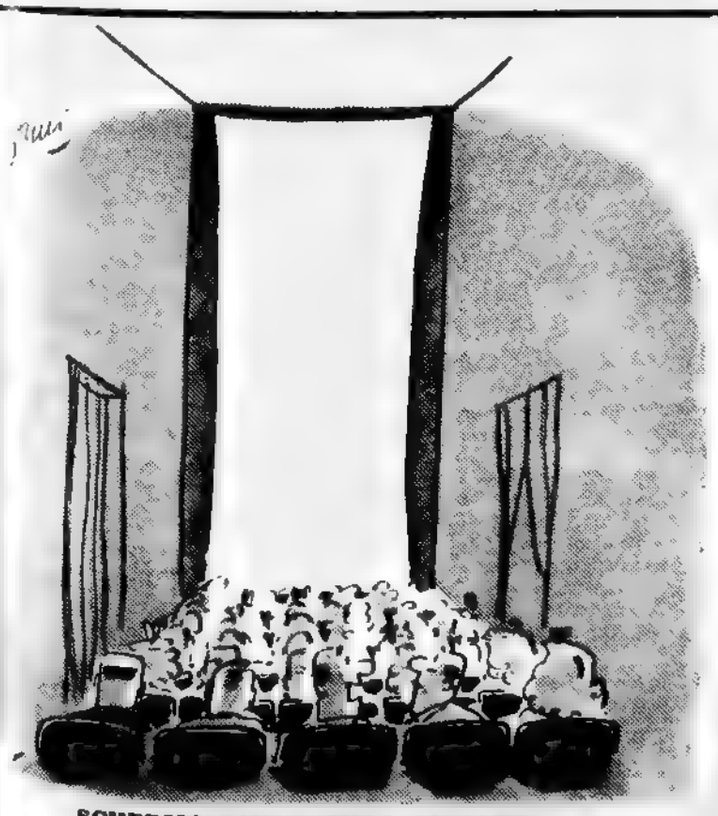
DO IL TEATRO
er Rascel...
20 !
endo io...

MODA NUCLEARE

— Che sfacciata, non contenta di farsi ossigenare i capelli se li è fatti idrogenare !

ERA ATOMICA

— Quest'individuo ha ucciso un uomo con una coltellata al cuore !
— ... Fanciullo romantico !



SCHERMO PANORAMICO GIGANTE
— Sai, il salone è così stretto...

...chi tocca!

D M

Alberto **DONINI**, autore dell'« Orologio a Cucù » e di altre commedie del genere, nonchè pezzo abbastanza grosso della Confagricoltura, è andato a godersi « La Buona Fata » di Molnar all'Eliseo. Dopo la rappresentazione va sul palcoscenico per complimentarsi con Elsa **MERLINI**, protagonista della commedia, e la trova in una strana fase di modestia

— Caro amico — dice la Merlini che non si ricorda mai i nomi degli interlocutori, ai quali dà del voi, del lei o del tu, secondo che capita — caro amico, per fare quella parte bisogna esser belle, giovani e fresche !

— Bene — risponde Donini — voi avete dimostrato proprio il contrario...

Qui Donini s'interrompe accorgendosi di star dicendo un'enorme sciocchezza, e cerca di salvarsi continuando imperterrito:

— ... con una volontà, un'intelligenza, e soprattutto con uno slancio formidabile. Buonasera, signorina Elsa.

E taglia la corda in fretta. La Merlini lo guarda uscire sbalordita, poi brontola:

— Questi autori italiani! Non hanno mai niente da dire e lo dicono sempre così male!

D T G R R

Si discute fra amici delle singolari vicende del famoso carteggio Churchill-Mussolini in corso di pubblicazione. Come si sa DE TOMA afferma ch'è autentico; GILORMINI dice ch'è falso; e RUSCONI scrive che c'è del vero e c'è del falso. Come andrà a finire?

— In un « toto-carteggio » — esclama sornione Bruno ROGHI, decano dei giornalisti sportivi italiani.

L F B

Il Comune di Catania ha ceduto la gestione dei Dazi a un Istituto privato: l'INGIC. Il contratto di cessione è stato firmato dal sindaco di Catania, avv. LA FERLITA e dal presidente dell'« INGIC », onorevole BAVARO, ma — mentre il sindaco sembrava compiaciuto e sollevato — l'on. Bavaro appariva piuttosto depresso. Pentito? Forse. « Indubbiamente — commentava qualcuno — il sindaco nel suo ufficio aveva « un Bavaro color zafferano.... »

G T . J

L'assenza giustificata d'un gruppo di parlamentari del Centro, impegnati a Strasburgo, ha rafforzato le sinistre a Montecitorio. C'è pericolo, per il Governo, d'esser messo in minoranza su qualsiasi votazione, e il Centro, compatto, fa in modo di trovarsi sempre fuori dell'Aula per far mancare il numero legale.

La bella on. Erisia GENNAITONIETTI e l'on. JERVOLINI stano commentando la strana situazione. La signora Gennai-Tonietti è seccata della continua insidia comunista.

— Che gente! — dice. — Fanno i proletari, difensori del popolo, degli umili, e ne conosco parecchi che vivono d'entrate!

— Mentre noi, eh? — risponde sorridendo Jervolini — viviamo d'uscite. Vero?

M

Alberto **MANETTI**, redattore di rugby al « Corriere dello Sport », è un buon arbitro di questo sport, che attrae sempre nuovi tifosi e ammiratori. In occasione dell'incontro internazionale di sabato scorso all'Arena di Milano contro la squadra delle Contee di Londra, è stato appunto designato come arbitro il nostro Manetti di Roma. All'indomani, sul « Corriere », il servizio, anonimo, sulla partita di Milano, concludeva con la frase « ottimo l'arbitraggio del romano Manetti ». Conoscendo la modestia del collega Manetti non possiamo neanche pensare che se lo sia scritto da sè e non ci resta che apprezzare il magnifico scherzo del redattore che ha passato l'encomio solenne ponendo l'arbitro-giornalista Manetti al centro degli sfottò dei suoi colleghi della Federazione Italiana Rugby!

S C

— Tante volte — dice il critico Piero SCARPA — mi chiedo se gli artisti continuerebbero a volermi bene qualora non parlassi più di loro.

— Ma certamente! — esclama Guglielmo CERONI — Anzi....

A

Il Rettore Magnifico dell'Università di Torino, Mario ALLARA, è noto soprattutto per le sue lezioni intercalate d'innumerevoli « NEVVERO ». Durante un'ora di lezione, il prof. Allara nota che una matricola prende continuamente appunti e al « finis » lo addita come esempio agli altri.

Per la cronaca, sulle parecchie pagine erano stati riportati solo i « NEVVERO ».

F T M S

Ricordiamo un Cristoforo Colombo di FRANCHETTI portato trionfalmente in giro su tutti i Teatri Lirici d'Italia da TOSCANINI e ci siamo meravigliati di vedere e sentire al Teatro dell'Opera un Colombo di MILHAUD che è un polpettone di brani liturgici, di rivista alla Billi e Riva con accenni musicali di « Papaveri e papere » ed effetti ritmici.

Mentre all'estero questo lavoro è già da più anni sconfato noi, da buoni provinciali, gli ci siamo genuflessi davanti come si trattasse di un'altra scoperta dell'America.

SAMPAOLI diceva: « I soli 49 personaggi mi costano in media 4 milioni per sera!... ». E subito dopo aggiungeva: « Ma che pago io? ».

O P

T. OLIARO è l'organizzatore indefesso del 10-12 Congressi che si terranno a Torino alla fine di questo mese. « Giornate mediche torinesi » sono state chiamate, ma esse hanno tutta l'andatura e la inquadratura di un festival.

Medaglie commemorative, festeggiamenti, mostre d'ogni genere, onoranze e onorificenze...

— Ho l'impressione che manchi qualcosa — dice al dinamico Oliaro il Senatore PERRIER, Presidente dell'Ordine dei medici di Torino.

— Che cosa? Io ci ho messo proprio tutto: persino un quotidiano a colori.

— Non c'è l'albero della cuccagna...

N

— Oddio che spavento! — esclama Alberto SORRENTINO crollando su una poltrona.

— Che ti è successo? — gli chiede allarmato il fratello.

— Per un momento ho creduto di essere diventato cieco! Ho girato il bottone della radio credendo che fosse l'apparecchio della televisione...

P N

Il giornalista Giuseppe PERRONE, noto come « Peppina », parla di Totocalcio con Ignazio NICOLAI.

— Mica vero che per fare « 13 » ci voglia... — e guarda il manifesto del « Cachet Fiat ».

— Come puoi dirlo?

— Per esperienza! Io non ho mai vinto!

M F L

Durante gli ultimi nove mesi il Monopolio dello Stato ha venduto prodotti per oltre 292 miliardi di lire. Nel leggere la notizia pubblicata dai giornali, Curzio MALAPARTE, che sostava da « Aragno » con Enrico FALQUI ed Ermete LIBERATI, commentò in toscano: — Te lo dicevo io che questa è l'epoca dei venditori di fumo...

L M

Il comandante LAURO è decaduto da Senatore perchè presentatosi alle elezioni mentre era sindaco di Napoli. Il prof. MAGRI', presentandosi mentre era sindaco di Catania, è rimasto invece al Senato. Perchè? Forse perchè ha agito in perfetta democristianità di idee e di intenzioni.

Minosse

PROCESSO LUCIDI

— Per queste ragioni, la Corte vi conferma l'ergastolo... Avete qualcosa da chiedere?
— Cià 'n cerino, Presidè?

H O M O S A P I E N S

La Crociata degli Incoscienti

ORE *terribili minacciano la cultura; la gran notte dell'oscurantismo sta per calare sull'arte occidentale, anche se volenterosi governi — come il nostro — stanziano somme favolose per finanziare la vecchiaia degli artisti, anche se i premi letterari aumentano di giorno in giorno, tanto che l'ottimo scrittore si distingue dai premi ch'è riuscito ad evitare.*

La guerra alla Cultura, vera e propria Crociata contro l'Arte non trova riscontro nemmeno nelle spietate cronache medioevali dell'Inquisizione. Come vuole la strategia moderna, la guerra all'Arte non è stata chiaramente dichiarata: sono state accese scaramucce in periferia e si è fatto ricorso al « maccartismo » culturale, sparando le prime cartucce contro i più deboli, vale a dire, accusando di pura e semplice pornografia il giornale illustrato, il libro scientifico e la subrettina del varietà.

Poi un giorno (mese B, Anno V) vennero denunciati alla magistratura giornali seri e faceti perchè pubblicavano fotografie e disegni di donnine vestite succintamente. Trascinati in tribunale, fotografi, disegnatori e direttori di giornali, furono regolarmente assolti; ma siccome avevano subito qualche danno, prima di ripubblicare un puttino di Raffaello e una Venere del Botticelli, ci avrebbero pensato bene...

Ancora un giorno (Anno VII, mese G) e sbocciano le prime foglie di fico sulle statue degli atleti del Foro Italico; un giorno ancora e il David riprodotto come marchio di un cinegiornale di attualità sente freddo allo improvviso, si copre anche lui con la foglia di fico, poi ci ripensa e, per evitare guai si fa fotografare solo a mezzo busto.

Gli anni passano e la Crociata degli Incoscienti continua. Le donne effigiate sui manifesti, tremanti dal freddo, si coprono sempre di più, anche se reclamizzano i costumi da bagno; le « caste nudità » che appaiono in un film svedese vengono affumicate da censori troppo solerti, in maniera da non offendere la vista con lo splendore dell'innocenza; la subrettina Gilda Marino e la ballerina Kiki Urbani, vittime di incidenti di scena (a causa di un bottoncino che ha lasciato intravvedere il seno durante un'esibizione di ballo) vengono denunciate come fossero delle mondane sorprese a dare scandalo all'angolo della strada; trascinate davanti al magistrato, saranno assolte: ma questo significherà che, per evitare incidenti del genere, le due attrici andranno d'ora in avanti sulla scena con corazza.

Ancora un giorno dell'Anno VIII (mese L); la notizia ci viene dalla Spagna e la riferisce la rivista americana Time: *in un Parco di Madrid è allestita un'esposizione di scultura all'aperto. Arrivano le autorità per l'inaugurazione della Mostra (che raccoglie opere d'arte spagnole o prese in prestito in Italia, in Olanda, in Germania, Francia, Svezia e altri paesi civili; arrivano le autorità, dunque, e trovano tutte le statue coperte di bianchi lenzuoli; pensano si tratti di un rito e procedono allo scoprimento, ma appena scoperta la prima statua, alcuni seminaristi frementi invadono il parco e tentano di ricoprire i nudi scoperti; ne nasce un putiferio, volano ceffoni e randellate, volano anche le tube delle autorità invitate e la manifestazione finisce, come si dice a Roma, « a schifio ».*

Che cosa accadrà domani, in questa Europa puritana e bigotta, che all'improvviso ha deciso d'indossare i mutandoni legati alle caviglie e ornate coi ricami della falsa morale?

SEGNODICROCE

●

Arrangiate fresche

La caduta di Dien Bien Phu aggrava la situazione francese in Indocina:
LA FRECCIA NEL FRANCO.

◆

Finora niente di nuovo sul caso Montesi:
NULLA OSTIA.

◆

Ma il dott. Raffaello Sepe non ne può più e ha deciso di tirare le somme:
RAFFAELLO SAZIO.

◆

La D. C. aiuta i partiti minori:
CHI L'ADULA LA VINCE.

Jungla nera

CAMMINAVAMO cadenzando il passo sulla canzone del Virginiano, che era in testa come tutti i Virginiani quando spira il vento di libeccio e i gabbiani approfittano, in volo radente, delle gabbiane distratte.

Era una dolce canzone, quella del Virginiano. Ne ricordo ancora la cadenza del ritornello: diceva così:

Mary, Mary, quando taci
ti vorrei coprir di baci
ma fai schifo e non mi piaci.

Caro, indimenticabile Virginiano.

Quando arrivammo alla spelonca del capitano Yanez, il vecchio ci venne incontro salutandoci festosamente. Abbracciò tutti noi, tranne il Virginiano che si tirò in disparte. Egli non aveva dimenticato ciò che accadde l'ultima volta quando, con la scusa di abbracciarlo, il vecchio lupo della jungla lo aveva tramortito col pugno allo stomaco e la ginocchiata al mento.

Entrammo e ci accoccolammo in circolo: il capitano sedette in mezzo a noi, sulla vetusta pelle di leopardo brulicante d'insetti i quali, forse festeggiando la Giornata dell'Insetto sembravano più del solito e facevano sentire il loro ronzio.

— Figliuoli — prese a dire il caro vecchio — me la passavo alquanto male, in quell'epoca. Bighellonavo per il porto di Calcutta ed avevo più fame di un leone digiuno da sei giorni. Non c'era strada dalla quale potessi passare senza pericolo d'incontrare un creditore e meditavo propositi suicidi, quando vidi qualcosa che fece germogliare nel mio cervello il lampo di genio che doveva salvarmi da quella amara situazione. Su una chiatta munita di argani e gru degli operai stavano cercando di far emergere un piccolo bastimento che era ivi affondato.

Il Virginiano, fingendo di soffiarsi il naso, fece un grosso pernacchione nel fazzoletto. Il capitano Yanez lo guardò freddamente e attese. Il Virginiano ripose in tasca il fazzoletto e guardò il capitano Yanez. Tutti noi tacevamo, con i cuori in tumulto. Il capitano Yanez estrasse il suo lungo coltello a serramanico e ne fece scattare la lama lucida. Il Virginiano impugnò la rivoltella che tenevo sempre nella fondina. Che momento!

Ma non accadde nulla. Essendo entrambi vigliacchissimi, rivoltella e coltello tornarono al loro posto e il vecchio fetentone riprese:

— Seppi che c'era un premio di centomila rupie per chi fosse riuscito a far tornare a galla il naviglio. Mi presentai al comandante della Compagnia e mi impegnai di far emergere quel bastimento in poche ore. Nessuno voleva credermi e molti malvagi ridevano di me. Ma io indossai uno scafandro e mi feci calare sul fondo, non portando altro con me che una grossa matita blu, a pastello. Mi accostai alla poppa del vascello sommerso, con la matita cancellai il nome che vi era dipinto e, a grandi lettere, ne scrissi un altro. Un'ora dopo il piccolo piroscafo era emerso e luccicava al sole mentre io mi proiettavo verso la mia taverna preferita, onde dare il primo colpo di piccone all'edificio delle centomila rupie che mi erano state versate.

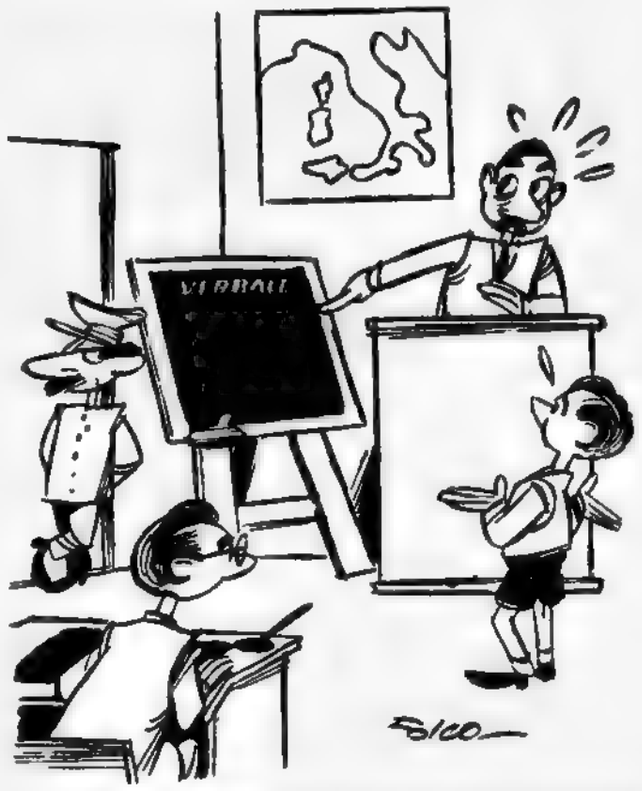
— E come mai, capitano, riusciste in quell'impresa? — chiesi.

Figliuolo — mi rispose accarezzandomi la guancia con la mano incartapecorita — Avevo cambiato nome alla nave. E sai come l'avevo ribattezzata? Col nome di « Verità ». Ora, siccome la verità vien sempre a galla...

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez.

AMENDOLA

I PROFESSORI EQUIPARATI AI MAGISTRATI



— Francesco Ferrucci è stato ucciso da Maramaldo...
— Bidello, a verbale!

I TURISTI

UNA *volta per tutte, si può sapere in che razza di modo vestono i turisti stranieri? Può, infine, esserci dato di conoscere i criteri che guidano gli inglesi, gli americani, i tedeschi, i francesi, gli svizzeri nella scelta degli abiti?*

A vederli così conciati, mentre faticosamente arrancano da un monumento all'altro, da un gruppo di ruderi ad un gruppo di basiliche, sembrano tanti scampati alla bomba atomica che partiti in fretta dal luogo del disastro abbiano portato con sè pochi capi di vestiario deformati, scomposti e scoloriti dalla radioattività. Si potrebbe conoscere, di grazia, in quale conto essi tengano gli accostamenti di colore?

Una persona che indossi cappello giallo, camicia rossa, pantaloni verdi, cinta bianca, calzini celesti e scarpe nere, o è daltonica spaccata, o ha del folclore italiano un'idea del tutto viziata. Dico: lo fanno apposta, per offendere i nostri poveri occhi martoriati, come contromisura del forzato versamento nelle nostre tasche dei loro pregiati dollari-carta?...

C'è da pensarle tutte; altrimenti non si spiega. O se si vuol trovare una spiegazione, è necessario risalire alle origini...

— *Dovrei* — *dice il signor Smith, di Liverpool.* — *Dovrei andare in Italia... Che vestito mi consiglia?*

— *Giacca gialla e pantaloni ciclamino. E, magari, bavero color zafferano...* — *risponde, pronto, il sarto.*

— *La forma?*

— *Molta ampiezza, con un motivo di scuciture dietro le maniche. Tasche a toppa, tagliate senza parsimonia, per modo che, rigonfiandole, tocchino terra. Pantaloni larghissimi, con bordo sfilacciato.*

— *Meraviglioso!... Prenda le misure.*

— *Ohibò, niente misure. Tagliamo a occhio. Good morning, sir!*

Il nostro signor Smith corre dal cappellaio.

— *Prendo questo, color rosso bordeaux. Noto però con disappunto che mi calza troppo bene.*

— *Niente paura, sir. Lo mettiamo subito in « sforma ».*

Intanto la moglie del signor Smith è dalla sarta.

— *Vede, signora, come le butta male dietro?*

— *Sì, dietro sta male abbastanza, ma davanti va benissimo... Non mi sta largo neanche un po'...*

— *Ha ragione, lo allargheremo. Che ne direbbe poi la signora se per disadornarlo ancora un po' facessimo uno strappino qui?*

— *Benissimo, stavo per suggerirlo io stessa. Ecco, adesso va male. E le scarpe?*

— *Provvediamo subito. Il vestito è viola a fiori celesti e arancione: dunque le scarpe ci vanno verdi. Che numero calza la signora?*

— *Quarantatrè.*

— *George, per favore, porta un numero 49 abbondante per la signora, in camoscio verde scolorito! E una borsetta nera! Occhei, signora?*

— *Occhei!*

Poi vengono qui a trascorrere il carnevale-vacanza. Tornato in patria, la signora Smith confiderà compiaciuta ad un'amica

— *Sa che in Italia mi guardavano tutti?... E' inutile, come ci sappiamo vestire noi non si sa vestire nessuno!*

Effettivamente.

AMURRI

●

— Caro, te lo ricordi che oggi è l'anniversario del nostro matrimonio?
— Come posso dimenticarlo? Scade anche la rata del mobilio.

La SC

IL CAVALLO del
mattina. Sicchè
con le redini. Ga
tentativo di doma
Titoli » della *Scuola*
però rinunciato alla
— Allievi! — gri
Ascoltate questo « tri

UN
DI
NEL

Assorti nel magico
rotto gli allievi non
— Ehi!... — gridò
to lo quotate?...
Le negoziazioni fu
considerate in « bush
non si seppe di cosa.
e, scalciando, riappar
porta riuscì ad ann
(18 marzo):

SE
IL
ERA

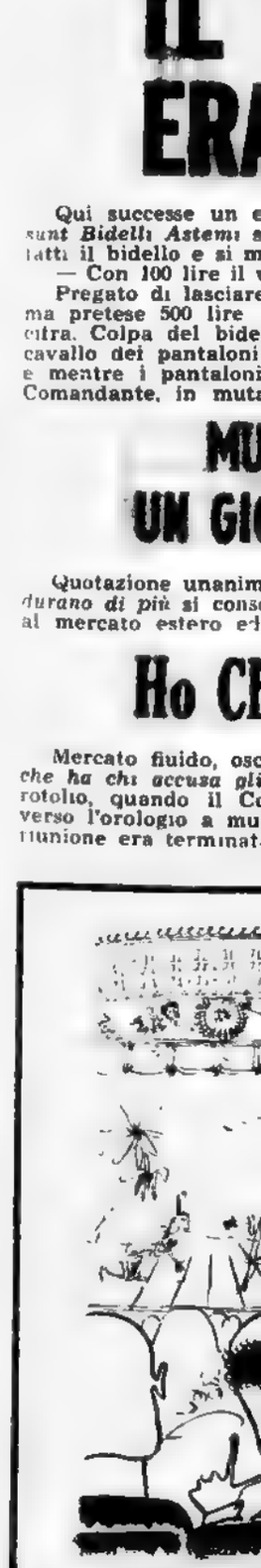
Qui successe un e
sunt *Bidelli Astemi*
fatti il bidello e si m
— Con 100 lire il
Pregato di lasciare
ma pretese 500 lire
oltre. Colpa del bide
cavallo dei pantaloni
e mentre i pantaloni
Comandante, in mut

MO
UN GI

Quotazione unanim
durano di più si cons
al mercato estero e

Ho C

Mercato fluido, osc
che ha chi accusa gli
rotolio, quando il C
verso l'orologio a mu
riunione era terminat



CRISTOFO
— Che ne pen
— Terra, terra

STRATI

Maramaldo...

STI

...ura, sir. Lo met-
...n « sforma ».
...moglie del signor
... sarta.
...nora, come le buf-
...o?
...o sta male abba-
...avanti va benissi-
...sta largo neanche

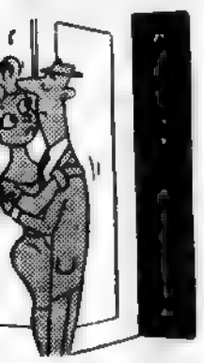
...ne, lo allarghere-
...direbbe poi la si-
...disadornarlo anco-
...essimo uno strap

...o, stavo per sug
...essa. Ecco, adesso
...e scarpe?
...amo subito. Il ve-
... a fiori celesti e
...unque le scarpe c:
... Che numero calza

...atrè.
... per favore, porta
...9 abbondante per
...n camoscio verde
...una borsetta nera'
...ora?

...o qui a trascorrere
...-vacanza. Tornata
...signora Smith con
...ciuta ad un'amica
... in Italia mi guar-
...?... E' inutile, come
... vestire noi non si
...ssuno!
...nte.

AMURRI



..., te lo ricordi che
...anniversario del
...atrimonio?
...he posso dimenti-
...de anche la rata
...o.

La SCUola DEi TItoli

IL CAVALLO dei pantaloni del comandante era focoso, quella mattina. Sicchè il suo cavaliere aveva sostituito le bretelle con le redini. Galoppando da un punto all'altro dell'aula, nel tentativo di domare i pantaloni, il Comandante del « Reparto Titoli » della *Scuola Superiore di Giornalismo Moderno* non aveva però rinunciato alla quotazione dei titoli del giorno. Era un eroe.

— Allievi! — gridò saltando la lavagna a pantaloni giunti. — Ascoltate questo « trinario » del *Momento Sera* in data 28 marzo:

UN TRAFFICO DI BAMBINI NEL CANADÀ

Assorti nel magico sogno di un comandante con l'osso del colio rotto gli allievi non risposero.

— Ehi!... — gridò allora una voce da dietro la lavagna — quanto lo quotate?...

Le negoziazioni furono rapide. Le *Vitava piccine of Canadà* considerate in « bushel », vennero quotate a « 5 e mezzo ». Ma non si seppe di cosa. Immediatamente dopo, si rovesciò la lavagna e, scalciando, riapparve il Comandante che prima di sfondare la porta riuscì ad annunciare un altro titolo del *Momento Sera* (18 marzo):

SENZA VINO IL BIDELLO ERA FEROCE

Qui successe un equivoco, e successe proprio quando le *Hic sunt Bidelli Astemi* stavano per essere quotate « 100 ». Entrò infatti il bidello e si mise ad urlare:

— Con 100 lire il vino chi me lo dà? Vostra sorella?...

Pregato di lasciare da parte la famiglia, il bidello acconsentì ma pretese 500 lire. Fu giocoforza portare le quotazioni a tale cifra. Colpa del bidello. E di *Momento Sera*. Nel frattempo, il cavallo dei pantaloni era riuscito a disarcionare il Comandante e mentre i pantaloni si allontanavano per il corridoio, l'eroico Comandante, in mutande, lesse dalla *Gazzetta del Sud* (28 3):

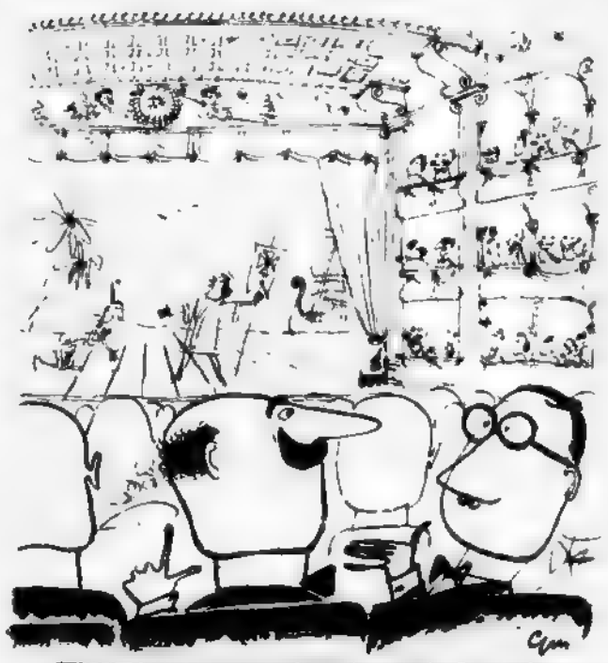
MUORE IN 5 MESI UN GIORNALE A LONDRA

Quotazione unanime. Le *Meglio fare giornali in Italia perchè durano di più* si consolidarono a « 1.000.000 ». Dimodochè si passò al mercato estero ed al *Progresso Italo Americano* (4/3) con:

Ho Chi accusa gli S. U.

Mercato fluido, oscillante; motivo per cui le *Non si sa chi è che ha chi accusa gli SU* precipitarono. Se ne udiva ancora il rotolio, quando il Comandante in mutande alzava il frustino verso l'orologio a muro indicando che anche quella leggendaria riunione era terminata.

Il Colonnello ESSE



CRISTOFORO COLOMBO ALL'« OPERA »

— Che ne pensi ?

— Terra, terra !

La Travasetta

Finalmente!

L'opinione pubblica, che un tempo attendeva col fiato sospeso per l'ansiosa aspettativa questa notizia, può accendere falò di gioia: la Dear si accinge a produrre Le due orfanelle, e Senza famiglia, *Si spera bene per* La portatrice di pane e Scacciata la sera delle nozze.

*

Ancora film ispirati a canzoni di successo: Pescatore 'e Pusilleco, Piccola Santa, Canzoni di San Remo *e si parla anche di* Mattinata romana. *La critica storce il naso, ma i produttori di queste serie musicali si ingrassano.*

■

Panzoni, panzoni, panzoni.

« M »

La lettera « M » sta assumendo una importanza mondiale, senza allusioni nostalgiche. In Italia Montesi, Muto, Montagna, Moneta. In America, dopo Marilyn Monroe, ecco Mamie. Un'altra bellezza bionda largamente dotata di pregi, diciamo, artistici, questa Mamie Van Doren.

*

Marilyn, Mamie. Queste sono le « M » che noi preferiamo.

*

« Un tram che si chiama desiderio ».

■

Ma no, egregio assessore. Non intendiamo alludere alla sempre imminente « Metropolitana » di Roma!

*

Sempre a proposito di Marilyn, non si può negare che il CinemaScope ha messo nel giusto rilievo le sue doti. Da qualunque lato si consideri la faccenda, l'occhio ha sempre la sua parte.

■

Ed è logico che sia così. L'inventore del CinemaScope è Chrétien, soltanto Chrétien. Pensate che guaio se fosse stato demochretien!

*

Bè, poco male. Invece di vedere in un certo riliero Marilyn o Mamie, avremmo visto Andreotti o Bubbio.

Gilda e i bottoni

Il processo contro Gilda Marino, la « soubrette » che perse un bottoncino durante la rappresentazione, è finito con la più brillante assoluzione. Un dramma a lieta Frine, insomma.

■

Pare ora che Gilda debba interpretare un film con Alberto Sordi specializzato in parti di seccatore.

■

E' logico. Dopo quello che le è capitato, la Marino aveva proprio bisogno di un attaccabottoni!

■

Sofia Loren è stata eletta « pin up girl » del 1954 dall'Associazione dei Saldatori Autogeni americani, ovvero:- « National Welder's Club »

■

Forse perchè il calore della bella Sofia porta anche i metalli alla temperatura di fusione?

NATI

ENDOCRINE

Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle « sole » disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Casa pre-post-matrimoniali. Grande Dr. Dr. BARLETTI SARCO - Piazza Bologna n. 12, Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure: 9-12 - 16-18; festivi ore 9-12.

Decr. Pref. 21807 del 13-4-48

CONTROCAMPO

Ebe Stignani e Gianni Poggi

LA FAVORITA di *G. Donizetti all'Opera.* — « La favorita » non è l'opera favorita di Gaetano Donizetti però Ebe Stignani nella *Favorita* pur non essendo propriamente (come canta il tenore Gianni Poggi) « *una vergine, un angiol del cielo* », è la favorita del Re di Castiglia e gode il favore del pubblico. Ammiratissima al secondo atto la prima ballerina Attilia Radice sempre in gamba. Il corpo di ballo un po' meno.

A causa, come al solito degli intempestivi interventi di una claque impreparata, il maestro Vincenzo Bellezza, del tutto estraneo a qualche incertezza dello spettacolo, al suo apparire in orchestra all'inizio del terzo atto, si è buscato qualche fischio. Ma lo spettacolo, per merito dello stesso maestro, è finito in Bellezza.

Totò

MISERIA E NOBILTÀ Tutte le case di costumi teatrali hanno i magazzini pieni di vecchi costumi dell'800 ed è là che i costumisti vanno a pescare il materiale per abbigliare alla meno peggio gli interpreti di questi film fatti in economia. Risulta così, in questa *Miseria e nobiltà*, che i ricchi e i benestanti sembrano vestiti da poveri.

Nobiltà d'intenti e miseria d'interpretazione, all'infuori di Totò comico, come sempre, di gran classe.

Piero Carnabuci

LA BUONA FATA *3 atti di F. Molnar all'Eliseo.* — La fata è buona; quella che non è più buona, dopo ventiquattro anni, è la commedia.

ONORATO

LE FRASI STORICHE

« Stiamo prendendo misure per la cessazione del conflitto in Asia ».

POSSIBILE, NEL 1954

— E lei se ne sta, in slip, sulla vetta dell'Himalaya ?
— Facevo un bagno a mare, quando ho urtato una bomba « H » subacquea...

PUNTI DI VISTA

— Brindiamo alla prossima liberazione di Roma, dell'Italia, dell'Europa !

D.D.D.

Fabbricata in URSS la « H » subacquea...

×

Questa volta la Terra rischia davvero di andare a fondo!

×

La Gioconda (ato)mica tanto!) 1954...

×

Cielo e mar!

×

L'ergastolano Lucidi arrestato al Verano.

×

Dai « Sepolcri » alle « Mie prigioni ».

×

De Gasperi candidato alla Presidenza della CECA.

×

Ogni riferimento ad altra istituzione quasi omonima è puramente casuale!

×

La favola dell'alleanza fra Gronchi e Nenni.

×

C'era una « svolta »!

×

Cin cin di Ascari dopo la vittoria delle Mille Miglia...

×

Brindate Lancia!

×

Benito Lucidi.

×

Il Ben tornato (a Regina Coeli)!

×

L'« Unità » di Ingrao è un giornale venuto su dal niente...

×

Ha cominciato con un solo « littore »!

×

Le compagnie inglesi hanno buone speranze di rimettere le mani sul petrolio persiano.

×

Torna a casa, l'« Esso ».

N T I

V I S T A

liberazione di Roma, dell'Europa !

P R O D U T T O R I

— Vorrei affidarti la parte della protagonista, ma ho paura ...
— Della censura ?
— No, di mia moglie !

B O M B A «H» S U B A C Q U E A

Il segnale d'allarme.

a « svolta »!

×

di Ascari dopo delle Mille Mi-

×

Lancia!

×

Lucidi.

×

tornato (a Regi-

×

tà » di Ingrao è le venuto su dal

×

minciato con un ore »!

×

mpagne inglesi one speranze di le mani sul pe-siano.

×

casa, l'« Esso ».

D. D. T.

Al Festival di Parigi.

×

Fusco: nato per la musica.

×

Nati: Nati per le parole.

×

Nuovi giacimenti di uranio scoperti in Siberia.

×

La Russia sembra intenzionata ad usare le cattive miniere!

×

Arrestati alcuni giovani dinamitardi fascisti...

×

Dura l'ex!

×

I parlamentari comunisti italiani protestano alla Camera per le onoranze ai caduti di Dien Bien Phu...

×

Non è vero che i comunisti italiani siano soltanto dei servi di Mosca...

×

Stanno dimostrando di essere anche servi di Pechino!

×

Spaventosa ondata di suicidi...

×

A Ginevra, una certa Marianna...

×

Si aggrava l'agitazione dei Presidi e dei Professori.

×

Di Vittorio: la lotta contro l'alfabetismo!

×

Gronchi ritiene necessaria una generazione nuova alla quale vuol provvedere lui...

×

E per generare come si comporta?

×

Se la fa con la sinistra!

I GIORNI PERDUTI

lunedì

LA LEGGE di Mosè condannava l'adulterio, come lo condannarono in seguito, tutte le leggi civili e religiose, e comandava che le donne sorprese in flagrante reato fossero lapidate in pubblico. Nel Vangelo secondo Giovanni (VIII) si parla dell'incontro di Gesù con l'Adultera e della difesa che il Figlio dell'Uomo avrebbe assunto della donna che stava per essere lapidata, dicendo agli scribi e ai farisei: « Chi di voi è senza peccato sia il primo a gettare la pietra contro di lei ». E quando tutti se ne furono andati, Gesù disse alla donna: « Dove sono? non t'avevano condannata? ». E lei: « Nessuno, Signore ». Ed Egli: « Neanche io ti condanno: va', d'ora innanzi non peccar più ».

Da allora le adultere ebbero un trattamento migliore; se altre ne furono sacrificate, non lo furono certo per il loro peccato, ma per la gelosia dei mariti. L'adulterio finì per diventare, col tempo, una lieta consuetudine, anche se gli adulteri han sempre camminato, da duemila anni a questa parte, sul filo del rasoio della cieca gelosia. Di questi tempi poi, l'adulterio è addirittura considerato una piacevole distrazione, una moda, una bizzarria, una necessità « spirituale » oltre che fisiologica, e figuriamoci se chi commette adulterio pensa più al rischio della lapidazione. Cambiano i tempi e pur se il peccato rimane sempre peccato, cambiano anche i castighi: nella buona società moderna l'adulterio è incoraggiato, elogiato, ammirato: se una volta le ragazze borghesi si sognavano una capanna e un cuore, oggi sognano più cuori, numerose capanne e fruttiferi adulteri; si sogna anche l'automobile, cioè, la capanna montata su gomme.

Ma se la società ha perdonato alle adultere ed ha finito, praticamente, per premiarle, sono le adultere, oggi, che si ribellano ai giudizii bigotti e tradizionali e passano all'offensiva, anche nei piccoli e sperduti villaggi, rivendicando non solo il tradimento, ma anche un certo rispetto per le loro colpe. Questa nuova conquista sociale ha voluto ribadire nei giorni scorsi una giovane spasina siciliana, la ventiduenne Carmela d'A. che, scoperta dai parenti del marito in flagrante adulterio, è partita subito alla riscossa, ha indossato abiti maschili, ha impugnato un'affilata scure di guerra e s'è data alla caccia dei parenti troppo curiosi per farne giustizia sommaria. In difesa del parentado minacciato e del marito cornificato è intervenuta la polizia ed ha evitato una strage.

Se dovesse tornare su questa terra il Messia, Egli non dovrebbe più faticare per sottrarre le adultere alla lapidazione ma adoprarsi per salvare i mariti traditi dal linciaggio e dalla morte

Sincerità

Se un giorno riusciremo finalmente ad essere sinceri con noi stessi, dovremo pur dare un premio all'imbecillità umana che da secoli domina il mondo. Non sarà male tener presenti le varie sezioni: un premio per la imbecillità letteraria, un altro per quella teatrale e così via, con le sezioni cinema, sport, musica, pittura, danza, canto, radio. E se ci scappasse anche un premio per gli imbecilli politici e per quelli in divisa?

Mecenati

A proposito di talento e di « scopritori » del medesimo: chi volesse mandare suppliche o richieste di ajuti finanziari — per fini artistici — all'Aga Khan, può indirizzare all'Hotel Ritz, Place Vendôme, Parigi. Non otterrà nulla, ma indispettirà, sicuramente, il segretario di un uomo ricchissimo.

martedì

Festeggiamenti

Non sapendo che altro fare, da un po' di tempo in qua, il cinema si festeggia, allacciandosi alla tradizione e ai ricordi del tempo felice. Abbiamo festeggiato i Cinquant'anni del Cinema, i Cinquant'anni della Società Titanus, i 35 della United Artists, i 25 della Fono Roma, e festeggeremo, certo, altre cose. Nessuno ha però pensato di celebrare una messa funebre in suffragio del « vero » cinematografo, pugnalato a tradimento dal sonoro venticinque anni fa, incancrenito dal tecnicolor vent'anni orsono, ucciso definitivamente dal 3D e dal Cinemascope in questi giorni.

mercoledì

Nostalgie

Mai come oggi sentiamo la mancanza del Tribunale Speciale e della pena di morte. (Da *L'Intransigente*, settimanale neofascista che si batte, abitualmente, per la « pacificazione nazionale »).

Il decreto perduto

Nell'aprile dello scorso anno un decreto-legge, firmato dal Capo dello Stato e controfirmato dal Ministro di Grazia e Giustizia, veniva inviato alla Corte dei Conti per la registrazione e la successiva pubblicazione sulla G. U. Senonchè, la Corte dei Conti faceva delle osservazioni di forma al decreto-legge e lo rinviava al Ministero della Giustizia; il Ministero scriveva alla C. d. C. e informava della cosa il Ministero della Industria; tra i due Ministeri e la C. d. C. s'iniziava una fitta corrispondenza che finiva per travolgere il discusso documento. Adesso, a un anno di distanza, secondo l'*Informazione parlamentare*, pare che il decreto-legge sia andato perduto e nessuno dei vari enti ha il coraggio di far sapere al Capo dello Stato come stiano le cose...

Ministro male informato

Commosso per il disperato appello lanciato dalla stampa romana onde soccorrere un vecchio attore, certo Eugenio Velotti, ingiustamente soprannominato « Cretinetti », il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo Spettacolo, on. Giuseppe Ermini, ha fatto pervenire all'attore malato, a nome del Governo, un'offerta di centomila lire. La cristiana commozione dell'on. Ermini fa onore al Sottosegretario e al Governo, solo che chi sovraintende alle sorti dello spettacolo italiano avrebbe dovuto informarsi meglio sulla personalità dell'attore indigente; infatti, il « Cretinetti » del cinematografo, al secolo A. de Chapais, in arte André Deed, non si trova a Roma e non ha rivolto alcun appello alla stampa italiana, essendo cittadino francese e residente (vivo o morto non si sa) in Francia. L'on. Ermini è male informato, in fatto di cinema; tanto male informato da scambiare un Cretinetti qualunque per lo storico Cretinetti del nostro primo cinema...

Tavola senza salvezza

Tu sei, o ricordo,
l'unica tavola che avanza
della nostra nave sommersa.

Petoefi

Non tutti i mali...

Non tutti i mali vengono per nuocere: e la televisione, male del secolo, ce ne dà la conferma. Si apprende infatti che il quarantenne George Lafleur, cieco dalla nascita, mentre era seduto coi familiari, s'è accorto all'improvviso di scorgere confusamente le immagini proiettate sullo schermo televisivo. Sottoposto alla visita di uno specialista, il Lafleur ha appreso che potrà guarire seguitando a fare la cura della televisione. Si tratta di un caso rarissimo di guarigione che, secondo le statistiche, beneficierebbe una sola persona su dieci milioni, e così, mentre milioni di persone perdono la vista gradatamente assistendo agli spettacoli televisivi e cinematografici, il Lafleur è il solo fortunato mortale che potrà recuperare la vista assistendo agli spettacoli televisivi.

O TEMPORA, O MORES!

Riproduciamo fotograficamente questo titolone dell'Europeo in data 9 corrente, astenendoci da qualsiasi commento, perchè superfluo:

Il premio di Proietti a Mitri

DUE GIORNI CON LA MOGLIE

di Renzo Trionfera

— Signore, cappello!

giovedì

Grattacieli

Secondo l'affermazione di un giornale italiano del Nord America, all'Italia spetterebbe il primato dei grattacieli. Il confratello americano afferma infatti che le nostre torri gentilizie altro non furono che le « nonnine » degli attuali e più imponenti grattacieli americani; lo stesso giornale cita, quindi, le città d'Italia che possedettero, un tempo, vere e proprie selve turrite, da Bologna a Pavia, Cremona, Vicenza, Padova, Ascoli Piceno, Pisa, San Gimignano, Lucca, Firenze, Siena, Roma. Forse è vero: ma è stato trascurato un piccolo particolare: le vecchie torri erano state erette per difendere le città, mentre i grattacieli le opprimono

venerdì

La buona segretaria

« La Direzione e la Redazione di *Critica liberale* desiderano rivolgere un cordiale saluto a Maria Adele Teodori, che a partire da questo numero lascia per ragioni di carattere personale l'incarico di Segretaria di Redazione e ringraziarla vivamente per la collaborazione data alla Rivista. E rivolgono insieme il loro augurio a Carla Rossi che le succede nel delicato incarico » (Testo del commosso encomio alla Segretaria di Redazione di una rivista liberale giovanile. Al tempo di Giolitti questi encomi si usavano solo per i ministri e i generali che andavano in pensione; per i liberali di oggi, anche le segretarie sono buone).

sabato

Il sesso debole

« Il sesso debole — ha scritto Jacques Deval — è diventato, adesso, il sesso forte a causa delle debolezze che noi mostriamo verso la sua apparente debolezza ».

domenica

Sicurezza

Siamo tutti contrari all'uso delle armi atomiche: ricchi e poveri, grandi e piccoli, imperialisti e salariati; di tutti, quelli che sono sinceramente contrari sono quei popoli che non possiedono le terribili armi.

ATTO DI FORZA AL MINISTERO

MINISTRO — Non voglio più vedervi. Capite!?

ello !

Grattacieli

e di un giornale
ca, all'Italia spet-
grattacieli. Il con-
rma infatti che le
altro non furono
gli attuali e più
mericani: lo stes-
l, le città d'Italia
mpo, vere e pro-
Bologna a Pavia,
lova, Ascoli Pice-
o, Lucca, Firenze,
vero: ma è stato
articolare: le vec-
erette per difen-
grattacieli le op-

segretaria

Redazione di Cri-
ano rivolgere un
ia Adele Teodori,
sto numero lascia
ere *personale* l'in-
i Redazione e rin
er la collaborazio-
E rivolgono irsie-
Carla Rossi che le
incarico » (Testo
io alla Segretaria
rivista liberale gio
Giolitti questi enco-
per i ministri e i
o in pensione: per i
e le segretarie sono

sesso debole

- ha scritto Jacques
to, adesso, il s-ss
debolezze che noi
sua apparente de-

Sicurezza

ri all'uso delle arm
poveri, grandi e pic-
salariati; di tutti,
nceramente contrari
e non possiedono le

Avete visto? Milano, la capitale morale, sempre in testa a tutti!

Il P. C. ha iniziato una nuova campagna di agitazione in Lombardia col pretesto del conglobamento.

— Più che giusto! Aderisco! E' ora di rivoltarsi contro gli odiosi capitalisti che ci sfruttano col conglobamento ..

Aumentano i compositori che si dichiarano autori della «Canzone da due soldi».

— Ci sono anche delle note usate da lui e da me!
— E anche da me!

Chi si rade giornalmente - si distingue fra la gente!

NEL SUO CANDORE INGENUO

MARIANNA — Non rinuncero mai a chiudere la porta : voglio sentirmi al sicuro !

Casa mia

LA LAVATRICE ELETTRICA

— LA SITUAZIONE è diventata insostenibile — disse mia sorella durante la storica seduta di cui ancora non s'è spenta l'eco. — La lavandaia ha presentato ieri un ricorso in cui afferma che 1 ora in avanti esige il pagamento del bucato in ragione di diecimila lire al chilo. Dice che ci guadagna di più. Quindi: o cambiate la vostra biancheria con minor frequenza, o s'impone l'acquisto di una lavatrice elettrica!

— Se qualcosa di elettrico si deve comprare in questa casa — interruppe il piccolo, battendo un pugno sul tavolo questa è un trenino completo di stazione e venti scambi!...

Comunque, tutto sommato, penso che la lavatrice lo abbia soddisfatto ugualmente: è un fatto che i guai combinati con l'infernale strumento non avrebbe mai potuto realizzarli con un semplice trenino elettrico.

Quando arrivò, tutta bianca e lucente, fu una festa. Subito mia sorella la riempì di biancheria fino all'orlo, chiuse il coperchio e infilò la spina.

Dopo un po' tirò fuori i panni e l'espressione dei suoi occhi si fece molto meno festosa.

— E' guasta! — gridò. — Queste camicie sono più sporche di prima...

Il grande si avvicinò al recipiente.

— Avete mai sentito portare dell'acqua?... — disse.

Ci appressammo tutti alla lavatrice. Era asciutta.

— Non mi direte che una lavatrice elettrica ha bisogno dell'acqua per lavare gli indumenti! — sussurrò mia sorella. — Io credevo che tutto funzionasse elettricamente... Che lavatrice elettrica è?...

— Amica mia — dissi — le « volts » e i « kilowattore » non hanno mai smacchiato dei panni. Tutt'al più, possono bruciarli. Nella lavatrice in questione l'energia elettrica serve ad azionare un congegno che, in un certo senso, funge da braccia ed agita la biancheria.

— Allora è una lavatrice ad acqua e sapone...

— Esattamente.

Quindi era meglio la lavandaia!

— Hai mai visto una lavandaia provvista di spina, che agitasse le braccia sospintavi dalla corrente elettrica?

— Sì, una volta — intervenne il piccolo. — Fu quando gettai nell'acqua della tinozza lo scalda-acqua elettrico...

— Quella fu in verità una singolare occasione, in cui s'udì anche una lavandaia bestemmiare in tre lingue: urdu, indi e afganistano...

* * *

Una lavatrice elettrica non può essere che una lavatrice elettrica, e basta. Quando la si voglia far diventare una lavatrice di giocattoli (esperimento del prof. piccolo) o una allargatrice di lana da materassi (esperimento della pazz. sorella), la lavatrice s'offende e si guasta. Allora si chiama il tecnico che la guarda, si gratta la testa, poi guarda i ragazzi, mormora: « assassini! », e l'aggiusta. Quando poi d'una lavatrice elettrica si voglia farne oggetto di svago per i ragazzini del palazzo (ingresso con diritto a manovrarla per due minuti, L. 50. Impresario, il piccolo), o quando si voglia addirittura promuoverla a vasca da bagno immergendovisi e pretendendo che sia lei a lavarci ogni parte del corpo (esperimento del mezzano, tuttora incerottato in parti delicate) allora è il momento che essa lavatrice si ferma e neanche un consulto di tecnici vale a farla tornare in funzione.

Il che spiega perchè oggi, addì metà del mese di maggio, pagata la prima rata dell'acquisto dello strumento, con diciotto rate ancora da pagare, abbiamo ripreso in servizio la lavandaia. La quale, occorre dirlo per la verità, non lava più dentro la tinozza, ma dentro la lucida, bianca, modernissima lavatrice elettrica guasta.

AMURRI

PARERI ED AVVENTURE

Questa volta tocca al sonno

Definizione — Quiete periodica, comunemente in ogni periodo di 24 ore, delle funzioni psichiche del cervello.

Commento — Come sarebbe bello tutto ciò (vedi difinizione precedente) nel 1954, ossia nel secolo della radio: delle case in cemento armato: del telefono: degli acquisti a rate con cambiali: dei bambini che giuocano con i « mitra » ai « gangsters »: della campagna contro i rumori: degli autotreni mastodontici: delle piccolissime motorette: dei velocissimi aerei a reazione e delle operose industrie che fanno suonare potenti sirene !

Pericoli — Essere chiamato « l'insonne ». Di solito vengono così definiti i grandi uomini che finiscono male.

Errori — Secondo la patologia, la malattia del sonno è dovuta ad un microbo che costringe l'essere umano a dormire continuamente. In realtà, nel 1954, la maggioranza degli esseri umani sono malati di sonno senza che il microbo intervenga perchè da quando compaiono al mondo non riescono più a dormire e sono così, per tutta la vita, malati di sonno.

Proverbi — Chi ha fame non ha sonno (altro motivo per cui oggi si dorme pochissimo). Una pulce non leva il sonno (ecco perchè i cani dormono moltissimo).

Letteratura — Talvolta a me par di vederlo, il sonno, — mostro enorme, impalpabile, — starmi sopra, già pronto ad inghiottirmi **(Cardarelli, Poesie)**. Egli respirava sonno, attaccato all'aria buia come un bimbo goloso ad una mammella. **(Dazzi, Chiara)**. Il sonno gli piombò addosso come una mannaia **(Tumiati, La Rossa sultana)**. Nel sonno si rimischiano le carte per la partita di domani **(Baldini, Italia)**.

Statistiche — Una statistica della facoltà di medicina di Chicago dice che i bambini sotto i due anni dormono il doppio degli adulti. Ma gli adulti, nelle case dove sono tali bambini, dormono assai meno della metà di essi. **(Anonimo)**.

Avvertenza — Tutti noi portiamo una maschera, e colui che s'addormenta lascia cadere la maschera. Perciò è indiscreto guardare un uomo che dorme. Un viso addormentato è come una lettera non diretta a noi. **(Sacha Guitry)**.

Costumi — Se un tale dice « non mangio da due giorni », ci mettiamo subito la mano in tasca, con una certa pietà nell'anima. Se però lo stesso individuo ci afferma « Non dormo da due giorni », lo contempliamo (e lui lo sa) con una certa considerazione. Che sia forse uno scapato tremendo il quale passa le notti di piacere in piacere? O un amico della scienza, sprofondato nello studio incessante di qualche questione trascendentale? O un lavoratore ricco di abnegazione? O un uomo di tenero cuore che sacrifica il proprio riposo accanto al letto d'una persona inferma? A ogni modo, lo ammiriamo rispettosamente. L'insonnia è una disgrazia aristocratica e interessante; specie dal momento in cui i medici si sono decisi a consigliare il sonno come medicina. **(W. Fernàndez Flòrez)**.

Musica — Non sapevo rendermi conto perchè la malattia del sonno la chiamassero anche la nona. Ma poi imparai che c'è una sinfonia di Beethoven che si chiama la nona. **(Paolo Monelli)**.

Tradizioni — Sonno: il dessert dell'amore. **(Nizza e Morbelli)**.

Medicina — A ragione i medici gridarono forte contro l'uso di dormir sulla piuma. Il calore eccessivo ch'essa concentra snerva l'animo e il corpo, e predispone ad abitudini viziose. **(Descuret, La medicina delle passioni)**.

Aneddotica — Nel 1906, quando Clemenceau fu Ministro dell'Interno per la prima volta, volle rendersi conto personalmente dell'assiduità degli impiegati e seguito dal suo direttore di Gabinetto entrò in una sala. Nessuno. Passò allora in un'altra. Nessuno nemmeno qui. In una terza finalmente c'era un impiegato, ma costui se la dormiva pacificamente con la testa adagiata sulle sue braccia messe a ciambella sul tavolo. Il direttore stava per svegliarlo, quando Clemenceau gli fermò il braccio, dicendo: — Lasciatelo stare, se no se ne andrà via anche lui! **(L'esprit de Clemenceau)**.

Deviazioni — Johnston riferisce nella sua **Thaumatographia naturalis**, che un giovane sonnambulo usciva tutte le notti dal suo letto, colla sola camicia indosso, quindi salendo sulla finestra della sua camera, saltava cavalcioni al muro e lo sprona per accelerare la corsa ch'egli credeva di fare. Un altro discese in un pozzo e si svegliò tosto che il suo piede ebbe toccato l'acqua che era freddissima. Un altro salì su una torre, tolse un nido d'uccelli e calò a terra sdrucciolando, per una corda, senza risvegliarsi. Un sonnambulo parigino si alzò, addormentato, prese la sua strada, traversò la Senna a nuoto, uccise un uomo che il giorno prima si era proposto di assassinare, e dopo consumato il suo delitto, ripassò il fiume, ritornò a casa e si rimise in letto senza risvegliarsi.

Invenzioni — Il Prof. Hess, insignito della medaglia Carl-Ludwig per i preziosi studi scientifici da lui compiuti, ha eseguito una serie di interessanti esperimenti applicando una leggera corrente elettrica — con un apparecchio da lui inventato — a scosse ritmiche sul cranio di un gatto. Dopo brevissimo tempo, le punte delle orecchie del gatto venivano prese da un tremito, l'animale si raggomitolava su se stesso e cadeva quindi in un sonno tranquillo e profondo. La durata del sonno dipendeva dalle scosse elettriche che venivano ad esso propinate. Gli stessi risultati si sono ottenuti ripetendo l'esperimento su altri animali, come cani, polli ed uccelli. Anche gli esperimenti fatti sugli esseri umani hanno dato risultati addirittura sorprendenti. **(Zurigo. Settembre 1938)**.

Linguaggio — Si usa dire, a Roma e provincia, così: « A morto de sonno! ». Date le vigenti leggi sulla stampa, non è possibile rendere pubblicamente nota la risposta dell'individuo interpellato in questo modo. In special modo se è romano come il dichiarante.

Cronaca — E' giunto a Londra, a bordo di un piroscafo americano, certo Jack Smith il quale ha compiuto la traversata atlantica per la centodecima volta. La ragione dei suoi frequenti viaggi per mare sta nel fatto che su terraferma lo Smith soffre di insonnia acutissima, mentre quando è cullato dall'oceano dorme come un ghiro. **(Londra. Novembre 1938)**.

Oniromanzia — Durante il sonno si può sognare. Se si sogna di sognare, ciò significa che si è preda delle voluttà.

Cabala — Sonno equivale al numero 50. Sonnolenza, 74. Sonnetto, 63. Sonnifero, 69. Sonnambulo, 43. Sonnambulo in pericolo, 17; fuori casa, 80. Sonnambula, 81

LA STELLA (m.)

RICA

sa lavatrice a.l

meglio la la-

sto una lavan
spina, che ag-
sospintavi dalla
a?
a – intervenne
quando getta
tinozza lo scal-
co...
verità una stu-
in cui s'udì an-
ia bestemmiare
rdu, indi e af-

elettrica non
una lavatrice
a. Quando la si
ntare una lava-
oli (esperimento
) o una allarga-
materassi (espe-
azz. sorella), la
de e si guasta.
a il tecnico che
atta la testa, poi
azzi, mormora:
l'aggiusta. Quan-
avatrice elettrica
oggetto di sva-
zini del palazzo
diritto a mano-
minuti, L. 50. Im-
ccolo), o quando
ttura promuover-
bagno immergen-
dendo che sia lei
parte del corpo
el mezzano, tut-
o in parti delica-
momento che es-
ferma e neanche
tecnici vale a far-
funzione.
perchè oggi, ad-
ese di maggio, pa-
rata dell'acquisto
o, con diciotto ra-
pagare, abbiamo
izio la lavandaia.
orre dirlo per la
va più dentro la
dentro la lucida.
rnissima lavatrice
ta.

AMURRI

---

o venivano prese
, l'animale si rag-
se stesso e cade-
un sonno tranquil-
lo. La durata del
eva dalle scosse e-
venivano ad esso
i stessi risultati si
ripetendo l'espe-
ltri animali, come
uccelli. Anche gli
fatti sugli esseri u-
dato risultati addi-
rendenti. **(Zurigo.**
38).

– Si usa dire, a
ncia, così: « A mor-
». Date le vigenti
ampa, non è possi-
pubblicamente no-
a dell'individuo in-
questo modo. In
se è romano come
e.

– E' giunto a Lon-
di un piroscafo a-
erto Jack Smith il
mpiuto la traversa-
per la centodecima
agione dei suoi fre-
ti per mare sta nel
terraferma lo Smith
nsonnia acutissima.
ndo è cullato dal-
me come un ghiro.
ovembre 1938).

zia — Durante il
ò sognare. Se si so-
are, ciò significa che
delle voluttà.

– Sonno equivale al
Sonnolenza, 74. Son-
nnifero, 69. Sonnam-
nnambulo in perico-
i casa, 80. Sonnam

LA STELLA (m.)

« MA LIBERACI DAL MALENKOV... »

— Padre nostro che sei nei cieli... Non ci indurre in tentazione...

L' ANGOLO DELLE LEITRICI

L'arte del passeggiare

LA SIGNORA *Spiridiona Hohenzollern da Campobasso e profondamente turbata.* « *Quando esco a passeggio con mio marito – scrive – non riesco mai ad evitare con lui liti terribili che spesso degenerano in risse furibonde. Io, come è naturale, desidero, quando passeggio, soffermarmi ogni metro e mezzo ad osservare le vetrine. Non è logico tutto questo? E ritengo anche indispensabile, come ogni vera signora, voltarmi a guardare il vestito o il cappello delle signore che passano. Di conseguenza, cammino quasi sempre con la testa voltata all'indietro.*

« *Mio marito non sa apprezzare questo mio modo di procedere e in parte - are si lamenta quando andiamo rumorosamente a sbattere contro un muro. Perchè anche mio marito cammina con la testa girata, quel mascalzone, per guardare le ragazze. Come evitare ulteriori spargimenti di sangue? Come impedire che ogni volta che io esco con mio marito debba accorrere la celere? Ti prego, fornisemi un consiglio* »

Cara Spiridiona, il passeggio è un'arte. Un'arte difficile che può dare non poche soddisfazioni. Una signora veramente di classe esce sempre di casa tre o quattro ore dopo l'ora stabilita, e ciò, naturalmente, per avere il tempo di curare la propria toeletta e di sostenere con bella energia, nei confronti del proprio coniuge, che è assolutamente impossibile andare avanti senza un ulteriore quintale di abiti nuovi.

In questo modo si pongono le basi per una accurata sosta davanti a tutte le vetrine di generi di abbigliamento. Va notato che non c'è occasione migliore di questa per dare del cretino al proprio marito. Infatti, basterà dire: «Ti piace quella borsetta?» per ottenere dal coniuge una risposta rigorosamente contraria a quella desiderata. E' noto, infatti, che gli uomini non comprendono assolutamente quando un accessorio femminile è « grazionissimo » oppure « ridicolmente schifoso »

Ricordo che il Conte, Conte, solo Conte Ameriguccio Fiordiloto dopo circa ventitrè anni di passeggiate per il centro in compagnia della signora, e di visite ai negozi, decise di fingersi sordo allo scopo di evitare ulteriori brutte figure con insulti conseguenti. La trovata si rivelò assai utile, perchè gli consentì di udire la Contessa esclamare tra sè: «Meno male che questo imbecille non capisce un accidente, così potrò insultarlo senza paura ».

Il passeggio ripeto, è un'arte; anzi, una esposizione artistica di toelette, trucchi, flessuosità del collo girato come nell'elegantissimo passeggio di Pernaque-surmer, in Provenza. Laggiù, tutte le signore e le signorine camminavano con la testa talmente girata che le autorità comunali istituirono l'obbligo, ad evitare scontri, di camminare all'indietro.

Le signore di una certa età devono saper sostituire le girate di testa con gli sguardi carichi di sufficienza e disprezzo. Specialmente quando si portano gli occhiali, nulla c'è di meglio che fissare le femmine che si incontrano per strada, squadrandole e pronunciando con gli occhi una condanna a morte.

La baronessa a pedali Limoncina Hjkqwx, grazie all'elevata educazione ricevuta e ad una severa applicazione, era arrivata a saper guardare le ragazze e le signore più giovani con tale intensità che spesso queste si ammalavano di itterizia

E a proposito di passeggio, è ancora bene ricordare che quando si esce in città è necessario adottare tacchi molto alti, larghi esattamente come le fenditure delle rotaie del tram o come le grate di ferro che si trovano sul marciapiede. Sarebbe infatti oggetto di severe critiche quella signora che non arrivasse a casa, almeno tre volte alla settimana, con un tacco in mano, zoppicando.

D.

Delia risponde

FIORE DEL PECCATO - *Gavirate.* Sì, hai esagerato nel voler eliminare i punti neri dal volto della tua fidanzata. Perchè quei due punti più grossi che le hai tolto ieri erano gli occhi.

ANIMA SEMPLICE - *Pescara* — Sì, fai molto bene a voler fare l'indossatrice. Come inizio, la cosa migliore è indossare tutti i soprabiti che troverai nel guardaroba di un teatro, eclissandoti

DELIA

CANZONE DI MAGGIO

MAGGIO batte alle imposte ed io v'imploro:
Alzate il biondo capo dai cuscini,
bella dormente dalle ciglia d'oro!
Fiammeggiano le rose nei giardini.
Io passo, in mezzo a brividi scarlatti,
col cuore in fiamme e i sensi stupefatti.

Il cielo azzurro è un arco trionfale,
i colli e il mare sono di turchese;
ed io voglio cantarvi un madrigale
poi che ogni cosa canta in questo mese...
Tutta la terra è un palpito canoro,
bella dormente dalle ciglia d'oro!

Sembra un romanticismo tramontato,
nel Novecento pieno di fragore,
il vaniloquio di un innamorato
che maggio accende di un più vivo ardore...
No, non ci vuole un secchio di acqua fresca,
signora dalla chioma tizianesca!

Voi vi affacciate e la finestra splende.
Tra sinfonie di rose rosse e gialle,
passano voci e melodie stupende,
s'àmano in volo coppie di farfalle,
piègano i rami al peso degli uccelli
e le ciliegie sembrano gioielli.

Chi sono? Un cacciatore e un rimatore.
Trema il mio cuore e trema il mio fucile
mentre vi miro alla finestra in fiore
come un'allegoria primaverile.
Voi fareste impazzir, fresca e raggiante,
tutti i poeti: da Gozzano a Dante!

Voi sorridete. Il sole si riflette
nello specchio dei denti alabastrini:
avete nelle guance due fossette
come i putti di marmo e gli amorini
e il vostro sguardo scampo non concede:
sembra lo specchio ustorio di Archimede!

Dite di sì, gettandomi una rosa
dall'alto, come un òbolo gentile!
Voi sospirate... Un passero si posa
tranquillo sulla canna del fucile,
canta e non teme... Sa che il cacciatore
fu colpito da voi: colpito al cuore.

Pasquale Ruocco

« AGENZIA MATRIMONIALE » — **L'età di sua figlia, signora?** — **Venticinque.. trattabili!**

di PAOLINI & SILVESTRI

Ma cos'è' QUESTA CRISI...

FIRMAMI O DIVA...

Pallidi, emozionati, con uno strano tremolio alle ginocchia, ci avvicinammo alla celebre diva dello schermo. La divina sfoderò uno dei suoi più luminosi sorrisi e piegò dolcemente il capo in una mossa civettuola. Poi, tanto per farsi sorprendere in un atteggiamento originale s'infilò due dita nel naso.

— Cento ne fanno e una ne pensano — mormorammo ammirati dal contegno della diva.

Poi, con gli occhi bassi per non sembrare indiscreti, avanzammo di qualche passo, e di nuovo ci fermammo storditi.

— Dio, com'è bella con quel piede nella spremuta di frutta! — farfugliammo accorgendoci di un altro e ben più impensato atteggiamento pubblicitario della diva.

Ma la diva ci guardò.

— Avete la macchina? — gargarizzò.

— Ecco, — accennammo — siamo venuti in bicicletta.

— Che spirito! — bofonchiò quella leggiadramente. — Dicevo se avete portato il lume.

— Il lume? Ah, sì! — Lo accenderemo come ex-voto per essere riusciti a vederla.

La celebre diva scrollò le spalle

— Se non siete fotografi sarete venuti per un'intervista? — obbiettò.

— Ecco, — azzardammo — noi desidereremmo soltanto un autografo.

La celebre diva si mise a piangere.

— Con questa crisi di film — disse voi vi ricordate ancora di me?

Assentimmo gravemente.

Lei visto che assentivamo cominciò ad assentire con voluttà.

— E' bello — disse poi — sentirsi ricordati! — E con fare distratto allungò la manina su un oggetto di ferro pesante. Poi continuò:

— E pensare che in questa settimana ho girato soltanto dodici film. Voi mi commuovete. Ah sì, siete buoni. Voi volete ancora un autografo da chi appartiene alla schiera dei negletti, dei diseredati del cinema? — E la celebre diva continuò a piangere attingendo a pieni mestoli le lacrime da una ricca anfora piena di glicerina.

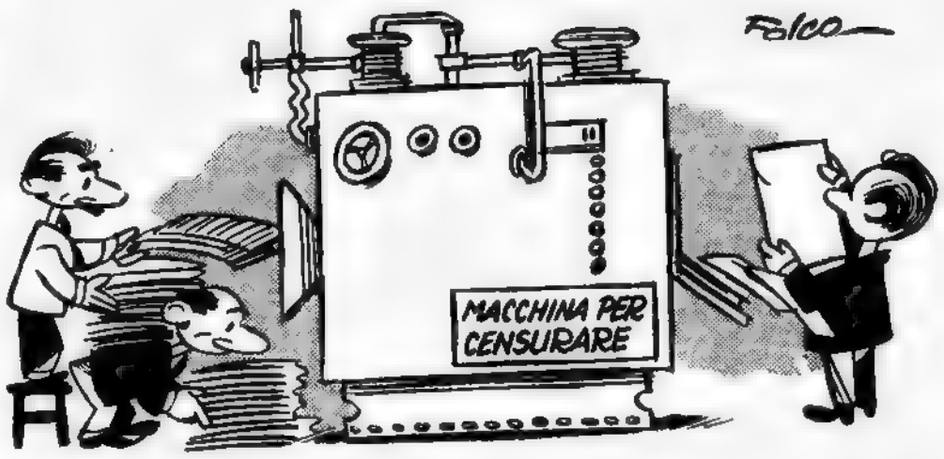
Quale orribile cosa era la crisi del cinema che colpiva e abbatteva così vaghe fanciulle. Noi che vogliamo l'autografo abbiamo una casa, un piatto di minestra e un tozzo di pane che ci attendono, stasera. Ma loro? Queste povere dive? Sospirammo a lungo, dandoci il turno ogni dieci minuti.

— Qui c'è la foto — disse la diva tra i singulti — la volete con dedica o con la sola firma?

Raggianti gridammo: con la dedica:

— Allora sono trecentocinquantamila in più — osservò la diva.

Da quel giorno anche noi, come il cinema, siamo entrati in crisi.



Autocensura

ATTO PRIMO

(La scena rappresenta la direzione della casa di produzione « Poliphemus ». Il produttore, il capo ufficio stampa e il regista studiano il copione di un film di prossima realizzazione).

PRODUTTORE — Sì, effettivamente occorre prevenire la censura. Dobbiamo tagliare tutto quello che c'è di piccante in questo soggetto. Per esempio evitare che i protagonisti mangino pietanze con paprika, o con pepe.

CAPUFFICIO — Naturalmente. Poi ci sono le scene un po' spinte: quella per esempio in cui la diva accenna a spogliarsi..

REGISTA — E' vero: si leva un guanto. Dobbiamo tagliare.

PRODUTTORE — Mi esponga il soggetto, e vediamo se contiene qualcosa che potrebbe suscitare l'indignazione della censura.

REGISTA — Dunque: si tratta di un postino...

PRODUTTORE — Alt! Sa che i postini sono statali? Sa che rischiamo di offendere le istituzioni della nazione? Si rende conto che l'offesa, anche larvata, al portalettere comporta un minimo di 78 anni di reclusione doppia? Salvo complicazioni, naturalmente !

REGISTA — Allora tagliamo. Facciamo così: il protagonista è un veterinario...

CAPUFFICIO — Lei è pazzo! Non sa che due ministri hanno cugini veterinari?

REGISTA — Allora: il protagonista è un tizio qualsiasi ..

CAPUFFICIO — Un iugoslavo. Così il film diventa patriottico.

REGISTA — Questo iugoslavo ha adottato una bambina...

CAPUFFICIO — Per poterla seviziare.

PRODUTTORE — Come iugoslavo non può fare altro.

REGISTA — E' vero. Peccato: perchè l'amava come una figlia..

CAPUFFICIO — Non mi faccia ridere: come può un nemico dell'Italia amare una figlia? Tagliamo.

REGISTA — Bene. Allora questo iugoslavo eredita...

PRODUTTORE — Non cominciamo con le porcherie: lei vuol parlare di eredità, di cromosomi, di geni maschili e femminili, di ormoni. Lasci stare ogni riferimento sessuale. Tagli.

REGISTA — Fatto. Poi c'è una giovane domestica, che abita...

PRODUTTORE — Sotto un ponte

REGISTA — No: presso un padrone ricco.

PRODUTTORE — Non va. Noi dobbiamo farla abitare sotto un ponte, vantando il fatto che esso sia stato ricostruito con gli aiuti americani: altrimenti addio sovvenzione.

REGISTA — Questa domestica conosce il turpe iugoslavo...

CAPUFFICIO — E' accompagnata dai genitori in occasione dell'incontro ?

REGISTA — Certamente. E i due giovani si vedono da circa sei chilometri di distanza.

PRODUTTORE — Vada avanti.

REGISTA — *(Continua a leggere e a tagliare Cala la tela sul primo atto Applausi prolungati, insistenti richieste di bis).*

Intervallo con « cremini » e « pop corn ».

ATTO SECONDO

(L'ufficiale della Commissione di Censura, Entra il produttore che, come il lettore avrà ricordato, avevamo incontrato nel primo atto).

PRODUTTORE — Le ho portato questo copione. Vuol vedere se c'è qualcosa di offensivo, di immorale?

CENSORE — Faccia vedere. *(Leggendo).* Dunque, un iugoslavo, un ponte Erp, viva l'Italia... Ah, caro signore, sono spiacente, veramente spiacente.

PRODUTTORE — Qualcosa non va ?

CENSORE — Peggio. Va tutto benissimo.

PRODUTTORE — Perbacco, e allora ?

CENSORE — E allora, mi dice come faccio a conservare il posto se mi fa dei film così ossequienti, così conformisti? Eh, me lo dice? Mi spiace, ma sono costretto a censurare l'intero film, e a denunciarla per tentativo di licenziamento di funzionario statale. A me, sgherri! Arrestate quest'uomo!

(Entrano 3000 sgherri, che decapitano il produttore ed eseguono una danza infernale. Il censore è un po' preoccupato, perchè teme di essere accusato di abuso di potere: poi si consola pensando che l'inchiesta De Caro è ormai al termine).

FINE (del Cinema Italiano)

AGIT-CRACK

Quel giorno i principali divi dello schermo italiano decisero di scendere in piazza.

— Dobbiamo far sentire a tutti le nostre ragioni — aveva detto con parole ben più colorite Anna Magnani che in quanto ad agitazioni cinematografiche era considerata una pioniera.

Alcuni tra i più accreditati astri del cinema nostrano provvidero a chiamare d'urgenza i loro doppiatori:

— Vogliamo pane e scollature — avevano gridato le stelle più famose

— E noi abbiamo diritto ad una conturbante scena d'amore nel fienile — avevano replicato le giovani promesse di cinelandia, ben consce del censurabile luogo donde erano partite le fortune delle più acclamate colleghe.

La dimostrazione sarebbe stata prevista per mezzogiorno se i divi non si fossero opposti tenacemente a scendere in piazza in un'ora tanto inconsueta.

— D'accordo, bisogna combattere la crisi — avevano borbottato le più giunoniche « vamp » del firmamento italiano — ma chi ce lo fa fare di alzarci così presto?

L'obbiezione fu accolta e commentata favorevolmente. Fu deciso che il corteo sarebbe sfilato, dopo il tè, per le principali vie cittadine al grido di abbasso la censura evviva le sovvenzioni

Grideremo nei megafoni, naturalmente — osservarono alcuni registi.

La questione fu dibattuta a lungo. E alla fine vennero acquistati circa tremiladuecento megafoni Quello di Gina Lollobrigida, usato dalla sua controfigura, era un pezzo prezioso di stile Luigi XXVIII tempestato di acque marine agitate. Franca Marzi sfoggiava uno dei primi megafoni a vapore ideato da Leonardo e decorato con tendaggi di chiaz e di rhodia. Ormai, la dimostrazione era studiata in ogni dettaglio.

Fu al punto di mettersi in marcia per le vie cittadine che gli attori, i registi i cantanti, eccetera, non si trovarono d'accordo

Fare tutta quella strada a piedi? obiettò per prima una delle tante reggi

— Pedibus calcantibus schifosum est — disse uno sceneggiatore intellettuale di sinistra.

E la colonna s'incamminò verso il luogo convenuto per la dimostrazione su Buick, Packard, Chevrolet & C., Fabrizi, si mise in moto su sei nuovissime Studebaker.

I cartelli che condannavano la crisi della cinematografia italiana furono dati da agitare a quei venti o trentamila ammiratori che avevano fatto degna corona alla manifestazione.

Parlano gli Astri

Abbiamo rivolto alle più note personalità del cinema le seguenti domande: « Che ne pensate della crisi attuale? Come credete vi si possa rimediare ? »

Ecco le risposte :

SILVANA PAMPANINI: Non credo alla crisi. Io mi peso tutte le mattine e posso affermare che la crisi non esiste. Al massimo la bilancia si sfonda.

ROBERTO ROSSELLINI: Sì, la crisi del cinema è grave. Occorre migliorare la qualità dei film, e a questo scopo sarà bene che tutti i registi seguano il mio esempio dandosi alla lirica. In seguito si vedrà come scongiurare la crisi dell'opera.

ALESSANDRO BLASETTI: Occorrono film a episodi, sempre e solo a episodi. Ne girerò presto uno intitolato « Tempi schifosi » in 895 episodi oltre ai tempi supplementari, interpretato da 28769 attori di primo piano con l'ausilio di 768 registi minori, lungo 3.500 metri più I.G.E. alto più di mezzo metro, che sarà gustato da oltre quattro spettatori.

DELIA SCALA: Troppe attrici che non sanno recitare. E' la concorrenza che ci rovina.

COMMENDATOR RIZZOLI: Farò fare un film su Don Camillo. Poi, forse, un film su Don Camillo. Non so se il film successivo mi converrà farlo su Don Camillo o su Don Camillo.

SPORTRAVASATORE

Rigore ad AMADEI

Era un po' di tempo che la Roma, dopo la lunga serie iniziale di autogoals, aveva sbarrato la strada della propria porta ai suoi giocatori... Domenica, a Napoli, la sconfitta dei giallorossi è ancora una volta da attribuirsi, oltre alla solita percentuale che spetta di diritto e per consuetudine all'arbitro, ad un autogoal...

Già, caro « Memme » o Cons. Amadei che dir si voglia, per noi il tuo tiro contro la porta della Roma, per quanto meraviglioso di precisione e di potenza, non è altro che un volgare autogoal. Tu eri l'unico giuocatore in Italia per il quale non aveva valore la legge della ripicca, in forza della quale tutti i calciatori quando giuocano contro la loro ex società dànno fondo a tutte le più riposte energie rendendo il doppio del solito. Tu; per anni, sei sceso in campo quasi vergognoso di essere schierato dall'altro lato e fino all'altro giorno avevi sempre evitato con cura di segnare contro i tuoi compagni, contro i colori del primo Comune d'Italia, del Comune di cui sei Consigliere a furor di popolo.. E invece che cosa mi hai combinato al Vomero? (ma forse Lauro ti ha promesso il posto di assessore allo Sport nel suo comune...) Noi abbiamo ricostruito con assoluta sicurezza l'azione ed abbiamo rilevato che la palla dal piede di Pesaola (un altro « ex » che non perdona) è giunta al tuo, attraverso una serie di finte e passaggi di vari giallorossi di oggi (Azimonti, Grosso, Cardarelli, Celio): nessuno ci leva dalla testa che, se non con la voce, per lo meno con la potenza della suggestione tu abbia influito sul delicato tocco di testa con il quale Cardarelli ti ha ceduto il pallone, un pallone che nessuno dei tuoi compagni di squadra attuali ti ha mai passato meglio

Ma non basta: in fondo il tiro in porta poteva pure essere stato un atto irriflessivo, fatto nell'impeto del movimento e magari senza volerlo; comunque torna ad onore della tua nota serietà professionale... Ma le proteste contro il goal di Bortoletto, prontamente annullato dall'arbitro, forse anche lui dominato dalla tua personalità, come le mettiamo? Se il goal era tanto regolare che tu stesso lo avresti riconosciuto dopo la gara? E no, caro Consigliere comunale, tutti dobbiamo vivere siamo d'accordo e i doveri vanno rispettati, ma appunto, per questo, dopo aver messo il tuo piede al servizio del datore di lavoro, non avevi nessuna necessità contrattuale di aggiungere sul prezzo e sul peso la tua finora ignorata arte di mimo proprio contro la lupa che ti allattò..

E, come se non bastasse, non ti sembra di aver un po' esagerato nel volare a terra nei pressi dell'area romanista a contatto con Azimonti e nel richiedere il rigore?

Del resto volevi un calcio di rigore? Ed eccoti accontentato...

"Doppio fallo„ a PATTI

Anche questa edizione del Torneo Internazionale di Tennis di Roma, che è sempre uno degli avvenimenti di maggior spicco nella nostra annata sportiva, si è conclusa con grande successo di pubblico, specie quando è migliorato il tempo dopo la fine delle attività equestri (come si sà tra Polo e Concorso Ippico è inutile pretendere il sole anche se siamo a Maggio...). Pubblico numeroso e generoso che ha finito per dimenticare tutti gli indisponenti atteggiamenti degli anni scorsi del Sig. Budge Patty, tennista americano residente a Parigi e di indubbie capacità in vari campi non solo tennistici, ma anche estetico-affaristici. In particolare le spettatrici più giovani (ed anche le più anziane forse...) sono apparse sempre sensibili al fascino del lungo Budge che hanno applaudito a lungo dopo i suoi trionfi su Drobny (« Les dieux s'en vont » ed anche les professeurs...) ed in finale su Morea

Noi, pur riconoscendo che Patty è il più abile giuocatore al mondo nell'afferrare a volo non solo le palle sotto rete, ma anche tutte le occasioni a portata di mano per arrotondare gli incassi, vorremmo dirgli, se potesse capirci e se non fosse già partito per altri emisferi (ma il « Travaso » giunge ovunque...) due parole:

Perchè, egregio sfollato dalle natie praterie alle comode e non costose case parigine, Lei seguita a credere di trovare a Roma persone disposte sempre a tollerare ogni sua stravaganza? Forse perchè effettivamente le trova? Ebbene noi ce ne budgeriamo di Lei, Budge Patty e le diciamo chiaramente che Lei è stato ridicolo e maleducato quando ha preteso (oltre ad un aumento dell'ingaggio all'ultimo momento) di disputare la finale con una formula da incontri di terza categoria e di imporne l'accettazione allo sportivissimo avversario Morea... Per fortuna ha trovato, almeno in questa occasione, dei romani decisi ed un avversario tanto cortese quanto rispettoso delle regole del giuoco. Lei infatti, accampando stanchezza per la semifinale disputata al mattino e urgenza di partire a sera, avrebbe preteso, se non di giuocarsela a pari e dispari per lo meno di accorciare la regolamentare formula dei tre sets su cinque e poichè non ha ottenuto altro che un rimprovero dei suoi stessi connazionali ha finito per giuocare e vincere.

Perchè poi ha voluto stamparsi in fronte il marchio ormai indelebile di buffone nel dichiarare al momento della partenza che il suo avversario Morea non è stato cortese non aderendo alle sue richieste? Proprio quel Morea che oltre a rinunciare a punti a lui per errore assegnati dai giudici (ormai solo al mondo in questo...) aveva persino proposto di rinviare la finale di un giorno per far riposare S. A. Patty? Forse l'affarista Patty è dell'opinione dei suoi connazionali quanto a pubblicità: male magari purchè se ne parli: eccolo accontentato...

LAMA

MINISTERO DELLO SPORT

Sezione Palla-canestro.

bevete APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana
favorisce la digestione
BARBIERI PADOVA

LEGGETE
IL GIORNALE D'ITALIA
della Domenica
CHE ESCE LA MATTINA A
24 PAGINE E COSTA 25 LIRE
Porta i servizi della nostra
da tutta Italia e dall'estero

« Un buon giornale
per una buona domenica ».

RADIUM CREMA
ABBELLISCE
RINGIOVANISCE
RIALZA LE FORME
PREZZO FARMACIE E PROFUMERIE
SANITAS - VIA TRIPOLI 37 - FIRENZE

ASPIRANTI
ATTORI-ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films

La Tribuna illustrata
è il settimanale d'attualità
che fa per voi

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO

IL TRAVASO

— Benchè non iscritto al partito, mio marito è di principii sinceramente comunisti. Figurati che ha detto alla cameriera di non chiamarlo commendatore ma « compagno padrone » !

...VASO

...sti. Figurati

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi Motti. D.D.T., segnalazioni per «i giorni perduti» ecc

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'Amministrazione del «Travaso»

DUE scatole «Grande Assortimento» offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di «Pasta Diva» — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari - offerta dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA**

UNA scatola degli inimitabili «Confetti di Sulmona» offerti dalla ineguagliabile Fabbrica «**MARIO PELINO**»

DUE SCATOLE «125° Anniversario **BUTTONI**» contenente ciascuna kg 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di Londra

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL** offerti dalla S A Brill di Milano

«**Superzagara**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**.

Acqua di Colonia «**Nassak**» offerta dalla Ditta «**FIORI DI CALABRIA**» di **Reggio Calabria**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro** «**Gatto Nero**» in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di «**Brandy Tre Moschettieri**» offerte dalla Ditta **R BISSO** di **Livorno**

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di Milano

UNA scatola di 100 lame «**Barbone**» prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di Milano

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A Aleardi 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acluso questo tagliando

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

21

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (Preferibilmente umoristica, oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione) che valga indifferentemente per le due vignette

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese

Nel caso che la battuta fosse stata inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato con sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

18

— Cento di questi giorni!

Simonetta MAZZONI — via Tonzig, 4 - GORIZIA

— **Ho la vista un po' annebbiata, devo aver bevuto troppo.** — CAPRA, Monza.
— **Buono come aperitivo, ma che mangeremo dopo?** — TOMMASINI, Riccione.
— **Finalmente un po' di liquido.** — GENTILI Roma.
— **Evviva l'anno 2000!** — GINGHINI, Bologna.
— **Tanto per non rimanere a bocca asciutta!** — PANCANESI, Pistoia.
— **Beviamo ancora?** — CASTELLI, Firenze.

(Quest'ultima risposta è stata inviata da altri 2327 lettori).

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente «per ciascuna delle due vignette» e non riferirsi «alle due vignette insieme».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

IL MENDICANTE
è avvilito:
— Al diavolo
la democrazia
e la cordialità!
Quando
tende la mano
tutti
gliela stringono...

*

TUTTI I MIEI
conoscenti
vengono
da me
a vedere
la televisione.
Gli amici
si conoscono
nella sventura

*

IL DENARO
non dà
nessuna
felicità?
Ma allora,
io sono
felicissimo.

*

— LUCIANO —
dice Lilli
— è molto
esigente
in fatto
di bellezza..
— Non sapevo
che ti avesse
lasciato!

*

CIVILIZZAZIONE:
i selvaggi
cuociono
l'esploratore
nel calderone.
col pibigas.

*

TI INVITAI
al cinema
e mi comportai
così bene
che
non me lo hai
mai perdonato.

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO QUARTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.041 - 62.042 - 62.043 61.553 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA Anno	Sem	Trim	ESTERO Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.350	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	900	525	250
TUTTI E DUE	2.220	1.200	650	3.000	1.575	850

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla «ITALIAN BOOK COMPANY», 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 6 Sei mesi Dollari 3,75
IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo MICHELANGELO Box 2 P O. Surrey Hills E 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/6 Tre mesi L. 1/8/6 Sei mesi L. 2 12 10 Un anno L. 5/4/0
IL TRAVASISSIMO (mensile) 1/- L. 5/10,6 2/- 1/6

PUBBLICITA G. BRESCHI, Roma, Tritone 102 (telefono 44213, 487461) Milano, Salvini 10 (telefono 700 907) Napoli Mazzoni 4 (telefono 21287)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 70

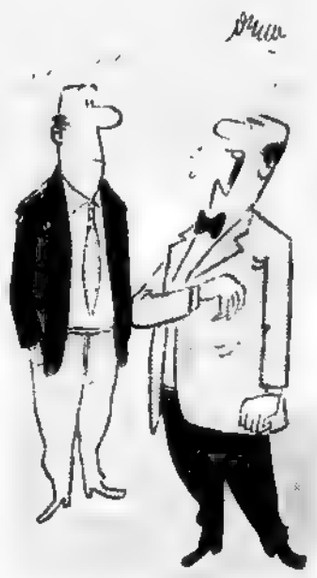
TRAVASO

AMURRI E LA MUSICA

TRAVASO

Sì, adesso suona il violino, ma si vede benissimo che prima era suonatore di contrabbasso..

PRATICITA'
DI SUONATORE AMBULANTE



MUSICISTA PIENO DI SE'

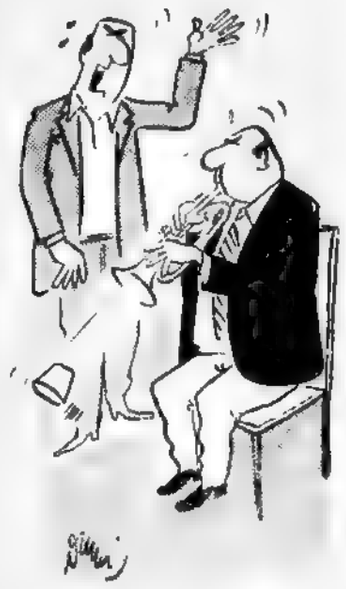
— Signore, lei non sa che suono io !

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici



— Sei troppo impetuoso: non riuscirai mai a suonare con la sordina !

— Il maestro Stokosky eseguirà ora un « a solo » di triangolo...

— E' distrattissimo...

— Il medico gli ha prescritto un periodo di quiete...

il TRAVASO

• • Lire 40 ROMA, 23 maggio 1954 N. 21 (A. 55)

— Churchill ha promesso la restituzione di Gibilterra alla Spagna. Tu ci credi?

— Altro che! Non ha promesso la restituzione di Trieste all'Italia?

LA VALIGIA DIPLOMATICA

FRA' DIAVOLO

SIGLE

— Io sono per la CED e per la CECA, nell'orbita del PAM e del NATO, ma quando mi si chiede di aderire alla CIC e di sottoscrivere alla BAP, rispondo che all'INZ preferisco la SEK!

MATRIMONI POLITICI

GRONCHI — Cara, ti ha detto niente la mamma?

NENNI — La mamma no, ma Togliatti sì; che sei un fesso!

troppo impetuoso: rai mai a suonare lina!

critto un periodo di

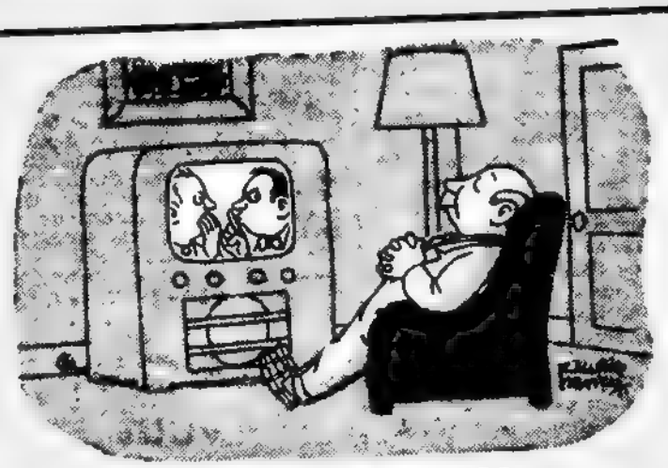
Philip Watch
Chaux-de-Fonds

"l'ora precisa per tutta la vita"

La Torre di BaBeLe

— E' un ottimo pompiere, soltanto è rimasto un bambinone...
(Marius)

SENZA PAROLE
(Jei Paris)



UN OCCHIO DI RIGUARDO
(Pan)

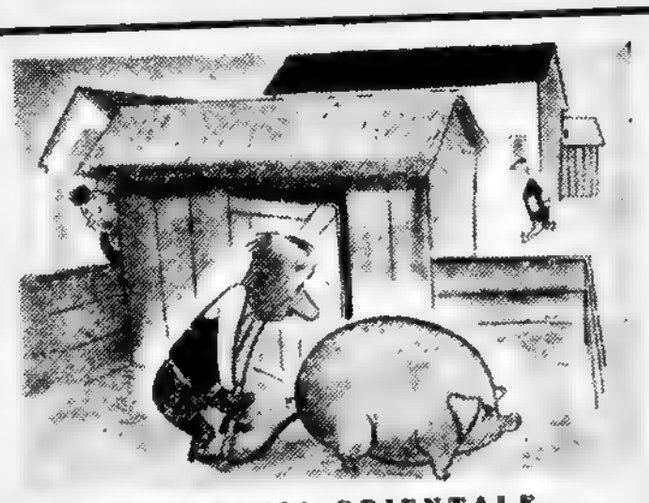
— Siete voi, dottore che avete guarito mio marito dal suo complesso d'inferiorità ?
(Le herisson)

— Non vi permetto di seguirmi, seccatore!
— Allora seguitemi voi per oltraggio a un agente.
(Marius)

SENZA PAROLE
(France Dimanche)

— Le tengo pronte per la prossima rivoluzione...
(Men)

FOTORICORDO
(Carrefour)



GERMANIA ORIENTALE
— Presto, presto: sta arrivando la commissione di controllo per il piano quinquennale agricolo!
(Tarantel)

Avanti, c'è POSTA

— GIOV. ZANNI; A. ATTINA, Aspromonte; L. MINOZZI, Stradella; L. RUPPI, Fasano di Puglia - Il vostro materiale è all'esame. Attendete novità, e non suggerite. Se fra sei ore non avrete ulteriori comunicazioni, significherà certamente: bocciatura. — N. CASSINELLI, Genova, e tantissimi altri - Sarà la primavera, la dolce ebrezza dell'aria profumata di viole, fatto si è che abbiamo i tavoli inondati di posta. L'importante, quindi, è attendere con fiducia. Chi riceve una risposta diretta, a mezzo posta, non si impressioni: vuol dire che gli abbiamo risposto direttamente (Sic!). Stop, per oggi. — M. SARACINO, Taranto - Sono cosette che potrebbero andare, ma difficilissime a farsi Tu hai avuto qualche difficoltà — VACORI, Trieste - Per l'appunto Isidori viaggia in 1100 T. V., Nistri in Alfa Romeo e Kremos in Topolino perchè è uno sciagurato L'ultimo invio non è brillante come il precedente — E. GENTILE, Bitonto — Esiste dimmi, esiste un manualetto teorico-pratico per imparare a rispondere « no » con gentilezza, garbatezza, e stile? — TRAM., Verona - Sì, perbacco. Qualcosa sicuramente andrà; fatto vivo con altro materiale, sii prudente nella scelta, in altri termini prendi un « pezzo » e declama « *Inviare o non inviare, questo è il problema!* », prima di metterlo in una busta. Se ci sai fare, è la volta buona Auguri — A. ZIOSI, Bergamo - Se proprio vuole inviarci altro materiale, un consiglio: evviti accuratamente di spedirci « raccontini da nulla ». Si convinca lei stesso del dramma: sono *veramente* da nulla. Ma nulla nulla. — OSITO, Milano - Attenzione: se per una volta, eccezionalmente, ti abbiamo rinviato i disegni, non è detto che la faccenda debba diventare una regola. Tieni presente che ne riceviamo a montagne e che gli archivi furono inventati per dispendere, anzichè raccogliere roba Ti rispediamo i francobolli che hai accluso, e saluti. — N. ROMEO, Nonoscrittoilpaese - Su 1025 parole, una ventina potrebbero risultare umoristiche, a patto di prenderle e rimontarle in tutt'altri periodi Un lavoraccio — S. GRECO, Milano - « Mi pregio inviarvi questa poesia che, se a parere di codesta Spett. Redazione può dar luogo a risentimenti, prego di non pubblicare ». Effettivamente ci siamo risentiti. Tanto La tua preghiera è accolta. — M. LA VECCHIA, Catanzaro — D.D.T., Arrangiatevi Motti, Perle tutto viene letto e vagliato con estrema attenzione Questo è il motivo per cui alla tua produzione è capitata un'orrenda sorte Pensa, stritolata — G. ZAPPI, Senzacittà - L'idea c'è, e non è male. Perchè non provi a rimetterla giù cercando di condensare, snellire, e, soprattutto, scrivere con più scioltezza? Così com'è sembra un tema scolastico. — T. GRIANDONI, Roma - Amico, tu barli: nel raccontino c'è soltanto un maggiordomo che deposita lacrime sulle gote della contessa. Nei disegni c'è soltanto lo stile d'un disegnatore abbastanza noto, e tuttavia mediocre. — F. URBINATI, Rimini - Niente versi specie quando sono versacci — L. DI BENEDETTO, Palmanova - Compreso il tuo, ci sono giunti a tutt'oggi due milioni di articoli sul caso Montesi (e tutti cominciano: « *Una Bisarcia ricca di Moneta salì in Montagna...* »). E' giunto il momento di urlare. Urlo'

BUSSADUEVOLTE

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335
Uffici in ROMA e MILANO
RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA
Schedario Araldico
1.240.000 schede Regio Notarile
Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della vostra casata.
Cognome e Nome .....
Via .....
Tel. ..... Città .....
Luogo d'origine della famiglia .....
Inviateceio incollato su cartolina

NNI; A. ATTINA, A-
L. MINOZZI, Stra-
PPI, Fasano di Pu-
ro materiale è all e-
dete novità, e non
fra sei ore non a-
i comunicazioni, si-
rtamente: bocciatura.
SINELLI, Genova, e
tri - Sarà la prima-
ce ebrezza dell'aria
viole, fatto sì è che
avoli inondati di po-
tante, quindi, è at-
fiducia. Chi riceve
diretta, a mezzo po-
mpressioni: vuoi d-
abbiamo risposto di-
(sic!). Stop. per OGGI
CINO, Taranto - Sono
otrebbero andare, ma
a farsi Tu hai avu-
difficoltà — VACORI,
er l'appunto: Isidori
1100 T. V., Nistri in
e Kremos in Topo
è uno sciagurato
lo non è brillante co-
dente — E. GENTI-
— Esiste dimmi, esi
nalietto teorico-pratico
re a rispondere « no »
za, garbatezza, e stile"
Verona - Sì, perbace
ramente andrà; fatt
tro materiale, sii pru
scelta, in altri termi
n « pezzo » e declama
non inviare, questo è
g' », prima di metterlo
ta. Se ci sai fare, è la
Auguri — A. ZIOSI.
Se proprio vuole in-
materiale, un consi
accuratamente di spe-
contini da nulla ». Si
el stesso del dramma
ente da nulla Ma nu-
— OSITO, Milano - Ar
e per una volta, ecce
e. Ti abbiamo rinviato
non è detto che la fac-
a diventare una regola.
sente che ne riceviamo
he e che gli archivi fu-
ntati per disperdere, an-
ogliere roba Ti risp
ancoholli che hai acci-
. — N. ROMEO, Nonc
se - Su 1025 parole
na potrebbero risultare
ne, a patto di prenderle
ole in tutt'altri periodi
ecio — S. GRECO, M-
i pregio inviarvi ques-
e, se a parere di codesta
dazione può dar luogo
nenti, prego di non pub-
Effettivamente ci siamo
Tanto La tua preghiera
— M. LA VECCHIA
D.D.T.. Arrangiate
ole tutto viene letto e
con estrema attenzione
il motivo per cui alla
uzione è capitata un'or-
ort'. Pensa, stritolata
APPI, Senzacittà - L'idea
on è male. Perché non
rimetterla giù cercando
nsare, snellire, e, soprat-
rivere con più scioltezza?
o'è sembra un tema so-
— T. GRIANDONI, Roma
tu bari, nel raccontino
nto un maggiordomo che
lacrime sulle gote della
Nei disegni c'è soltanto
d'un disegnatore abba
oto, e tuttavia mediocre.
RBINATI, Rimini - Niente
ecie quando sono versacci
BENEDETTO, Palmano-
preso il tuo, ci sono giun-
oggi due milioni di arti-
caso Montesi (e tutti co-
o: « *Una Bisaccia ricca di*
sali in Montagna... »). E'
momento di urlare. Urlo'

BUSSADUEVOLTE

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

... Via Benedetto Castelli
19 — Telefono n. 30-330
... ROMA • MILANO

RCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico
...000 schede Ufficio Notarile

... indicarci se conoscete notizie
... e stemma della nostra casata.

... e Nome .....

..... *Città* .....

... d'origine della famiglia .....

...scelo incollato su cartolina

il

TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 23 maggio 1954 N. 21 (A. 55)

A TRIESTE

— Papà bisogna mettere la bandiera all'asta !
— Ce l'hanno già messa, figlio mio.

Radio-Travaso ... ...trasmette

ULTIME NOTIZIE

Rivista tascabile di MARIO AMENDOLA

(La scena rappresenta una strada di Hollywood. Gente che passa, veicoli, movimento, confusione e uno.

STRILLONE DI GIORNALI *(Vendendo i medesimi)* — Ultime notizie! L'affascinante Porfirio Rubirosa, divorziato da Barbara Hutton si precipita ad Hollywood in cerca di Zsa Zsa Gabor per sposarla... Ma l'attrice si è resa irreperibile *(a proposito, qui si potrebbe fare una freddura: irreperibile sarebbe un irre che può morire, ossia un irre peribile. Ma che cos'è un irre? Vo, niente (freddura)* per cui l'ex diplomatico la cerca disperatamente dovunque!... *(Lo strillone si allontana. Come a dargli ragione, ecco infatti Rubirosa che procede sul marciapiedi guardando da per tutto e cantando, sull'aria di « Dove sta Zazà? »).*

RUBIROSA —
Dove sta Zsa Zsa?
Uh, Madonna mia!
Mi lascio Zsa Zsa
solo 'mmiez'a via!
Pare, pare Zsa Zsa che t'ho perduta, ahimè!
Chi incontrasse Zsa Zsa, che lo dicesse a me...
Jammol'a truvà, su facciamo presto,
Jammola a truvà, so' venuto apposta!
O Zsa Zsa, o Zsa Zsa, o Zsa Zsa,
senza 'e te nun pozzo sta,
Zsa Zsa, Zsa Zsa!
Rubirò sta 'ccà, Rubirò sta 'ccà, Rubirò sta 'ccà!!!

NUNZIO FILOGAMO *(Gli si avvicina con un microfono in mano)* — Buonasera! *(Al microfono)* Amici vicini e lontani, eccomi a voi per intervistare Porfirio Rubirosa, il grande amatore, orgoglio e vanto di questa bella terra d'America!.. Porfirio, dica qualcosa ai nostri ascoltatori vicini e lontani!.. *(gli mette il microfono davanti alla bocca. Rubirosa fa per parlare ma Filogamo non gliene dà il tempo, ritira il microfono velocemente, riprendendo a parlare)* Amici vicini e lontani. Porfirio ha detto che è felice di essere intervistato da me e di parlarvi attraverso questo microfono onore e vanto dell'industria milanese! Ci dica, signor Rubirosa, perchè è venuto qui ad Hollywood? *(Rubirosa sta per rispondere ma Filogamo lo previene, allontanandolo con una secca gomitata in un fianco)* Amici vicini e lontani, Rubirosa dice che è venuto ad Hollywood per cercare la bionda Zsa Zsa Gabor onore e vanto della bella terra di Ungheria. E come mai proprio la bionda Zsa Zsa, fra le migliaia di donne che sarebbero state felici di sposarla, signor Rubirosa? .. *(Rubirosa questa volta non si fa sorprendere. Strappa il microfono dalle mani di Filogamo e parla tenendo lontano a calci il simpatico Nunzio).*

RUBIROSA — Il perchè lo avete detto! Perchè Zsa Zsa è bionda, è la più bionda delle bionde... Io amo soltanto le bionde... E dico a tutti gli uomini che soltanto le bionde meritano di essere amate!

FILOGAMO — Eh, via, ma anche le more..

RUBIROSA — No! *(Canta, sull'aria di « Ma l'amore no »):*

Ma le more no
le more non si può
amarle, sono troppo velenose!
Meglio assai la bionda del mio cuor
Zsa Zsa Gabor.
Io la sposerò
poi ne divorzierò
ormai sono assuefatto a queste cose.
divorziare e poi sposare ancor:
questo è l'amor

FILOGAMO *(lo interrompe, gli strappa il microfono e lo allontana in malo modo, contemporaneamente urla)* — Amici vicini e lontani, ma ce l'abbiamo anche noi il nostro ruba cuori, l'idolo delle donne, il ragazzaccio simpatico, l'arruffato Walterissimo, onore e vanto della bella terra di Lombardia!... Eccolo che viene a cento all'ora sulla sua macchina..

(Infatti è proprio lui, Walter Chiari, che frena l'automobile accanto a Filogamo. Uno stuolo di ragazze lo segue. Walter distribuisce luminosi sorrisi a dritta e a manca. Filogamo lo presenta cantando sull'aria del Valzer di ogni Bambina):

E' il Walter che ha fatto sognar
ogni bambina
è lui che le fa sospirar
sera e mattina...

WALTER CHIARI *(toglie il microfono a Filogamo che rimane malissimo, e dichiara):* — Non è vero! Io non sono un rubacuori ne ci tengo ad esserlo. Io ne amo una... Una soltanto... *(Canta sull'aria della canzone dell'Amore):*

Solo per lei, Lucia,
è la passione mia!
Siam fidanzati ma però
se ci sposiamo, non lo so...

FILOGAMO *(riesce, con abile mossa, a carpire il microfono a Walter)* — Amici vicini e lontani, non vi priverò certo di un'intervista col nostro simpatico attore, il quale è in tenuta da giocatore di calcio! Come mai?

WALTER CHIARI — Beh, io e la mia compagnia giochiamo spesso al calcio. In ogni città sosteniamo incontri e li vinciamo tutti. Abbiamo già battuto la Osiris-Macario, Taranto, i giornalisti, adesso a Milano batteremo anche Cervi, siamo in testa alla classifica del campionato di rivista! Con permesso. *(Preme sull'acceleratore e svanisce in un boato).*

FILOGAMO — Amici vicini e lontani, si sta avvicinando un tipo che intervisterò con piacere per voi... Un tipo dalla faccia da morto-di-fame, brutto tanto quasi quanto io sono bello... Onore e vanto della bella terra di Spezia... Eccolo qua, Alberto Sorrentino!... *(Infatti è proprio lui, Sorrentino, che si ferma intimidito mentre i ragazzini gli fanno circolo intorno sfottendolo).*

SORRENTINO *(parlando a fatica e facendo roteare gli occhi bovini)* — Non è vero.. Non sono brutto... Preso a pezzi sono bello... Le orecchie non sono male.. E anche il naso, è dritto.. Gli occhi sono tristi ma non brutti.. E anche i capelli... Solo che quando si mette tutto assieme. L'effetto è questo. Ma io sono bello... *(canta sull'aria del Ciucciariello):*

Io sono tanto tanto tanto bello
che fo' l'effetto del mal di mar.
M'han chiesto se son figlio di un cammello
e d'una scimmia di Zanzibar.
Ho vinto anche un concorso di bellezza!
Il primo premio, giuro, toccò a me
Di cani era un concorso, ed il più bello
fui proprio io su trentatre.

(Avvilito e triste Sorrentino se ne va, mentre Filogamo facendo luccicare gli occhi, parla al microfono).

FILOGAMO — Amici vicini e lontani, questa canzone mi ha fatto venire in mente le belle canzoni di San Remo, onore e vanto dei nostri musicisti! Permettete che ve le ricordi brevemente? Sì? Grazie! Ve le ricorderò in versi... *(fa cenno all'orchestra che inizia a suonare):*

Ricordate le insistenti,
orecchiabili strofette
delle care paperette
coi papaveri brillar?

(La musica suona « Papaveri e Papere »):

Poi una magica colomba
vinse, e tutti piantò in asso!
No... Non quella di Picasso,
che non seppe mai volar.

(La musica esegue « Vola Colomba »):

Lungo il Viale dell'Autunno,
avvilita e poveraccia...
Ma chi era? Anna Bisaccia
o la Caglio? O chi altra ancor?

(In orchestra echeggiano le note di « Viale d'Autunno »)

E quel tale arcicontento
lieto, semplice, magnifico,
il pa, pa, papà Pacifico
(era certo un senator)

(Musica di « Papa Pacifico »):

E le acque? Quante acque,
veramente molto amare...
Forse — c'è da dubitare —
si trattasse di Cynar.

(Musica di « Acque Amare »):

Poi una misera canzone
da due soldi, poveretta!
Ma l'autore — orsù, lo ammetta! —
Molto più dovè incassar!

(Naturalmente, musica della « Canzone da due soldi »).

E « Con te! »? Molto lagnosa
pur se un Principe l'ha scritta.
Poverina, fu sconfitta
(con gran rabbia di Totò).

(Si sente la musica di « Con te! »):

Poi la barca tornò sola.
Ma, ci vien di domandare,
chi ci stava lì a remare,
quando sola ritornò?

(Musica della terribile canzone « La barca tornò sola »)

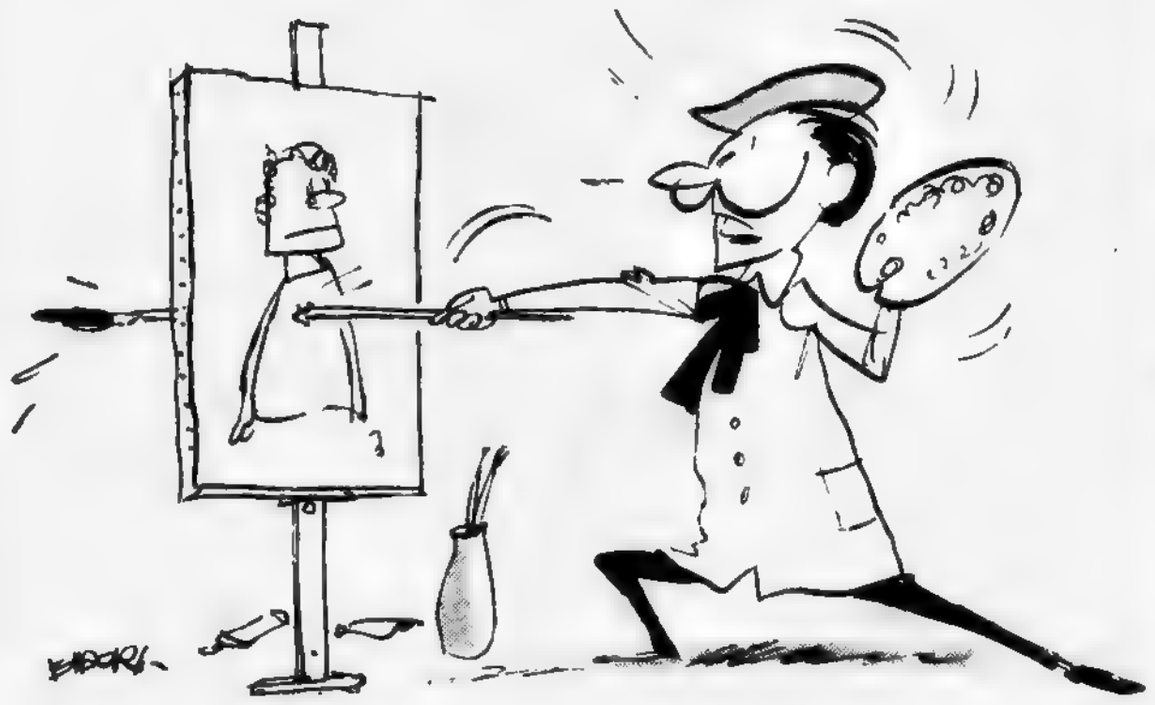
(Filogamo conclude indietreggiando e sorridendo):

Quante magiche canzoni,
quanta musica ahimè quanta!
Tutto il mondo adesso canta...
E più canta e più va mal!

(Filogamo s'inchina. Il sipario si chiude. E finito. Salve).

FINE

L'ORIGINALONE



SALVADOR DALI' — Habla!

Colloqui con Maurizio

Maurizio figlio mio, voglio oggi spiegarti uno dei motivi per cui sono monarchico. A parte che tuo bisnonno era un ufficiale borbonico e non risulta che i Borboni fossero repubblicani (morì a 96 anni il tuo bisnonno. Vedi com'erano fatti bene, i monarchici?); a parte ch'io crebbi sotto la monarchia e a scuola invece di insegnarmi che il Re era «felione» mi insegnarono che bisognava amarlo e rispettarlo; a parte questo ed altro, c'è pure una frase — di un repubblicano che tanto per non fare nomi è Giuseppe Mazzini — la quale convalida indirettamente la mia fede monarchica. Scrisse infatti Mazzini «Più che la schiavitù io temo la libertà che mi venga offerta in dono dallo straniero». *Capisci? No. Te lo spiego subito: la libertà (ch'è una santa cosa quand'è fatta in casa) noi l'abbiamo conquistata automaticamente allorchè perdemmo la guerra; erano, quelli, giorni di sbaraglio e di ammattimento: ne nacque una democrazia incapace, persino, di manovrare con le dovute attenzioni le macchine calcolatrici dei voti, e così fu fatta la Repubblica, una strana Repubblica di cui il* «Ripreprò» *(Primo Presidente Provvisorio) fu un distinto avvocato napoletano, De Nicola, che a chi chiedevagli* «cosa succederà, adesso, ai monarchici?» *rispose* «A me, è successo di diventare presidente della Repubblica»

Bene, figliolo Male, figlio mio. Bene o male voglio dire — la Repubblica c'è ed una delle sue conseguenze è quella che ogni sette anni bisogna eleggere un presidente. Una di queste scadenze capiterà fra qualche mese. E qui ti volio. Non te solo, tutti gli italiani.

Vedi Maurizio, un Re nasceva Re (e non c'era nulla da invidiargli, te lo assicuro) e fin dalla nascita, dunque, riceveva una preparazione da Re. Salendo al trono egli appariva «tecnicamente» perfetto e, oltretutto, evitava che una nazione dove è cosa difficilissima la ricerca del personaggio più rappresentativo, i cittadini dovessero impazzire a trovarlo. Non basta. Evitava — anche — che in una democrazia e in un clima di libertà fatte nel modo temuto da Mazzini, i partiti politici auspicassero un presidente delle proprie ideologie. «E' morto il Re, viva il Re!» *si diceva allora. E non per significare che il Re, morendo, aveva avuto una bella idea, bensì per dire:* «Ne è morto uno? Fa niente! Abbiamo pronto l'altro»

Nulla da osservare, Maurizio, sul presidente Einaudi. Ma volendo eleggere un altro, figlio mio repubblicano, la possiedi una idea, sia pure vaghissima, dell'imbroglio in cui ci troveremo? Chi è oggi, il personaggio più rappresentativo della nazione? Fausto Coppi. Ma Fausto Coppi, per svariate ragioni, non può essere eletto. Ci sarebbe anche Alberto Ascari, ma è già occupato nella carica di «campione del mondo». E poi? Silvana Pampanini?... Guadagna di più facendo films. Nordhal, Bronée?... Sono stranieri, nulla da fare.

In campo politico meglio non guardare...

Stando così le cose, ragazzo, noi corriamo molti rischi. Come infatti la Polonia ebbe anni fa un presidente pianista, potremmo averne uno direttore di orchestra: Toscanini. E' bravo, (come direttore di orchestra) ma a metà almeno della nazione è antipatico. A torto o a ragione, non interessa. Interessa che è antipatico, e che un presidente della repubblica antipatico è uno sbaglio. E allora? Ci sarebbe Eduardo De Filippo, ma lo piglierebbe troppo sul serio.

Statisti?... Non ne abbiamo. Generali?... Non si può: siamo democratici. E poi, Togliatti si offenderebbe. Giornalisti? Per carità, secondo la Costituzione i giornalisti sono tutti pregiudicati!... Industriali?... Il conte Gaetano Marzotto, per esempio? Non accetterebbe, ha troppo da fare. Nessun industriale accetterebbe. Letterati?... Ahi, Maurizio!... Un letterato è capace di tutto; e noi, fra tanti rischi, corriamo pure quello di avere per presidente della Repubblica Curzio Malaparte o Alberto Moravia. Con questa terrificante prospettiva ti abbraccia il tuo monarchico genitore.

MASSIMO SIMILI

— Bisogna lealmente riconoscere che le ragioni di Tito hanno il loro peso !

TRAVASI DI BILE

L'Occidente è fesso

Finalmente si vede per molti segni che l'Occidente è in netta ripresa. Sì, quella di promuovere a Ginevra una conferenza per cercare la pace mentre in Indocina si sta perdendo la guerra è stata un'idea veramente geniale. Gli orientali ne sono rimasti addirittura sbigottiti, e si vede. Perchè, se normalmente dal dire al fare c'è di mezzo il mare, qui dal dire di Ginevra al fare in Indocina ci sono di mezzo due oceani, l'Indiano e il Mediterraneo, nonchè un paio di continenti.

Di fronte a tanta astuzia, a tanta diplomazia, russi e cinesi vale a dire i giallo-rossi, non credono ai propri occhi.

Ah, voi pensavate che gli occidentali seguissero la tattica tradizionale di opporre la forza alla forza, la bomba alla bomba, le palle alle palle? Troppo comodo. Sono finiti quei tempi quando la pace si conquistava sui campi di battaglia: oggi la pace si conquista in Svizzera sui laghi e a porte chiuse.

Certo che per gli orientali deve essere stato un colpo fenomenale: erano certi di trovarsi di fronte a tre grandi eserciti, e invece, si sono trovati di fronte a tre grandi senza esercito nè tampoco esercizio. Confessiamo che c'è di che perdere la testa. In Indocina c'è la guerra? Il nemico vince? Avanza? Che cretino! Non s'accorge che noi abbiamo deciso di fermarlo a ventimila chilometri di distanza senza nemmeno scomodare una recluta.

E la trovata delle sedute segrete, vi pare niente? Troppo facile fare la faccia furba e feroce nelle sedute pubbliche. Tutti sanno farla. Il difficile sta nel fare la faccia umile e fessa nelle sedute segrete. A un solo De Castries sul campo noi opponiamo tre De Castratissimi sul lago. E i risultati si vedono: i negoziati per la pace proseguono magnificamente. Letteralmente smarriti a Ginevra i vietminiti avanzano su Hanoi. Dove credono di arrivare? Non s'accorgono che ad ogni reggimento che si squaglia laggiù corrisponde un accordo che non si quaglia quaggiù? Questi poveri diavoli non hanno ancora capito che il giorno in cui avranno vinto la guerra noi non avremo ancora concluso la pace. E valeva la pena di spostare tanti egregi funzionari che se ne torneranno a casa asciutti, vale a dire senza lo strumento di pace tra le mani, solo per impadronirsi del Laos, del Vietnam, della Tailandia, della Cambogia?

E se un giorno ai giallo-rossi fedeli della Terza Roma, vale a dire nel significato non sportivo della parola, ai russo-cinesi venisse in mente di avanzare da questa parte e conquistare, si fa per dire, la Turchia, la Grecia con tutto il Peloponneso ed estendersi nella Balcania, troverebbero a sbarrare di dietro il loro cammino una bella conferenza della pace a sedute segrete che noi saremmo pronti a promuovere a una notevole distanza dal campo, su un vecchio lago malese o australiano, dove imporremmo loro di restituirci almeno 15 feriti al giorno previo nostro regolare bombardamento dei medesimi.

Sì, l'Occidente è in netta ripresa e, come si vede, su di noi splende ogni giorno un magnifico sole che non è quello dell'avvenire. Giammai! (E chi ci crede più al sole di domani?). Ma è quello del passato, il sole storico del nostro meraviglioso passato che tutti ci invidiano.

TRANQUILLO SERENI

SOTTO

S F

Il senatore Tommaso SMITH è un vecchio giornalista che sa il fatto suo, ma è stato per tanti anni un giovane giornalista che tutti lo chiamano ancora «Tommasino», e il senatore ne è contento.

Fermamente democratico propendendo più per l'Oriente che per l'Occidente, il senatore Smith non vede di buon occhio gli americani e non ci si mischia mai. Qualche giorno fa ha però dovuto intervenire a una conferenza nella biblioteca statunitense a via Veneto; è stato riconosciuto e subito fatto segno alle speciali premure e gentilezze che di solito si riservano agli avversari. Una rispettabile e annosa signorina americana ha voluto spingersi a chiamare anche lei Tommasino per nome, sperando di riuscirgli gradita, e gli ha detto «Io leggo voi con molto piacere.. signor... cum... Tommàsino.. »

Subito il senatore è scattato.

— Tommàsino - - ha detto al collega FRATTARELLI che lo accompagnava la senti? Tommasino! E' inutile dissimularcelo, gli Stati Uniti ce l'hanno con me!

D Z B PG

Via Veneto è sottosopra per il noto incidente fra il produttore Ermanno DONATI e Ugo ZATTERIN

— Sembra di assistere alla guerra fredda fra America e Russia. Donati e Zatterin si provocano e gli altri ci vanno di mezzo — dice Lello BERSANI a Giuseppe PATRONI GRIFFI.

— Già, con la differenza che qua i «satelliti» sono conquistati con scritture cinematografiche e incarichi di articoli pubblicitari ..

P T

Eligio POSSENTI ha chiesto a Diana TORRIERI:

— Se lei vincesse cento milioni al Totocalcio, che cosa farebbe?

— Continuerei a recitare. — Ha risposto implacabilmente Diana Torrieri.

G T

Folla di ammiratori e di ammiratrici in tribunale. E' di scena Elena GIUSTI in veste di accusatrice nei riguardi di alcuni giovanotti che, con la scusa di un autografo, volevano farle firmare una cambiale. Elegante, la soubrette si avvicina al banco del presidente. — Giurate di dire tutta la verità e niente altro che la verità? — Lo giuro — Quanti anni avete? — 19 — Perplessità del presidente. Gli si avvicina Ugo TOGNAZZI e gli parla in un orecchio.

— Quanti anni avete? — replica allora il presidente. E poi continua: — Adesso giurate di dire tutta la verità e niente altro che la verità!!

P P

Lezione di clinica chirurgica. Dice il Prof PAOLUCCI. — ...da ultimo, fra i segni che rivelano un'appendicite, c'è una contrazione della pupilla e dell'occhio destro, messa in evidenza molti anni fa da ecc.

— Ora ho capito — dice il Prof. PITTONI — quante ragazze con l'appendicite girano per Villa Borghese.

R B DP C

Dopo i successi riportati al San Carlo di Napoli e alla Scala di Milano, Roberto ROSSELLINI si prepara a dirigere un film su «Giovanna d'Arco» con Ingrid BERGMAN, naturalmente.

— Ancora un film sulla «Pulzella d'Orleans»? — domanda meravigliato Nicola DI PIRRO — Pensi che se ne senta il bisogno?

— Da parte di Rossellini, sì — risponde Carlo CIVALLERO — E' dall'anno scorso che non gira un film...

C C

Giorgio CAPOTONDI è il dirigente della Roma che nel corso della partita con il Bologna si scagliò contro lo spettatore che aveva invaso il campo ingiuriando l'arbitro CAMPANATI di Milano. «*Te lo no io l'arbitro Campanati, brutto mascalzone...*» grido Capotondi al giovane, al che il tifoso romanista: «che lo dà davvero? Che bravo! Mi basta averlo per una diecina di minuti, mi creda!».

R B V M V S

L'arrivo di Ginger ROGERS accompagnata dal marito Jacques BERGERAC ha messo in subbuglio l'ambiente mondano della capitale e la principessa Resy di VILLHERMOSA non sta più nella pelle al solo pensiero di poter far quattro chiacchiere con un francese, visto che Michèle MORGAN si è riportata via il marito, l'attore Henry VIDAL.

— Non t'illudere — le dice Gisella SOFFIO — non correrà il rischio di dover divorziare da sua moglie. E' una vecchietta piena di dollari. Lui ha avuto buon naso sposandola. Non per niente si chiama Bergerac!

D'A

Il Prof D'AMBROSIO capo del Laboratorio chimico d'igiene della Provincia di Milano è stato incaricato di organizzare una sezione italiana di quell'istituto mondiale che mette un suo marchio di garanzia per i prodotti alimentari di qualità

La sezione italiana sarà suddivisa in sezioni: spaghetti, tortellini, coppa romana, salami vari, caciocavalli e così via.

Se siete una personalità o soltanto una persona in vista — non importa in quale campo — questa rubrica presto o tardi parlerà di voi.

Ogni «sfottetto» è preceduto dalla iniziale della persona alla quale si riferisce, ciò che ne rende facilissima la ricerca sia per voi che per i vostri più acerrimi amici

RISATE IN PARADISO

IL FILM DEI MONTESI

a ...

B L C L

Il senatore monarchico Pasquale BUGLIONE è addolorato per lo sconcerto, i disaccordi la discrasia che diventano sempre più evidenti nel gruppo monarchico e nel P.N.M. Secondo Buglione il dissidio LAURO-COVELLI dovrebbe essere superato in ogni modo, e lo stridia di non manifestare preferenze nè per l'uno nè per l'altro «leader» di Stella e Corona.

Naturalmente la sua neutralità non è gradita nè a Lauro nè a Covelli, che trattano tutti e due Buglione molto freddamente.

— Hai visto? — dice Buglione al collega senatore TaddeoLEONETTO —. Hai visto come m'ha dato la mano Covelli? E' fredda come quella d'un serpente!

R B S C

Molte compagnie di prosa sono in progetto per il nuovo anno comico e molte sono già fatte almeno nei loro elementi principali. Diversi attori di cartorno hanno già firmato i loro contratti, altri stanno per firmarli. Davanti al caffè della Quirinetta, all'ora dell'aperitivo, abbiamo sorpreso questo dialogo fra un gruppetto di comici:

— Ho firmato con Renzo RICCI — dice uno.

— Io ho firmato con Alberto BIGNONE — informa un altro.

— Io vado con Paolo STOPPA — dice un terzo.

— A me tocca andare con Orazio COSTA!... — si lascia sfuggire un incauto quarto.

S U C

Conferenza psicosomatica sulla deodorazione. Parla il Prof. SERVADIO.

«Questa specie di fiala provvisa che ha invaso tutta contro i cattivi odori, richiama alla mente il gesto di portarsi le mani davanti agli occhi che compie il bambino alla vista di qualche cosa che gli mette paura o gli desta ribrezzo.

— Vedo che tu puzzi — dice il Prof. URBANI, scherzando, al suo amico Dr. GRANA A.

P T B

Lo scambio prima di azioni giudiziarie poi di saluti melensi fra gl'impresari PAONE e TRINCA, il loro contendersi a caro prezzo elementi d'avanspettacolo che fino a ieri in un anno fa interessavano solo i teatrini periferici, stanno richiamando l'attenzione di molta gente sull'ambiente della rivista. Non chi pensa che ci si debba troppo guadagnare fin troppi soldi per giustificare certe esagerazioni e certe deformazioni. Se BENVENUTI è preoccupato per il suo caro ex principale Paone, e gli espone i suoi dubbi — Non sarebbe meglio, o meno chiasso?

— E' impossibile — gli risponde Paone — Trinca è diventato un problema urgente. E' più impreparato, più superficiale, più pazzo di me! Non sa dove può arrivare un uomo in quelle condizioni, e non voglio assolutamente farmi ... passare!

...ch

P G L

Novella PARIGINI, de... terremoto», to... Stati Uniti dove, a qua... ha venduto tutti i ... Le specializzazioni a... di Novella sono nume... varie, ma quella più in... è la sua ansiosa ric... nudo perfetto. Vuol... il supermaschio e ... modello. E in attesa... offre agli amici, ... idio, trattenimenti a... «porchetta», che è... messo in voga ... Massimo.

Recentemente Novella ha ... alcuni pittori, fra i q... vetusto GIRUS a farle ...

Vi piace la porchetta? ... tto. — Se vi piace ver... e ve ne sazierò.

... al secolo Peppino R... un ex bel giovane, ant... uori di non spente p... Ha vibrato a Novella ... assassino, poi ha de... one Igino LAZZARI ... ra vicino: «Queste rag... ...i! Capisco che ho ... il mio fascino slavo. ... le cose così apertame... po' troppo»!

Ah, certo — ha rispo... ari, — Nemmeno Vitto... na te le avrebbe dette ... tuoi e suoi bei tempi!

P C R

... Luisa POSELLI, n... ... Mario CAROTENUT... ...corsi ha dato fe... ...e alla luce una bam... Clinica Ostetrica, ... attendeva trepidan... vento, che si è veri... ...o circa 10 ore di sne... tesa.

...ne il prof. RUBBIA ...va assistito la part... ...sce dalla sala e c... ...disfatto dice al pad... ...e ansietà:

...tto bene; e nata u... ...ba!

...no male ch'è una fe... ...ponde con un gran s... ...sollievo Mario Carot... non avrei potuto so... l'idea che un mio ... ...vesse un giorno soff... lui quello che ho p... ...stanotte..

B

...lla stampa si discute c... ...ori del mondo di ca... ...no svolgeranno in Sv... ...prossimo giugno C... PRIVITI del «Giorna... ...riese» fa un calcolo a... ...mativo degli spettat... ...presenzieranno le princip... ...artisti almeno 90 mila p... ...gruppo incontro E già ... ...viene Gaspere BARBIE... — la F.I.F.A. fa sempr... ...nta!

M A

...me affettuose discussion... il principe Vittorio MASS... e la moglie Dawn ADDAMS... Proprio comincio a no... ...rti! — dice lei, durante ...zo che ha preparato con ... stesse manine — Mercole... ...i asparagi in scatola ti so... ...piaciuti; giovedì ti sono pia... ...venerdì ti sono piaciut... ...to ti sono piaciuti; ie... ...enica ti sono piaciuti; ... improvvisamente, non ... ...ono più!

...a ...chi TOCCA!

B L C L

l senatore monarchico Pa.
nale BUGLIONE è addolora
lo sconcerto, il disaccord
discrasia che diventano sem
più evidenti nel grup
onarchico e nel P.N.M. S
ndo Buglione il dissidio LAU
O-COVELLI dovrebb'esse
perato in ogni modo, e si sta
di non manifestare pref
nze nè per l'uno nè per l'alt
eader» di Stella e Corona.
Naturalmente la sua neutra
à non è gradita nè a Lau
a Covelli, che trattano tut
due Buglione molto fredd
ente.

— Hai visto? — dice Bugl
al collega senatore Tadd
EONETTO —. Hai visto con
'ha dato la mano Covelli? E
edda come quella d'un se
ente!

R B S C

Molte compagnie di pr sa
o in progetto per il nuovo a
o comico e molte sono già fo
ate almeno nei loro el men
rincipali. Diversi attori di co
orno hanno già firmato i lo
ontratti, altri stanno per f
narli. Davanti al caffè de
uirinetta, all'ora dell'aper
o, abbiamo sorpreso que
ialogo fra un gruppetto
omici:

— Ho firmato con Re
ICCI — dice uno.

— Io ho firmato con la Bf
NONE — informa un altro

— Io vado con Paolo STO
A — dice un terzo.

— A me tocca andare c
Orazio COSTA!... — s. las
fuggire un incauto quarto.

S U G

Conferenza p.icosc ntr
ulla deodorazione. Parla
Prof. SERVADIO.

«Questa specie di fo a
rovvisa che ha inva
ontro i cattivi odori,
alla mente il gesto di p
nani davanti agli oc hi
ompie il bambino alla vista
qualche cosa che gli in
paura o gli desta ribre zo

— Vedo che tu puzz —
l Prof. URBANI, scher ando
suo amico Dr. GRANA A.

P T B

Lo scambio prima di azz
giudiziarie poi di sala melec
fra gl'impresari PAONE
TRINCA, il loro cont ndere
caro prezzo elementi d'av
spettacolo che fino a un an
fa interessavano solo i tea
ni periferici, stanno richiam
do l'attenzione di mo ta ge
sull'ambiente della rivista
chi pensa che ci si debb
guadagnare fin troppi sold
giustificare certe esagera
e certe deformazioni S
BENVENUTI è preoccu
per il suo caro ex princ
Paone, e gli espone i suoi d
bi — Non sarebbe meglio
meno chiasso?

— E' impossibile — gli
sponde Paone — Trinca è
ventato un problema urge
E' più impreparato, più su
ficiale, più pazzo di me! Ne
sa dove può arrivare un
in quelle condizioni, e non
glio assolutamente farmi
passare!

P G L

ovella PARIGINI, detta
trice terremoto», torna
Stati Uniti dove, a quanto
ce, ha venduto tutti i suoi
ori. Le specializzazioni artis-
e di Novella sono numero-
varie, ma quella più inte-
ante è la sua ansiosa ricer-
del nudo perfetto. Vuol di-
re il supermaschio e non
il modello. E in attesa d.
arlo offre agli amici, nel
studio, trattenimenti a ba-
di «porchetta», che è lo
timo messo in voga dal
cipe Massimo.

ecentemente Novella ha in-
to alcuni pittori, fra i qua-
vetusto GIRUS a farle vi-

Vi piace la porchetta? —
etto. — Se vi piace venite
e ve ne sazierò.

.s. al secolo Peppino Rus-
in ex bel giovane, antico
uori di non spente pre-
Ha vibrato a Novella uno
do assassino, poi ha detto
barone Igino LAZZARI che
vicino: «Queste ragaz-
gi! Capisco che ho an-
a il mio fascino slavo, ma
le cose così apertamente
po' troppo»!

Ah, certo — ha risposto
ari, — Nemmeno Vittoria
nna te le avrebbe dette co-
tuoi e suoi bei tempi!

P C R

e Luisa POSELLI, mo-
Mario CAROTENUTO.
ni scorsi ha dato feli-
alla luce una bambi-
Clinica Ostetrica, Ca-
attendeva trepidante
vento, che si è verifi-
o circa 10 ore di sner-
tesa.
fine il prof. RUBBIANI
eva assistito la parto-
esce dalla sala e con
oddisfatto dice al padre
ide ansietà:
tto bene; è nata una
nba!
no male ch'è una fem-
onde con un gran so-
sollievo Mario Carote-
non avrei potuto sup
l'idea che un mio fi-
vesse un giorno soffri-
lui quello che ho pa
anotte..

E B

stampa si discute dei
ornali del mondo di cal-
che svolgeranno in Svizze
nel prossimo giugno. Ce-
PREVITI del «Giornale
Trieste» fa un calcolo ap-
simativo degli spettatori
presenzieranno le principa-
artite: almeno 90 mila per
gross o incontro E già —
viene Gaspere BARBIEL-
— la F.I.F.A. fa sempre
unta!

M A

Ame affettuose discussioni
l principe Vittorio MASSI-
la moglie Dawn ADDAMS:
Proprio comincio a non
rti! — dice lei, durante il
zo che ha preparato con le
stesse manine — Mercole-
asparagi in scatola ti so-
piaciuti; giovedì ti sono pia-
venerdì ti sono piaciuti,
o ti sono piaciuti; ieri,
enica, ti sono piaciuti; e
improvvisamente, non ti
iono più!

ATOMICA SUBACQUEA U.R.S.S.

— E a noi che ci frega? Noi siamo rossi!

SI GIRA!

— Mi raccomando, signor Montesi... Quando dice «povera figlia mia» ci metta più calore, più sentimento!

SENZA IL PIANO

VIGORELLI — Un provvedimento per i disoccupati dobbiamo prenderlo... Ogni mattina mi portano tutti i giornali con gli annunci economici.

S S T T

Il signor SCHERA, aiuto regista il cui buon gusto è rivelato dall'annuncio del film su *Wilma Montesi* con la partecipazione dei membri della famiglia della vittima, appena saputo che il giudice Istruttore SEPE aveva convocato come testimone una certa signora TRIESTE di Viterbo, s'è fregato le mani e ha confidato ad un amico: «Ottimamente! Questa la metto nel film!...». Senonchè qualche ora dopo s'è saputo che non esisteva alcuna signora *Trieste* e che la notizia era stata originata da un equivoco. «Poco male! — ha insistito lo Schera — vuol dire che scritturerò l'attore Leopoldo TRIESTE ma di Trieste non posso fare a meno: un pizzico di Trieste aggiunto allo scandalo delle 4 M solletica il sentimento patriottico degli spettatori e chissà che non mi faccia beccare anche il premio governativo!».

R P C

Accompagnato dai colleghi Gian Luigi RONDI e Guglielmo PEIRCE, il poeta-barone Diego CALCAGNO va a far visita ad un editore milanese alloggiato a Roma in un albergo del centro. Durante la conversazione, che si svolge in un angolo della vasta *hall*, viene servito del caffè.

Calcagno, dopo avere assaggiato il suo, ha un'irrefrenabile smorfia di disgusto. Il cameriere s'accorge del gesto e chiede imbarazzato e premuroso:

— Signore, ha forse qualcosa da dire sul caffè?

E Calcagno, amabile: — No grazie non ho l'abitudine di spavlave degli assenti!

G DV

Vittorio GASSMANN si vanta di essere stato da scolaro e studente il primo della classe, eccellente in matematica (tanto che allora sognava di diventare ingegnere) e ottimo in italiano. E fra una prova e l'altra del *Prometeo incantenato*, rappresentato in questi giorni a Siracusa, ricordava questi suoi gloriosi precedenti.

Era presente Eugenio DELLA VALLE - il traduttore dell'*Antigone*, il quale invece confessava di essere stato sempre in matematica, un ciuccio perfetto e raccontava in proposito l'episodio che segue, ch'è d'attualità in questa vigilia d'esami.

Poco prima di affrontare la prova di matematica per la licenza liceale il bravo Eugenio imparò a memoria tre teoremi di trigonometria — tre di numero — e poi... si presentò agli esami volgendo mentalmente una prece al Sommo Iddio, affinchè almeno uno dei suddetti teoremi venisse fuori. Il professore lo «tenne sotto» un buon quarto d'ora, ma il povero esaminando più che spropositi non seppe dire, finchè l'interrogante, con un sospiro eloquente, fece per congedarlo:

— Vada, vada pure...

Il futuro traduttore di Sofocle, pensò che valesse la pena di tentare un ultimo ricorso alla sorte fino allora così maligna:

— Professore, capisco di non aver risposto bene, ma non potrebbe farmi ancora qualche domanda. Per esempio, in trigonometria sono preparatissimo...

Il professore lo guardò con due occhi pieni di ammirazione:

— Di trigonometria? E di che altro abbiamo parlato finora?...

M V G

— Perchè si fanno tanti film con Totò? — chiede al regista Mario MATTOLI il commediografo C. G. VIOLA che vive fuori del movimento del cinema.

— Perchè — risponde Mattoli — i film di Totò si accettano a «scatola chiusa».

— Ah, come la zuppa CIRIO! — risponde l'autore di «Canadà».

D DP

Il Prof. DOGLIOTTI chirurgo celebre d'Italia e Torino, spiega ai giornalisti le meraviglie dell'organizzazione del prossimo multicongresso che si terrà nella capitale piemontese dal 29 maggio al 6 giugno.

— Vi sarà una Mostra di apparecchi scientifici, con biglietto d'ingresso di 250 lire, che darà diritto a farsi fare una schermografia toracica gratis...

— E se invece qualcuno desiderasse un clistere? — fa il Prof. DELLE PIANE, ostetrico ginecologo.

P BC D G A

L'on. PICCIONI si è recato a Strasburgo e ha ottenuto un successo di cordialità nelle cosiddette Assise Europee. Naturalmente Piccioni ha parlato in francese, con varie personalità straniere non francesi, nonchè con gli on. BADINI-CONFALONIERI, DOMINEDO' GUGLIELMONE e altri che all'estero prendono subito l'abitudine di esprimersi nella lingua di Rabelais. Il segretario ANGIOY s'è preso il gusto di raccogliere vari dialoghi e tradurli in italiano con i seguenti risultati:

— Buongiorno caro amico, state bene? Arrivo direttamente da Milano.

— Oh perfettamente, signor Ministro, anch'io ritengo che bisognerebbe occuparci di più dell'Olanda.

— Senza dubbio, lo dice anche il mio capo gabinetto, il Marocco è un punto nevralgico.

— A proposito di zone depresse, a che ora si fa colazione?

— Come volete, illustre collega, si rimane intesi che la prossima volta vi porterò i miei discorsi.

— Grazie, basta una pastiglia per dormire tutta la notte profondamente.

Minosse

Una lettera di Peppone a Guareschi

IL DESTINO si chiama DE GASPERI

Caro Giuanin,

ci scrivo questa lettera alla vigilia della sua entrata in carcere, parlando con rispetto, per dirci che questa l'è tutta una manovra di quel furbacchione di Don Camillo. Io veramente come uomo di parte guelfa, dovrei esser contento della sua condanna; ma siccome il fatto è dovuto alla congiura del Don Camillo col De Gasperi e con la Reazione, ci dico subito che mi dispiace, perchè una personcina come lei non è proprio degna di andare in galera.

La galera, caro il mio Giuanin l'è una brutta cosa, lo domandi al mio capo e compagno Moranino che pur di non andare in galera s'è andato a cacciare dietro le sbarre di quel paradiso bolscevico che voi chiamate inferno e che si trova dietro la Cortina di ferro. Ma a proposito del Moranino, penso che da questa disgrazia lei ci può benissimo cavare i numeri per il lotto e, alle prossime elezioni presentarsi deputato, chè ai compagni con un passato carcerario nessuno gliela leva l'elezione sicura

Anzi, ora che ci ripenso, ci dico che se non ci mette la mano quella vecchia volpe di Don Camillo, lei fa proprio bene a sorbirsi questo annetto di carcere Ne abbiamo 1954, fra un anno saremo nel 1955 e così nel 1958 lei si pòle presentare deputato al Parlamento col mio partito — ch'è il partito dell'Onore — come hanno fatto i compagni Roasio Morantino e Gorreri, così viene eletto deputato, viene a godere dell'impunità parlamentare e allora se la può prendere con chi vuole, tanto a lei ci fanno un baffo e non possono più mandarlo in galera, come è vero che la qualifica di deputato leva dal carcere qualche compagno illustre e lo manda dritto filato in Parlamento

Speriamo, caro sior Giuanin, che di tutto questo non venga a saper niente quel prete da bombardamento che si ciama Don Camillo altrimenti gliene combina un'altra delle sue. Anzi, ci vada filato in carcere, vada sicuro, così poi noi lo mettiamo nelle liste dei compagni deputati e lo caviamo fuori in quattro e quattr'otto.

Ha visto quel che è successo al compagno Gorreri? Non c'era più speranza, per lui, non si poteva far più nulla con le amnistie, nè coi condoni: è bastata l'elezione per tirarlo fuori di prigione e fargli guadagnare pure un discreto stipendio con diritto alla pensione. E il compagno Roasio? Chi lo tocca più? Chi può mai avere il coraggio d'incriminarlo, sapendo che si tratta di un onoratissimo deputato e non più dell'assassino del suo datore di lavoro?

Ci dico una cosa, caro il mio Giuanin: questa sua condanna è veramente un affare se lei si decide a farsi mettere nelle liste dei candidati politici appena esce dal carcere! Una volta eletto, lei potrà non dico calunniare mezz'Italia come fa l'on. Alicata, che ci avrà almeno un centinaio di querele per diffamazione, ma anche far fuori qualcuno, tanto, finchè non concedono l'autorizzazione a procedere contro l'Illustrissimo Signor Deputato Giovannino Guareschi, lei ci avrà tutto il tempo di rifugiarsi all'estero e se proprio non vuole andare oltre Cortina, se ne va nella nostra bella e rossa San Marino, dove, essendo Estero, si possono fare tante e tante cose contro l'Italia e contro De Gasperi che nemmeno lei se le sogna.

Caro il mio Giuanin, si faccia dunque quest'annetto e poi a lei ci pensa il suo affezionato amico Peppone e lo fa sedere alla Camera dei Deputati come niente faccia a faccia col signor De Gasperi e libero di commettere tutte le mascalzonate che ha commesso il nostro compagno Gorreri. E poi, brisa per critcher: si è mai sentito che il mestiere del giornalista, col rischio di prendersi quante querele Dio ci manda, è più comodo di quello del deputato? Non c'è giornalista al mondo che possa prendersi le soddisfazioni che si prendono un Roasio o un Gorrieri, con rispetto parlando. La sua carriera politica comincia adesso, caro il mio Giuanin! E il suo destino si chiama De Gasperi. Ce lo dice il suo affezionatissimo amico

PEPPONE

— Il Pentagono ha rivelato che siamo stati noi russi a organizzare e a dirigere la guerra in Corea...

— Maledizione, siamo stati scoperti!

LA DIFESA DELL'ORIENTE

IL GENERALE ELY — Sgombriamo il Laos, abbandoniamo Hanoi, la Cambogia e il Siam, poi ci attestiamo in Francia e col resto dell'esercito europeo tentiamo di impedire che i cinesi arrivino in America!

Filati di lava

QUESTI scienziati, questi fisici, questi chimici! Cento ne pensano e centouna ne fanno. L'ultima, poi, la centounesima, è veramente importante. Mah! Come faranno a pensarle...

Uno qualsiasi di noi, vedendo un vulcano eruttare, prova diverse emozioni e, magari, un po' di paura. Niente di un vulcano può suggerire ad un'anima semplice, ingenua come la nostra, sfruttamenti industriali, valorizzazioni, equazioni chimiche. Capilli, il tufo, la lava noi li valutiamo per quel che sono, e tutto finisce lì. I nostri uomini, invece, hanno un cervello « Kinglax », che lavora sempre. Scompone, ricompone, assomma, divide. Sicchè infine viene fuori la notizia che presto saranno messi in commercio i filati di lava, e tutti facciamo un salto sulla sedia e il conte Marzotto fa addirittura una capriola ululando *Ostrega!* Povero Marzotto, tutto da rifare... Tessuti di lava, golf di lava, lenzuola di lava.. Come dire smobilitare mezza Valdagno e ricostruire le fabbriche a Napoli, o a Lipari, o a Catania..

Guardiamoci in faccia, signori, e non nascondiamoci la verità. I filati di lava sono cosa fatta. Il nylon « Rhodia Toce » può andare a farsi benedire, signori, ad ogni eruzione di Etna ad ogni risveglio dello Stromboli, le azioni della *Anonima Lanifici*, della *Spettabile Cotoni ed Affini*, della *Pregiata Vostra Ny-*

lonifici Riuniti subiranno piccoli tracolli. Panico in Borsa.

Come s'è vestito di nylon, il mondo, sempre assetato di novità, non tarderà a vestirsi di lava.

Vorrei un bel vestito invernale, caldo, soffice...

- Guardi questo, in pura lava...

Bello ma il colore non mi soddisfa... Quest'altro mi piace di più...

— D'accordo, ma non è pura lava, è cardato-lava...

- Oh no, no... Ne ho già uno, di questa qualità, e sa che cosa succede quando ci si appressa al termosifone? Si houefa.

- Le suggerisco quest'ottimo tessuto. E' lava andina

Davvero?... Chissà che prezzo!

Sì, è un po' caro, ma lei m'insegna che i vulcani delle Ande sono tutta un'altra cosa.

Il cliente va a casa, e si accorge della fregatura.

Vigliacco! Non è che un misto-lava! Guarda qui ogni tanto escono fuori dalle maglie del tessuto dei sassetti di tufo, pozzolana, e addirittura dei lapilli in cenere..

Alle pendici dell'Etna, piccole vecchiette con fusi nieranno la lava alle origini. Altre la prenderanno tra le mani ancora calda, e l'allargheranno, con gesti pigri e sempre uguali: la lava da materassi.

— Vede? Da un po' di tempo in qua la mia povera schiena è deturpata da orribili e fastidiosissime eruzioni cutanee.

Per forza, signore mio! Lei usa maglie di lava!

Unica consolazione in tanta tristezza sarà che, finalmente non si parlerà più di pregiatissimi tessuti inglesi. Non esisterà mai una « lava inglese » mancata in cimosa. In Inghilterra, diavolaccio, non ci sono vulcani!

AM

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate! **ATABAGICO**

CON LA PARTEC
STRAORDIN
delle vit

Il produttore cine
strinse cordialmente
signori Boltesi

Molto simpatic
gesto. E vedrete ch
prezzato come meri
renderete conto che
tessere un intero film
na vicenda di quella

Se vuole — disse
io posso esibirmi anc
mico. So fare la mo

Non è questo, m
capirà che un solo
un film non basta.
vuole qualcosa di p
un sacco di milioni
il successo sia sicur
nulla ho ingaggiato
bile cast.

Perchè, nel fil
cosa di cast? — chie
to l'integerrimo gen

— Intendo: una se
preti straordinari. C
e spero di ingaggi
trecento testimoni

Adesso se i signo
fare il provino di r

- Che bello! — es
da, mentre il padre,
no autoritario l'invi
gliarsi. In pochi se
erano in costume de

— Io vorrei un p
mentre canto « Aved
ro » — disse il sig
proiettando austeran

La signora invece
midamente se potet
la parte di Giovan

Winda poi non sta
la pelle:

— Come siamo fort
sare che ci sono ta
gnano per anni di da
ma e noi, invece, so
cercarci.

Il signor Boltesi
fronte.

Non vorrei — d
mente perplesso —
questo film vi dime
voi

Il produttore nicch

Io non posso
nulla. Tutto dipender
dei provini e dal s
primo film

Il signor Boltesi d
so di collera.

Noi siamo person
Ma la signora lo tra

Non ora caro N
mo litigare E poi, io
ruta che la nostra co
finirà qui. E se anch
produttore non ci of
scritture, noi abbia
una carta da giocar
dendo maternamente
figlia Winda. Poi, rivo
duttore: — E' alle
Chissà che domani an
ne verrà..

Il signor Boltesi s
cuorato.

Abbiamo molt
noi - commentò fis
occhi Winda che e
mente impallidita. Po
so grave e studiato, si
lo il fuoco dei riflett
P

i, la Cam-
to europeo

ava

dell'Etna, piccole
fusi rileranno la
ini. Altro la pren-
e mani ancora cal-
heranno, con gesti
re uguali: la lava

a un po' di tempo
povera schiena e
orribili e fastidio-
oni cutanee
a, signore mio: le
lava!
olazione in tanta
che, finalmente
à più di pregiato
nglesi Non esisterà
va inglese « ma"
sa. In Inghilterra,
non ci sono vul-

AM

CON LA PARTECIPAZIONE STRAORDINARIA *delle vittime*

Il produttore cinematografico strinse cordialmente la mano ai signori Boltesi

Molto simpatico il vostro gesto. E vedrete che sarà apprezzato come merita. Però, vi renderete conto che non si può tessere un intero film sulla scarna vicenda di quella morte.

Se vuole — disse il padre — io posso esibirmi anche come comico So fare la mossa

Non è questo, mio caro. Lei capirà che un solo cadavere in un film non basta. Il pubblico vuole qualcosa di più. Spendo un sacco di milioni e voglio che il successo sia sicuro. Non per nulla ho ingaggiato un formidabile cast

Perchè, nel film c'è qualcosa di cast? — chiese allarmato l'integerrimo genitore.

— Intendo: una serie di interpreti straordinari. Ci siete voi, e spero di ingaggiare almeno trecento testimoni oculari.

Adesso se i signori vogliono fare il provino di rito...

- Che bello! — esclamò Winda, mentre il padre, con un cenno autoritario l'invitava a spogliarsi. In pochi secondi i tre erano in costume da bagno.

— Io vorrei un primo piano mentre canto « Avevo un bavero » — disse il signor Boltesi, piroettando austeramente.

La signora invece domandò timidamente se poteva recitare la parte di Giovanna d'Arco.

Winda poi non stava più nella pelle:

— Come siamo fortunati! Pensare che ci sono tanti che sognano per anni di darsi al cinema e noi, invece, sono venuti a cercarci

Il signor Boltesi corrugò la fronte.

Non vorrei — disse leggermente perplesso — che dopo questo film vi dimenticaste di noi

Il produttore nicchiò

Io non posso assicurarvi nulla. Tutto dipenderà dall'esito dei provini e dal successo del primo film

Il signor Boltesi divenne rosso di collera.

Noi siamo persone serie... —

Ma la signora lo trattenne

Non ora caro Non dobbiamo litigare E poi, io sono convinta che la nostra carriera non finirà qui. E se anche il signor produttore non ci offrisse altre scritture, noi abbiamo ancora una carta da giocare - sorridendo maternamente, indicò la figlia Winda. Poi, rivolta al produttore: — E' allergica, sa? Chissà che domani anche lei, un eczema..

Il signor Boltesi sorrise rincuorato.

Abbiamo molte risorse, noi — commentò fissando negli occhi Winda che era leggermente impallidita. Poi, con passo grave e studiato, si avviò sotto il fuoco dei riflettori.

PA & SI

CONTROCAMPO

Ivo Miranda e Marina Vlady

PRIMA DEL DILUVIO L'avvocato André Cayatte, pur avendo cambiato professione, passa la sua vita a fare processi cinematografici alla società. Dopo « Giustizia è fatta » e « Siamo tutti assassini » è questa la volta dei genitori che trascurano l'educazione dei loro figli i quali, per un francobollo raro, incappano nel codice penale commettendo, sia pure involontariamente, un omicidio. La filatelia sta diventando pericolosa.

Il processo, perduto in tribunale, è stato brillantemente vinto in pubblico in sezione d'appello

Enrico Viarisio e il regista G. W. Pabst

COSE DA PAZZI Dopo un nostro innocente « sfottò » nel quale, a proposito delle eclettiche regie di G.W. Pabst, notavamo come l'illustre regista, dal film passato alla lirica, avrebbe successivamente curato la regia di una operetta, di una canzone, di uno stornello ed infine di una pernacchia, il signor Bruno Paolinelli, produttore e soggettista di questo film, scrisse una lettera sdegnata nella quale, fra l'altro, diceva che non gli risultava che G.W. Pabst avrebbe fatto la regia di una pernacchia ma che « la pernacchia l'avrebbe fatta Onorato ».

La pernacchia non l'abbiamo fatta allora, ma ce la siamo riservata per farla, in occasione di questo film, al signor Bruno Paolinelli.

Il soprano Antonietta Simeoni

IL PIANTO DEGLI DEI di Fusolli • IMOGENE di Giannelli al Valle

La più breve stagione lirica che sia mai esistita è stata questa del Valle che è durata una sola sera e nella quale sono state rappresentate ben due opere « nuove » che avevano tutta l'aria di essere « usate ».

ONORATO

Il passator Cortese

NON è una cattiva idea. Gli industriali italiani non potranno dire di no. Sono stati « inchiodati », come si dice, dal nuovo « passator Cortese » che li ha attesi al varco ed ha sparato, con finezza, garbo ed intelligenza, la sua geniale proposta. Il passatore è, in questo caso, Guglielmo Cortese, e lo « sparo » un suo articolo apparso alcuni giorni fa su un quotidiano romano della sera. In sostanza, l'articolo dice questo: il teatro è in rovina, agonizza, muore (su questo non v'è più alcun dubbio, visto che ormai lo si ripete da almeno cinquant'anni). Le sovvenzioni non bastano, i premi neanche, gli attori rischiano di morire di fame. Perchè dunque gli industriali italiani, sempre tanto solleciti nel fiutare proposte « pubblicitarie », non si comportano nei riguardi del teatro così come hanno fatto con lo sport? In altri termini, come esistono numerosissime squadre di calcio e di pallacanestro, perchè non potrebbero vivere e prosperare importanti compagnie teatrali intestate a « Lanerossi », « Marzotto », « Borletti », « Chinotto-neri », eccetera? Una compagnia teatrale costa forse meno d'una squadra sportiva, e dal punto di vista pubblicitario è sicuramente più producente. Che aspettano dunque gli industriali a sottoscrivere l'idea di Cortese, e cominciare a stipulare contratti con Cervi, la Pagnani, Ninchi, Tieri, eccetera eccetera?

La cosa, oltre tutto, sarebbe divertente. E niente affatto indecorosa, come forse potrebbero obiettare scandalizzati i soliti censori. La Pittura la Musica, le Arti in genere non vivono di mecenatismo? Che male c'è, allora, se la Società Cirio, Conserve Alimentari, oltre che indire il solito premio di pittura, « mette su » una decorosa Compagnia di giro?...

Se c'è un inconveniente, questo potrà essere costituito dal lato squisitamente pubblicitario della faccenda. Vogliamo dire insomma, che spesso, più che l'amore per l'Arte in se stessa, la smania di propagandare il prodotto potrebbe ghermire lo spirito dei nostri industriali. Chi ci dice, ad esempio, che nella scelta delle opere da rappresentare i capi ufficio stampa delle varie Ditte non si facciano prendere la mano dal « prodotto »? Poco male, in fondo. La « Flotte Riunite Achille Lauro » rappresenterebbe La donna del mare *di Ibsen,* La nave *di d'Annunzio,* La flotta degli emigranti *di Rastignac,* Acqua cheta *di Novelli e tutti i drammi marini di O' Neill; e sarebbe un cartellone da leccarsi i baffi*

E la Compagnia « Lane Marzotto »? *Eccone il repertorio:* Il mantellaccio *di Benelli,* Scampolo *di Niccodemi e* Vestire gli ignudi *di Pirandello; a patto di non forzare la mano ribattezzando quest'ultima opera « Vestire gli ignudi, sì, ma con prodotti Marzotto! ».*

La Compagnia dei « Mobilifici Riuniti di Cantù » *rappresenterebbe certamente* Letto matrimoniale, *e, forse, lievemente modificandolo in* Il letto si addice ad Elettra, *metterebbe in scena anche il celebre dramma di O' Neill.*

Ecco il cartellone per « Sgaravatti Piante »: L'innesto *di Pirandello,* Tre dozzine di rose scarlatte *di De Benedetti,* Fior di pisello; *mentre l'* « Alfa » *metterebbe in scena* Giulietta e Romeo.

La Compagnia « Rim » *rappresenterebbe sicuramente* Il dono del mattino *di Forzano;* « Purcelli » *rivolgerebbe le sue attenzioni a* La via più lunga *di Bernstein; il cartellone di* « Cirio » *sarebbe composto da* La cena delle beffe *di Benelli, in cui, nella scena finale, la cena potrebbe essere consumata a base di cibi in scatola*

Eccetera eccetera

Tutto, in definitiva, potrebbe essere ammesso. Tranne, logicamente, il sopruso che già pensiamo stia sfiorando la mente insana del comm. Locatelli, quello dei formaggini. Sì, lo vediamo sorridere pensando con cupidigia al sonante effetto prodotto dalla celebre frase degli Spettri di Ibsen. Ma, sia ben chiaro non tollereremo mai e poi mai che Renzo Ricci pronunci la battuta: « Mamma, dammi il formaggino Mio! ».

AMURRI

CLOROFILLA

Questa è l'epoca della clorofilla! La clorofilla disinfetta tutto! La clorofilla elimina i cattivi odori: grazie alla clorofilla non ci sono più cose che puzzano o cominciano a puzzare

E allora, com'è che

Vi sono ancora tanti processi del secolo?

Tanti matrimoni alla moda?

Tante operazioni brillanti della guardia di finanza e tante sigarette di contrabbando?

Tante inchieste « atomiche » sui settimanali a rotocalco?

Tanta gente che crede alle Conferenze sulla pace?

Tanti inviati speciali di Radio Sera alle sagre dei villaggi?

FRONT.

SCUOLA RADIO ELETTRA TORINO

VOLETE UN POSTO BEN RIMUNERATO?

Imparate Radio ed Elettronica per corrispondenza con nuovo metodo pratico di Scuola Radio "ELETTRA" (Autorizzato dal Ministero della Pubblica Istruzione). Vi faremo un'ottima posizione con piccola spesa rateale e senza firmare alcun contratto.

La scuola si manda: 8 GRANDI SERIE DI MATERIALI per 100 montaggi radio sperimentali; un apparecchio a 5 valvole 2 gamme d'onda una attrezzatura professionale per radioriparatore; 340 lezioni. Tutto ciò rimarrà di vostra proprietà.

Scrivete oggi stesso chiedendo opuscolo gratuito a

Scuola Radio "ELETTRA", Via La Loggia, 38/bis - Torino

« dove il ciel dice al mar con un sorriso, tu m'hai rubato un po' di Paradiso ».

Ristorante Bersagliera

NAPOLI - Borgo Marinaro a Santa Lucia - Tel. 60.692

Jungla nera

ERAVAMO fermi, in attesa. Si era levato un vento di grecale, e le cime degli alti cipressi ondeggiavano contro il cielo color piombo E noi attendevamo, fermi, mentre il vento ci scompigliava i capelli.

Il figlio del Virginiano arrivò di corsa, ansante, a dirci che suo padre ci stava aspettando al crocicchio della Ginestra. Tutti ci mettemmo a correre in quella direzione e quando arrivammo vedemmo il caro Virginiano legato ad un albero. Mentre lo liberavamo, ci disse che mentre era diretto al nostro convegno, insieme al figlio, era stato assalito da alcuni banditi. Ma ciò che lo addolorava era la constatazione, fatta amaramente, che suo figlio invece di aiutare lui si era messo a dar man forte ai banditi. Grazioso fanciullo

Ci incamminammo verso la tana del capitano Yanez e vi giungemmo prima di sera, camminando in lunga fila indiana. Ultimo era il Virginiano che, come tutti i Virginiani della Virginia, era sempre ultimo quando non c'era più nessuno dietro di lui.

Il vecchio capitano ci diede il benvenuto con la sua voce rauca di avvinazzato incallito; ci fece sedere a terra, prese posto in mezzo a noi e incominciò a narrare:

— Figliuoli, a quei tempi la jungla non rendeva nemmeno un soldo bucato. Le carovane da guidare scarseggiavano, il calore era insopportabile, la siccità era implacabile, io ero indebitato, affamato, lacero, smunto, stanco e con un'unghia rotta Un giorno, mentre mi aggiravo nella periferia di Bombay, venni a conoscenza del Grande Concorso Musicale che si sarebbe svolto il giorno appresso nel cortile del palazzo governatoriale. Il primo premio consisteva in mille rupie, più una scrittura per tutto l'anno nell'orchestra del Governatore. Mi balenò un lampo di genio; sicuro di me stesso, decisi di partecipare al Concorso certissimo di vincerlo. Infatti, vittorioso sarebbe stato colui che avesse fatto almeno un bis. Voi mi direte: ma capitano Yanez, voi non sapete suonare alcuno strumento!

Infatti, tutti noi in coro — tranne il Virginiano che, come tutti i Virginiani, non partecipava mai a cori salvo che questi non si svolgessero nel sud della Virginia, quando l'aria è ferma e i batraci impazziscono lungo le prode dei fossi — tutti noi, in coro dicevo, esclamammo:

— Ma capitano Yanez, voi non sapete suonare alcuno strumento!

— Figliuoli, vi ho detto che ebbi il lampo di genio! Il giorno dopo, con un vecchio mandolino, mi presentai al concorso. Prima di me si produssero eccellenti musicisti: chi suonava magistralmente la chitarra, chi il violino, chi la tromba o il clarino o il corno. Tutti ebbero discreti applausi ma nessuno fece il bis. Quando toccò a me, mi misi a grattare sulle corde stonate del mio vecchio mandolino producendo un suono che faceva accartocciare le orecchie e le viscere. Ma alla fine io, e soltanto io, suonai una seconda volta vincendo il premio fra la rabbia di tutti.

Accigliato, chiesi:

— E come mai, capitano ?

— Figliuoli, ho trascurato di dirvi che mi ero presentato al concorso vestito da postino. Ora, siccome è noto che il postino suona sempre due volte...

Il Virginiano emise un urlo di belva ferita.

La jungla non aveva segreti per il capitano Yanez

AMENDOLA

EDITORPRODUTTORI

— Cara il tuo scritto era troppo lungo per una novella, troppo banale per un racconto, troppo insulso per un romanzo...

— Allora me l'hai bocciato.

— Oh no, trovo che è un ottimo soggetto per un film!

IN INDOCINA

— All'assalto, prodi tedeschi, italiani, polacchi, vietnamesi... Qui si fa la Francia o si muore!

D.D.T.

Rispetto a quella di Berlino, la Conferenza di Ginevra ha registrato dei progressi.

×

Prima erano in quattro, a non mettersi d'accordo...

×

... adesso sono in cinque!

×

In luglio, a Ginevra, il Campionato Mondiale di Calcio.

×

Furbi i delegati della Conferenza! Cercano di tirare a lungo per assistervi.

×

Il film sulla Montesi...

×

« Girate la verità, tutta la verità, niente altro che la verità... ».

×

« Lo giro! ».

×

Il film si varrà della partecipazione straordinaria del Marchese Ugo Montagna?

×

Convocati dal dottor Sepe per la faccenda Mantesi, dopo Piero Morgan, anche il maestro Trovaioli...

×

— Proviamo ancora una volta, signori testimoni. Finora non siete andati molto d'accordo!

×

La vertenza fra Dali e Baj sulla pittura nucleare.

×

Mettiamoci una bomba sopra e non se ne parli più.

×

Saluto a Michele Serra, nuovo direttore dell'« Europeo ».

×

Che tu sia Benedetti!

×

Il nuovo Commissario francese in Indocina si chiama Deyana.

×

E chi lo prende?

×

Fra poco in commercio i nuovi tessuti ricavati dalla lava dei vulcani.

×

Avremo dei vestiti veramente « lavabili ».

×

Chiuso il Congresso del Partito Repubblicano; Oronzo Reale confermato segretario, Pacciardi e Macrelli nel direttorio...

×

Chi avvertirà gli altri quattro iscritti che per loro non ci sono cariche a disposizione?

D.D.T.

Una mucca tedesca è stata per morire per avere inghiottito una svastica.

×

I regimi dittatoriali sono difficili a digerire.

×

Un film sull'affare...

×

Interpretato dai...

×

Dopo tanti film con attori presi dalla strada, ecco finalmente un film con attori professionisti!

×

La senatrice Merlin di sposta a combattere anche contro le ragazze-squillo.

×

Queste a squillo per me pari sono!

×

Presa di posizione missina a favore dei giovani del FAR.

×

Fra il dire e il FAR c'è di mezzo il Mar... sanich!

×

Trieste sarà la Dien Bien Phu dell'Adriatico, ha detto l'on. Nenni.

×

PSI-cosi di pace!

×

Ancora neve e grandine.

×

Questi esperimenti atomici hanno scosso profondamente il sistema nevoso!

×

Pensiero di tifoso:

×

A dividere gli Italiani non sono tanto i Partiti quanto le « partite »!

×

Schiaffino al Milan.

×

E schiaffoni alle altre società che se lo sono lasciato sfuggire!

×

Corea... Indocina... Pakistan...

×

La macchina comunista non conosce la « marcia indietro ».

×

Però se continua finirà...

×

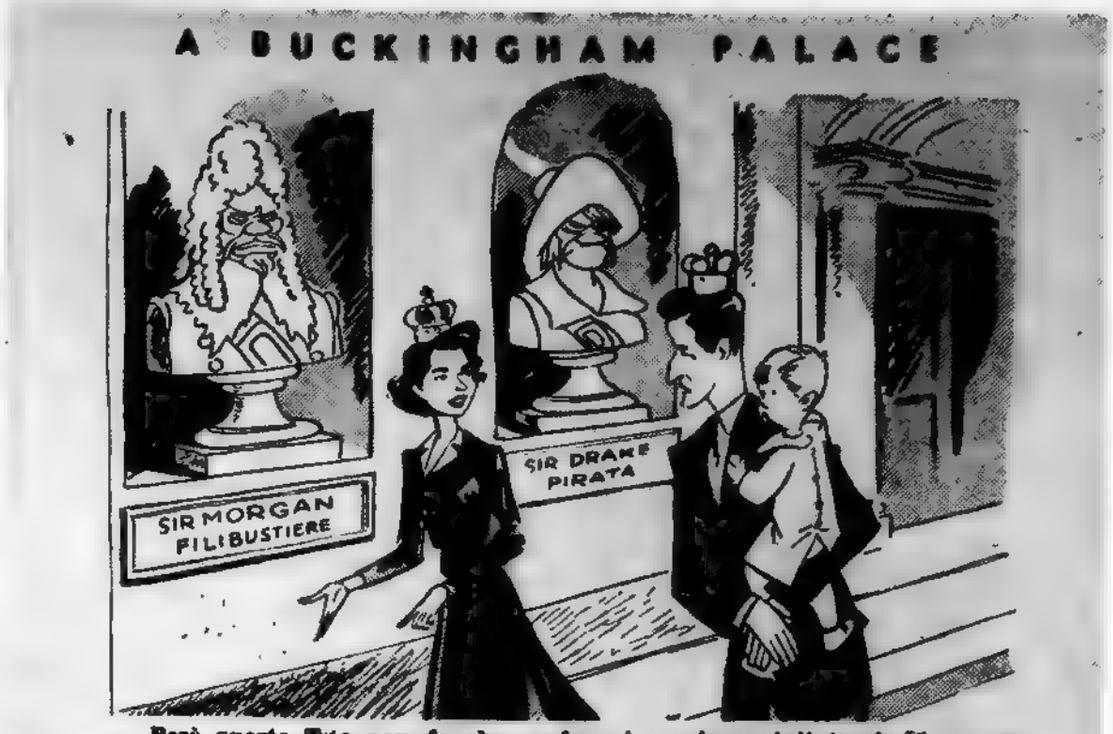
... per conoscere la marcia funebre.

Per curare efficacemente la NEVRASTENIA SESSUALE e la DEBOLEZZA DELL'UOMO È STATA REGISTRATA IN ITALIA LA SPECIALITÀ

JUVENTUS AICARDI

Giovani ed anziani rapidamente riacquisteranno le perdute energie Juventus Aicardi è in vendita nelle Farmacie. Inviamo segretamente dietro antic. o contrass. di L. 3000 il ciclo di cura consigliato dai medici (3 flaconi pillole)

FARMACIA AICARDI - V.S. Vitale, 59-bis - BOLOGNA



— Però questo Tito non fa che predare i pescherecci italiani. E' un vero pirata! Bisognerà prendere provvedimenti.
— E' giusto. Lo armerò Cavaliere e lo nominerò Baronetto!

LETTERE MINATORIE ALLA PAMPANINI
— Lei ha l'obbligo di proteggermi, signor Commissario: sono monumento nazionale!

LA fotografia: ecco l'argomento che una lettrice di Casteggio, certo Adamantina P., mi suggerisce di trattare. Ma in che modo? Devo parlare dell'arte di fare fotografie o di quella di farsele fare?

Fare fotografie, per una signora, è semplicissimo. Si prende una macchina fotografica, si gira trenta o quaranta volte tra le mani per scoprire quale è la parte anteriore, si ordina: « Sta fermo! », e si trascorrono così allegramente tre quarti d'ora.

La cosa diviene assai più difficile quando si tratta di fotografia artistica. Esistono fotografi di una abilità sorprendente. Ricordo il prof. Werkauven di Lipsia che conosceva l'arte incomparabile di rendere bello qualsiasi soggetto fotografato.

Si trattava di fare il ritratto alla duchessa someggiata Felciotta Morris, una signora ormai ottantaduettenne, che in gioventù era stata famosa per la sua gibbosità e i suoi baffoni. Il prof. Werkauven la fece sedere su uno sgabello, scattò la fotografia, e disse alla duchessa someggiata di ripassare il giorno dopo.

Quindi, quel mago dell'obiettivo iniziò la sua opera di ritocco. Per prima cosa mi fece notare che nella macchina fotografica non aveva neppure messo la lastra; poscia estrasse da un cassetto la foto di una florida diciottenne, di cui aveva stampato 95.000 esemplari. « Domani, disse con tono ispirato, la duchessa someggiata Felciotta Morris sarà ben felice di riconoscere in questa fanciulla il proprio ritratto somigliantissimo ».

Con questo sistema, il prof. Werkauven fece soldi a palate finchè un giorno, per errore, affibbiò a una cliente, come ritratto, anzichè la solita bella ragazza, una veduta panoramica delle accialerie Krupp.

Come si giudica una fotografia? Se è la propria, si grida che è riuscita malissimo, in quanto questo è il solo sistema per illudersi di non avere una faccia da baraccone: se si tratta invece della foto di una amica si deve gridare con entusiasmo « somigliantissima! Sei proprio tu! », sempre per via della faccenda del baraccone.

Per la signora che si fa fotografare esiste anche l'obbligo morale di mostrare ampie scollature e magliette attillatissime e trasparenti; le spalle, poi, è obbligatorio siano nude. Molto spesso, lo spettacolo che ne deriva è consigliabile agli adolescenti infiammabili per via della ripugnanza che ispira. Il noto fotografo Aristide Hhhhh aveva abituato il figlio Rororo ad assistere a tutte le pose di nudi nel suo laboratorio fino dalla più tenera infanzia. Dopo aver visto tanti mirabili corpi, Rororo Hhhhh, all'età di trent'anni, ha sposato una scarafaggia.

D.

Delia risponde

GIOVANNA PIGNATELLI - Roma — Congratulazioni per il suo fidanzamento con Georges Brehat. Infatti, solo in questo modo il pubblico ha saputo che questo illustre attore, mai sentito nominare, ha già interpretato 56 film e 183 commedie. Consiglio un intimo matrimonio celebrato all'Aracoeli, con fotoreporters nascosti anche sotto la gonnella del sacerdote.

CHIOMA BIONDA - Perugia — Hai fatto confusione: è elegante portare gli orecchini, non le orecchiette. Comunque è ormai troppo tardi per rimettere insieme il cuore di tua cugina. Ma un'altra volta non uccidere più: è poco signorile.

DELIA

MILANO MANCA

Il signor Alessio Solfo, ispettore della «Società Autori», non dorme da trent'anni.

— Ma allora, quando va a teatro, cosa fa, scusi?

Nel salone del «Centro francese di studi» un gruppo di ballerine ha interpretato le poesie di Quasimodo con passi di danza.

— Queste sono cose che invece di interpretarle a passi, andrebbero interpretate a calci!

E' stato arrestato un tale che sotto falso nome era riuscito a sposare tre ragazze.

— Vergognatevi! Avete ingannato tre povere ragazze...
— Ma come, se le ho sposate tutte e tre!

Le FRONTIERE... CITTADINE DI CONFINE

Da che mondo è mondo i fondatori di città non sono mancati; eppure, mai che uno di questi si sia alzato alla mattina con la precisa intenzione di fondare una città di frontiera.

Ed è giusto!

Fondare una città può essere una cosa seria, ma fondarla di frontiera è in un certo senso peccare di presunzione.

I confini cambiano tre volte al giorno, prima dei pasti: sicchè il fondatore correrebbe il rischio di perdere, con la città, anche la reputazione.

L'unico che osò fondare città di frontiera fu certo Melenso Agrodolce di Rigibile, che però ebbe l'accortezza di munire la città di un carro a rimorchio e di quattro ruote. Oggi Rotapoli — questo è il nome della località — è una industre cittadina dell'arcipelago di Malacca. La reputazione dell'Agrodolce — che pure fondò questa città ai confini della Lapponia oltre il novantesimo parallelo — è salva.

Ma bando alle citazioni in tribunale. Occupiamoci delle nostre città di frontiera. Quante sono? Tante. E dove sono? Un po' qui e un po' là. C'è Ventimiglia, antenata delle Mille miglia: ha un antico teatro romano e molti moderni calabresi. C'è Domodossola, da non confondere, per la brevità del suo nome, con Rho Cosmo, notoriamente, è coi forti e abbandonò la lega: ha un lago naturale e paradisi artificiali. Tirano, in provincia di Sondrio, è finita al confino per aver collaborato con la capitale di re Zogu. Così come Brennero c'è finita per aver lavorito l'incontro tra Hitler e Mussolini. San Candido è conosciuta per aver omesso di proteggere con sufficiente energia il direttore del giornale omonimo. In quanto a Tarvisio ci tiene a fare sapere che non ha nulla a che vedere con Tarcisio Fusco acclamato autore di «Piripicchio e Piripicchia».

Ci sarebbe pure Trepalle ma questo tiene a precisare che non ha nulla a che vedere con «tre palle un soldo!» dei baracconi.

Un fatto è certo: che le città di frontiera non si difendono, ma si difendono. E guai a non farlo. Se un giorno per esempio vi dicessero: «Bormio ha i piedi piatti; Domodossola vuole un vestito di chiffon; Gorizia è stata ricoverata all'ospedale per sospetta frattura al femore», voi non dovete mettere in dubbio nè tanto meno discutere questa affermazione. No, perbacco! Voi dovete difendere a spada tratta i piedi piatti di Bormio, battervi per il vestito di chiffon di Domodossola, dare il vostro sangue per il femore di Gorizia.

Atlante della città

CONFINI: a nord, a sud a est, a ovest — meridiano più o meno.

MARI: crudeli.

RISORSE DEL SOTTOSUOLO: fognature.

RISORSE DEL SUOLO: conoscenze alla dogana.

PRODOTTI: cioccolato, sigarette, concentrati anche di stupefacenti. Come produce sete ma ha il lago che consente di dissetarsi. Inoltre produce cobalto in pastiglie per uso oltrecortina.

FORMA DI GOVERNO sciolta o a pacchetti.

CITTA'...

RE...

NE

INE

Brennero c'è fi-
ver lavorito l'in-
Hitler e Musso-
Candido e cono-
aver omesso di
con sufficiente e-
direttore del gior-
imo. In quanto a
i tiene a fare sa-
on ha nulla a che
on Tarcisio Fusco
autore di « Piri-
Piripicchia ».
be pure Trepalle
tiene a precisare
a nulla a che ve-
tre palle un sol-
baracconi.
è certo: che le
ontiera non si di-

na si difendono.
non farlo. Se un
r esempio vi dicea-
Bormio ha i piedi
Domodossola vuole
di chiffon; Gori-
ta ricoverata all'o-
ei sospetta frattu-
ore », voi non do-
ere in dubbio nè
o discutere questa
one. No, perbacco!
e difendere a spa-
i piedi piatti di
battervi per il ve-
hiffon di Domodos-
e il vostro sangue
more di Gorizia.

a città

OTTI: cioccolato, si-
concentrati anche di
nti. Como produce
ha il lago che con
dissetarsi. Inoltre
cobalto in pastiglie
ittrecortina.
A DI GOVERNO
a pacchetti.

...di PAOLINI & SILVESTRI

...non si DISCUTONO

Brennero o Domodossola

(Una città di confine. In primo piano, il grande Hotel riservato agli evasi che partono per la legione straniera. Arriva il torpedone dei turisti italiani che si recano all'estero per trovare il fascino del mistero).

GUIDA — Ecco, qui la popolazione è composta esclusivamente di sentinelle avanzate che difendono l'italianità di questo territorio. Rudi alpigiani, abituati alla fatica di trasportare quintali di sigarette, e uomini d'arme. Eccone appunto due che si avanzano per controllare la nostra posizione. Osservate il tipico volto rugoso e abbronzato della gente per la quale la montagna non ha segreti

UOMO D'ARME — Bacio le mani. Documenda!

GUIDA — Mostrate i passaporti, signori, e aprite le valige

(I turisti, commossi, aprono le valige. Gli uomini d'arme, senza nemmeno guardarle, vi disegnano sopra una croce col gesso). Poi, improvvisamente, si gettano famelici sulla innocua valigetta di un turista e la smontano completamente, controllando il contenuto e scucendo gli orli di tutti gli indumenti. Quindi perquisiscono il proprietario, infilandogli scandagli nelle orecchie e nell'ombelico ed esaminandogli al microscopio uno per uno, i capelli).

CAPO DEGLI UOMINI D'ARME *(al turista perquisito)* — Può andare. Ma guai se si azzarda un'altra volta a farci perdere tempo inutilmente. Nemmeno un fiammifero si è fatto trovare: è una vergogna.

GUIDA — Ecco, signori: stiamo per varcare il confine. Osservate: da questa parte c'è l'Italia, con il suo cielo azzurro e il suo sole; dall'altra parte l'estero, buio e nebbioso; di qui vivono santi, asceti, poeti, artisti, navigatori ed eroi puri; di là, turpi invasori, biechi oppressori, gente viziosa e corrotta. Di là gli intellettuali sono abbandonati a se stessi mentre da noi, come sapete, grazie al piano del governo per assorbire laureati e diplomati, la classe operaia pagherà le tasse per mantenerli. Di là si ignorano le cerimonie per la posa della prima pietra, i discorsi commemorativi, gli eroismi memorialistici, e tutte quelle cose che ci fanno grandi e temuti

(I turisti, sorpresi, osservano il cielo in cui, effettivamente, grossi nuvoloni segnano il confine)

GUIDA — Secondo il vostro punto di vista, però, potrete anche osservare che pochi centimetri al di là delle sbarre della nostra dogana non ci sarà più traccia di quelle cose « che accadono soltanto in Italia ». Sparirà la corruzione, nessuno sputerà più in terra, tutti pagheranno il biglietto e faranno a gara nell'autotassarsi e nel denunciarsi al fisco, battendosi le mani sul petto.

(Le signore mandano urletti di gioia; tutti, piuttosto emozionati, passano il confine in torpedone. Subito vengono fermati dalla guardia confinaria straniera, che cortesemente dice):

GUARDIA — Bitte, bacio le mani. Documenda.

Banda da brodo

Il Capo osservò gli uomini che gli stavano dinnanzi, poi con un balzo felino raggiunse la finestra e la chiuse ermeticamente

Così siamo sicuri — disse.

Gli uomini assentirono

Guai se trapela un solo filo di luce! — borbottò Max lo sciagurato.

Il Capo lo guardò amorevolmente — aveva un debole per Max

Osservazione esatta — commentò — ma è ora di metterci al lavoro, avvicinatevi.

Gli uomini si accostarono al tavolo del Capo.

L'operazione di questa volta si presenta particolarmente rischiosa e difficile — cominciò il Capo

Dovremo passare la frontiera con degli stupefacenti? — domandò Geronimo, uno dei tre filippini affiliati alla banda ma nativo di Erba Alta.

Passeremo la frontiera con il favore delle tenebre — sottolineò Max lo sciagurato. Il Capo accarezzò con bonomia il faccione barbuto di Max.

Max si accese la sigaretta visibilmente compiaciuto e guardò il Capo con riconoscenza

L'impresa è ben più ardua, dovete essere pronti a tutto.

Ho capito — disse Ottano il secondo dei tre filippini affiliati alla banda ma nativo di Tortona — si tratta di materiale strategico.

Max ghignò per il Capo

Questi ragazzi vedono tutto troppo facile — disse.

Il Capo baciò il testone lucido di Max lo sciagurato.

Passeremo la frontiera in treno? — domandò Additivo, il terzo dei tre filippini affiliati alla banda ma nativo di Vogliera

Siete pazzi! — mugolò il Capo facendo balenare sinistramente alcune lame. — Il vostro carico sarà ben più prezioso, e dietro di voi verranno sguinzagliati i più esperti segugi della polizia di frontiera.

L'uditorio ammutolì; si rendeva conto della difficoltà della missione.

Se saremo scoperti potremo fare fuoco? — domandò Isterico, il quarto dei tre filippini affiliati alla banda ma nativo di Lambrate.

Max lo guardò torvamente e già stava per scagliarsi sul filippino di Lambrate quando il Capo lo fermò con un cenno.

— Bisogna giuocare d'astuzia — commentò il Capo. — Il giuoco vale la candela.

Ma che cosa porteremo di grazia? — chiese Hans Kitzmiller, detto Rosario Lo Cascio da Caltagirone

A ciascuno di voi verrà consegnato un pacchetto — disse misteriosamente il Capo.

Ho capito, si tratta di minestrine concentrate — disse il primo filippino.

Di più, di più — ribattè Max

Dadi di manzo? — azzardò il secondo filippino.

Di più di più

Concentrato secco di pomodoro? — sibilò il terzo filippino.

Max e il Capo sogghignarono

Rischieremo la vita — affermò il Capo — ma porteremo mezza dozzina di dadi di pollo.

Al confine, la delittuosa operazione era già stata segnalata. Il brigadiere di servizio diede ordine di tenersi pronti a calare la pastina glutinata.

Per avere il passaporto

1) Rivolgersi a un amico che ha già il passaporto e domandargli i documenti occorrenti;

2) Dopo circa una settimana l'amico completa il racconto delle peripezie attraversate nei due anni che gli furono necessari per procurarsi tutti i documenti;

3) Preoccuparsi di ottenere l'estratto atto di nascita in carta da lire 100, in quanto è assai pericoloso far sorgere il dubbio nelle Autorità di non essere nato.

4) Presentarsi allo sportello in cui si rilasciano i certificati penali e farsi dire con rabbia e livore: « Possibile che lei non sappia che per ottenere il certificato penale occorre esibire quello di nascita? »;

5) Comprendere, dopo lungo studio, che il certificato di nascita non ha niente a che fare con quello di cui al comma 3);

6) Ottenere, con pianti, preghiere e dispendio di capitali, il certificato di carichi pendenti in Pretura, quello degli stessi carichi, anche loro pendenti! in Procura, lo stato di Famiglia, il permesso del distretto, e altri, poi, siccome su tutti questi documenti sono ripetute le generalità, occorre ripetere le generalità sulla domanda al Questore (Lire 100). Fare quindi una bolletta di lire 2016, rimettendoci quattro lire

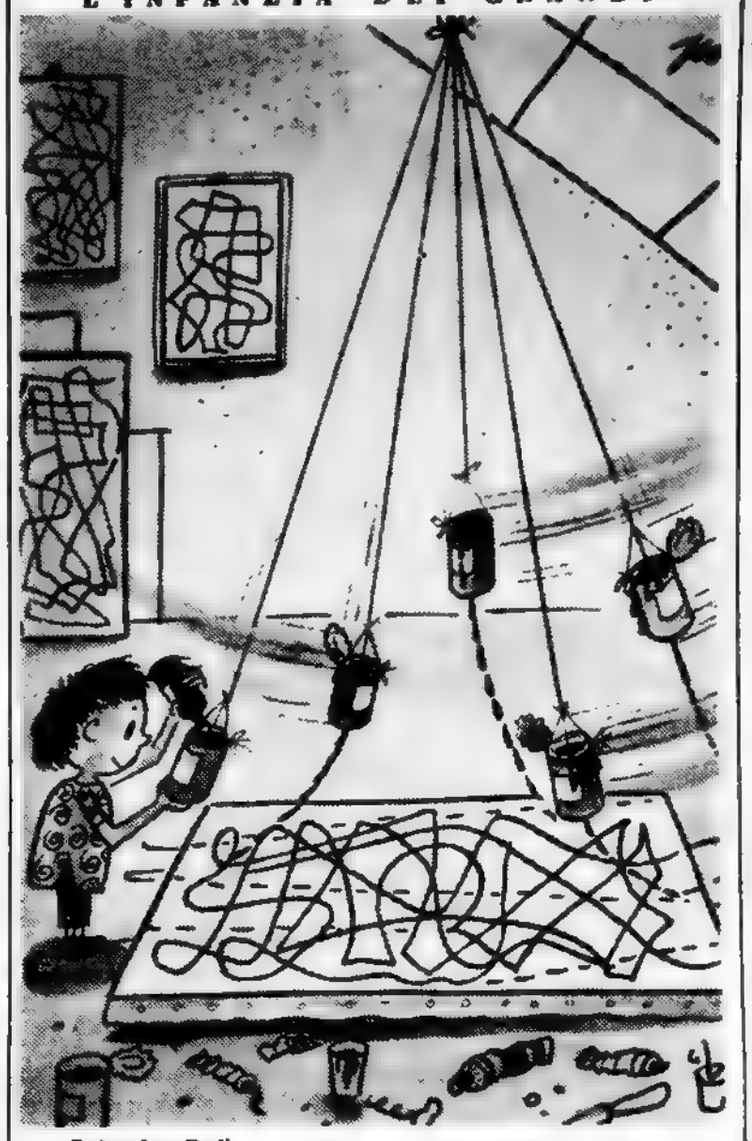
7) Il Questore si infischia della vostra domanda; non così l'agente cui presentate la documentazione completa, il quale vi chiede sospettosamente le generalità;

8) Dopo un mese, presentarsi in Questura per il ritiro del passaporto, che non è ancora pronto perchè si trova alla firma;

Dal 9 al 46). Vedi comma 8);

47) Il passaporto è scaduto.

L'INFANZIA DEI GRANDI



Salvador Dali.

Arrangiate fresche

I ciechi civili reclamano al Governo una pensione vitalizia:

IL CIECO PUO' ATTENDERE.

◆

I « missini » non stanno con le mani in mano:

SI DANNO MOLTO DA F.A.R.

◆

Le svolte politiche di Gronchi:

TEMERE LA DESTRA.

Il petrolio, spina dorsale della politica inglese in Oriente:

L'« ESSO » SACRO.

◆

Mister Antony Eden:

IL « LEADER » GENTILUOMO.

◆

Il capo dello spionaggio sovietico in Australia si è convertito alla religione della democrazia statunitense:

SAM PETROV.

— I miei complimenti, cameriere. In cinque anni che mangio qui non ho mai trovato un capello nella minestra!
— Per forza, signore: il nostro cuoco usa il Bipantol!

Questa volta tocca al fumo

DEFINIZIONE. — *Fumare: far fumo, mandar fumo. Di camino, fumaiolo, vulcano, carbonaia, locomotiva, tizzone, cose bruciate*

PRECISAZIONE — *Il Monopolio Italiano provvede accuratamente che nei prodotti offerti ai fumatori venga applicata alla lettera la definizione sopra citata.*

COSTUMI. - *In molti luoghi sono affissi cartelli sui quali è scritto. « Proibito fumare » oppure « Vietato di fumare » od anche « Qui non si fuma! ». E' in quei luoghi che il fumatore prova la maggiore voluttà nel fumare, di nascosto, mezza sigaretta.*

EQUIVOCI. *Fumarsela: non significa fumare una sigaretta ma non curarsi di qualche cosa. Gli fuma, non si riferisce ad una introvabile sigaretta che dia fumo senza essere aspirata da due polmoni contemporaneamente ma al temperamento di un individuo violento.*

AVVERTENZE. — *Diffidate del fumatore che « ha deciso di smettere ». Diffidate anche di quello che ostenta quelle famose fialette di una certa cura che... dopo non ci pensi più. Essi ricadranno adagio adagio, scroccando sigarette a destra e a sinistra dicendo con faccia da gesuita: « Non fumo più come una volta, ma vedendo te... ». Oltre a tutto vi attribuiscono anche la colpa della ricaduta.* (Nizza e Morbelli)

ESPERIENZA *L'esperienza ormai secolare ha dimostrato che il fumo, almeno per i sani, è nocivo solo quando se ne abusa. In tal caso costituisce per se stesso l'indice di un'anormalità. In generale costituisce un'abitudine voluttuaria ed è il surrogato di altre soddisfazioni. In effetti le punte di maggior consumo di tabacco coincidono con i cataclismi sociali e l'enorme diffusione attuale del fumo è uno dei segni del disagio che affligge l'umanità.* (Annali Navasini. 1953.).

PREVIDENZA. — *Le donne che hanno il marito ed un amante, ti fanno pensare a quei fumatori che, muniti di accendisigaro, per giustificato eccesso di previdenza, si munisconо anche di una scatola di fiammiferi.* (Ferrante Alvaro De Torres).

ABITUDINI. — *L'abitudine di fumare forse non è altro che l'abitudine di poppare che riappare dopo alcuni anni.* (Jean Richepin. 1849-1926)

STORIA *A Londra si vendettero dei sigari fatti di bucce di mela ed a Whitechapel dei bricconi vestiti da marinai vendettero degli eccellenti sigari di Manila, che erano fatti di fieno e di paglia.* (Brandimont. « Dizionario delle falsificazioni ». 1905).

NOTA. - *La storia si ripete. Le uniche modifiche del 1954 sono che i bricconi non si vestono più da marinai e che, invece dei sigari, vendono all'angolo della strada, contrabbando, « americane sciolte e a pacchetti ».*

DIRITTO. - Art I - *Il tabacco è un veleno.* Art. II - *Tanto piacere!* (Dal codice del fumatore di Sacha Guitry)

LETTERATURA - *M'avvolgo nel fumo nero della pipa come la seppia che si vede in pericolo* (Brancati. « I piaceri ») *Il fumo della sigaretta saliva nell'aria come un punto di domanda* (Lopez, « Il campo »). *Accese una sigaretta per dar fuoco alla miccia del pensiero* (Morucchio. « Vita »). *Le spire del fumo s'allungavano nel rosa dell'aria come una iscrizione in caratteri arabi.* (Mori. « Andiamo »).

PATOLOGIA — *Tabacco: causa di tutte le malattie del cervello e di quelle del midollo spinale.* (Gustave Flaubert. « Idee correnti »)

ANEDDOTICA. — *Giuseppe Chamberlain famoso uomo politico nato nel 1836 e morto nel 1914 (1914 meno 1836 fa 78), godeva di una salute di ferro nonostante la sua tarda età. Un giorno un amico lo pregò di rivelargli il segreto di tanta robustezza e resistenza fisica. Chamberlain rispose. — Volentieri, amico mio. Non camminate mai quando potete andare in carrozza e di due sigari scegliete sempre il più grosso e il più forte.*

NOTA. *Winston Churchill, nato nel 1874, è dello stesso parere e sembra che stia raggiungendo gli stessi risultati.*

TECNICA. — *Claudio Debussy si rifiutò sempre energicamente di fumare una sigaretta con un bocchino Dicera: — Sarebbe come baciare la bocca di una donna... per telefono!* (Peter. « Claude Debussy »).

PRECAUZIONI. — *C'è della gente alla quale non piace fumare E va bene Poi c'è dell'altra gente che non vuole fumare perchè il fumo sarebbe la causa del cancro polmonare, della faringite delle ulcere peptiche e di manifestazioni a carico degli apparati circolatorio respiratorio e digerente Questi ultimi, affermando ciò e non fumando, dimenticano i vasi da fiori che talora cadono sulla testa di un passante, un'auto che abbia al volante un autista ubriaco; un segnale di via libera indicato invece di un segnale di fermo da un cantoniere distratto al « direttissimo »; gli aerei a reazione; il dottore che sbaglia la diagnosi il farmacista che sbaglia la dose ed il ritorno della sifilide atavica.*

FOLKLORE — *Gli abitanti dell'isola di Luzon, nelle Filippine, usano fumare un sigaro gigantesco che deve bastare per tutta la famiglia. E' comune, infatti, vedere seduti in cerchio, nel mezzo di una stanza tutti i componenti di una famiglia patriarcale, dal neonato al trisavolo, intenti ad aspirare ampie boccate da un sigaro che viene passato di bocca in bocca. Questo sigaro è di tali dimensioni che nonostante l'accanimento di numerosi fumatori, può durare più giorni. Quando è il turno del neonato, tutti i membri della famiglia lo osservano ansiosi e si sentono soddisfatti se il poppante aspira veramente il fumo senza fare smorfie.*

PRIMATI. — *La signora Pinson, una vecchia riparatrice di ombrelli che ha 78 anni ed abita a Le Mans, ha racimolato in un anno 51 chilogrammi di mozziconi, ossia la donna ha raccolto 2550 pacchetti pari a 51 mila sigarette. Alla domenica la Pinson si reca alla casa di ricovero dei vecchi di Le Mans, dove è ansiosamente attesa perchè essa reca ad ogni ricoverato il suo pacchetto di tabacco* (Ginevra, ottobre 1941)

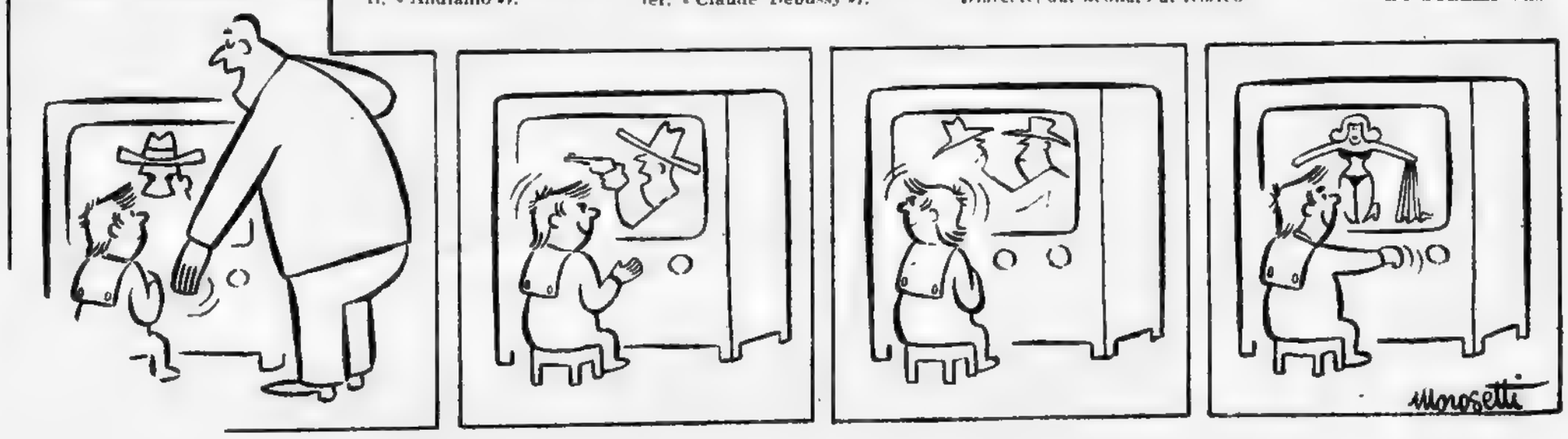
ONIROMANZIA. — *Sognare di fumare equivale a smarrimento.*

CABALA. — *Il numero corrispondente a fumare è 36. Fumare sigarette, 11. Col bocchino, 21. Con pipa, 49. Fumare sigari, 30. Fumo di sigaretta, 31 Di sigaro, 13.*

LA STELLA (m.)

— Fa presto. Siamo già alla « Tempesta » di Beethoven !

PARERI ED AVVENTURE



— Aureola ! ! !

Monsieur Icaro

« Oh Valentin, vestito di nuovo, con le tue ali di compensato... » Questo è l'inizio della poesia che avremmo scritto se non ci avessero avvertito che somiglia troppo a un'altra già scritta da certo Giovanni Pascoli. Ma che cosa ha scatenato la nostra Musa? Ve lo diciamo subito: il paracadutista Valentin, disceso dal cielo con ali di legno compensato.

Un maligno obietterà: per scendere rapidamente da cinquemila metri a due o trecento non c'è affatto bisogno di munirsi di ali: si scende egregiamente anche senza.

Dicono, e non sappiamo se è vero, che dopo la discesa Valentin abbia fatte delle dichiarazioni alla Radio Francese: Mi auguro — avrebbe detto — che presto il volo umano diventi una conquista a portata di tutte le borse, tanto più che i funerali sono a spese dello Stato »

Una nuova era si apre quindi per l'uomo, e specialmente per i fabbricanti di compensato.

In quanto alle cadute dei gabinetti francesi, si spera che col tempo anch'esse diventino più dolci.

S'I', signori giurati, ho ucciso Ero la persona più felice del mondo e nemmeno la smentita della conferma della smentita della conferma delle prossime nozze di Porfirio Rubirosa con la signora Zsa Zsa Gabor ormai dimentica del famoso pugno nell'occhio avrebbe potuto offuscare la mia malterabile serenità. L'adorabile sposetta ed io abbiamo la sana abitudine di comprare i viveri all'ingrosso, all'inizio di ogni mese, evitando così di pagare la carta a centotrenta lire l'etto come il parmigiano. Quella dannata sera entrammo come il solito nella pizzicheria del sor Euticle

Buonasera, sor Euticle. Allora ecco la nota delle provviste: scatole di pomodoro scatole di sardine, scatole di marmellata.

Eh? Scatole? Avete detto scatole? — Il volto pomazzo del sor Euticle era meravigliato come se avessi chiesto un dinosauro. Ma siete proprio arretrati! — continuò quel demone in forma umana. Non si usano più scatole nel 1954! Tutte le conserve si vendono oggi in comodi, pratici ed igienici tubetti! Nessuno compra più le scatole di latta, troppo facili al deterioramento.

Quel serpente era dotato di una logica imbattibile, e all'uscita del negozio mi trovai carico di tubetti di salse, tubetti di

acciughe, tubetti di tonno tubetti di maionese e altri stramaledettissimi tubetti vari. Un tremendo salasso per il mio esiguo stipendio Tornai a casa trionfante e a dire il vero la famigliola fu entusiasta, tanto che il più piccolo dei desperados-classe 1950, manifestò la sua gioia aprendo un tubetto giallo non meglio definito e schizzandone tutto il contenuto sul vestito buono che non avevo più messo dal giorno del matrimonio. Ad essere sinceri non proprio tutto il contenuto finì sul vestito, un buon quarto andò a decorare piacevolmente il divano del salotto acquistato a faticose rate e non ancora completamente pagato

A sera ci vestimmo di tutto punto dopo aver raschiato la stoffa nel punto della famigerata macchia: eravamo invitati alla festa per la nomina a cavaliere del capoufficio. La confusione del tubetto del dentifricio con quello della salsa piccante con aglio determinò la catastrofe. Il neocavaliere mostrò infatti di non gradire il mio profumo e la mia posizione di impiegato avventizio già debolissima si fece tragica

Cercai di rimediare con un contromvito a pranzo, a casa mia, per il giorno seguente L'adorabile sposetta fece miracoli, in verità Un pranzetto delizioso, con un solo piccolo, trascurabile dilettuccio. Invece del tubetto di salsa di pomodoro la cara mogliettina aveva adoperato, per condire le eccezionali fettuccine all'uovo, il tubetto «rosso vermiglione» dei colori a olio lasciato in giro distrattamente dallo zio Alfio, appassionato di pittura.

Ieri mi aggiravo, ridotto alla miseria più nera, senza lavoro senza amici, abbandonato da tutti, per le vie del quartiere. Il sor Euticle prendeva il sole sulla porta del suo stramaledettissimo negozio:

— Ohè, buongiorno! Bè! Che ne dice di quei tubetti? Non ho fatto bene a consigliare...

Allora, signori giurati, follemente, selvaggiamente, ho ucciso

NATI

(Su proposta di Michele Bella - Agrigento)

La scuola dei titoli

— OGGI — disse il Comandante del « Reparto Titoli » dell'Istituto Superiore di Giornalismo Moderno « C.R.P. » («Con Rispetto Parlando») esamineremo i « titoli » da un punto di vista letterario. Sta bene?

Chi? — fece distrattamente un allievo.

Tua sorella — spiegò il Comandante che era stato educato ad Oxford. Indi, dal «Giornale di Sicilia» di Palermo (14-4) lesse:

CAVALCAVA LA MULA il cadavere del padrone

— Allievo Pasquale! A quale genere letterario ella assegnerebbe questo titolo?

Al giallo! Pensi: « Il Mulalerizzo morto ».

Il « Mulalerizzo »?

Eh già! Non cavalcava una mula?

Giustissimo! — ammise il Comandante — Bravo!

E passò al secondo titolo, presentato in data 11 aprile da «la Cittadella» di Mantova:

A Roma si fa sul serio

Allievo Carnevale, dica lei adesso, il genere letterario di quest'altro titolo.

Sfottente — rispose l'interpellato — Sa, come sono nel Nord!

Ma neanche per sogno! Il titolo appartiene alla «fantascienza». E' assolutamente fantastico, cioè. Quando mai, a Roma, s'è fatto sul serio? Cretino!

A cretino seduto, fu letto il terzo titolo. Veniva dal Sud, dal « Giornale dell'Isola » di Catania del 21 aprile:

Scelba ricalca le orme di Pella

Fu chiamato a rispondere lo allievo Befanale che così parlò: — Il titolo appartiene senza altro al genere « Se sapete scrivere sapete disegnare ». E' presumibile che a furia di ricalcarle, il presidente Scelba potrà presto disegnare a mano libera le orme di Pella.

Viva il presidente Scelba! gridò il comandante ch'era un conformista della prima ora

Viva il nostro eroico ricalcatore di Caltagirone! Ed ora ascoltate il quarto titolo! Ce lo sforna « l'Unità » del 21:

Proposta di legge del Blocco del Popolo per l'assunzione dell'imposta sul bestiame

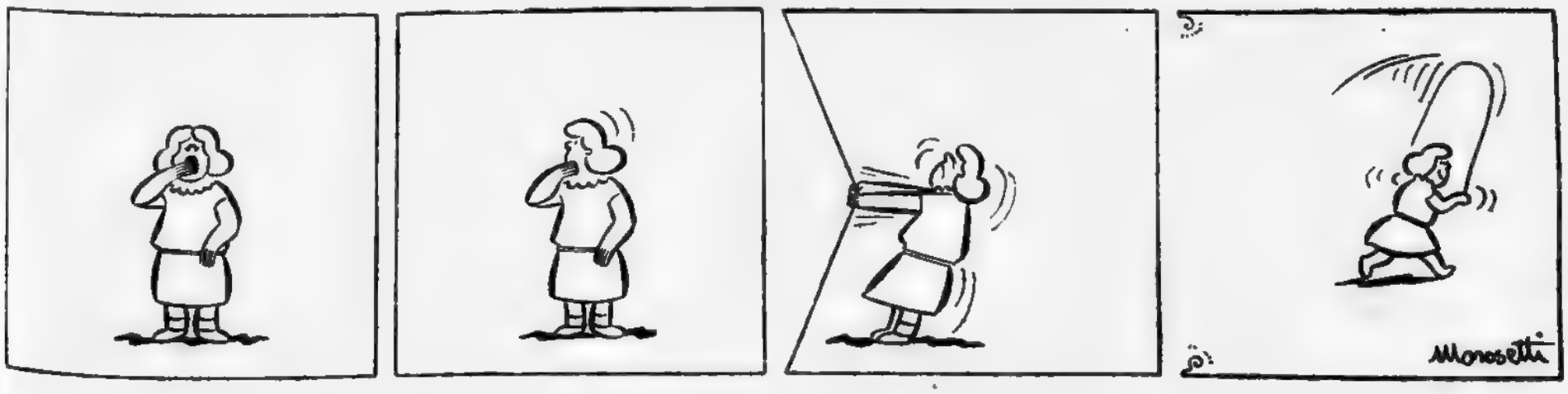
— Allievo Ferragostale, che carattere ha il titolo che ho letto?

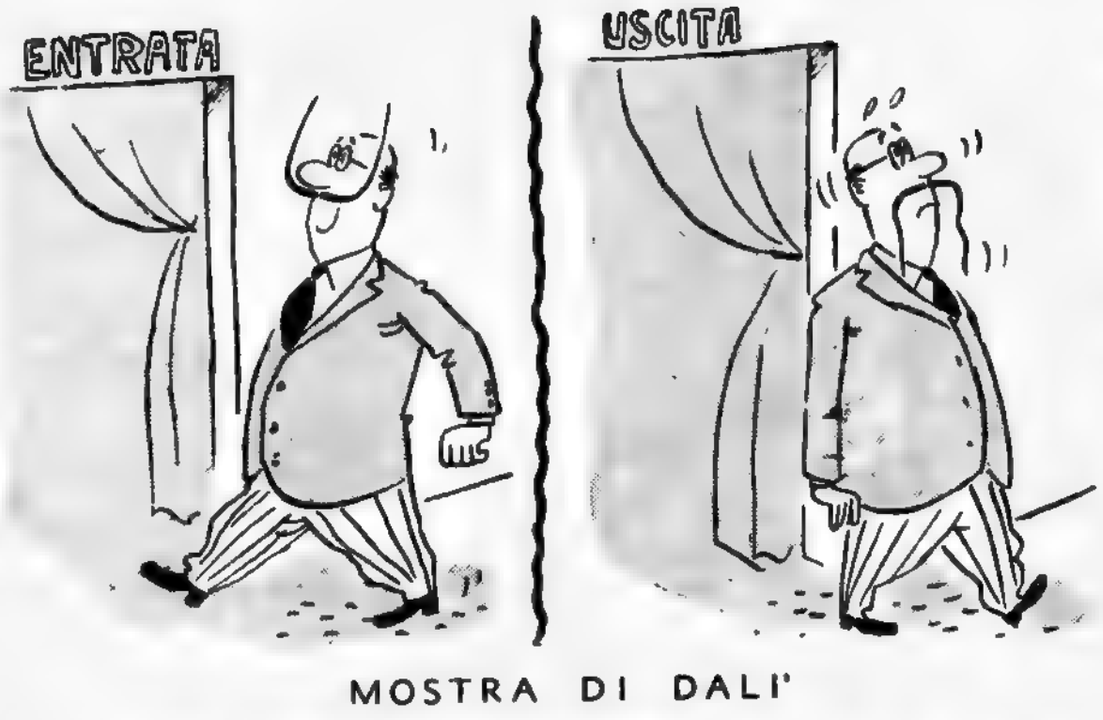
— Tornacontista?...

— Bè... — fece il Comandante — lasciamo perdere.

E così, con una lasciata e una perduta, ebbe termine la leggendaria riunione di quel dì.

IL COLONNELLO ESSE





MOSTRA DI DALI'

I CALCIATORI

I calciatori sono come le donne.

Vorrebbero rimanere sempre giovani per avere successo.

◆

Strano destino, il loro: da piccoli rimproveri e schiaffoni dai genitori perchè sciupavano le scarpe, e da grandi (dopo i 35) canzonature da parte dei tifosi perchè, ormai vecchi, sciupano buone occasioni.

◆

I calciatori sono come le donne.

Soltanto con l'età acquistano l'esperienza.

◆

Si dice tanto degli inglesi, ottimi giocatori di foot-ball, si osannano, si esaltano, si arriva a chiamarli maestri del calcio...

Bè, mi piacerebbe veder giocare Winston Churchill!

◆

A scuola sono i cattivi che finiscono in un cantone, ma per i calciatori la regola non vale. Ai campionati del Mondo, che si svolgeranno prossimamente per esempio, nei Cantoni svizzeri, ogni nazione manderà i primi della classe.

◆

I calciatori sono come le donne.

La loro riuscita dipende soprattutto dalle gambe.

◆

I calciatori sono come le donne.

Sparlano uno dell'altro.

◆

Giuliano lascia il «Torino»; Virgili lascia l'«Udinese»; Lorenzi abbandona l'«Inter».

Divorzi

Infatti come le donne, anche i calciatori piantano con disinvoltura chi li mantiene, per andare con chi offre loro qualcosa di più.

◆

I calciatori sono come le donne.

Anche loro ragionano con i piedi.

GAMB.

Sportrawasature

Rigore a Cappello

PIU' che la pioggia, nonostante la quale 50.000 tifosi giallo-rossi erano presenti sugli spalti per la cerimonia, è stato Cappello a rovinare la suggestiva sfilata delle forze vive della A.S. Roma... La presentazione delle varie Sezioni romaniste, guidate dal capitano generale Trere (il cui incesso per nulla maestoso tradiva uno scarso convincimento o forse un parziale complesso di... pernacchie o per lo meno di commenti... di cui i bolognesi non devono essere stati avari) si era svolta non senza un certo fascino. Forse qualcuno dei cestisti a torso seminudo sotto la pioggia avrà invidiato l'accappatoio magnifico dei nuotatori, protetti anche da una utilissima cuffia da bagno, ma certo che in giro c'era una certa aria di soddisfazione ben intonata alla marcia sicura del presidente Sacerdoti. E invece... tutto è stato rovinato da questo maledetto Gino Cappello, cui nè gli anni, nè le pazzie, nè i capricci hanno tolto nulla delle sue doti eccezionali.

Noi stiamo per mesi a dimostrare che in fondo certe partite non sono state brutte, che certi attaccanti hanno sicuro valore, che certe azioni di giuoco sono veramente appassionanti e poi arrivi tu... e finiamo tutti per accorgerci che il giuoco osservato per settimane, vicino a quello che tu sei capace di costruire, diventa una serie di calcioni a vuoto. Sei veramente un pericolo pubblico e non solamente per gli arbitri e per i portieri avversari, ma anche per i tuoi compagni di squadra e forse per il tuo stesso allenatore... Gli altri attaccanti del Bologna in fondo, in tanto si sono notati in quanto tu li hai fatti muovere come burattini, con i fili della tua classe. Si è visto un magnifico giuoco nelle file bolognesi e di ciò bisognerebbe rendere omaggio al grande (e grosso) allenatore Viani, se dopo il termine dei tuoi tre quarti d'ora di autonomia (35 anni ce li hai in fondo...) tutto non fosse ritornato alla... normalità del nostro campionato. E allora noi ti puniamo perchè sei un anormale caro Cappello, e non potendo avere a disposizione un carcere o un manicomio riservati ai reprobi del mondo dei calci, ci sfoghiamo con questo calcio di rigore che ti infliggiamo non senza tristezza... perchè in fondo in un passato non troppo remoto tu saresti stato nella più perfetta regolarità nel livello tecnico del calcio di allora. E poi tu non sei neppure generoso... Non soltanto dimostri a tutti gli altri che conoscono poco dell'arte di giocare il pallone e di passarlo ai compagni, ma, con tutte le tue stramberie, finisci per essere il giocatore più intelligente e più riflessivo del campo. Per esempio quando Azimonti (non ancora colpito da strappo, ma forse già sconvolto se non nei muscoli per lo meno nello stato d'animo) si è ostinato a voler rubare due metri nel calciare una punizione, che era poi una specie di rimessa dall'area della Roma, senza alcun altro vantaggio che quello del meschino gusto di «fare il dritto», perchè non lo hai perdonato ed hai invece subito ottenuto l'intervento dell'arbitro? «Perchè — dirai tu — sull'azione conseguente, grazie anche ai miei scatti e alle mie finte nonchè alla signorilità dei corregionali Celio e Grosso, ho provocato il primo goal a favore della mia squadra...».

Insomma non c'è altro da fare che punirti caro Cappello perchè pretendi di avere sempre ragione e disgraziatamente ce l'hai... In definitiva tu sostieni che per avere il rango di giocatore di classe, e tu ce l'hai, bisogna mostrare le proprie doti, e tu lo fai...

LAMA

●

MINISTERO DELLO SPORT

L'usciere.

dal 1919...
APEROL
"l'optimum degli aperitivi!.."
poco alcoolico - dissetante
regolatore della digestione - BARBIERI - PADOVA -

NEURASTENIA — DISFUNZIONI
SESSUALI
Deficienze sviluppo - Anomalie
Senilità - Arteriosclerosi
Cure naturali rapide innocue
Prof. Dott. C. FRANK
Docente di Neuropatologia
DELL'UNIVERSITA' DI ROMA
E MUENCHEN (Germania)
ROMA - Via Nazionale, 163
Opera sulla cura naturale innocua di Ringiovanimento L. 650.
Opuscolo gratis (chiuso L. 50 bollo)

ASPIRANTI
ATTORI-ATTRICI
DEL CINEMA
Tipi caratteristici belli o brutti, volete dedicarVI all'Arte cinematografica? Inviate il Vostro indirizzo a:
CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA
La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films

ENDOCRINE
Ortogenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrine. Cure pre-post-matrimoniali! Grande Uff. Dr. CARLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12, 16-18 - Festivi ore 8-12. Informazioni ed opuscolo Gratis. Scrivere
Decr. Pref. 21597 del 12-7-1952

URINARIE - VENEREE
Disfunzioni sessuali - Pelle - Dottori Gr. Uff. G. e L. IZZO (specialisti) - NAPOLI, Via Roma, 418 - SALERNO, Via Roma, 112 (lunedì, merc., sab.) - Consulti per lettera
Aut. Pref. n. 8427 del 30-8-44

Rinnovate le forze
Forse avete preteso troppo dal vostro organismo, sentite ora diminuire il vigore d'un tempo, affiacchirsi una volontà, una capacità di vita e di lavoro già brillanti?
Ricorrete con fiducia a
Per uomo
Per donna
OKASA
il ricostituente nervino noto ed apprezzato in 37 Paesi. Vi aiuterà a rifiorire le forze, a ricuperare gioia per la vita
In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis Hermo Farma, Cas. post. 1652 V Milano

IL DIPLOMA
di RAGIONIERE o di MAESTRO
conseguirete rapidamente (anche se sprovvisti di titoli di studio, purchè ultraventunenni) seguendo i corsi per corrispondenza della nota SCUOLA SPECIALIZZATA:
"PITAGORA" - Via Merulana 248-I (Palazzo Brancaccio) - ROMA
Chiedete programma gratuito specificando data di nascita ed eventuali titoli di studio ottenuti.

Leggete IL GIORNALE D'ITALIA

I GIORNI PERDUTI

lunedì

IL CINEMATOGRAFO dev'essere, senza dubbio, una arma del diavolo, una malefica invenzione creata per corrompere il mondo, capace di sedurre anche i corruttori di professione. Quando si trovano davanti alla macchina da presa, come davanti al muto e compiacente specchio della propria albagìa anche le persone più modeste, sensibili, educate, si eccitano ed assumono posizioni e atteggiamenti comuni ai professionisti dell'arte peggiore: si passano la mano sui capelli come farebbe Carlo Croccolo si schiariscono la voce alla maniera di Rascel si spolverano la punta del naso col piumino della cipria come potrebbe fare Silvana Pampanini. Tribuni e scienziati, predicatori ed eroi, poeti e statisti son presi dal complesso dell'immortalità quando si trovano davanti a un microfono e, peggio, avanti a una macchina da presa: affabili, tranquilli, moderati nella vita di ogni giorno, perdono l'equilibrio e si trasformano in veri e propri «divi», quando sentono puntato su di loro la diabolica macchina da presa, e «posano» alla maniera dei guitti.

Spietato e infido, il cinema non ha pietà per nessuno; costringe uomini politici e scienziati eccelsi a comportarsi come «generici», riduce una dama raffinata al rango plebeo della «comparsa», mette i predicatori e gli eroi sul piano dei comuni ciarlatani da fiera. Non contento di piegare ai suoi piedi tanti idoli, il cinema va oltre: si insinua nei sentimenti intimi delle famiglie, ridicolizza gli affetti più sacri e i cari ricordi; entra insieme al confessore e al medico, nella camera del moribondo; scruta nell'animo di ingenue creature, tradisce le amicizie e le confidenze, eccita le signorine di buona famiglia, turba i bambini e i candidi vecchi; si mette a sedere a fianco del bandito o del condannato a morte e ne attende cinicamente la fine; lusinga assassini e delinquenti famosi, eroi e traditori; sfrutta il dolore, si disseta col sangue innocente, sarebbe capace di saltellare sul cadavere di sua madre, se non fosse figlio di ignoti tenuto a battesimo dal Maligno.

Per il cinematografo, il feroce bandito Salvatore Giuliano si decise ad ammettere degli estranei nel suo geloso regno, per il cinematografo sorrise la torva Caterina Fort e la saponificatrice Cianciulli recitò innocenti poesie; al cinema, infine, hanno raccontato i loro segreti, le loro avventure, le loro ansie e le loro gioie Walter Audisio e Benito Mussolini, Gino Bartali e Gabriele D'Annunzio, Benedetto Croce e Rodolfo Graziani, Palmiro Togliatti e «Veleno» Lorenzi; al cinema hanno confessato dolori, pene e pettegolezzi il maestro Graziosi e Luigi Corbisiero, i superstiti della miniera di Ribolla e i vincitori del Giro d'Italia Benito Lucidi e Anna Maria Caglio, Adriana Bisaccia e Silvano Muto.

Più volte tentato e provocato, in occasione di un recente processo che ha scosso l'Italia, pensavamo che il cinema si contentasse delle confessioni, dei memoriali e della biancheria intima delle due protagoniste «figlie del secolo», fermandosi intimidito davanti alla tomba di una povera ragazza che, comunque siano andate le cose, ci ha rimesso la pelle. Ma il cinema non ha avuto e non avrà mai rispetto per i morti e proprio di questi giorni, per bocca di uno spregiudicato giovanotto che si proclama regista (e la cui unica regia bene architettata consiste, per adesso, nella colossale «combinazione») è stato annunziato il film che tutti, da mesi, temevamo: un film intitolato, per l'appunto, Wilma Montesi! Interpreti del film saranno gli stessi addolorati parenti della fanciulla morta, i cui resti sono ancora smaneggiati da necrofori e periti; padre, sorella e fratello di Wilma si presteranno, dunque, alla ricostruzione «spettacolare» di un doloroso episodio che li riguarda assai da vicino; e nessuno di loro mentre firmava il contratto, nessuno proprio ha sentito che il cinema stava per vibrare la più tremenda ferita alla loro congiunta; padre, sorella e fratello hanno firmato e nessuno è venuto a raccontarci che, mentre firmavano, erano scoppiati in lacrime oppure, pentiti, erano scappati via, gettando la penna intrisa nel sangue della povera Wilma. Hanno firmato l'impegno tutti e tre — sia pure a fin di bene, rinunciando ad ogni utile — e non si sono accorti che, firmando, stipulavano un patto col diavolo, il diavolo dell'esibizionismo, rappresentato da un certo signor Sergio Schera.

E adesso, la vicenda dolorosa di Wilma Montesi non appartiene più a una addolorata famiglia; Wilma Montesi — peccatrice o santa, non importa — appartiene da oggi solo alla Giustizia e solo la Giustizia ha il diritto di tutelarne la memoria, sottraendola alla speculazione del cinematografo, dal momento che questa speculazione è stata autorizzata perfino dai suoi familiari.

Non più di un mese fa noi avevamo preveduto che tutto il processo finisse in uno spettacolo cinematografico organizzato da Silvano Muto; ma davvero non potevamo prevedere che allo spettacolo partecipassero anche i congiunti della ragazza trovata morta sulla spiaggia di Torvaianica.

martedì

Ajuola bloccarda

Per le elezioni amministrative nel comune di Naro (Agrigento) la lista bloccarda «Pace, autonomia, Rinascita», ha pubblicato un piacevole programmino fiorito di promesse e di errori, dal quale stralciamo qualche fiorellino: «I candidati sottopongono a voi il loro programma, impegnandosi sè dell'avvenuta elezione di tradurlo in pratica assicurandone la rinascita del comune». «Nettezza urbana *personale idoneo* e sufficiente per pulire tutte le vie del comune e prelevare la immondizia a domicilio meccanizzando il servizio (DDT)». «Artigiani e *assimili*». «Coltivatori diretti: Esentare minimo in capo di bestiame... Istituire la condotta veterinaria gratuita *per curare i possessori di animali...*». «Borse di studio per tutti i scolari...». «Portare la musica cittadina *nelle* sue antiche tradizioni». «*Fabisogno* familiare», «*asile* infantile», «assistenza *estetrica*... Evitare lo sfruttamento degli assistiti ed il *disservizio*». «Costruire il campo sportivo *ed un comitato comunale*».

Speriamo che a vittoria ottenuda la Sessore all'a Puplica Strozione proveta a mantari a Scuolo tuti i conziliera gomunalo.

mercoledì

Poesia

La poesia classica dev'essere considerata, anche nelle scuole, come cosa sorpassata e, non bastando l'ermetismo di Montale e di Ungaretti, i nostri maestri elementari preferiscono attingere alle fonti della canzonetta, come dimostra la seguente poesiola degna di un volgare paroliere, fatta imparare a memoria ai bambini della I elementare V. Alfieri di Torino:

Maggio in fior, — oh splendor,
pur rinnovi l'alme e i cor;
fuor corriam — flor cogliam
ed ancor danziam!
All'intorno — splende il sol,
ben gorgheggia l'usignol,
suona ancor, — fan stupor
corno e cacciator.
O lontan — eco arcan
di campane liete al pian,
che vuoi dir? — Non svanir:
dolce sovvenir!
Or al monte — ce n'andiamo
e con gioja ti sentiam.
Che vuoi dir? — Non svanir:
dolce sovvenir...

Non si conosce il nome dell'autore; fosse anche Leopardi in incognito, bisogna riconoscere che i nostri figli son finiti male in fatto di poesia.

giovedì

S.P.Q.R.

Nei circoli mondani e raffinati della Capitale si parla di un'allegra e gratuita agenzia di «ragazzi-squillo» che sarebbe stata istituita da una anziana nobildonna milanese, con la collaborazione di giovani e inappuntabili professionisti della città, desiderosi solo di far conquiste sicure fra le belle ospiti della citata contessa afflitte dalla solitudine. Giovani signore e signorine della buona società lombarda, piemontese e meridionale farebbero capo alla scaltra contessa per conoscere, in via riservata e transitoria, dei Casanova su misura, ardenti ma indipendenti finanziariamente. Di solito, le belle signore di provincia arrivano a Roma per trascorrervi due settimane o più di distrazione; versano una piccola cifra alla compiacente amica e questa provvede subito a trovare, fra i suoi amici, gli accompagnatori discreti e compiacenti che dovranno rendere lieto il soggiorno alle ricche ospiti. Dopo aver ricevuto indicazioni minuziose sulla donna da corteggiare, i «ragazzi-squillo» partono all'attacco, sicuri come sono di non sparare cartucce a vuoto; s'intendono sollecitamente con le malinconiche «Bovary» provinciali e cominciano subito a vivere il breve romanzo d'amore. Allo scadere dei quindici giorni di vacanze, l'avventura si conclude signorilmente con soddisfazione delle parti e nel più assoluto riserbo, tanto più che la contessa milanese sa ricavarne fruttuose percentuali.

Sono Porci Questi Romani...

L'amicizia

Chi trova un amico trova un tesoro, dice un vecchio proverbio; e un buon nemico, quanto può valere?

venerdì

Trafugatore in pena

L'on. Domenico Leccisi, trafugatore della salma di Mussolini e deputato dissidente del MSI, ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio «per sapere dove siano finiti i calzoni del Duce e uno stivale che egli stesso lasciò nella fossa vuota al cimitero di Milano, onde garentire in futuro il riconoscimento delle spoglie».

sabato

Teatro motorizzato

Da quando l'on. Ariosto, presidente dell'Istituto del Dramma Italiano, è entrato a far parte del Governo, come sottosegretario alla Motorizzazione, i suoi amici si domandano ansiosamente se riuscirà a drammatizzare di più la Motorizzazione o non preferirà, piuttosto, motorizzare il Teatro.

domenica

Altri tempi

Da venti o trent'anni non facciamo che rimpiangere i tempi passati; ma sono mai esistiti i «tiempi biell'e na vota», oppure sono un parto della nostra fantasia?

AUTOLESIONISMO

— Ha il braccio malato?
— No, è ancora più sano di questo, ma lo tengo ingessato per far piacere a Saragat.

— A me, non me la dài a bere, cara. Per essere stata dalla sarta, tre ore sono poche; per non esserci stata tre ore sono troppe!

ooche ; per non

I PREMI DELLA CUCCAGNA

mensilmente assegnati ai lettori più meritevoli per invio di Perle giapponesi, Motti, D.D.T., segnalazioni per « i giorni perduti », ecc.

PREMI in contanti — per l'ammontare di **10** mila lire — offerti dall'**Amministrazione del « Travaso »**.

DUE scatole **« Grande Assortimento »** offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi)

UNA cassetta di **« Pasta Diva »** — tipo esportazione in U.S.A. — contenente da 20 a 25 kg della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA.**

UNA scatola degli inimitabili **« Confetti di Sulmona »** offerti dalla ineguagliabile Fabbrica **«MARIO PELINO»**

DUE SCATOLE « 125° Anniversario **BUITONI** » contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi)

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di Firenze (due premi)

SEI scatole (32 razioni ciascuna) del delizioso **TETLEY TEA** offerti dalla Ditta **TETLEY & CO LTD** di **Londra**

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di **Milano.**

«Superzagara» offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria.**

Acqua di Colonia **«Nassak»** offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria.**

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto Nero »** in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna**

DUE bottiglie di **« Brandy Tre Moschettieri »** offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno.**

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano.**

UNA scatola di 100 lame **« Barbone »** prodotto che si impone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano.**

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con acclu so questo tagliando

BUONO-TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000
GINNASTICA DELLE MENINGI

2 2

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

PUBBLICHIAMO in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (preferibilmente umoristica) oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione, che valga indifferentemente per le due vignette.

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA.

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la stessa battuta sia inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato mediante sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

19

Legge fisica.

Fortunato SORAVIA, viale Venezia, 43 - BASSANO del GRAPPA

« E cadde come corpo morto cade » — DI STEFANO, Udine.
— Aspetta, c'è una cosa che mi ha colpito! — PONTICELLI, Roma.
— E' la fine! — RIPARI, Pescara.
« Ah, quanto a dir qual'era è cosa dura ». — INNOCENTI, Pisa.
— Cosa ti viene in testa, adesso? — DELFORT, Genova.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente « per ciascuna delle due vignette » e non riferirsi « alle due vignette insieme ».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

AI FIGLI
del reggimento
può capitare
d'avere
molti padri :
i figli
dei divorziati
possono avere
anche
molte madri.

*

OMICIDIO
premeditato :
« .... al marito
che si sbarbava
la sciagurata
mostrava
il conto
della sarta ... ».

*

L'EVASO
catturato,
è interrogato :
— Il tuo
compagno ?
— L'ho lasciato
perchè
non era onesto ...

*

IL TEMPO
è denaro.
Il fidanzato :
— Dio !
Quanto
ho sperperato
per questo
appuntamento ...

*

IN AMORE
non posso
dirmi
fortunato.
Sono
sposato ...

*

LA NAZIONE
invasa
mette
la bandiera
a mezz'asta
per far capire
che mezzo
paese
è occupato.

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.141 - 62.042
62.043 61.563 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

	ITALIA Anno	Sem	Trim	ESTERO Anno	Sem	Trim
IL TRAVASO	1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO	650	350	180	900	475	250
TUTT E DUE	2.220	1.200	650	2.970	1.575	900

STATI UNITI e CANADA
potete mandare ordine alla:
« ITALIAN BOOK COMPANY »
145-147 Mulberry Street
NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 2

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO
Box 8 P. O. Surrey Hills E 10
VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale)
Una copia 1/8 — Tre mesi L. 1/8 6
Sei mesi L. 2/12. 10 — Un anno L. 5/4 6
IL TRAVASISSIMO (mensile)
15/ — L. 1 10/6
2/ — 1/6

PUBBLICITA G. BRESCHI: Roma, Tritone 102 (telefono 443.487441) Milano Via Visconti 10 (telefono 796 907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia Tribuna S. p. A. Via Milano 70

CARATTERE

— Ma spostatevi voi! Io non mi muovo: sto in quest'angolo tutti i giorni a quest'ora da trent'anni!

LO STAKANOVISTA

CANE INTELLIGENTE

MOGLI

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

ORGANIZZAZIONE

EX TRANVIERE

— Biglietto, signore!

il TRAVASO

• • Lire 40 ROMA, 30 maggio 1954 N. 22 (A. 55)

UFFICIO STAMPA

DOPIA D' ARCHIV

FECONDA AZIONE ARTIFICIALE

— Per 7 anni, mi sembra un po' gracilina...
— Cosa vuol pretendere da questi bambini moderni fatti con le macchine!

RADIOINTERVISTE

— Generale Cambronne: che ne pensa dello scandalo dei senatori comunisti risultati «regolarmente» iscritti all'OVRA?
—.....!

— Generale Cambronne, una parola sull'intervista del giornalista americano Sulzberger con Papagos?
—.....!!

— Generale Cambronne: che ne pensa dell'edizione di Stato della Divina Commedia con illustrazioni di Salvador Dalì dietro compenso di 60 milioni?
—.....!!!

LA MODERNA TECNICA DEL RADERSI CONSIGLIA:
prima e dopo
PRORASO
DEBBIA
prima ammorbidisce la barba e anestetizza la pelle
dopo rinfresca e disinfetta
Refrigerio potente! Sollievo di tutti i piccoli, ma tanto fastidiosi guai del radersi.

LA TORRE di BABELE

CINEMASCOPE

(Men)

MOGLI

— Eccoti il vestito, lavato e stirato!

(Variety)

GEROGLIFICI

(Le hérisson)

— Avrei giurato che si stesse sgonfiando un pneumatico!

(Marius)

TATUAGGIO ARTISTICO

(Carrefour)

TELEVISIONE

« E' bello sentirsi circondato da facce sorridenti ... ».

(New Yorker)

Avanti c'è Posta!

FIRMA ILLEGGIBILE, Roma - Molte grazie dei complimenti e della notizia — G. DI GENOVA, Modena - E noi saremmo stati felici di pubblicarlo. Ma, diavolaccio rileggilo e mettiti una mano sulla coscienza.. — G. CAFARO, Roma - « Conferenza a Ginevra » è piacevole, ma non a punto — E. DI MATTEO, Camerino - Non siamo in grado di aiutarla. Scriva alla redazione del Giornale Radio, via Asiago 10, Roma, precisando la data e l'ora della trasmissione. Dovrebbero poterla aiutare — G. CHIACCHIARELLI, Veroli - Che razza di maniera di chiamarsi è questa? C'è un « Chia » di più lasciamo? Disegnare a penna, per favore. Altra cosa saper disegnare, anche E' la regola. — P. COCCO, Biancavilla - Pippo, in fondo sei simpatico. La tua semplicità e il tuo ottimismo ci commuovono. Continua a mandare. Chissà? — D. BERNETTI, Monte Giorgio - Spediamo tessera. Sei tanto giovane, ed è per questo che ti consigliamo di coltivare la tua vena poetica. Potresti riuscire. Per ora comunque, niente pubblicazione — E. SANFILIPPO, Messina - No no. — L. TROLISI, Fabriano - No no — U. TROLISI, Fabriano - No no, no. — E. CAR, Torino — Sì — S. CHIAPPINO, Torino - Perchè dare tanta pubblicità a quell'iniziativa, che è, in fondo, più o meno racchia quanto le altre?.. Abbiamo rinunciato a criticare quel settore per sopraggiunta naturale stanchezza. Tuttavia il suo pezzo è simpatico, e denota. Non sapremmo dirle con precisione che cosa, ma denota. Sempre al piacere di leggere sue, distintamente eccetera eccetera — P. DAVIDSON, Venezia — In quel senso, tutto il mondo è paese. Your faithfully. — ATTENZIONE Nicola DI BARI, Stazione FF. SS., San Giuliano Milanese (Milano), ha la casa invasa da centinaia di copie del Travaso. Desidererebbe *regalarle*, anzichè bruciarle. Egli ha dunque un animo gentile e nobile. Chi ne volesse dei pacchi, gli scriva pure e lo faccia presto. — A. GEROSA, Firenze - Il Direttore la ringrazia per le sue cortesi premure. Faremo ricerche del Travasissimo che le interessa e glielo spediremo. —

Bussaduevolte

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO

FIRENZE, Via Benedetto Castelli n. 19 — Telefono n. 20-335

Uffici in ROMA e MILANO

RICERCHE PER QUALSIASI FAMIGLIA

Schedario Araldico

1.840.000 schede Regite Notarile

Favorite indicarci se conoscete notizie storiche e stemma della nostra casata.

Cognome e Nome .....

Via .....

Tel. ..... *Città* .....

Luogo d'origine della famiglia.....

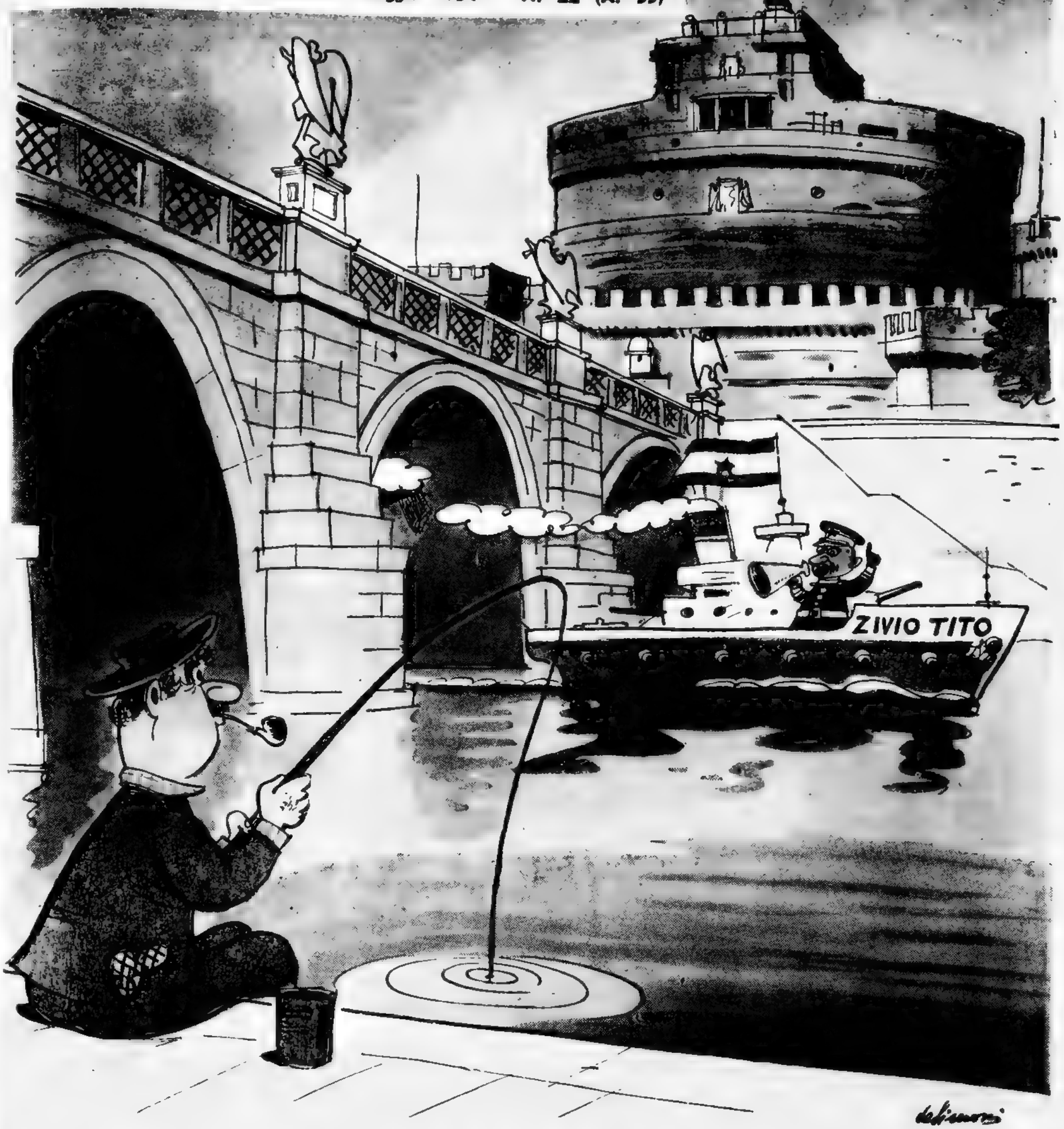
Inviatecele incollate su cartolina

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: **ATABAGICO**

il TRAVASO

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI !

• • Lire 40 ROMA, 30 maggio 1954 N. 22 (A. 55)



ACCADRA'

— Alto là ! Siete mio prigioniero, perchè sorpreso a pescare in queste acque territoriali jugoslave !

(Variety)

ONE
ircondato da
ew Yorker)

ISTITUTO ARALDICO ITALIANO
Via Benedetto Castelli
... Telefono n. 20-335
ROMA e MILANO
HE PER QUALSIASI FAMIGLIA
chedario Araldico
schede Rogito Notarile
dicarci se conoscete notizie stemma della nostra casata.
Nome .....
Città .....
igine della famiglia.....
incollato su cartolina

Largo ai giovani

ORA: circa mezzogiorno. Scena: Ufficio del Direttore della «Rivista per Tutti». Il direttore è seduto alla scrivania. Entra la segretaria, giovane e bella

LA SEGRETARIA — Signor Paulsen, c'è un giovane che desidera vederla. Non ha detto il nome, ma dice che vorrebbe collaborare alla Rivista.

IL DIRETTORE — E' una idea! Lo faccia entrare immediatamente.

LA SEGRETARIA — Sì, Direttore. *(Esce e rientra accompagnata da un giovane che è fra l'altro, un bel giovane).*

LA SEGRETARIA — Signor Paulsen, il signor Sweeny.

IL DIRETTORE — Onoratissimo di conoscerla, signor Sweeny. E' molto gentile da parte sua venirmi a trovare! Dunque, se ho ben capito, lei è uno scrittore.

SIG. SWEENY — Non proprio. Più esattamente *mi piacerebbe* di esserlo.

IL DIRETTORE — Davvero? Ecco un buon proposito. Questo vuol dire aver già vinto i nove decimi della battaglia. Sa come dico sempre io: Fatemi incontrare un giovane che *voglia* diventare scrittore, e avrò qualcuno capace di grandi cose! Vediamo: suppongo che lei avrà già fatto qualche cosetta no?....

SIG SWEENY — A dirle la verità, no. Mai niente di impegnativo per lo meno Non so nemmeno se ne sono capace. Ho scritto soltanto qualche cosuccia, qualche bozzetto che ho mostrato soltanto in famiglia ed agli intimi.

IL DIRETTORE *(interessatissimo)* — E che le hanno detto?...

SIG. SWEENY — Be'... Non vorrei vantarmi, ma hanno dichiarato che, a parer loro, sono cose magnifiche e che dovrei pubblicarle.

IL DIRETTORE — E' meraviglioso! Non accade spesso! Generalmente la famiglia e gli amici sono fatti apposta per deprimere e per scoraggiare.

SIG. SWEENY — Le ho fatte leggere anche alla mia fidanzata e dice che è roba «semplicemente stupenda». Dice che sono un genio.

IL DIRETTORE — Signor Sweeny, lasci che mi congratuli con lei. E penso di dovermi rallegrare anche con me stesso.... A meno che io non sia in errore, credo di aver individuato una fonte di energia nuova. Fino ad oggi, non ha, dunque pubblicato niente, proprio niente?...

SIG. SWEENY — Ecco.. Quando frequentavo la scuola media, mandavo qualche cosetta al giornalino scolastico, e....

IL DIRETTORE *(ansioso)* — E gliela pubblicavano?

SIG. SWEENY — Sì.

IL DIRETTORE — Cielo, che sento! Ma in lei dev'esserci

l'autentica stoffa dello scrittore a successo. Che genere di cose vorrebbe scrivere?

SIG SWEENY — Ieri ho buttato giù un affarino, che è un misto di dramma, romanzo, commedia psicologica e articolo umoristico. (Dando un'occhiata all'orologio da polso). Ma ho l'impressione di avere abusato già troppo della sua pazienza, signor Paulsen: il suo tempo dev'essere prezioso.

IL DIRETTORE — Sciocchezze! Non ho niente da fare, le assicuro! La Rivista esce una volta la settimana e, tranne un giorno o due, me ne sto seduto in questa poltrona cercando d'ammazzare il tempo come posso. Senza contare che mi piace moltissimo parlare con i giovani, specie con quelli che non hanno esperienza.

SIG. SWEENY — Lei m'incoraggia oltre ogni dire, signor Paulsen. Ma è proprio ora che me ne vada. Le lascerò qualche saggio che ho con me per puro caso, così lei...

IL DIRETTORE — Ma santo cielo, giovanotto,... Perchè non me l'ha detto subito? Abbiamo perduto il tempo in chiacchiere e non mi ha detto la cosa essenziale! Ha qui dei saggi? Sù, su: vediamoli.

SIG. SWEENY *(frugandosi nella tasca interna della giacca)* — Immagino che avrei dovuto scriverli a macchina, ma il fatto è che la macchina non ce l'ho.

IL DIRETTORE — Che vuole che m'importi come è scritto un pezzo? Quello che conta, è la sostanza. Vediamo questo primo articoletto, se non le dà fastidio che legga davanti a lei. *(Si mette a leggere mentre il giovane guarda da dietro alle sue spalle. Il silenzio è rotto di tanto in tanto da sonore risate del direttore, cui fanno eco quelle del giovanotto, e da esclamazioni di «Bello!» «Meraviglioso!» Qui si, che c'è la trovata!»).*

IL DIRETTORE *(posando il manoscritto)* — Giovanotto, lei mi ha addirittura messo a terra. Stupefatto. Sbalordito. Subissato. Dunque, *(solenne)* può considerarsi fin da questo momento collaboratore della «Rivista per tutti». Gli altri pezzi me li tengo e li leggerò con comodo. Voglio gustarmeli in piena tranquillità.

SIG. SWEENY — Come vuole lei! Adesso mi scusi, ma devo proprio andarmene. Creda, non saprò mai come ringraziarla.

IL DIRETTORE — Ringraziare *me!* Sono io che non trovo parole sufficienti a ringraziare *lei! (stringendogli la mano vigorosamente).* Dunque arrivederla, giovane virgulto, e torni presto, molto presto a farsi vedere da noi, con un sacco di roba.

SIG. SWEENY — Verrò, non dubiti. *(Esce. Per un minuto o due il direttore guarda gli altri manoscritti, poi, improvvisamente, ha uno sguardo allarmato e suona a più riprese. La segretaria entra quasi di corsa).*

LA SEGRETARIA — Comandi, direttore.

IL DIRETTORE — Signorina Williams, siamo rovinati! Quel giovanotto che è stato qui, si adesso... Ebbene se ne è andato e non mi ha lasciato l'indirizzo. Non so neanche come si chiama. Come si fa? Come lo ritroveremo?...

LA SEGRETARIA *(calmissima, lisciandosi i capelli)* — Non si preoccupi, direttore Ha voluto il mio nome e il mio indirizzo, e il mio numero di telefono. *(Esce ancheggiando, mentre cala la tela).*

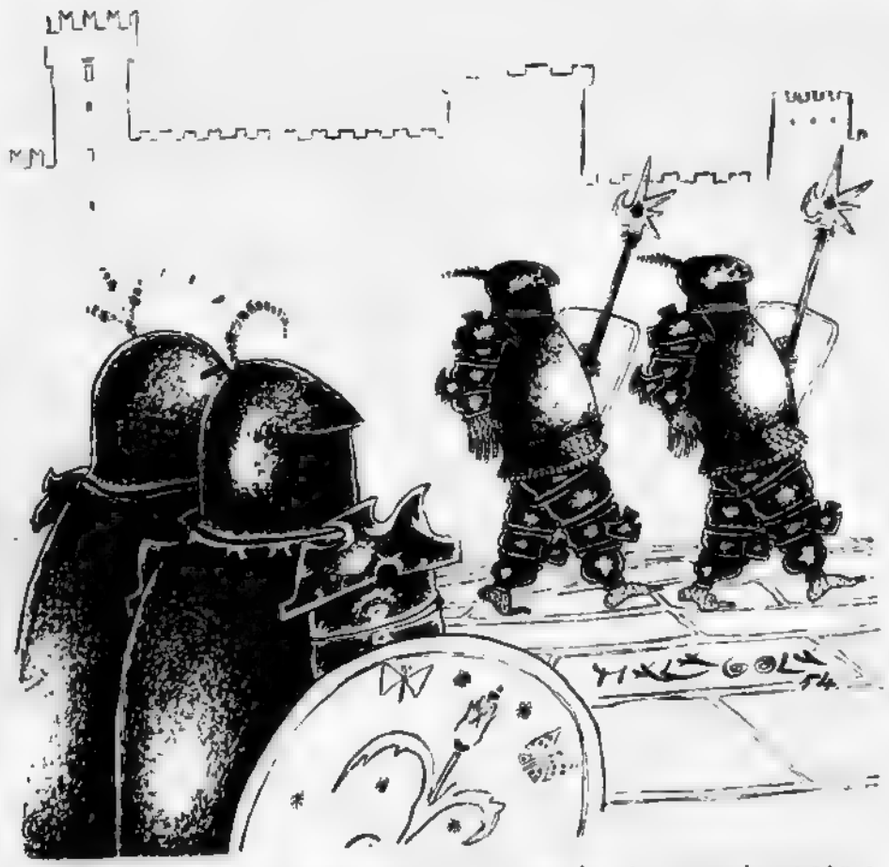
IL DIRETTORE — Sia ringraziato il Cielo!

E' così che i giovani autori e in genere tutti coloro che si presentano alla redazione di un giornale o di una rivista, gradirebbero che andassero le cose. Purtroppo invece, il mondo è così malvagio e la via della Gloria così piena di spine che le cose vanno in modo alquanto diverso.

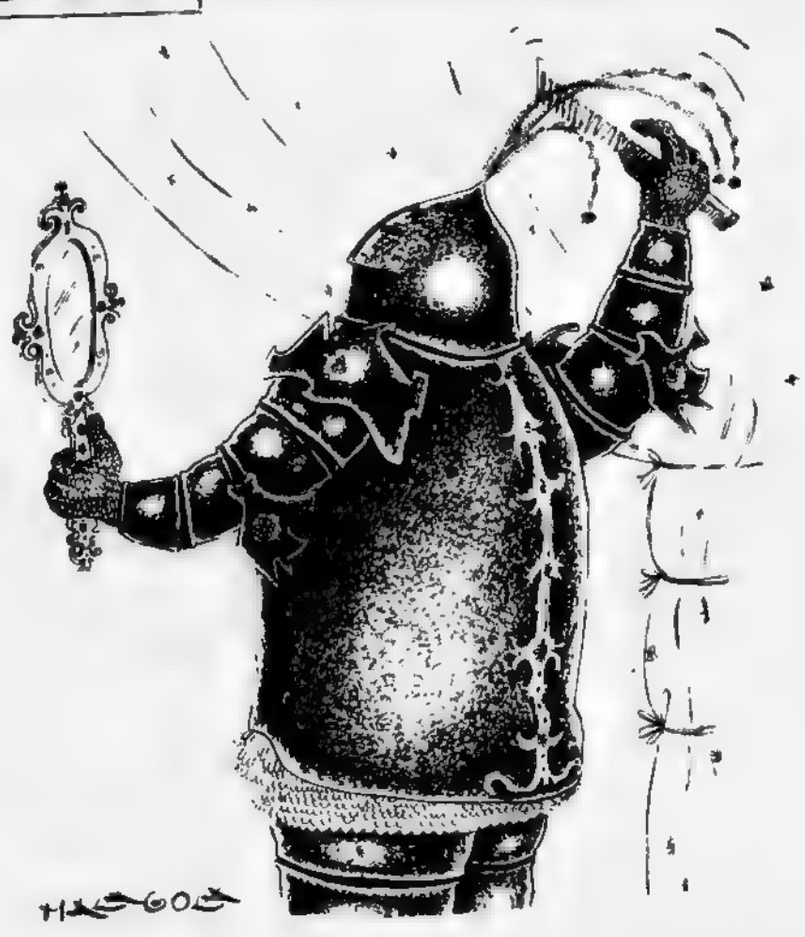
PARKE CUMMINGS

(traduz da Anna Cassina)

ARMATURE



— Si rassomigliano in modo impressionante: devono essere gemelli.



VANITA'

Co
con

Quattrocento ar
formava quasi i
nia della Spagn
talmente assorbi
tare in Patria l'
dalle tasse che i
la rotta dei gal
chiamata Giama
tino, con un'altr
prannominata, «
« Tortue » orver
davano i « frat
per essere più p
leoni spagnuoli
picco con un la
pulito e coscienz

Non era un
i galeoni spagnu
tenti e più arma
barcazioni dei p
che facevano ac
gliadro vessillo ne
che arriva sull'a

I pirati, per
perdevano, inoltr
ti » e appesi all
pavesato prosegu
a catturarli non
— vedi storia de
ventava « Sir » e

La « Filibust
tiche — finì col
l'avvento della n
esatto dire « fini
ch'è voce di un
io — adesso —
potrai trarre logi

Per incomin
precipitando a
ureditì e assai m
la Filibusta: ar
(leggi « cacca »)
glio di ignoti (le
viviamo. Te lo ra
— che l'Italia p
« armistizio lung
giorno. Dirimpet
oltre l'Adriatico,
ha perso la gue
quando i nostri p
lotta comune co
partigiani, le sca
vedi. Cosa fa, or
la Jugoslavia? .
a noi latini sfugg
topescherecci ital
ro. Quasi fosse —
dei pesci. Il piu
e merita citazion
dunque — salgon
dei motopescher
questrano. Capita
italiana incrocian
seguire la canno
ripara in Jugosla
sequestra a sua vo
in Italia. Atto II.
ad Ancona senza
giorno, i « quattro

Capisci, figlio
dere dalla nostra
sta dei compianti
più leale, coraggi
busta politica del

Ti abbraccia

ETTORE — Rin-
e! Sono io che non
le sufficienti a rin-
leti! *(stringendogli*
vigorosamente).
rrivederla, giovane
torni presto, mol-
a farsi vedere da
un sacco di roba.

WEENY — Verrò,
l. *(Esce. Per un mi-*
e il direttore guar-
tri manoscritti, poi,
amente, ha uno
allarmato e suona a
ese. La segretaria
asi di corsa).

GRETARIA — Co-
irettore.

RETTORE — Signo-
liams, siamo rovina-
giovanotto che è sta-
adesso... Ebbene s
ato e non mi ha la
'indirizzo. Non s
come si chiama. Co.
? Come lo ritrovere-

GRETARIA *(calmis-*
ciandosi i capelli) —
preoccupi, direttor
to il mio nome e il
irizzo, e il mio nu-
telefono. *(Esce a*
ndo, mentre cala la

RETTORE — Sia rin-
il Cielo!

i che i giovani auto-
genere tutti coloro
presentano alla reda
un giornale o di una
gradirebbero che an-
le cose. Purtroppo
il monao è così mal-
la via della Gloria
na di spine che le cose
in modo alquanto di-

PARKE CUMMINGS
z da Anna Cassina)

Colloqui con Maurizio

Maurizio, figlio mio, un giorno — e lo spero, giacchè se a dieci o dodici anni ti metterai a leggere Proust o i poeti io ti prenderò a calci nel sedere — ti appassionerai alle storie del corsaro nero e della **Filibusta**. *Ti anticipo qui, per sommi capi, di cosa si tratti. E ti preciso che, se quello che leggerai appartiene alla narrativa, la* **Filibusta** *appartiene alla Storia. Ed ora, ascolta bene, ragazzo mio. Quattrocento anni or sono, quando l'America formava quasi intieramente una immensa colonia della Spagna, gli spagnuoli erano quasi totalmente assorbiti dall'immane lavoro di trasportare in Patria l'oro, le pietre preziose e i denari delle tasse che intascavano in America. Ora, sulla rotta dei galeoni spagnoli trovavasi un'isola chiamata Giamaica: era un'isola con lo strapuntino, con un'altra isoletta a fianco — cioè — soprannominata, a motivo della sua forma, la «* **Tortue** *» ovvero la «* **Tartaruga** *», qui s'annidavano i «* **fratelli** *della costa», i «* **pirati** *» — per essere più precisi — i quali assaltavano i galeoni spagnuoli li depredavano, e li colavano a picco con un lavoro — bisogna dire — rapido, pulito e coscienzioso.*

Non era un lavoro facile, oltretutto. Perchè i galeoni spagnuoli costituivano le navi più potenti e più armate di quell'epoca, mentre le imbarcazioni dei pirati erano, per lo più, barcacce che facevano acqua seppure allietate da un leggiadro vessillo nero con la testa da morto bianca che arriva sull'albero maestro.

I pirati, per conseguenza, rischiavano. Se perdevano, inoltre, venivano « **retrocessi** *e morti» e appesi all'alberatura del galeone che così pavesato proseguiva la sua rotta. (A meno che a catturarli non fosse l'Inghilterra. In tal caso — vedi storia del pirata Morgan — il pirata diventava «* **Sir** *» e governatore di Giamaica).*

La « **Filibusta** *» — come tutte le cose romantiche — finì col progresso. Fu infatti tregata dall'avvento della navigazione a vapore. Non è però esatto dire «* **fini** *». Diremo invece «* **terminò** *», ch'è voce di un verbo meno definitivo; in quanto io — adesso — ti narrerò un episodio dal quale potrai trarre logiche considerazioni.*

Per incominciare, faremo un salto nel tempo precipitando a capofitto in anni assai più proaureditì e assai meno civili dell'epoca in cui fiorì la **Filibusta**: *arriveremo così in quella «* **Kh** *» (leggi «* **cacca** *») del distinto Secolo due volte figlio di ignoti (leggi «* **XX** *»). E' il secolo in cui viviamo. Te lo raccomando. Bene, avviene — qui — che l'Italia perde la guerra e in virtù dello «* **armistizio lungo** *» continua a perderla ogni giorno. Dirimpetto all'Italia, dal lato «* **Est** *», ed oltre l'Adriatico, si stende la Jugoslavia. Che non ha perso la guerra, che vuole Trieste, e che quando i nostri partigiani le si offrirono per una lotta comune contro i tedeschi, tolse, ai nostri partigiani, le scarpe. Una distinta signora, come vedi. Cosa fa, ora... anzi: cosa fa da nove anni la Jugoslavia? . In omaggio ad un principio che a noi latini sfugge si trascina in casa tutti i motopescherecci italiani che scorge intenti al lavoro. Quasi fosse — la «* **distintissima** *» — alleata dei pesci. Il più recente episodio è di giorni fa e merita citazione. Quattro ufficiali jugoslavi — dunque — salgono da una cannoniera a bordo del motopeschereccio «* **Giulio Cesare** *» e lo sequestrano. Capita però che una nave da guerra italiana incrociante in quei paraggi si mette a seguire la cannoniera la quale, come un razzo, ripara in Jugoslavia. Allora il «* **Giulio Cesare** *» sequestra a sua volta i quattro jugoslavi e li porta in Italia. Atto II: dopo una settimana trascorsa ad Ancona senza neppure pagare la tassa di soggiorno, i «quattro» vengono lasciati liberi.*

Capisci, figlio mio?... Lo capisci — a prescindere dalla nostra dabbenaggine — che la **Filibusta** *dei compianti fratelli della costa era molto più leale, coraggiosa e comprensibile, della filibusta politica del Secolo* **KH**?

Ti abbraccia il tuo sfiduciato genitore.

MASSIMO SIMILI

Tra i francobolli URSS in onore dei capi dei partiti comunisti delle altre nazioni, ce n'è uno con l'effigie di Pietro Nenni.

GRONCHI — Ah, finalmente mi posso sfogare !

TRAVASI DI BILE

Da una marcia all'altra

E' un fatto: che da quando il Poeta lanciò il settenario immortale: « Marciare, non marcire! », tutta la Storia d'Italia è diventata una marcia! Su questa storia ha marciato il popolo, ha marciato il Governo e ci marciano ancora. Per la verità, sintomi di marce ce n'erano anche prima. Io non ero, si può dire, ancora nato e già sentivo parlare della *marcia di Leonida* dell'on. Felice Cavallotti. Sorvolo sulla *Marcia reale* e sulla *Marcia dei Bersaglieri* perchè si tratta di due autentiche marce o marcette, anche se su di loro si è fatta molta storia in questo paese, e ricordo le grandi marce della mia giovinezza: la *Marcia di Ronchi* e la *Marcia su Roma*. Senza rettorica, le volete più marce di quelle? Davanti al mondo stupito e fermo, l'Italia marciava.

Caduto lo Stato totalitario il quale, come si è visto, aveva dopotutto ereditato le marce dallo Stato liberale, è venuto lo Stato democratico che per giusta reazione ha capovolto il motto del Poeta e ha detto: « Marcire, non marciare! ». E' una parola! Come fai a far marcire un popolo che la marcia ce l'ha nel sangue? Come fai a tener fermo un popolo il quale sa che marciando, marciando, ottiene? E le marce sono ricominciate.

Ah, ben dolorose marce questa volta, marce della sofferenza fisica, marce del sacrificio umano e della mutilazione, davanti alle quali tutti noi ci sentiamo stringere il cuore e quasi ci prende un sentimento di colpa per non essere mutilati, o per avere le braccia e gli occhi. Ieri la marcia dell'ombra, oggi, in elaborazione, la marcia del silenzio; ieri la marcia dei ciechi; oggi, in preparazione, la marcia dei sordomuti.

Non avete saputo fermare i ciechi. Fermate i sordomuti. Fermateli a tempo, e concedete loro ante marcia quello che chiedono se sapete che glielo concedereste dopo. Se invece sapete che la concessione non è possibile e non la farete: preavvisateli. Fate che in Italia non si formi il complesso della marcia per categoria. Sia ben chiaro che noi non vogliamo menomamente porre in causa i marciatori, i quali marciano per ottenere le prime e più elementari necessità al loro sostentamento. Poichè dal momento che essi, marciando, ottengono e se non marciassero non otterrebbero; fanno benissimo a marciare per quanto doloroso possa esserci lo spettacolo. Sia ben chiaro che noi ce la rifacciamo su queste carte esclusivamente con quelli che ci marciano. Ci marciano in questo senso: e cioè che mentre potrebbero — e quindi si presuppone che dovessero — provvedere e concedere senza aspettare la marcia; nossignori, per provvedere, per concedere vogliono la marcia a tutti i costi, la pretendono, e staremmo addirittura per dire, se oggi la demagogia grazie a Dio non fosse una parola vana, staremmo per dire che la organizzano. Certo la lasciano organizzare.

E allora, a questo punto, abbiamo ben il diritto di ripetere: « Se proprio ai miseri è necessario marciare; se proprio dobbiamo sottoporci all'umiliazione nazionale delle marce di coloro che il destino ha voluto colpire nella minorazione della carne, dica almeno chiaramente il Governo di fronte a quali marce è disposto a mettersi in riga, e di fronte a quali marce, al contrario, romperà le righe. E dica anche «no» in anticipo per i casi nei quali sa già che dovrà assolutamente rifiutare. Così almeno assisteremo soltanto alle marce utili, alle marce indispensabili, alle marce producenti. Ieri abbiamo organizzato la tragica marcia dei ciechi: domani organizzeremo quella che già è stata minacciata dei sordomuti; arriveremo forse alla marcia dei monchi e dei claudicanti, ma ci risparmieremo almeno — si fa per dire — la marcia degli epatici, la marcia dei cachettici, e giù giù fino alla marcia delle unghie incarnite e alla marcia dei calli ».

TRANQUILLO SERENI

IL CASO KREMOS

NELL'APRILE 1951 *il signor Alessandro Cremo fu Alessandro rilasciava al nostro Kremos, il cui vero nome è Niso Ramponi, la dichiarazione che segue, in forma di scrittura privata su carta da bollo di L. 32.*

«Il signor Cremo Sandro fu Alessandro dichiara di riconoscere, come in effetti con il presente atto riconosce, che lo pseudonimo «KREMOS» apposto quale firma a disegni, bozzetti, quadri e comunque ad ogni lavoro d'arte figurativa è la firma del signor RAMPONI Niso e che pertanto la personalità artistica del detto pseudonimo si identifica solamente ed esclusivamente nella persona fisica del predetto Ramponi, unico autore delle opere portanti la firma «KREMOS».

Tale dichiarazione in data del 14 aprile 1951 venne regolarmente registrata al n. 27741 vol. 577 atti privati ed esteri di Roma addì 21 aprile 1951.

In data 6 maggio 1954 il nostro Kremos, meno conosciuto sotto il vero nome di Niso Ramponi che sotto il suo ormai famoso pseudonimo, riceveva, una stupefacente raccomandata, del seguente tenore:

«Sig. Niso Ramponi.

con riferimento all'autorizzazione da me conferitaLe a firmare con il mio atavico cognome: Kremos. Le comunico che in conseguenza di una pratica in corso e di prossima risoluzione, pratica che si concluderà ristabilendo il mio cognome in «Kremos», non mi è possibile consentirLe di usare tale sigla per le Sue pubblicazioni e disegni. Il motivo preciso di tale mia determinazione è dovuto al fatto di evitare confusioni già verificatesi a mio danno.

Ciò posto, l'avverto che se Ella dovesse ancora servirsi del mio cognome mi troverò costretto ad agire a norma di legge.

f.to ALESSANDRO CREMO».

Il nostro Kremos e cioè il signor Niso Ramponi che con lo pseudonimo «KREMOS» ha saputo conquistarsi una spiccatissima personalità artistica, inconfondibile anche se imitabile, ci prega di pubblicare quanto segue:

PERCHE' IL PUBBLICO SAPPIA

Con atto stragiudiziale ho diffidato il signor Alessandro Cremo *dal compiere ogni e qualsiasi atto qualificandosi come «KREMOS» e dal firmare siglare o comunque specificare lavori d'arte con la firma «KREMOS», sia di suo pugno che riprodotta con ogni mezzo compresa la pellicola fotografica o cinematografica. Inoltre gli ho scritto la seguente R.R.R.:*

L'unico KREMOS esistente (guardarsi dalle contraffazioni)

«In relazione alla tua lettera devo farti presente che:

1) — non mi risulta sia stato autorizzato nei modi di legge il cambiamento del tuo cognome in «KREMOS», che corrisponde al mio pseudonimo come da te è stato riconosciuto con scrittura del 14 aprile 1951 registrata il 21 stesso mese. Attendo che tu mi faccia conoscere, nel caso, gli estremi del provvedimento.

2) — tuttavia, neanche il detto cambiamento ti autorizzerebbe mai a far uso della esatta riproduzione grafica del mio pseudonimo, riproduzione dalla quale potrebbe ingenerarsi l'equivoco che il detto pseudonimo, anzichè spettare a me ed esclusivamente a me corrisponda alla tua personalità artistica; o far credere che i tuoi disegni siano miei e da me firmati.

3) — per quanto sopra, mi riservo ogni azione necessaria ad inibirti l'uso del mio pseudonimo e la riproduzione grafica della mia firma e per ottenere il risarcimento di tutti i danni.

Ti avverto che qualora non provvederai entro cinque giorni da oggi a darmi assicurazione che i fatti di cui sopra non si ripeteranno nell'avvenire mi mi vedrò costretto a pubblicare nei giornali il riassunto dell'accaduto a tutela della mia onorabilità e dei miei interessi.

f.to KREMOS

Poichè i cinque giorni sono trascorsi e nessuna comunicazione mi è giunta, mentre mi riservo di seguire le vie legali nel momento e nella forma che riterrò opportuni, mi vedo intanto costretto a rendere quanto sopra di pubblica ragione richiamando l'attenzione di quanti seguono il mio lavoro manifestandomi con lettere e in altri modi la loro simpatia e il loro apprezzamento, che sono il compenso a me più gradito».

KREMOS
(Niso Ramponi)

EVVIVA IL «PANZONE»!

Mauro Laus è andato in volo a Lisbona a prendersi la carica di Vice Presidente della Federazione Internazionale del Rugby: trattandosi di pallone ovale sarebbe stato quanto mai adatto un dirigibile per il trasporto, anche in considerazione della mole del trasportato: specie al ritorno, tra carica e arie del presidente italiano, chissà che sforzo ha dovuto fare quel malcapitato di un aereo.

SOTTO a chi

S L C C

L'onorevole Vincenzino SELVAGGI, ex fascista, poi monarchico, quindi liberale, indi qualunquista, attualmente bi-monarchico, sta facendo una corte assidua al Sindaco LAURO da cui spera appoggio e protezione: e naturalmente sparla di COVELLI dal quale è stato appoggiato e protetto Covelli, per vendicarsene, dice che Selvaggi è pericoloso. «Dovunque è andato ha portato lo scompiglio, il disorientamento, l'infortunio politico» dice all'on. CAFIERO che è notoriamente buon amico di Lauro. «Guardatevene come dalla peste. Selvaggi è l'incarnazione di quel personaggio di Renard nel «Piacere di rompere».

— Ah — dice Cafiero che ama sembrare intellettuale — conosco, è una commedia che in italiano s'intitola «Il piacere di dirsi addio».

— Di dirsi «arrivederci» — replica Covelli — perchè un'altra caratteristica di Selvaggi è quella di ritornare sempre, pentito e contrito. Da me è già tornato tre volte!

— Mah! — dice Cafiero che diffida di Covelli — cosa vuoi farci? Son tutti così, e per quanto so posso dirti che Selvaggi, con noi, s'è dimostrato molto onesto.

— Lo vedi? — esclama Covelli. — E' capace di tutto!

P M D

Sono note l'indolenza la distrazione, il menefreghismo e la incapacità congenita di prestare attenzione dello scrittore Gian PASSERI.

— Ha sentito? I premi della fondazione «Cino Del Duca» per scrittori italiani — gli diceva Anna SALVADORI — sono stati assegnati a Milano nel corso di una manifestazione alla quale partecipavano, tra gli altri, l'Editore BOMPIANI, l'Editore MONDADORI, e personalità dell'arte e della cultura.

Della commissione giudicatrice, presieduta dall'Editore DEL DUCA, con Luciano ANCESCHI, Carlo BO, Eugenio MONTALE, Vittorio SERENI, Elio VITTORINI e Cesare ZAVATTINI, facevo parte anch[io]

I premi, di mezzo milio[ne] ciascuno, sono stati attribu[iti] uno a Fiorenza MORELLI e u[no] a Gillo DORFLES di Milano.

— Ma a me che me ne [im]porta? — la interrompe fin[al]mente Gian Passeri.

— Credevo che glie ne [im]portasse, perchè il terzo lo [ab]biamo dato a lei.

G B

Durante la partita di ca[lcio] Lazio - Atalanta, il media[no] biancazzurro BERGAMO [ha] mostrato una certa stanchez[za] dando una delusione a quan[ti] sostengono le sue possibil[ità]. Anche in tribuna stampa è [sta]ta notata l'«apatia» dell'at[le]ta ma Antonio GHIRELLI [ha] trovato la spiegazione del[la] enigma:

— *Contro la propria [squ]adra non ha mai giocato ne[ssu]no ha detto, — E l'Atalanta è [di] Bergamo!!!*

— A proposito, a che punto sono i lavori della Commissione per lo snellimento della burocrazia?

S M

...n. Vincenzo SANGALLI, ...ristiano, è convinto ... dei collaboratori di «S... ...chi tocca» del *Travaso* ... Raimondo MANZINI, ...tario alla Stampa, e ...

Ma perchè non ti oc... di me, perchè non ... uno sfottetto sim...

...ro — gli risponde M... perchè davvero non ... che fare con «Sott... ...ca», altrimenti t'acc... ...volentieri. Mi farei ... *Travaso* lo spazio nec... ...provvederei.

E cosa ci scriveresti? ... l'on Sangalli, sem... ...ilmente persuaso ... ...sia il segreto colla... parlamentare del *T...*

Non so dirtelo adesso ... di — replica l'on. M... Potrei... ecco: pot... nello spazio ottenu...

...CHERA — Signori Mont...

TO a chi TOCCA!

TINI, facevo parte anch
I premi, di mezzo m
ciascuno, sono stati attrib
ano a Fiorenza MORELLI e
a Gillo DORFLES di M
— Ma a me che me n
ga? — la interrompe fi
e Gian Passeri.
— Credevo che glie
portasse, perchè il terz
biamo dato a lei.

G B

Durante la partita
Lazio - Atalanta, il
biancazzurro BERGA
mostrato una certa st
dando una delusione
sostengono le sue po
Anche in tribuna stam
ta notata l'« apatia »
ta ma Antonio GHIR
trovato la spiegazion
nigma:
— *Contro la propria*
non ha mai giocato ne
ha detto, — *E l'Atala*
Bergamo!!!

S M

Vincenzo SANGALLI, ristiano, è convinto che i collaboratori di « Sotto tocca » del *Travaso* sia Raimondo MANZINI, sottario alla Stampa, e gli Ma perchè non ti occudi me, perchè non mi uno sfottetto simpa-

ro — gli risponde Manperchè davvero non ho che fare con « Sotto a ca », altrimenti t'accon volentieri. Mi farei da*Travaso* lo spazio necesprovvederei.
cosa ci scriveresti? — l'on Sangalli, sempre bilmente persuaso che sia il segreto collaboparlamentare del *Tra-*

Non so dirtelo adesso su di — replica l'on. Man-
Potrei... ecco: potrei nello spazio ottenuto quattro righe per dire... « Qui il posto in cui ci occuperemo dell'on. Sangalli quando egli avrà fatto qualche cosa ».

VS

Rik VAN STEENBERGEN, capitano belga al « Giro », dev'essere calato in Italia per riassestare le proprie finanze, altrimenti non se ne spiegherebbe la tattica di « bruciare » tutti in vista dei Traguardi Volanti disseminati largamente lungo il percorso.

Senonchè tali bruciamenti gli sono costati cari: nella Catanzaro-Bari ha perso almeno due vittorie parziali (100.000 lire l'una!) non riuscendo a identificare sulla carta del percorso l'ubicazione del T.V.

Soltanto quando si è recato a protestare presso la Giuria, ha compreso l'accaduto. Nottetempo, i suoi compagni di squadra, si erano vendicati cambiandogli la cartina!

C M

Recatasi a posare da Peppino CAROSI, illustre marguttiano e accademico di San Luca, Franca MARZI gli dice: « Però, caro Maestro vi raccomando di non fare come il vostro allievo R. che per fare il ritratto a mia sorella impiegò quasi un anno ».

— Mia cara Signorina, all'età del mio allievo, io ne avrei impiegati almeno due per fare il vostro!

T B DL

A Cinecittà, durante la ripresa del nuovo film di Mattoli « Vietato ai maggiorenni », TOTO', dopo aver girato insieme ad Isa BARZIZZA una scena che si svolge dietro le persiane di una finestra, incontrando DE LAURENTIIS che gli chiede:

— Che cosa hai girato?
E Totò, sbadigliando:
— Una scena di gelosia.

M

L'on. MOSCATELLI, detto « Autocolonnello » per l'importante grado conferitosi, da sè, tiene un corso di storia militare partigiana ai « regazzini » comunisti di una borgata di Roma. L'ottimo autocolonnello si diffonde in particolari, riferimenti, precisazioni e, trascinato dalla foga rievocativa, illustra la sua personale partecipazione alla guerra non solo nel novarese ma in tutta l'Italia del Nord. Dopo di che conclude con una domanda all'incantata scolaresca: « Avete capito »?

Tutti i ragazzi rispondono di sì, meno uno che alza la mano.

— Sentiamo — dice l'autocolonnello — c'è qualcosa che non hai capito?

— Una cosa sola — risponde il ragazzo. — Non ho capito perchè furono mobilitate altre diecine di migliaia di partigiani solo per stare a vedere lei che vinceva la guerra!

A A

Gaetano ANGIOLILLO, figlio dell'ex senatore Renato, ritorna abbacchiatissimo dalle « Capannelle ».

— Nè, Gaetani, — gli fa Giovanni ARTIERI — come sei nero! Brutta giornata?

— Pessima! Avevo puntato su « Orvieto » e ho perso centomila lire.

— Be', perchè vuoi prendertela?

— Perchè 500 erano mie.

T Z

L'on. senatore Domenico TRIPEPI è la più autorevole pancia di Palazzo Madama e ha lo spirito di non vergognarsene. « La pinguedine è la mia civetteria » disse una volta facendo un brindisi in un banchetto qualunquista, partito nel quale era stato ricevuto con tutti gli onori. L'essere una « buona forchetta » è però l'unico difetto del tondeggiante senatore, rigidissimo in fatto di morale pubblica e privata. A proposito della campagna di scandali che ha insozzato l'Italia negli ultimi mesi l'on. Tripepi ha espresso un appropriato giudizio.

— Come prendere sul serio questi scandali se le denunce, le accuse, le cosiddette documentazioni, provengono da donne di malaffare, contrabbandieri, falsari, intossicati? Per me è un « materiale a carico » da accogliere col più largo beneficio d'inventario. Arrivo a sospettare perfino delle pochissime persone per bene immischiate in queste faccende!

— Scusa, perchè? — gli chiede il senatore ZOLI. — Se sono persone per bene, oneste, equilibrate...

— ...sono anormali in quell'ambiente! — replica l'on. Tripepi. — Se non sono cocainomani, invertite, eccetera, cosa cercano nel capacottismo e nello scandalismo? Che cosa aspettano?

— Mah! — dice Zoli — che vuoi che ti dica? Aspettano forse un tram che si chiama desiderio!

R O M

Avvocati del cinema e del teatro, Antonio RIZZO e Giovanni OZZO non trascurano le tante manifestazioni culturali e commemorative tenute a Roma dai vari circoli, club e clan. L'altra sera i due arrivarono trafelati alla « gala » del Cinema Capitol, dopo aver trascorso una massacrante giornata a Palazzo di Giustizia, senza aver avuto il tempo di cambiarsi d'abito. Giovanni Ozzo e Antonio Rizzo entrarono nella sala quando già Domenico MECCOLI, commemoratore ufficiale del 50 anni del Cinema italiano, aveva cominciato a leggere la grave e solenne prolusione.

— Avremmo dovuto metterci in abito scuro... — disse l'avvocato Ozzo al collega, sbirciando nella sala scarsamente illuminata.

— Lo credo anch'io — soggiunse Antonio Rizzo; — infatti, più che la commemorazione del cinquantenario, questo di stasera sembra il 50. anniversario della morte del cinematografo...

T A M A

Il Secolo d'Italia è l'unico quotidiano politico italiano che non ha pubblicato nulla sulle strane vicende relative alla falsificazione del carteggio Mussolini-Churchill nel quale erano contenute le false lettere di DE GASPERI che hanno mandato in galera GUARESCHI per il delitto di averle ritenute autentiche.

Il senatore TURCHI e l'onorevole ALMIRANTE stanno facendo il bilancio politico dello scandalo.

— Il più fesso in tutto questo è l'editore Rizzoli — dice Turchi — che ha pagato 12 milioni un mucchio di fandonie.

— Il più fesso mi pare Guareschi — replica Almirante — che dovrà farsi un anno.

— I più fessi — interviene l'on. MICHELINI, sempre positivo — siete voi due che avete messo su il referendum « Guareschi non deve andare in galera »!

— Nel caso siamo « noi tre » — dice Turchi ridendo — perchè c'è anche ANFUSO a dirigere il *Secolo d'Italia*, non dimenticarlo!

— Allora dirò « voi quattro » — conclude Michelini che è l'uomo delle cifre precise — perchè Anfuso, come fesso, conta per due!

R R

Alla vigilia della tappa del Giro d'Italia svoltasi a Palermo a cronometro con classifica a squadre, Bernard RUIZ, capitano della compagine spagnola, è stato sentire dire: « ...*Con il cronometro io faccio sempre la mia bella figura* ». Cosicchè, a tappa conclusa e visto il grande ritardo del capitano iberico nei confronti dei dominatori della « Bianchi », Giuseppe REBORA chiedeva spiegazioni in proposito a Ruiz.

— Oh! mai io — chiariva il campione — non alludevo alla gara, mi riferivo al cronometro d'oro, regalo graditissimo di una mia vecchia zia di Madrid! — E si è tirato su la manica della giacca, scoprendo un cronometro da polso davvero ammirevolissimo.

B C R

Durante le riprese del film « Giovanna al rogo » di Honneger con Ingrid BERGMAN, Tullio CARMINATI sta per girare una scena con una giovane e graziosa debuttante la quale, intimidita dalla vicinanza del divo e dalla presenza della macchina da presa, incomincia a balbettare senza riuscire a pronunziare la sua battuta.

Tullio Carminati si rivolge, paterno, alla giovane attrice e le dice:

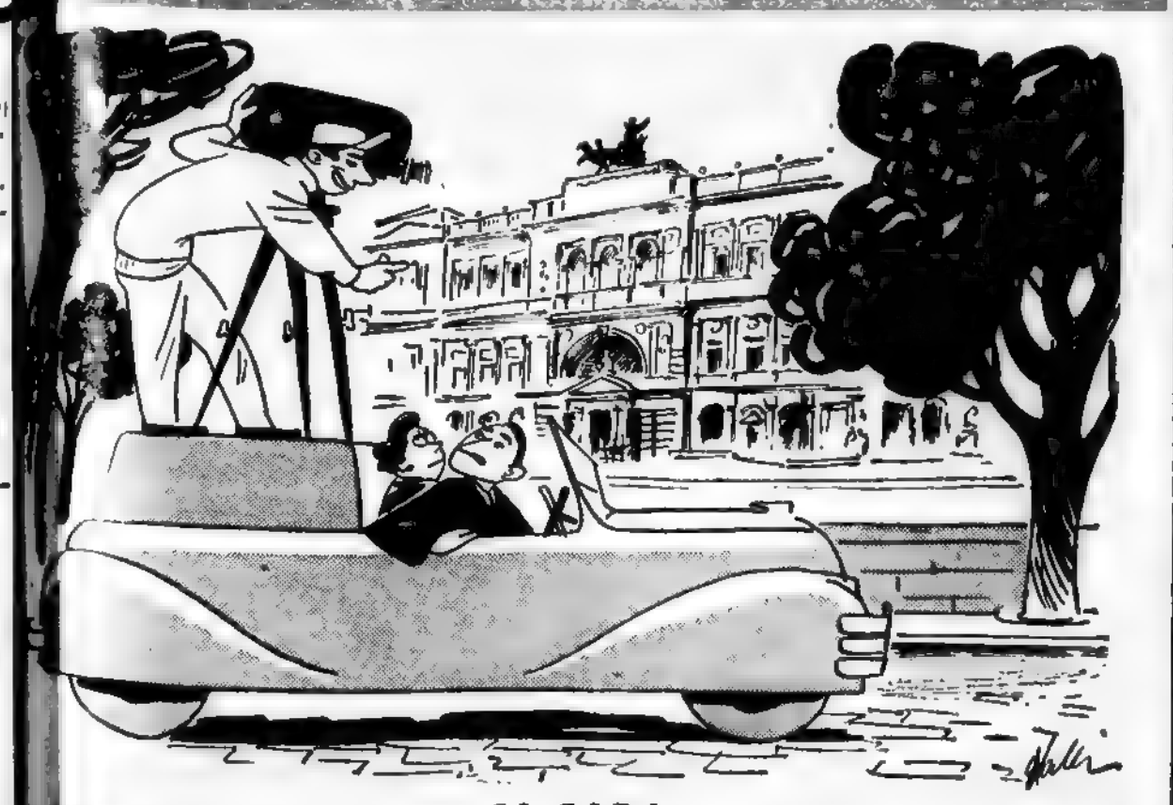
— Ai miei tempi avevamo la buona abitudine d'imparare le parti!

— Non t'intimidire, piccola — interviene il regista ROSSELLINI — i « suoi tempi » erano quelli del cinema muto!

Minosse

L'ALIMENTAZIONE A BOLOGNA

sione per lo snelli-



SI GIRA

SCHERA — Signori Montesi, qui giriamo... al largo!

HOMO SAPIENS

"MEA CULPA,,

L'ITALIA *è ancora Italia? A scorrere i giornali che vanno per la maggiore, sembrerebbe che questa patria di Poeti, di Cavalieri, di Navigatori di Pescatori, di Conquistatori di Santi e di Eroi, stia per cedere il posto a un'Italia arruffona, ruffiana e ricattatoria tenuta a scuola dai fabbricanti di monete false e dai kidnapper, onde specializzarsi nei colpi scandalistici, nelle sorprese sensazionali, nelle clamorose rivelazioni e nell'infanamento spietato di un Paese che fu Nazione e che diventa ogni giorno di più giungla; giungla selvaggia e infida, dove ogni occasione è buona per saltare al collo del nemico e dell'amico; giungla pericolosa, dove chi ci vive, vive solo allo scopo di odiare il prossimo suo e di cogliere l'occasione più propizia per denunciare madre, fratelli amici e nemici, con documenti veri o falsi, rivelazioni autentiche o studiate calunnie: salvo, più tardi, a speculare sui cadaveri della madre e dei fratelli tutti fuori*

Il giornalismo attuale ha perso il gusto del bello scrivere e i lettori hanno perso il gusto delle belle lettere; s'è perduto il segno di certe penne che, anche se intinte nel veleno, giocavano a carte scoperte e, se «rovesciavano i ministeri», non lo facevano certo per diventare segretari dei ministri; s'è perduto il ricordo di un giornalismo romantico e glorioso che scriveva le sue pagine più belle alternando la penna alla spada, ma non usava mai il pugnaletto di riserva per vibrare colpi alla schiena dell'avversario.

Dove sono, dove sono gli Scarfoglio, i Rastignac, i D'Annunzio, i Bergamini dalla penna alata e pungente che resero brillante e piacevole un secolo cavalleresco e pugnace? Dove sono i romantici giornalisti di trent'anni fa che preferirono spezzare la penna piuttosto che piegarsi a padroni disprezzati?

E dove son, infine, gli Zola dell'altro secolo, infiammati di sacro furore, che giocarono tutte le carte che avevano in mano — e con le carte la vita — per difendere, senza contropartita, i Dreyfus del loro tempo?

Sarebbe vano, oggi, cercare quei campioni tra i fabbricatori di verità quindicinali e settimanali che collezionano querele e denunce come fossero cartoline illustrate; sarebbe vano cercarli tra i compiacenti propalatori di carteggi «storici» che, dopo una settimana sbugiardano i loro complici e si preoccupano di salvare solo la loro pelle, senza badare alla faccia...

Oggi, se qualcuno assume atteggiamenti clamorosi, che potrebbero ricordare quelli usunti dagli uomini di un tempo, lo fa per nascondere un ricatto vicino o lontano per coprire un dispetto, per scontare un dispiacere; oggi la pugnalata politica alle spalle, nel cuor della notte, è diventata consuetudine e questo popolo di Eroi di Santi, di Poeti, di Condottieri, di Navigatori, s'è allegramente mutato in un popolo di Traditori, di Sicari, di Sicofanti, di Ciarlatani che sanno battersi solo per la buona causa dell'interesse immediato.

Se ne fregano del nome «soltanto»; vogliono il nome e «lauti guadagni»:

Siamo noi a dirlo e ci spiace constatarlo: ma il giornalismo dei nostri padri si sta trasformando in un passatempo da serve, in una speculazione da volgari ricattatori e la bella pagina letteraria di una volta sta cedendo il posto alla lettera anonima. Addio, addio, bei tempi e addio cavallereschi giornalisti di un'epoca lontana, abituati a scendere in polemica con la penna, col cuore e con la spada. Addio, addio, Scarfoglio e Rastignac, addio Battisti e D'Annunzio! un vostro ignobile erede vi saluta

E vi prega di venirlo a prendere a calci, insieme ai suoi illustri colleghi, appena ne avrete il tempo e la voglia!

SEGNODICROCE

— Hanno scoperto che i documenti sono falsi!
— Non ti preoccupare, sto preparando i documenti che lo smentiscono!

Una nave a ruote per 254 vedove e 102 rampolli

LA MORTE *di Abdul Aziz Ibn Saud, re dell'Arabia Saudita, ha lasciato 254 vedove, 102 orfanelli nel dolore ma non nella miseria. Prova ne sia la lussuosissima macchina commissionata alcuni mesi or sono ad uno stabilimento di Torino. Ora, la nave del deserto, come l'hanno battezzata gli operai che ne hanno curato la messa a punto, è pronta per Saud Ibn Abdul Aziz Ibn Saud nuovo re della Arabia Saudita e figlio legittimo, del sunnominato Abdul*

Le sue quattrocento Cadillac di serie non lo soddisfacevano più; voleva qualcosa che fosse un palazzo mobile, munito di tutti i conforts dell'epoca moderna e in grado di rispondere a qualsiasi esigenza.

«Non vorrei spendere troppo, però — disse l'emissario del re saudita — il mio signore, in questi ultimi tempi anzichè seicentotrenta milioni di reddito al giorno ha dovuto accontentarsi di soli seicentoventotto, senza contare le tasse, le mogli, la vita che rincara e il costo della benzina».

A Torino lo tranquillizzarono: «Basta che lei non pretenda di avere sullo chassis una riproduzione al naturale del Colosseo» gli dissero «vedremo di arrangiarci».

«Che lunghezza mi consiglia per la macchina?» chiese ingenuamente l'emissario di Saud eccetera.

«Sei... sette metri».

«Ma non sarebbe meglio farla di due o trecento chilometri in modo da riunire le città principali del regno? Con un buon servizio di filobus sopra avremmo risolto un altro importante problema saudita»

Per via della cifra e della difficoltà di affrontare le curve, lo dissuasero. E così è nata semplicemente la superfuoriserie costata oltre sedicimila ore lavorative, lunga sei metri e mezzo, larga 2,35, alta un metro e ottanta, del peso di tre tonnellate, ma che nonostante tutto può andare ad una velocità di 160 chilometri orari

A costruzione ultimata, prima che la lussuosa fuoriserie venisse imbarcata a Genova per Gidda, l'emissario del re ha voluto controllarne il funzionamento.

«Questo bottone — ha spiegato l'ingegnere progettista aziona il congegno per l'aria condizionata. Quest'altro consente di aprire il bar con ricevitoria automatica del Totocalcio. Il terzo bottone può elettricamente sostituire quello della giacca se si stacca»

L'emissario annuiva evidentemente soddisfatto. «E questi altri duecentoventotto bottoni?» domandò.

«Azionano tutti i congegni di cui al preventivo: il radiotelefono, la toeletta, il distributore dei profumi, il frigidaire. Gli ultimi sei bottoni invece, sono stati da noi appositamente installati per poter azionare automaticamente gli altri bottoni».

La nave del deserto a duecentocinque cavalli era davvero perfetta; non restava che stare attenti a non sbagliare bottone facendola funzionare a profumi o a bibite in ghiaccio.

Questa è l'automobile di casa Saud; forse troppo stretta però per ospitare le 254 vedove sunnominate. Per quanto non fosse stato precisato in sede di progetto, la casa costruttrice torinese ha voluto munire la potente macchina anche di ruote e questo è implicitamente un augurio che nell'Arabia Saudita ci sarà almeno una strada. Ignoriamo per ora, se quest'unica rotabile sarà costruita con mastricciata di topazi catramati oppure lastricata con schegge di diamante. Nel qual caso, raccomandiamo a Saud Ibn Abdul Aziz Ibn Saud di procurarsi un buon numero di gomme di scorta.

SERSTE

Togliatti e altri struzzi

L'on. Palmiro Togliatti ha inviato al «Tempo» la seguente letterina:

«Egregio Signor Direttore,... nello scritto del signor Giovannini da Lei pubblicato domenica e intitolato al mio nome («*L'OVRA omnia di Palmiro Togliatti*» *n.d.r.*)... mi si fa carico.... di aver completamente trascurato le accuse che su un periodico milanese (*«Pace e Libertà» n.d.r.*) si fanno, a diversi militanti comunisti (*Sen. Pellegrini, Masini o Massini, Moscatelli, ecc. n.d.r.*), di aver compiuto atti di spionaggio a danno di compagni. Quel periodico non l'ho mai veduto e probabilmente non lo vedrò mai!.... Me ne hanno parlato, e ho pensato non valesse la pena di preoccuparsene. Perchè dare querele e far processi a chi cerca proprio soltanto queste cose per farsi conoscere? Non le pare? Cordialmente. *Palmiro Togliatti*».

* * *

Riceviamo dal signor Innocente De Littis la seguente letterina:

«Egregio Signor Direttore, vengo informato che il suo giornale ha stampato il mio nome per esteso accusandomi senza perifrasi di essere amico di Ugo Montagna, di aver partecipato a orge a Capocotta, di essere stato io personalmente ad uccidere Wilma Montesi di aver trafficato in stupefacenti, di aver pagato la Bisaccia perchè non parlasse e che sarei sempre io quello che paga i testimoni perchè tacciano o parlino, a seconda dei casi.

Signor Direttore, io il suo giornale non lo leggo, perchè a me i settimanali umoristici fanno ridere, non li considero, e li tengo, le dirò, in ispregio.

Penso quindi che non valga la pena di preoccuparsene Non le pare? Cordialmente. *Innocenzo De Littis*».

* * *

Il signor Martino Caprone ci ha inviato la seguente letterina:

«Egregio Direttore, la mia portiera mi informa quotidianamente che, spogliando e sfogliando la posta a me indirizzata, trova moltissime lettere anonime in cui, apertamente e con riferimenti precisi ed inequivocabili, mi si da del cornuto. Alcune di tali ignobili missive, dice la portiera, sono addirittura firmate con nome, cognome e indirizzo, ed in esse i riferimenti sono così precisi ed esposti in tal copia che, ad un osservatore imparziale, l'accusa di «beccaccione» apparirebbe come la più sacrosanta e legittima

In considerazione di ciò, tengo a rendere di pubblica ragione che io non leggo mai le lettere anonime. Perchè dovrei dare una soddisfazione a chi cerca evidentemente di farmi cosa spiacevole? Comunque, dato che mi guardo bene dal prendere visione di queste ignobili lettere accusatorie, ne consegue che non sono cornuto. Non le pare? Cordialmente, *Martino Caprone*».

Am.

A GINEVRA

— Vengo per la Conferenza segreta...

SPARITI I FASCI
LE BOIATE RESTANO

NEL 1933 — dico millenovecentotrentatre — in occasione dell'adunata a Roma dei decorati al Valor Militare venne affisso in ogni Comune del Bel Paese un manifesto artisticamente banale, piatto, cretino. Dirlo allora poteva essere pericoloso, perchè ai due lati della dicitura « 28 ottobre XI », erano disegnati due fasci littorii, e a biasimare il pittore c'era il caso d'essere accusati di denigrazione del regime.

Tuttavia voci di sacrosanto sdegno si levarono e qualcuno ebbe l'audacia di stampare cose di questa chiarezza.

« Se un contadino di Brunico fa un errore di gusto in una sua scultura in legno o se un gelatiere di Napoli pittura il suo carretto con intendimenti tutt'altro che encomiabili, se i negozi di Sanremo ostentano la scatoletta incrostata di conchiglie, o quelli di Venezia i colombi fusi in piombo e colorati, non val la pena di arrabbiarsi: si tratta di manifestazioni gravi sì, ma non gravissime, e senza conseguenze ufficiali. In esse non è impegnata l'autorità di un ente pubblico.

« Ma quando l'Opera del Nastro Azzurro o l'Ente Nazionale della Moda si accingono a valersi dell'opera di un pittore o di un tipografo per preparare un cartellone hanno il sacrosanto dovere di mantenersi sopra la media del clima artistico italiano. Hanno doveri e responsabilità superiori a quelle del gelatiere o del negoziante di cianfrusaglie. I due cartelloni che denunciamo rappresentano invece una penosa mancanza di gusto. Nessun ufficio pubblicitario che si rispetti propone oggi delle sgorbiature così avvilenti; neanche nei blocchetti di cioccolata, o nei barattoli di brodo in dadi si smerciano dei disegni così malandati ».

E ancora:

« Non si fa un bel servizio ai decorati al valore affidando la loro apologia a un pittorastro incompetente. Io sento pienamente la responsabilità di quanto scrivo, e non l'avrei fatto se non fossi certo che si potevano avere cento bozzetti migliori di questi. La crisi non è nelle arti: è in chi pretende di intendersene, e si impiccia a sproposito ».

E' passato un altro ventennio, non meno deprecabile di quello deprecato, ed ecco che per la odierna adunata dei decorati al valor militare, viene ritirato fuori lo stesso bruttissimo manifesto.

All'Ist. del Nastro Azzurro avranno pensato: « Chi volete che se lo ricordi dopo venti anni? ».

Stracciamo pure le pagine ingiallite della rettorica (l'Italia Madre delle Arti, l'Italia culla del Bello), ma stracciamo pure i manifesti insulsi, se ne sono avanzati. E poi, non è possibile che si tratti di fondi di magazzino, sia perchè ne sono state mpiastrate le cantonate di tutti i comuni di tutta la penisola, sia perchè il manifesto ha dovuto sicuramente essere rifatto, se non altro per togliervi i fasci.

I bravi artisti che fanno la fame sono legione (nazionale). E perchè non bandire un concorso, quando c'è da metter fuori un cartellone? La spesa per il disegno originale è pressocchè nulla in confronto a quelle ingentissime della stampa.

Vero è che quand'anche si fosse pensato di fare un manifesto nuovo, difficilmente ne avrebbero affidata l'esecuzione a un artista italiano, preferendogli qualche ciarlatano d'oltr'alpe.

Voi pensate il contrario? « Qui — dite — si tratta dei soldati d'Italia, dei nostri eroi della nostra gloria! ». E che significa? La Libreria dello Stato, e cioè lo Stato, ha pensato un certo giorno di curare una edizione di gran lusso della *Divina Commedia* (e cioè del nostro massimo poema nazionale, preziosissima gemma del nostro patrimonio intellettuale, sublime capolavoro unico al mondo) in tre volumi che si venderanno a 120 000 lire. Ebbene, non ne ha affidato le illustrazioni ad un pittore spagnolo, maestro della tecnica quanto volete, ma anche freddissimo giocoliere e illusionista smaccato: Salvador Dali. L'opera — mi si assicura — gli è stata pagata un certo numero di milioni, e cioè *quanto basterebbe a dare di che vivere per un anno a cento nostri disoccupati.*

Imbianchini di casa nostra e giocatori di bussolotto d'oltr'alpe, le mura delle strade d'Italia e le pareti dei suoi palazzi storici son fatte per voi! Il Ministero competente sovvenziona i Piccoli Teatri e le Grandi Puzzonate, ma non bandisce concorsi fra i nostri vecchi artisti inoperosi e fra i nostri giovani artisti desiderosi di aprirsi una strada: commette a voi la propaganda.

E commette anche una colpevole bestialità.

gu.

— Mister Eden, rispondete a Francisco Franco che può aggiungersi una terza F...
— Perchè è falangista?
— No, perchè è fesso: ha creduto alle mie promesse!

CONTROCAMPO

Edwige Feuillere

LA DAME AUX CAMÉLIAS di Dumas fils all'Eliseo. — *Triste sorte quella di Margherita Gautier che alla fine del quarto atto finisce male, senza parlare di quando finisce ancora peggio per demerito di attrici poco provvedute come Diana Torrieri e Micheline Presle interpreti recenti di due inedizioni una teatrale e l'altra cinematografica. Ma questa volta Margherita è finita nelle mani di Edwige Feuillère che l'ha fatta rivivere in tutto il suo splendore e l'ha fatta finire come meglio non si poteva. Non si può dire la stessa cosa degli altri personaggi della commedia finiti nelle mani di interpreti i quali, lontani dal poter salvare Margherita, non sono riusciti a salvare nemmeno se stessi.*

« La dame aux camelias », sotto il nome di Violetta, continua ad empire di sè il palcoscenico del teatro Eliseo dove si è iniziata una stagione lirica con « La Traviata »

Annamaria Guarnieri

QUANDO LA LUNA È BLU 3 atti di F. H. Herbert alle Arti. — *Si tratta della commedia dalla quale è stato ricavato il film « La vergine sotto il tetto ». Se il film in America ha rivelato una nuova stellina del cinema come Maggie McNamara, la commedia in Italia ha rivelato una graziosa e giovane attrice: Annamaria Guarnieri.*

La signorina Guarnieri — ci ha informati Silvio D'Amico — due anni fa avrebbe dovuto frequentare i corsi dell'Accademia d'Arte Drammatica.

Annamaria l'ha scampata bella!

ONORATO

STAGIONACCIA

— Mi creda, signor commissario, si tratta di suicidio: si è tolta la maglia pesante!

AL GIRO D'ITALIA

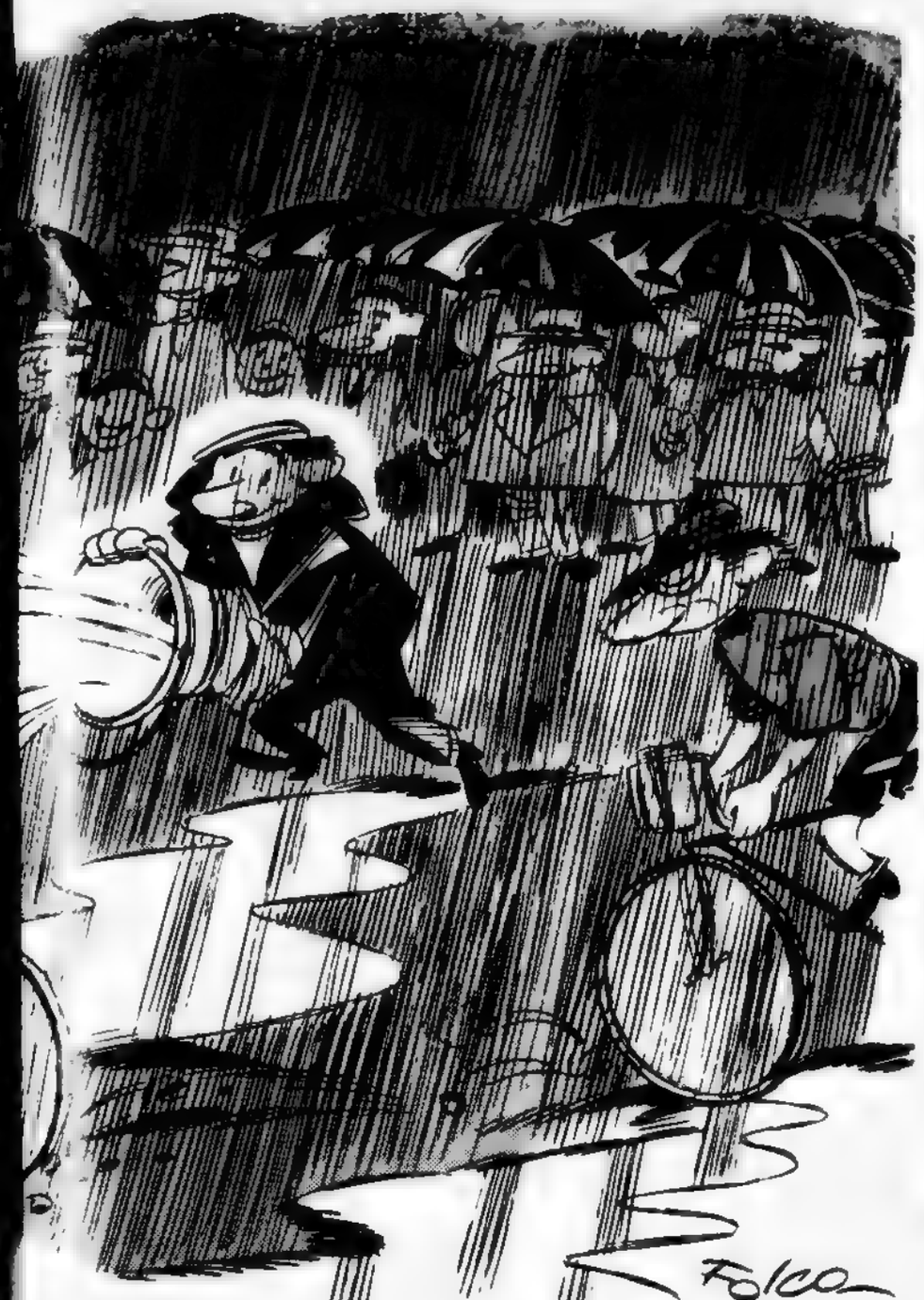
Invece di criticare la sceneggiatura, fareste bene a pensare ai fatti vostri, evitando quello straccio di sveglia che siete per prenderci a Waterloo!

SARAGAT — E' stato trovato il modo di ricavare l'energia dal sole...
VIGORELLI — Ma va!

AUTORITA'
...nte da fare...
...andarmi a comprare'

I DISOCC...
— Signor Ministro...
— Oh, bravo! L...
un pacchetto di si...

TALIA



Eccesso di zelo

— Hai sentito? Lulù ha piantato il barone e adesso si fa « sposare » da un agente di cambio...
— I soliti cambiamenti di fesso!

I DISOCC
— Signor Ministro
— Oh, bravo! L
un pacchetto di si

E AUTORITA'
ente da fare...
andarmi a comprare'

— Non vi rendete conto che solo l'accordo fra i popoli può salvare l'Occidente e, inoltre, siete un maleducato senza tatto!
— Al contrario, siete voi che non lo capite, vecchio cocciuto e prepotente!

— Approfittiamo dell'intervallo per andare alla mensa, oggi c'è pasta e fagioli...

I GIORNI PERDUTI

lunedì

LA GIUSTIZIA italiana ha bisogno di un avvocato difensore, anzi, di un Grande Inquisitore, di un Castigamatti che la difenda da tutti gli oltraggi che ha subìto e sta subendo e la renda rispettabile e temibile come una volta. Al punto in cui siamo, solo qualche ingenuo ed onorabile imbecille prende sul serio la Giustizia e rispetta ancora una Legge che tutti hanno dileggiato. Troppe orge di amnistie, di indulti e di condoni — autentici stupefacenti della legalità — hanno ridotto la Giustizia italiana al ruolo di una signora dal passato incerto che nessuno vuole rispettare; ed è già tanto se ancora qualcuno la prenda sul serio, ed è molto se i pochi uomini dabbene che credono nella Giustizia non commentino le decisioni delle Corti con sberleffi e rompicapo.

Hanno cominciato i giornali — serve di diverse ideologie — a presentare dello stesso avvenimento, due versioni, secondo il desiderio dei padroni politici. E hanno dato poi, le ingiuste assoluzioni e le ingiuste condanne, e certe strane discriminazioni provocate dall'euforica amministrazione della Legge; e lo strabismo comportamento di alcuni giudici e di taluni imputati; finchè non s'è assistito allo spettacolo di individui accusati, processati e condannati come colpevoli che solo in appello hanno ritrattato quel che avevano ammesso nel corso del primo giudizio. Poi è venuta di moda dei testimoni importanti che si confessano prima coi giornali, a fin di lucro o a fini pubblicitari, e poi coi magistrati, e ci sono stati dei nobiluomini che hanno minacciato di sporgere querela contro alti funzionari di polizia e contro gli stessi magistrati; e film polemici «al servizio della verità»; e testimoni «attendibili» che hanno periodicamente rivelato sempre nuove versioni di uno stesso avvenimento cui avevano assistito o non ricordavano bene di aver partecipato; e testimoni che si sono tenuti in corpo per più di un anno tragiche verità, che negavano tutto quando venivano interpellati dalla magistratura, ma poi, ripensandoci, rivelavano più del tutto, rimangiandosi le precedenti, appena un giornalista andava a vellicare il loro esibizionismo degno delle tavole di un palcoscenico di rivista.

Il divertimento alle spalle della Giustizia è stato incrementato da un recente provvedimento di clemenza, variamente interpretato dai magistrati a causa dell'ambigua formulazione che ha permesso l'immediata liberazione di taluni prigionieri, mentre altri, colpevoli dello stesso reato, languono ancora nelle carceri. Siamo così arrivati al punto che il poco rispetto per la Legge — da parte di chi dovrebbe amministrarla e di chi dovrebbe temerla — è diventato un luogo comune fino ad alterare la morale corrente. Se attraverso un'errata interpretazione della legge si consideravano militari milioni di italiani, perchè non dovrebbe esser lecito il colpo giornalistico clamoroso basato su false testimonianze e su falsi documenti? Se di un'inchiesta giudiziaria gravissima ne siamo più i reporter dei giornali che i magistrati, perchè mai si dovrebbe condannare chi leggermente diffonde il segreto istruttorio? Il rischio vale la candela, pensano alcuni: ed è così che la Legge se ne va a carte quarantotto.

Ora, dunque, occorre la presenza del Supremo Inquisitore che sappia rimettere le cose a posto; occorre un uomo duro che sappia difendere la legge e far capire che la Giustizia è una cosa seria, anche se in questo allegro paese disponiamo di troppi allegri legislatori i quali escogitano i provvedimenti di clemenza con lo stesso impegno con cui si mettono a sedere al tavolo della canasta.

martedì

Inghilterra in crisi

La crisi dell'Impero e quella del partito Laburista sono niente al confronto di una nuova, gravissima crisi che travaglia in questi giorni la Gran Bretagna. In un albergo londinese numerosi delegati di Club nudisti hanno deciso di staccarsi dalla vetusta e onorevole «Associazione britannica dei bagni di sole» per fondare la «Federazione dei Club del sole» basata su nuovi principi e mirante a rendere sempre più popolare il nudismo, specialmente nelle buone e tranquille famiglie della provincia borghese. Pare che la nuova associazione abbia deciso di istituire dei premi d'incoraggiamento per coloro che si staccheranno dai vecchi club e per quelli che affronteranno per la prima volta il «naturismo», per dirla con parola più pulita. Ai nuovi venuti sarà concesso di aggirarsi in mutande fra i nudisti, finchè non avranno preso confidenza.

Emblemi micidiali

In Germania, un giorno, una mucca ingoiò un distintivo d'ottone sul quale era disegnata una svastica; il giorno dopo, la mucca nazificata perdeva l'appetito, poi diventava irritabile, cominciava a vomitare e dava evidenti segni di squilibrio, finchè non crollava a terra in fin di vita. Affidata alle cure di un veterinario, la mucca nazificata vomitava finalmente l'emblema velenoso e poco dopo tornava normale. Come si vede il nazismo è pericoloso anche per gli animali. Hitler era forse, come la mucca in origine; ma pervenne all'ultimo stadio della pazzia perchè nessun veterinario pensò di fargli vomitare in tempo la svastica.

mercoledì

Colpo di mano

L'Unitalia Film organizzerà a Londra, dal 22 al 28 ottobre, una seconda settimana del film italiano che sarà inaugurata alla graziosa presenza di Sua Maestà la Regina Elisabetta II e di personalità italiane e britanniche. Particolare curioso è che la «Settimana» si concluderà incidentalmente con un gran ballo (al quale parteciperà S. A. la principessa Margaret) proprio il 28 ottobre, data memorabile per gli italiani nati dopo il 1922 e, un po', anche per gli inglesi che a quella data devono non pochi fastidi. Comunque, è sintomatico che a guerra perduta e a Fascismo scomparso gli italiani siano riusciti a festeggiare solennemente il 28 ottobre a Londra, con la partecipazione dei membri della casa imperiale: un piccolo colpo di mano ritardato..

Un dubbio

I giornali quotidiani pubblicano spesso notizie che sembrano prese integralmente dall'edizione precedente del giornale concorrente. Non si è ancora capito se sono i giornali del mattino a copiare quelli della sera, oppure quelli della sera a copiare i giornali del mattino. E se tutti copiano, chi mai inventerà le notizie per la prima volta?

giovedì

La fede

Se i «fedeli» politici sono sempre surriscaldati, come si spiega che mutano opinione con tanta frequenza? La fede politica non è, dunque, simile alla fede religiosa? Eppure, spesso, i politici parlano di religione del partito...

Il diavolo

«Questo Governo Scelba — diceva una sera un alto prelato romano — che si regge in piedi per miracolo, potendo contare su pochissimi voti di maggioranza, non sempre concordi, dev'essere sicuramente una macchinazione del diavolo...».

venerdì

Abbasso i giardini!

Un giornale comunista di Berlino Est ha iniziato una violenta campagna (se il bisticcio di parole è lecito...) contro «i giardini piccolo-borghesi che disonorano i sobborghi della città». Tali giardini, secondo l'articolista, «costituiscono un mezzo infame per trasformare i lavoratori in conigli ruminatori di erbe e in allevatori di cavolfiori, impedendo loro di prender parte alle manifestazioni politiche che si svolgono nella città».

S.P.Q.R.

Nella scorsa settimana, due cittadini romani, di passaggio per Milano, sono stati derubati delle rispettive automobili. Le vittime dei ladri ambrosiani sono il marchese Orazio Sanjust di Teulada e il signor Alfredo Guadagni; il primo ha ritrovato l'automobile, sgommata, grazie alla segnalazione di un vigile notturno; il secondo non ha più avuto notizie della sua macchina nè delle valige con indumenti, pellicce e gioielli che conteneva.

Sono Porci Questi Romani! E i milanesi hanno buone ragioni di lamentarsi..

sabato

Case, case, case...

L'Istituto per le Case Popolari ha deciso finalmente di andare incontro alle necessità della povera gente, mettendo in vendita alcune case, non ancora costruite, a prezzi veramente «popolari». Per un appartamento di «due» vani utili l'ICP chiede: un anticipo di 852.000 lire all'atto di presentazione della richiesta, oppure L. 426 000 subito, 213 000 a 6 mesi e altrettanto alla consegna; il rimanente da pagarsi in 15 anni con 180 cambiali da 15.000 lire mensili. Poi ci sono da pagare tasse, imposte spese di notajo, acquisto cambiali e spese di condominio non ancora stabilite.

domenica

Investimenti

Nello scorso anno la Gran Bretagna ha concesso un miliardo e 750 milioni di lire di aiuti alla Libia e 4 miliardi e 700 milioni alla Jugoslavia. Ora si spiega perchè la dichiarazione «tripartita» su Trieste è sempre valida.

Buona notizia

Una buona notizia per gli umoristi italiani: stanno per uscire le monete metalliche da cinquanta e cento lire.

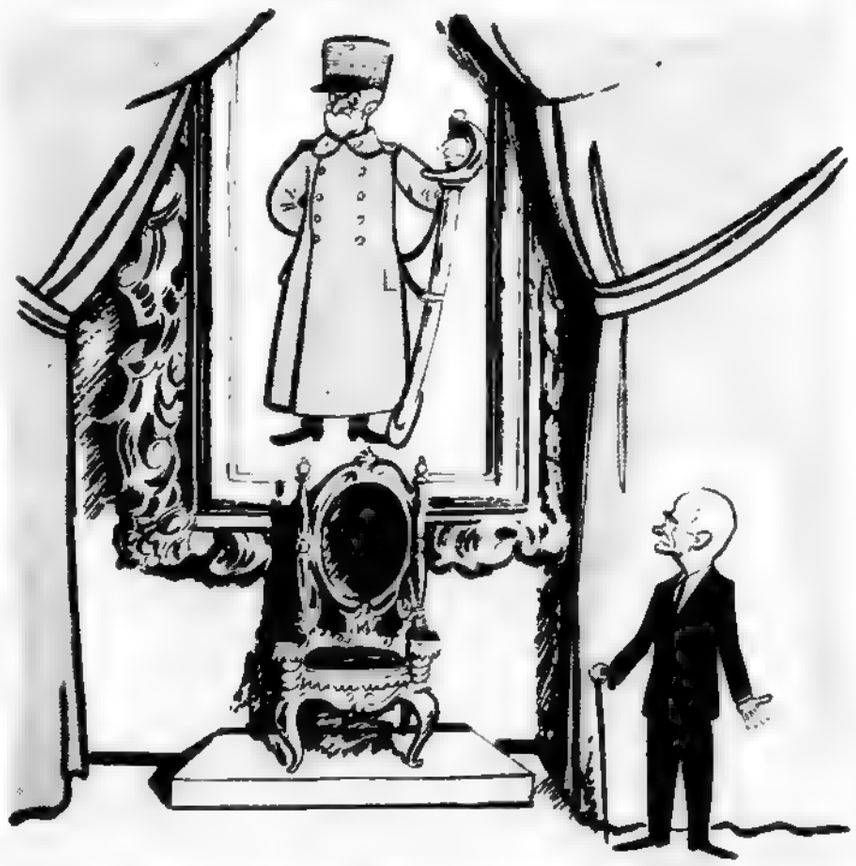
I DUE COMPAGNI

— Compagno, era stata annunciata la fine del mondo per il 24 maggio e invece...

— Compagno «l'Unità» non l'ha detto!

— Hai ragione, compagno: allora è «l'Unità» che ha salvato il mondo!

LA FESTA DELLA REP. AL QUIRINALE



— Non mi guardi così: le assicuro che io non ne ho colpa. Forse lei mi confonde con Romita!

COMPAGNI

no, era stata
a fine del mondo
ggio e invece...
no «l'Unità»
to!
ione, compagno:
ità» che ha sal-
o!

nfame per trasforma-
coniglı ruminatori d
ori di cavolfiori, impe
ender parte alle man
he che si svolgono

S.P.Q.R.

ettimana, due cittadini
ggio per Milano, sono
lle rispettive automo-
ei ladri ambrosiani so-
Orazio Sanjust di Teu-
Alfredo Guadagni; il
to l'automobile, sgom-
segnalazione di un vi-
secondo non ha più
ella sua macchina nè
indumenti, pellicce e
neva
esti Romani' E i mila-
ragioni di lamentarsi...

...abato...

...e, case, case...

e Case Popolari ha de-
di andare incontro al-
povera gente, metten-
cune case, non ancora
zi veramente «popola-
partamento di «due»
chiede: un anticipo di
atto di presentazione
opure L. 426 000 subito,
e altrettante alla con-
nte da pagarsi in 15
ambiali da 15.000 lire
sono da pagare tasse,
notajo, acquisto cam-
condominio non ancora

...eunica...

Investimenti

nno la Gran Bretagna
miliardo e 750 milioni
alla Libia e 4 miliardi
lla Jugoslavia. Ora si
dichiarazione «tripar-
e sempre valida.

Buona notizia

otizia per gli umoristi
per uscire le monete
nquanta e cento lire.

MILANO MANCA

In una disputa fra universitari un laureando in medicina è rimasto ferito alla testa.

— **Trenta punti con lode!**

Percosso da un suonatore di sassofono il maestro di una orchestrina.

— **Avete perduto una battuta, ma ci sono qua io!**

Un tale ha accompagnato all'ospedale la moglie dedita ad ubriacarsi con la benzina.

— **Lei non sa quanto mi costa in rifornimenti!**

La SCUola DEi TItoli

-OGGI — disse il Comandante del Reparto Titoli dell'Istituto Giornalistico «Ies» («Ingegnarsi, Comporre, Scrivere») — faremo un po' di ricreazione. Immagineremo, cioè che i titoli dei giornali moderni significhino veramente qualcosa e per conseguenza li interpreteremo secondo logica. Eccone qui uno del «Mezzogiorno» (13-4):

Una dei favoreggiatori del bandito si preparava al ritorno di Giuliano

- Come vi pare? — domandò.

- Splendido! — fece l'Allievo Pasquale — si direbbe che la situazione dei fuori-legge in Sicilia si fosse talmente normalizzata da bandire concorsi per la nomina ad «applicato bandito».

Chissà! — mormorò l'allievo Carnevale — forse era vero.

Il Comandante gli lanciò una occhiataccia. Gridò — Lei sta in silenzio! Altrimenti lo dico al generale Lucazito!

Tacque il Carnevale e il Comandante, frenando a stento l'ilarità, lesse da «Milano Sera» del 15-4:

DUE FANTASMI NELLA STANZA IN BASTONCINO

Non si capì più nulla. Chi si scompisciava di qua, chi di là, chi nel corridoio. Subentrata una relativa calma il comandante aprì il «Momento Sera» e fra singulti lesse:

Sette morti in un aereo che precipita

— ... e dal rottame, subito dopo l'allievo Befanale che era spiritosissimo — furono estratti tutti e sette vivi! Questa fenomenale battuta portò a rarità al diapason. Ci volle una mezzoretta perchè il comandante potesse aprire il «Corriere Lombardo» (13-4) e leggere: «Lacac... lacoc... lak... lak». Gli era venuto il singhiozzo. S avvicinò allora alla lavagna e trascrisse il titolo.

LA CONFERENZA AGONIZZA

Disse ancora l'insegnante Befanale. «Cos'è quel langue venire quel venerm...?»

— Basta, imperatore, comandante, pupi pupi, pupo di me! Era caduto sotto la lavagna e si contorceva la ridere. E così con queste conclusioni ebbe termine la lezione di quel giorno.

Il Colonnello Lesi

VINI E AGRUMI DI SICILIA

Rinnovate le forze

Forse avete preteso troppo dal vostro organismo, sentite ora diminuire il vigore d'un tempo, affiosciarsi una volontà, una capacità di vita e di lavoro già brillanti? Ricorrete con fiducia a

Per uomo
Per donna

OKASA

il ricostituente nervino noto ed apprezzato in 37 Paesi. Vi aiuterà a rifiemprare le forze, a ricuperare gioia per la vita

In tutte le Farmacie. Opuscolo gratis. Norma Farma Cas. post. Tel. V. Milano

«dove il ciel dice al mar con un sorriso,
tu m'hai rubato un po' di Paradiso».

Ristorante Bersagliera

NAPOLI - Borgo Marinaro a Santa Lucia - Tel. 60.692

— Ho fiducia in te: voglio aprirti !...

La fine del mondo

QUALCHE giorno fa per Roma correva una voce: la fine del mondo è imminente. Anzi, qualcuno aveva addirittura fissato la data, il giorno X: alle ore zero del 25 maggio sarebbe venuta l'Apocalisse.

Non si sa come escano fuori queste chiacchiere. La più verosimile versione afferma che, visti i lavori in corso per la normale manutenzione del Colosseo, dei romani di vecchio stampo abbiano ripensato alla profezia del venerabile Beda: quando il Colosseo cadrà, anche il mondo cadrà. Però, con buona pace del venerabile Beda e dei romani di vecchio stampo, se dalla stabilità del Colosseo dipende la sorte del mondo, viva la faccia, possiamo stare tranquilli. Il nostro vecchio e simpatico Anfiteatro Flavio resta in piedi vivo e vegeto, e ci resterà per parecchio.

* * *

A pensarci, un annuncio simile ogni tanto, ci starebbe bene. Vi immaginate, in tutti i cinque continenti, la reazione del genere umano? La fine del mondo si approssima, dunque purghiamoci l'anima. E cominciamo a dire la verità. La conferenza di Ginevra si svolgerebbe press'a poco così:

DELEGATO SOVIETICO — *Detestatissimi colleghi, non date retta a chiacchiere. La pace in Estremo Oriente sarebbe una solenne fregatura per noi, e finchè troveremo dei fresconi disposti a combattere per allargare il nostro impero senza farci spendere un rublo nè farci perdere un soldato, ebbene, la pace, odiatissimi occidentali, ve la potete pure scordare...*

DELEGATO AMERICANO — *Se credete che questa faccenda dell'Estremo Oriente ci interessi poi tanto dal punto di vista umanitario, vi sbagliate di grosso, antipaticissimi compagni. Il fatto è che, la Corea oggi, l'Indocina domani, il mercato di sfruttamento delle nostre industrie si restringe maledettamente e qui va a finire che avremo, noi americani, sette Ford a testa, compresi i lattanti. E questo, non c'è bisogno di essere maghi per indovinarlo, oh, scusate, volevo dire indovinarlo, ci scoccia forte, anzi Forde.*

E, visto che la fine del mondo è prossima cominciamo col pentirci amaramente dei nostri peccati. E' giunto il momento per i pezzi grossi dello sculo crociato di pentirsi del cumulo di errori che fanno tanto comodo a Togliatti. Gli industriali si pentano amaramente per aver tirato tanto in lungo questa faccenda del conglobamento. I responsabili della Televisione si pentano per aver somministrato ai poveri utenti quei deleteri cortometraggi americani intitolati ad un barbosissimo signor Preside. Si pentano Rossellini per tutti i film girati dopo *Roma città aperta* e *Paisà*, i produttori di Hollywood per i mal di testa e i disturbi visivi provocati dai loro stramaledettissimi film tridimensionali, si pentano gli autori di *Cirillino* Ci e di *Piripicchio e Piripicchia*, si pentano i registi dei cortometraggi pubblicitari, si pentano i fabbricanti di automobili italiani per averci portato in giro da vari anni con la promessa della vera « *utilitaria per tutti* », si pentano i clericali e i compagni, i monarchici e i missini, i socialdemocratici e i repubblicani, i liberali e i nenniani, i romani e i milanesi, i giornalisti e i lettori, i coppani e i bartaliani, il sindaco di Roma e gli appaltatori della metropolitana. Muto e Montagna, Costa e Di Vittorio, gli scioperanti e i crumiri, De Gasperi e Guareschi, Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, Palleschi e Piagnoni. Tutti hanno ottime ragioni per pentirsi, in vista della fine del mondo.

NATI

Addio ma non troppo

IMMEMORE triste svagata,
lontana forse anche da te,
mi tendi la mano guantata
leggèra accostàndoti a me.

Siam qui per lasciarci: è l'addio.
Ma è già da mezz'ora che invano
tentiamo di darci la mano
e prender la via dell'oblio.

Qualcosa ci ferma di sordo,
nascosto, nell'ora suprema...
Chissà, forse un'eco, un ricordo
che ancora nel cuore ci trema.

Sembrava compiuto l'amore
nel ciclo brevissimo e infido:
« Se un giorno mi lasci, m'uccido! »
« ... Lasciàmoci senza rancore... »

Ti guardo: la tua chioma riccia
sfavilla, come oro colato,
biondissima sulla pelliccia...
... Ma è questo il ricordo... Ho trovato!

Rammenti? L'amor ci teneva
nel pugno, quel dì, come schiavi:
nel nostro rifugio, mi amavi,
bellissima e simile ad Eva...

Splendevi più bianca di neve.
Celiando ti feci un sermone:
« Vestire gl'ignudi, si deve! »
... e ti ricoprii col visone.

Ridemmo... Era il bruno mantello
che proprio stasera ti adorna...
E il cuor nel vederlo ritorna
al giorno più pazzo e più bello...

E' questo!... Non ridere. E' vano...:
Diggià la tua bocca è più accesa;
si abbassa la destra pian piano,
la destra guantata è già tesa...

Ti stringo. Il tuo labbro che sa
è tutto un'offerta sul mio...
Domani, domani, l'addio.
Non oggi. Domani chissà...!

Alfonso Guercia

D. D. T.

Tito vede l'amicizia di Atene più importante della nostra.

×

L'illusione attica.

×

La conferenza di Ginevra sarà seguita dai campionati intercontinentali di football...

×

Questi campionati mondiali di calci!

×

Gli oppositori della CED.

×

Obiettori d'incoscienza.

×

Alla Conferenza di Ginevra...

×

Troppi gialli a cantare!

×

Gli uomini della strada di tutti i paesi del mondo sono del parere che ci avviamo purtroppo ad una nuova spaventosa guerra.

×

Il pre-giudizio universale.

×

Tutte le discussioni sulle bombe atomiche si risolvono in niente.

×

Discussioni « H » demiche!

×

Anche la notizia dell'arresto di Devana è falsa...

×

« Oggi » come « Oggi ».

×

L'amore: due cuori e una capanna.

×

Rabagliati, sposandosi:

×

— Panzia mia, fatti capanna!

×

Dunque, il Pentagono ha capito che la guerra coreana è stata organizzata dalla Russia.

×

La scoperta dell'America!

×

La polemica Sturzo-La Pira:

×

Duello all'epistola.

D. D. T.

De Gasperi dopo la nomina a Presidente:

×

La fortuna è CECA!

×

Anche Papagos è maresciallo...

×

Questi marescialli sono tutti di una razza!

×

Preannunciati una dozzina di film tipo « Bellezze al bagno » per schermi panoramici...

×

Stiamo andando verso il cinema-scopre!

×

L'on. La Pira:

×

— Io ascolto la santa massa!

×

Eden non smentisce la sua fama.

×

Scosse di terremoto a Ginevra.

×

Giobben Giò adducendo un prossimo viaggio all'estero si è affrettata a confessare quel che non ha voluto dire prima.

×

L'impazienza di Giobben.

×

Foster Dulles ha assicurato l'appoggio USA ai popoli asiatici minacciati dal comunismo.

×

Il segretario garante.

×

L'alleanza Papagos e compagnia.

×

Il patto Ti-par-Tito.

×

Nuovo sopruso jugoslavo in Adriatico.

×

Noi spezzeremo le reti all'Italia!

×

L'Adriatico è zona nera per le nostre paranze.

×

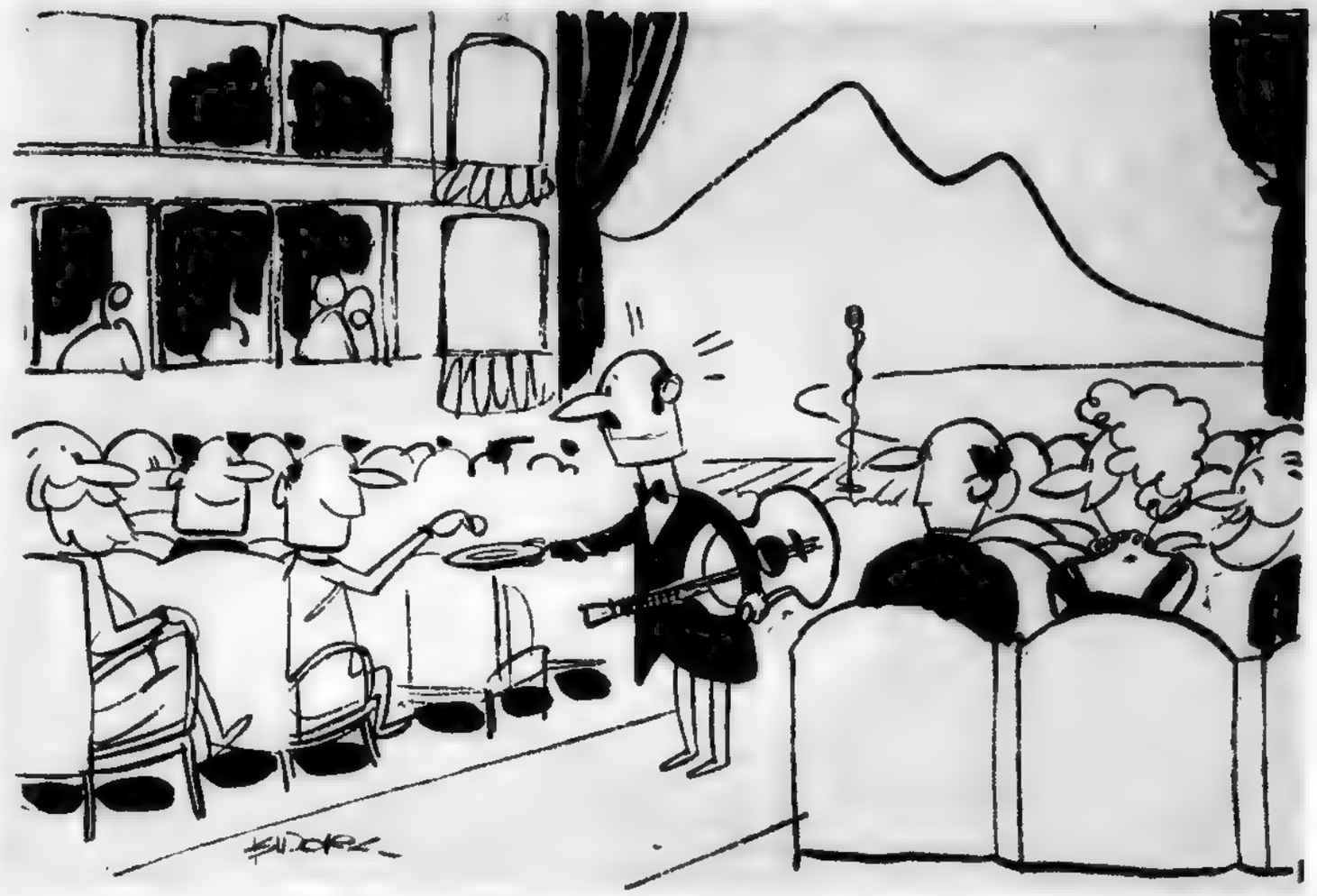
Lasciate ogni paranza o voi ch'entrate!

×

I comunisti inneggiano alla potenza militare sovietica.

×

Carne da cannone!



FINE DEL FESTIVAL DELLA CANZONE NAPOLETANA

L'Angolo delle Lettrici

LE LUMINARI DELLA SCIENZA

«SPEZZA una lancia, ti prego — mi scrive Aragosta Ristoro da Bra, molto fidando nelle mie qualità di guerriero medioevale — in favore delle donne scienziate. Troppe volte mi capita di sentir ripetere che noi appartenenti al sesso gentile non siamo portate a fare invenzioni o a dedicarci alla fisica e alla chimica. E' tempo di distruggere questi pregiudizi. Aspetto solo un tuo incoraggiamento per inventare, seduta stante, la macchina del moto perpetuo».

Cara Aragosta, tu hai ragione. I denigratori delle donne scienziate però ignorano che alcune studiose dell'università di Utah hanno realizzato un cervello elettronico che non ha nulla da invidiare a quello costruito dagli uomini; è una macchina che comprende 76 pile atomiche e 197 turboreattori a pedali. Questo cervello elettronico si distingue da quelli di fabbricazione maschile in quanto non è affatto in grado di risolvere equazioni nè di fare operazioni di 8000 cifre. Ciò lo rende, ovviamente, molto più simpatico. Inoltre, se voi impostate su quella macchina, per esempio, la moltiplicazione « 4 per 5 », il cervello risponde « 18 ». E se voi insistete che fa venti, il cervello insiste. « Nel negozio di fronte me lo lasciano per 18, più bello di questo. Prendere o lasciare ».

Non è chi non veda quale risparmio comporti una macchina di questo genere; senza contare che questa preziosa calcolatrice si rifiuta di rispondere, con apprezzabile contegno, a chi non dimostri nei suoi riguardi intenzioni serie. Più di una volta ha preso a schiaffi un meccanico che si azzardava a toccarla, mentre, in materia di trigonometria, si è sempre rifiutata di dare particolari circa i seni.

Questo per accennare a una delle maggiori conquiste del genio femminile. Ma potrei citare molte donne ingegnere o fisiche che si distinguono per le loro spiccatissime doti. La fisica Lotta Libera, per esempio, ha una dote di 8 miliardi. L'ingegnere nucleare Animella Vienisopra di 56 anni si dedica alla ricerca di nuovi tipi di mesoni: e a lei si deve la scoperta che in un mesone ci sono 4 settimanone.

Come si può dimostrare ai propri mariti di non essere seconde a nessuno nel campo della meccanica? Semplicissimo, chi possiede automobile, televisione, radio, lavatrice e frigorifero, allo scopo di mostrare la propria abilità smonterà tutto, in un unico vano, mescolando quindi con rigore scientifico i pezzi delle varie macchine. Inizierà poi l'opera di ricostruzione. Non è raro il caso che la esperta riesca così a inventare nuove macchine, come la televamobile, il fridiovisione e, caso veramente ammirabile, la rtghzeqnsy o il ther 54+dgr%o.

Va inoltre tenuto presente che il gusto femminile è spesso assai superiore a quello degli uomini anche nella scelta dei pezzi per comporre una macchina. Conosco l'ingegnera Giavanese Gh che si è costruita con le sue mani un'automobile: ma al posto dell'antiestetico carburatore ha messo un vasetto di ceramica di Vietri, mentre ha sostituito il volante con un mazzo di fiori e lo spinterogeno con una stampa del Piranesi.

Cara Aragosta Ristoro da Bra, non avere paura. Incomincia pure a smontare un autocarro: ti servirà come esercizio. Auguri.

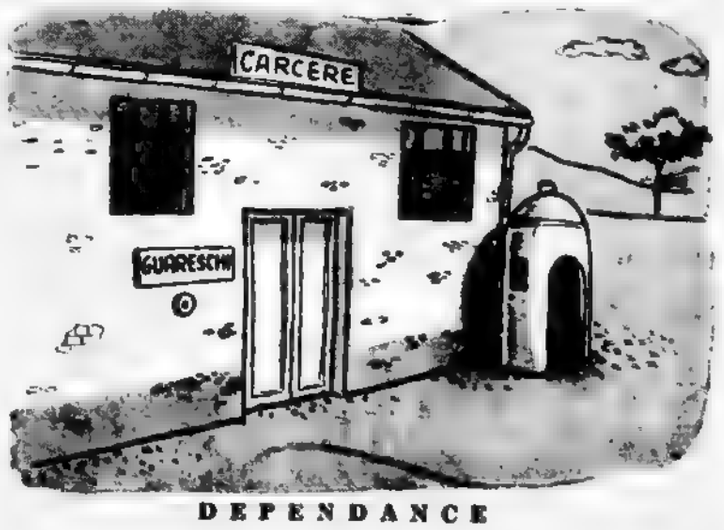
D.

Delia risponde

SIMONE SILVA - Hollywood. — E' giusto che le autorità americane non la vogliano far soggiornare nel nuovo mondo per essersi lasciata fotografare a torso nudo (anzichè tutta nuda come la Monroe), e soprattutto per aver dichiarato «sono convinta che le belle forme sono l'unico motivo di successo nel cinema». Non si rende conto che appunto per questo bisogna salvare le forme?

SALVADOR DALI' - Roma. — «La guerra è niente» ella ha dichiarato «di fronte alle mie preoccupazioni di artista». Si immagini un po' quanto valgono per noi le sue preoccupazioni di artista!

DELIA



DEPENDANCE

Arrangiate fresche

L'ombra di Mao domina sulle delegazioni ginevrine:
IL TSE' DELLE CINQUE.

•

L'incertezza prevale a Ginevra:
C'E' SEMPRE UN MAO.

•

L'economia mondiale schiava dei carburanti.
PETROLIO ARBITRO.

•

La Francia, nonostante la avventura Indocinese, continua ad essere anti Unione Europea per la difesa dell'occidente:
LA SORELLA LATRINA.

•

Alla Mostra di Dalì sono esposti parecchi oggetti « artistici » in metallo:
SALDATOR DALI'

•

Le attrici russe che prendono parte al film Sadko *sono di medio livello artistico:*
SCHIAPPETTE ROSSE.

•

In Sardegna aspettano sempre gli aiuti del Governo:
LA REGIONE STRANIERA.

•

L'altolà di Dulles ai comunisti indocinesi:
IL VIET SAM.

●

Travasisti che si fanno onore

Il neo-travasista Furio Marco Camillo (e « forza Roma! ») è venuto a rinforzare la folta schiera degli amici del « Travaso ». Al papà Mario Mazzone e alla mamma, gentile signora Liliana, gli auguri di rito da tutti i Travasatori.

EDIZIONE STRAORDINARIA — **di PAOLINI & SILVESTR**

Navigare NECESSE

La pesca dei motivi

Bollettino n. 1 — Il Quartier Generale del Maresciallo Tito comunica:
Allo scopo di pescare nuovi motivi per litigare con gli italiani, è stato dato ordine alla nostra flotta di attaccare senza pietà i pescherecci italiani. La nostra invincibile armata è salpata all'alba di stamane.

Bollettino n. 2 — Avvistato un peschereccio italiano. Siccome è ancora vuoto, abbiamo evitato astutamente il combattimento.

Bollettino straordinario n. 3 — Il [illegible] dodici cannoniere [illegible] hanno attaccato [illegible] dodici avi. Di fronte alla incredibile provocazione, dodici nostre cannoniere li hanno attaccato costringendolo a cederci il bottino. Di conseguenza, dopo circa due mesi di attesa gli equipaggi delle dodici cannoniere hanno finalmente pranzato [illegible] si sono divisa l'aragosta. Tutte le forchette hanno fatto ritorno alla base.

Bollettino n. 4 — Con ardita azione, il grosso della nostra flotta è riuscito a impadronirsi della canna e della lenza del sig. Francesco Granno, che pescava con atteggiamento provocatorio nei nostri riguardi, sul molo del porto di San Benedetto del Tronto. E' risultato che tra i pescatori alla canna nemici si complottava per catturare quelle vecchie lenze che tengono le redini del nostro paese.

Bollettino n. 5 — Nuova inaudita aggressione italiana. Al largo di Pesaro è stato pescato da una barca chioggiotta un pesce spada. La spada era chiaramente puntata contro le coste dalmate. La nostra invincibile armata ha costretto i pescatori italiani a cedere il pesce oltreché due paia di scarpe quasi nuove. Il pesce ha rinforzato le nostre forze armate di mare, mentre le scarpe sono state assegnate a quattro nostri valorosi combattenti, che ne indosseranno una ciascuno per la prossima festa dell'Indipendenza.

Bollettino n. 6 — Con vile azione di sorpresa, approfittando della nostra buona fede, mezzi della marina italiana hanno costretto alcune navi della nostra armata a restituire il bottino catturato nella giornata odierna. Quattro nostri marinai sono caduti nelle mani del nemico. Il morale delle nostre forze permane altissimo.

Bollettino n. 7 — I quattro prigionieri sono stati restituiti al nostro comando marina. Gli sventurati erano in preda ai sintomi di una indigestione gravissima. Da quando si sono resi conto che i prigionieri vengono restituiti subito, le nostre truppe hanno il morale un po' più basso.

Bollettino n. 8 — Sono stati creati 800 uffici, in tutta la Jugoslavia, con il compito di esaminare i tre milioni di domande pervenute in questi giorni da parte di concittadini che intendono prestare servizio volontario in marina, sulle unità operanti nello Adriatico. Si ritiene quindi doveroso avvisare i nostri eroici combattenti che non è poi detto che gli italiani intendano continuare a catturare prigionieri.

Bollettino n. 9 — La nostra flotta ha ripreso la guerriglia. I marinai, stanchi di pesce, domandano che venga intensificata la difesa contro le aggressioni italiane, prendendo provvedimenti anche contro i macellai e i fornai della costa adriatica. La proposta è allo studio. Si dispone, comunque, che la prossima azione delle nostre forze armate di mare avrà luogo a Camogli, ove verrà tentata la cattura della provocatoria padella ignare.

Firmato:
Maresciallo Tito

RADIO DI BORDO

Al largo da Faruk. ore 0.34

(Nella cabina radiotelegrafica del panfilo di Faruk s'incrociano affannosamente messaggi).

Voce del Comandante dell'incrociatore americano « Evaporated Michigan » Qui è Donald Ferguson che parla. Al comandante della portaerei «Rover e Galleta» Passo.

Il comandante della portaerei « Roger e Gallet » — Qui è Jacques Montparnasse che parla. Il cielo è mosso, il mare è leggermente coperto. Al comandante della nave cisterna «Ambrosiana Inter». Passo.

Il comandante della nave cisterna « Ambrosiana Inter » — Qui è Ambrogio Potassoni che parla. Al comandante del panfilo di Faruk. Passo.

Faruk — Apro di piatto.

(Il moto ondoso è in aumento, il moto-scooter anche, ma sono ammesse le vendite rateali. Sul litorale bergamasco (Atalanta) si prevedono ampie schiarite di voce e alcuni colpi di tosse. Venti temperati con un coltello che non taglia, correnti calde e fredde, termobagno e ascensore. Prezzi modici).

TUTTO compreso

Andare alle Baleari era sempre stato il nostro sogno. Ma come poter conciliare le Baleari con il nostro portafoglio? Il giorno in cui, dopo inenarrabili sacrifici riuscimmo a racimolare un piccolo gruzzolo, ci recammo di filato su di una banchina alla ricerca di una nave che toccasse le nostre isole preferite.

— Baleari — dicemmo con aria interrogativa al nostromo del « Trocantere Madre ».

— Philip Kingdom piacere — ci rispose quello. Evidentemente eravamo su di una cattiva strada.

Finalmente dopo giorni di affannose ricerche ci invitarono a rivolgerci alla « Shipping Crocieratur ».

— Baleari? — ci chiese l'impiegato — anche subito.

Mettemmo mano al portafoglio

— Per carità — ci disse l'impiegato — nessun anticipo. Ottocentotrenta lire tutto compreso. Si paga alla consegna delle isole.

Ci fregammo le mani soddisfatti. — Piuttosto — disse l'impiegato della Crocieratur — dovreste procurarvi una mezza dozzina di vele. E' una tradizione della nostra ditta.

Ah — obiettammo furbescamente. Dopo tutto, però, un viaggio a vela alle Baleari doveva essere più interessante. Ci procurammo, nelle rispettive abitazioni e in alcuni alberghi, quanti più lenzuoli potemmo.

L'impiegato della Crocieratur ne fu molto soddisfatto. - Se ci fossero anche un paio di alberi — azzardò

Un paio di alberi non potevano di certo fermare il nostro piano. E ci procurammo un ontano, tre pini e alcuni pioppi.

Fu a questo punto che il direttore in persona della Crocieratur ci chiese se conoscevamo qualcuno disposto a imprestargli un timone. Non fu una cosa facile ma anche il timone venne trovato.

Pochi giorni dopo, si presentò a noi un signore molto distinto che dichiarò di essere un funzionario della Crocieratur venuto apposta da Roma. Come potevamo oramai tirarci indietro dal momento che il funzionario ci aveva confermato che nelle ottocentotrenta lire di viaggio era compreso tutto? Ci facemmo perciò in quattro pur di scovare un paio di sciarpe, una bussola, una plancia e una prua. La difficoltà maggiore dovemmo superarla nell'accaparrarci una bella chiglia, ma che cosa poteva ormai fermare la nostra volontà di recarci alle Balearai? L'organizzazione Crocieratur, dal canto suo non era stata con le mani in mano, e si era fatta prestare da un amico una carta nautica del lago di Bolsena. Ma il giorno stabilito per la partenza, il direttore della Crocieratur ci chiamò da parte e ci disse che se noi volevamo, facessimo pure, ma che nessun marinaio era disposto ad andare alle Baleari a vela. Se ci fossimo procurati un'elica, un paio di turbine ed una ciminiera, la cosa si poteva discutere, diversamente la ditta era troppo seria per potersi assumere una simile responsabilità.

La nostra fiducia nella Crocieratur cominciava ad essere un pochino scossa. In compenso riuscimmo a farci ridurre il prezzo della crociera a lire ottocentocinque, più I.G.E.

Le turbine ce le siamo ormai procurate, un paio di pale d'elica anche: se qualche lettore gentile disponesse di una ciminiera sia pure da stabilimento, e fosse disposto a disfarsene farebbe veramente un opera meritoria ad inviarcela. Sinceramente, quel viaggio alle Baleari è tanto convenientemente che non vorremmo rinunciarci.

ARMA LA PRORA

(La sontuosa abitazione dell'Aga Khan che, come hanno annunciato i giornali, intende noleggiare il transatlantico Queen Mary per dare a bordo di esso una festa che superi in splendore quella del Marchese De Cuevas. Il valoroso condottiero sta compulsando dei modelli di abiti da sera da sbarco, degli shakers a siluro in duro-cristallo di Boemia, poi con un binocolo, fissa l'orizzonte e con passo elastico si avvicina al comandante del Queen Mary)

AGA KHAN — Comandante, a costo di fare ricorso all'arma bianca, dobbiamo procurarci per il giorno X, ventottomila chilometri quadrati di oceano di prima qualità.

COMANDANTE — Gli uomini sono pronti, sire.

AGA KHAN — E le donne?

COMANDANTE — Io stesso, sire, ho procurato alle dame che verranno paracadutate sulla coperta della nave, dei visoni modello 91 con culatta mobile.

AGA KHAN — Possiamo contare su bordate di effetto sicuro?

COMANDANTE — Certo, sire. Abbiamo femmine d'alto bordo calibro 381 amici intimi. Il successo non potrà che arriderci.

AGA KHAN — Lo spero. Ne va della grandezza della mia nazione del prestigio di tutto un popolo che attende, in piedi, di vedere noi comodamente sdraiati sui divani del Queen Mary.

COMANDANTE — Se debbo dire la verità l'unica cosa che mi preoccupa, sire, sono i cotillons al napalm.

AGA KHAN — Non si preoccupi, comandante e che Iddio mi perdoni gli ultimi cinque minuti della festa.

COMANDANTE — Vinceremo, sire.

AGA KHAN — Vinceremo, comandante. Arma la prora e salpa verso il bel mondo.

(Il cielo all'improvviso è solcato da reattori su modello di Christian Dior. La cavalleria è pronta alla battaglia)

TRUPPE « FRANCESI »

— Jamme?
— Ja!

MOGLI

LA SIGNORA SEPE — Quando ti domando una cosa, non mi rispondi mai... Però, la Caglio, la Bisaccia e quelle smorfiose le stai a sentire per delle ore...

PRESENTAZIONI

— Salvador Dalì, genio!
— Mario Bianchi, fanteria.

VESTR

sto ad andare at-
a vela. Se ci fos-
urati un'elica, un
rbine ed una zi-
a cosa si poteva
diversamente la
troppo seria per
sumere una simi-
sabilità.
ra fiducia nella
r cominciava ad
pochino scossa
nso riuscimmo a
rre il prezzo del-
a a lire otto cen-
più I.G.E
ine ce le danno
ocurate, un buio
d'elica anche se
ettore gentile di-
di una ciminiera
da stabilimento, e
posto a disfarsene
eramente un ope-
ria ad inviarcela
ente, quel viaggio
ri è tanto corre-
e non torremmo
:

RORA

re su bordate di
euro?
NDANTE - Cer-
Abbiamo femmine
rdo calibro 381
atimi Il successo
che arriderci.
KHAN — Lo spe-
a della grandezza
nazione del pre-
tutto un popolo
nde, in piedi, di
noi comodamente
sui divani del
ary.
NDANTE — Se
re la verità l'uni
che mi preoccupa,
no i cotillons al

KHAN Non si
comandante e
o mi perdoni gli
nque minuti della

NDANTE — Vin
ire.
KHAN Vincere
ndante Arma la
salpa verso il bel

lo all'improvviso,
da reattori su
di Christian Dior
eria e pronta all'
)

TAZIONI

Dalì, genio!
anchi, fanteria.

CASA MIA

Primo amore

— SAI che ti dico? — disse mia sorella, tirandomi in disparte, — E' innamorato!

Perbacco! — risposi. — E grave. Chi?...

— Come « chi »! Massimo!.

Feci cenno a mia sorella di aspettare e andai ad affacciarmi alla porta della stanza di soggiorno. Il grande giocava insieme ai fratellini; anzi più precisamente stavano litigandosi uno « stok » di figurine del calcio ritrovate dietro ad un mobile.

Non dire sciocchezze! esclamai, tornando verso mia sorella.

Ti dico che è innamorato. Ma non hai visto, mentre eravamo a tavola, com'è diventato rosso quando ho nominato Graziella?

Graziella? Quale Graziella?

La figlia della signora Giordani!

Predisponemmo un controllo per l'ora di cena. Giunti alla frutta, mia sorella improvvisamente mi disse.

Te l'ho detto che stamane ho incontrato la signora Giordani con la figlia? Graziella si fa sempre più carina ..

Anziché rispondere, mi voltai verso il grande. Il suo viso appariva effettivamente, un po' congestionato.

Dopo cinque o sei giorni, quando già non ci pensavo più, mia sorella approfittò di un improvviso silenzio per dire

Credo che a casa di Gianfranco stiano organizzando una festicciola per domenica Ci vanche Graziella ..

Voltai automaticamente la testa e vidi il viso del grande assumere una tinta rosso-violacea

Sei convinto, adesso?

Tre giorni dopo, durante un successivo intervento di mia sorella, il grande prese fuoco. Il suo viso si colorò d'un rosso che avrebbe fatto invidia a Tiziano.

E' innamorato cotto, ogni giorno di più — disse mia sorella, con una punta d'orgoglio

— Ma se sono ancora dei bambini...

— Bambini? Oggigiorno, mio caro, ne sanno più loro di noi!

Ci eravamo quasi assuefatti all'idea, quando, qualche giorno più tardi, all'ormai solito riferimento a questa benedetta Graziella (cui mia sorella sembrava essersi ormai affezionata al punto da non poter parlare d'altro durante i pasti), notai che il volto del grande, anziché assumere la solita tinta scarlatta, rimase imperturbabile e, direi, quasi gioiosamente assente

— E' un fatto nuovo che non mi spiego! — disse mia sorella

Non c'è da preoccuparsi evidentemente non l'ama più.

Così, tutto ad un tratto? Non è possibile!

Forse l'ha sorpresa durante la lezione di latino mentre passava dei bigliettini ad un altro...

L'esperimento serale fallì come il precedente. Dirò di più: il grande parlò lui stesso di Graziella, « per primo »!

E' inaudito! Voglio telefonare a Graziella per sentire come sono andate le cose .

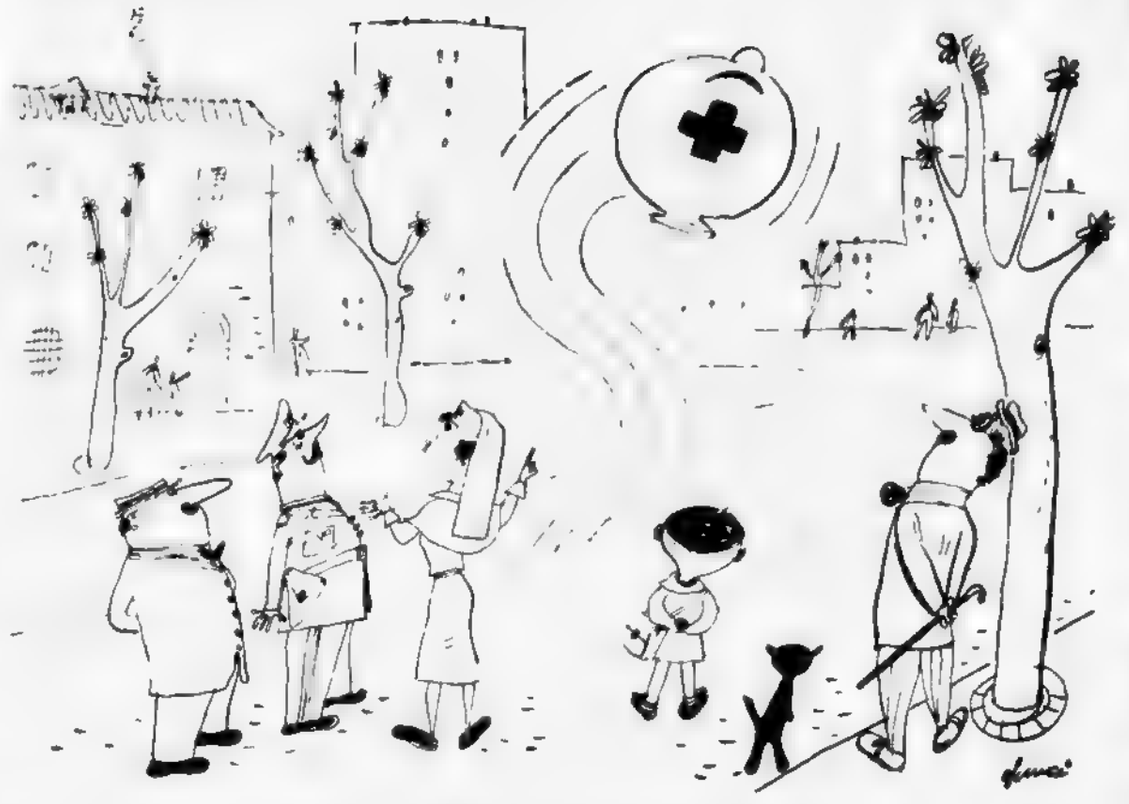
Tu non telefoni a nessuno! Sono ragazzate, vuoi capirlo?

Non vorrei che quella povera figliola soffrisse troppo... Ah, gli uomini, che mascalzoni!... concluse mia sorella

* * *

Non le telefonò, e fu una fortuna. Il piccolo s'è lasciato andare ad alcune indiscrezioni (a pagamento): pare che durante la fase acuta del suo presunto innamoramento, il grande avesse detto testualmente: « Devo decidermi a restituire quelle mille lire che Graziella mi ha prestato durante il viaggio per il « Mac P 100 »!... Ogni volta che ci penso, divento rosso per la vergogna!... ».

AMURRI



I DINDAROLI DELLA C.R.I.

— L'avevo detto che bisognava cambiar sistema, con le monete di metalpiuma!

SPORTRAVASATURE

Calcio di rigore agli inglesi

Nessuno, credo, aveva preso troppo sul serio la sconfitta subita dagli inglesi contro la Jugoslavia nei giorni scorsi: si sa come sono quei bravi bevitori ed onesti professionisti britannici, al massimo se ne possono fare una alla settimana, di gare ufficiali e quindi la sosta di Belgrado nel viaggio per Budapest non poteva avere altro significato che quello di un « flirt » frettoloso con i ragazzoni di Tito.. E se questi se ne vantavano come di una conquista, la nota flemma anglosassone considerava questo atteggiamento con l'occhio divertito con cui una esperta mondana può accorgersi dei rossori di un collegiale, mentre magari qualche giornale jugoslavo già dimostrava che i diritti su Trieste erano ribaditi dal successo.

Senonchè a Budapest la bianca squadra dal leone rampante non si è recata per bere, nè per divertirsi. tra Ungheria e Inghilterra c'era un grosso conto in sospeso, quel 6 a 3 inflitto dai magiari a Londra e non è proprio il caso di negare che la spedizione inglese avesse tutto il carattere di un bombardamento punitivo... Esplosioni intatto ce ne sono state molte, ma da parte dei centomila spettatori ad ogni azione di attacco dei locali (e sono state veramente ad ondate successive..): quanto a lanci di proiettili, l'unico bombardato è stato il povero portiere inglese che non sapeva più dove rifugiarsi...

Quanto ai conti, certo non tornano mai, ma ancor meno questa volta tornano a favore degli inglesi con quel 4 a 13 complessivo che fa tanto passivo, anzi fallimento..

La cosa più divertente è che la gara è già divenuta un evento storico per cui la vittoria ungherese è da taluni considerata più importante di Waterloo, mentre altri accennano con ostentata calma, che in fondo anche l'America aveva già battuto l'Inghilterra e proprio nel corso dei campionati del mondo

Noi non ce la prendiamo con l'Inghilterra perchè ha perduto: non la consideriamo la cassaforte del mondo occidentale e quindi non ci sentiamo davvero umiliati come sportivi se una grande squadra dell'altra sponda l'ha dominata.

Ne vogliamo studiare i motivi della sconfitta alla luce di argomenti di economia politica (c'è chi sostiene che il trionfo magiaro è la riprova della superiorità del tipo est di democrazia su quello ovest: noi siamo per l'est, est est... quello di Montefiascone e fresco...) o peggio ancora con la candela delle qualità razziali (il giuoco non la vale...).

Noi puntiamo l'Inghilterra perchè, se è vero che ha tenuto in campo un contegno esemplare sotto la bufera di reti dimostrando di saper perdere sempre meglio (e non sarebbe generoso paragonare la remissiva calma degli sconfitti alla belante obbedienza di pecorelle guidate dai pastori ungheresi...), ha pure dimostrato, per bocca dei suoi più autorevoli esponenti, una leggerezza e facilità di parola alla vigilia che non può essere tollerata da inflessibili castigatori quali noi siamo, tanto più che in campo sportivo il ridicolo non ci piace mai, chiunque sia a rendersi tale

Così non perdoniamo al capitano Wright di aver affermato in una intervista ufficiale, largamente commentata, che la nazionale inglese aveva compiuto notevoli progressi dal novembre della prima sconfitta e che « la difesa si era rivelata assai ben registrata dimostrando di aver fatto tesoro della esperienza di Wembley » (sede del primo confronto); quella stessa difesa che il giorno dopo è stata « soverchiata, ubriacata ed ha patito una severa lezione » (parole tra le più neutre dei commenti!...). Nè possiamo ignorare le sue affermazioni che « la squadra era affatto nervosa perchè gli inglesi dalla partita non avevano nulla da perdere è tutto da guadagnare »... a meno che il biondo e famoso mediano non consideri un guadagno l'incasso delle sette reti; del resto dopo un quarto d'ora di giuoco lo stesso Wright era già tanto calato (oltre che di fiato anche di tono...) da, dicono le cronache, « scomparire del tutto »... Forse era andato a nascondersi insieme a quell'altro suo collega che a proposito dell'arbitro italiano, sul quale alla vigilia era stato richiesto di esprimere la sua opinione, aveva detto, cortese, di non voler dire niente rifiutandosi di render pubblico il suo giudizio: il pubblico poi ha giudicato lui...

LAMA

Educazione sessuale

E' DECISAMENTE finito il tempo dei bimbi portati dalle cicogne o trovati sotto le foglie dei cavoli: in quest'ultimo scorcio del ventesimo secolo l'ingenuità non è più di moda

La tecnica del parto viene ora insegnata dal vero: la radio francese ha posto il microfono a pochi centimetri dal volto di una giovane partoriente ed ha dato in pasto ad otto milioni di ascoltatori tutti i suoni che le sono usciti dalla bocca, fino al più piccolo sospiro E non basta: la paziente è stata persino intervistata durante il travaglio ed invitata a spiegare agli ascoltatori tutte le sensazioni che essa mano mano provava Per ultimo ha parlato il marito, il quale, con voce un po' rotta dall'emozione, ha presso a poco detto: « Sono assai contento del risultato ottenuto, tuttavia la prossima volta farò meglio. Ciao mamma, ciao papà ed un saluto agli amici del Caffè Commercio! ».

Questa è decisamente l'epoca dei documenti troppo falsi e dei documentari troppo veri.

L. CUOCO

PERLE GIAPPONESI

Da L'UNITA' del 7:

Organizzato dall'A. C. Cassano si svolgerà domenica prossima un torneo di calcio riservato ai ragazzi nati dopo il 31 dicembre 1954 e regolarmente tesserati presso la F.I.G.C.

Il torneo per i nati dopo il 31 dicembre 1964, invece, si svolgerà due anni fa.

•

Dall'INFORMATORE DEL LUNEDI' del 3:

Ricoverata all'ospedale in preda a grave shok, la Orsi è stata giudicata guaribile in 30 giorni in seguito alla imputazione del pollice e dell'anulare destro

Gli imputati verranno processati per direttissima.

•

Dal GIORNALE DI SICILIA del 24.

Il Sottufficiale era stato da alcuni mesi designato al comando della squadriglia carabinieri di Pietraperzia, nei cui confronti era stato spiccato mandato di cattura nel 1953 per associazione a delinquere.

Attive le indagini da parte della banda di fuorilegge della zona

FiXiNA CREEM

la formula modernissima che mantiene per tutto il giorno i capelli ben pettinati, morbidi e lucenti.

è una formula DR CABREL

GRAND PRODUCTS Co. MILANO TEL. 798.616

ASPIRANTI ATTORI-ATTRICI DEL CINEMA

Tipi caratteristici belli o brutti volete dedicarVi all'Arte cinematografica? Inviate Vostro indirizzo a CENTRO INTERNAZIONALE CINEMATOGRAFICO — MESSINA

La nostra Direzione si interessa della presentazione degli Aspiranti (con provini cinematografici) alle Case di produzione Films

ENDOCRINE

Ortopenesi. Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrine. Cure pre-nozze-matrimoniali. Grande Uff. Dr CAPLETTI CARLO - Piazza Esquilino n. 12, Roma (presso Stazione) Sale d'attesa separate Consultazioni e cure 8-12; 16-18 - Festivi ore 8-12 Informazioni ed opuscolo Gratis. Scrivere.

Decr Pref 21597 del 12-7-1952

SCELBA — Mi ha sputato in un occhio... Che faccio?
CHURCHILL — Domandategli scusa di avere intercettato, col vostro organo visivo, la sua nobile saliva!

I PREMI DI
CUCCAG

I PREMIATI DI

PREMI in con
per l'ammontare di
lire — offerti dall'
ministrazione del « Tr
BARRILE, Messina
CLERI, Roma (10
NOVESE, Roma (10
SCI, Roma (1000),
NI, Gorizia (1000),
Empoli (1000), SI
sias (1000), GAMBA
ma (1000), PEZZI,
(1000), SORAVIA,
del Grappa (1000).

DUE scatole
Assortimento » offer
PERUGINA di Peru
premi a MORGIO
ciano - TORELLO,

UNA cassetta di
Diva » — tipo espo
in **U.S.A.** — conten
20 a 25 kg della più
pasta alimentare de
in formati vari —
dalla **DITTA S. D**
di **GRAVINA DI PU**
DE MARTINI, Rom

UNA scatola degli
bili « **Confetti di Su**
offerti dalla ineguа
Fabbrica «**MARIO P**
a SILVESTRI, Gen

DUE SCATOLE «
niversario BUITONI
tenente ciascuna k
specialità dietetiche
mentari offerte dal
BUITONI (due pr
DI STEFANO, R
BAITTINER, Roma.

QUATTRO barat
CAFFE' MINGO
WACUUM offerti da
ta **F.LLI MAGNELL**
renze (due premi)
VERSA Bar - T
Roma.

QUATTRO scatole
doppie razioni del
TETLEY TEA offert
Ditta **TETLEY & C**
di **Londra** a BAR
Palermo

DUE pacchi assor
degli utilissimi
BRILL, offerti dalla
Brill di Milano (due
a FAMMARTINO, P
PETITTI, Roma

«**Superzagara**», offe
la Ditta « **FIORI DI**
BRIA » di **Reggio Cal**
COLOMBATI, Roma.

Acqua di Colonia
sak » offerta dalla
« **FIORI DI CALA**
di **Reggio Calabria** a
Iglesias

TRE bottiglie da u
di **Superinchiostro**
Nero », in tre colori
dalla Ditta **ERNESTO**
di **Bologna** a CAR
Biionte

DUE bottiglie di « **I**
Tre Moschettieri »,
dalla Ditta R. **BIS**
Livorno a SANDONI
logna

VENTIQUATTRO
nette della Fabbrica
NE NEUTRO BEBE'
lano a SIMONCINI

UNA scatola di 100
Barbone » prodotto
mpone della Società
BARBONE di **Mila**
AVELLINO Livorno

PREMIO BRES

Il vostro avve
sarà rivelato
SIRAMIDE
Aleardi 19
inviandole un
manoscritto su
non rigata con
so questo tag

BLOCCO TRAVASO
per un responso
SERIRAMIDE

I PREMI DELLA CUCCAGNA

I PREMIATI DI MAGGIO

PREMI in contanti — per l'ammontare di 10 mila lire — offerti dall'**Amministrazione del « Travaso »** a BARRILE, Messina (1000), CLERI, Roma (1000), GENOVESE, Roma (1000), MASCI, Roma (1000), MAZZONI, Gorizia (1000), NUCCI, Empoli (1000), SILI, Iglesias (1000), GAMBATO, Roma (1000), PEZZI, Ancona (1000), SORAVIA, Bassano del Grappa (1000).

DUE scatole **« Grande Assortimento »** offerte dalla **PERUGINA** di Perugia (due premi) a MORGIONE, Lanciano - TORELLO, Torino.

UNA cassetta di **« Pasta Diva »** — tipo esportazione in **U.S.A.** — contenente da 20 a 25 kg. della più squisita pasta alimentare del mondo in formati vari — offerti dalla **DITTA S. DIVELLA** di **GRAVINA DI PUGLIA** a DE MARTINI, Roma.

UNA scatola degli inimitabili **« Confetti di Sulmona »** offerti dalla ineguagliabile Fabbrica **«MARIO PELINO»** a SILVESTRI, Genova

DUE SCATOLE « 125° Anniversario **BUITONI** » contenente ciascuna kg. 6 di specialità dietetiche e alimentari offerte dalla Ditta **BUITONI** (due premi) a DI STEFANO, Roma - BAITTINER, Roma.

QUATTRO barattoli di **CAFFE' MINGO ULTRA WACUUM** offerti dalla Ditta **F.LLI MAGNELLI** di **Firenze** (due premi) a TRAVERSA, Bari - TORRE, Roma.

QUATTRO scatole da 25 doppie razioni del delizioso **TETLEY TEA** offerte dalla Ditta **TETLEY & CO. LTD** di **Londra** a BARBIERI, Palermo

DUE pacchi assortimento degli utilissimi prodotti **BRILL**, offerti dalla **S. A. Brill** di Milano (due premi) a FAMMARTINO, Roma - PETITTI, Roma.

«Superzagara», offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria** a COLOMBATI, Roma.

Acqua di Colonia **« Nassak »** offerta dalla Ditta **« FIORI DI CALABRIA »** di **Reggio Calabria** a SILI, Iglesias.

TRE bottiglie da un chilo di **Superinchiostro « Gatto Nero »** in tre colori offerte dalla Ditta **ERNESTO JORI** di **Bologna** a CARDONE, Bitonto

DUE bottiglie di **« Brandy Tre Moschettieri »**, offerte dalla Ditta **R. BISSO** di **Livorno** a SANDONI Bologna.

VENTIQUATTRO saponette della Fabbrica **SAPONE NEUTRO BEBE'** di **Milano** a SIMONCINI, Roma.

UNA scatola di 100 lame **« Barbone »** prodotto che si immone della Società **BEBE' BARBONE** di **Milano** a AVELLINO Livorno

PREMIO BRESCIA

Il vostro avvenire vi sarà rivelato da **SEMIRAMIDE** (Via A. Aleardi 19 - Brescia) inviandole un breve manoscritto su carta non rigata con accluso questo tagliando:

BUONO - TRAVASO
per un responso di
SEMIRAMIDE

1 x 2 = 1000

GINNASTICA DELLE MENINGI

2 3

PUBBLICHIAMO *in ogni numero due vignette che non hanno alcun nesso logico fra di loro. Si tratta di ideare una dicitura, una battuta (preferibilmente umoristica) oppure una frase qualsiasi, un semplice commento, una esclamazione, che valga indifferentemente per le due vignette.*

In altri termini i lettori devono prendere due piccioni con una fava e più esattamente DUE VIGNETTE CON UNA BATTUTA.

All'autore della risposta più spiritosa — a giudizio insindacabile dei Giudici Costituzionali della Repubblica di Guastogna — verranno inviate

1000 LIRE

in contanti, restando inteso che, come per i Premi della Cuccagna, i conti si fanno a chiusura di mese.

Nel caso che la stessa battuta sia inviata da più lettori, il premio non verrà diviso ma assegnato mediante sorteggio.

Le altre risposte meritevoli saranno citate all'ordine del giorno.

2 0

— *Faccio i « fumetti » !*

Giovanni MUSACCHIO, viale Michelangelo (Vomero) - NAPOLI

— Metti giù le penne: non sei più in età di alzare la cresta ! — DIENA - Milano.

— Restituiscimi le 10.000 lire: è inutile che fai l'indiano ! — LOLLINI - Roma.

— Viso pallido: fumi la marijuhana ? — LEO - Messina.

— Se lo fai per apparire ridicolo ci riesci perfettamente — NUCCI - Empoli.

Ripetiamo ancora una volta per tutti coloro che non hanno tenuto conto dello spirito del concorso che la dicitura, o battuta, deve essere valida indifferentemente « per ciascuna delle due vignette » e non riferirsi « alle due vignette insieme ».

N. B. - Incollare la doppia vignetta sopra una cartolina postale scrivendoci sotto la battuta bivalente. A tergo del lato dell'indirizzo (AL TRAVASO, via dell'Umiltà 48, Roma) indicare chiaramente cognome e domicilio del mittente. Avete una settimana di tempo per l'invio delle soluzioni.

IL BARMAN
è imbarazzato
dai complimenti
ricevuti
per il cocktail.
Deve
rifarlo
uguale
e non ricorda
gli ingredienti
che aveva
mescolato

*

— INNOCENTE
sarai tu ! —
Urla
indignato
l'uno
all'altro
condannato...

*

— GUARDA
Carletto —
dice la mamma
al suo bambino :
— A sette anni
è già figlio
di un architetto...

*

— NON TI
vergogni
d'aver
rapinato
quella
signora
per duemila
lire ?
— Ha ragione,
signor
Commissario,
ma duemila
oggi,
duemila domani,
alla fine
del mese...

FERRI

TRAVASO

GUGLIELMO GUASTA
Direttore responsabile

Uffici: Roma - via dell'Umiltà 48
TELEFONO: 62.041 - 62.042 - 62.043 61.553 - 63.123

Per abbonamenti rivolgersi alla Amministraz. Via dell'Umiltà 48

ITALIA			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL TRAVASO					
1.850	1.000	525	2.500	1.300	700
IL TRAVASISSIMO					
650	350	180	900	475	225
TUTTI E DUE					
2.220	1.200	650	2.970	1.575	850

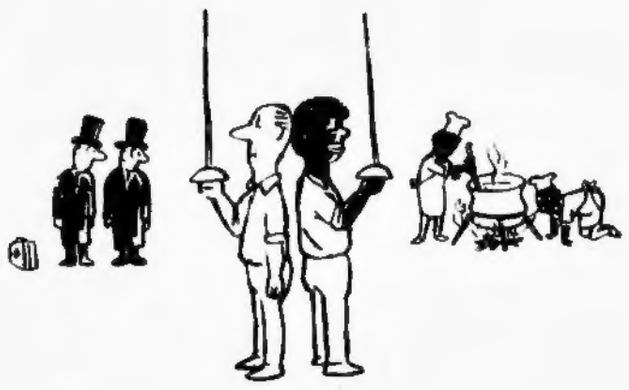
STATI UNITI e CANADA potete mandare ordine alla: « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street NEW YORK 13 N. Y.
IL TRAVASO (settimanale)
Un anno Dollari 5
Sei mesi Dollari 2,75
IL TRAVASISSIMO (mensile)
Un anno Dollari 7

AUSTRALIA e N. ZELANDA
Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P O. Surrey Hills E. 10 VICTORIA (Australia)
IL TRAVASO (settimanale)
Una copia 1/8 — Tre mesi L. 1/8/8
Sei mesi L. 2/12/10 — Un anno L. 5/6/8
IL TRAVASISSIMO (mensile)
1/— — L. 1/10/0
2/— — 7/8

PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma, Tritone 103 (telefono 44313, 487441) - Milano, Salvini 10 (telefono 706.907) - Napoli Maddaloni 6 (telefono 21357)

Stab. Tip. del Gruppo Editoriale Giornale d'Italia - Tribuna S. p. A. Via Milano 76

TRAVASO



PADRINI

TRAVASO

— Sono terribilmente raffreddato.

— Non voglio essere fotografata !
— E chi vi ha detto che sono un fotografo?

CONTRO IL MAL DI TESTA

CACHET FIAT

Il cachet che non fa male al cuore

IL CACHET FIAT guarisce rapidamente: mal di testa, nevralgie dentarie e reumatiche, dolori periodici

— Anche tu sei coinvolto nel traffico di droghe ?
— Ma no, è stato un equivoco: io vendo naftalina ...

ISSIMO?

Issimo issimo issimo issimo! Ma sì: issimissimo. L'Issimo n. 82 o

MOTOR TRAVASISSIMO

e più issimo del solito. Cercandolo in tutte le edicole, in qualcuna potrete ancora trovarlo.

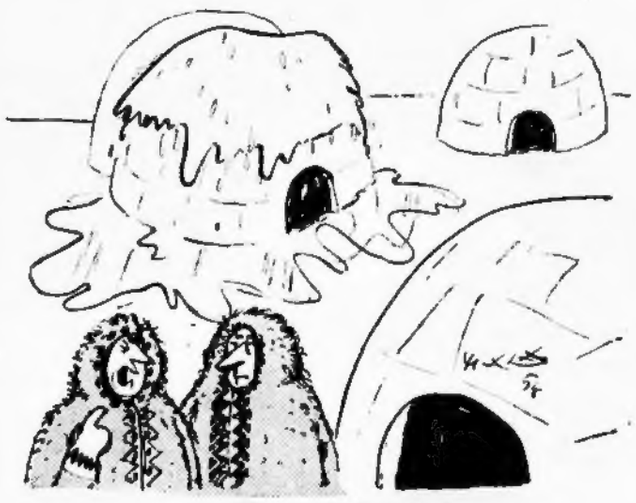
ISSIMO!

Issimo, proprio issimo, anzi issimissimo è il travasissimo n. 82 o

MOTOR TRAVASISSIMO

Badate però che, con la motorizzazione, l'Issimo circola più rapidamente del solito: se non lo comperate subito, correte il rischio di non trovarlo più.

TELEVISIONE



ANTARTIDE
— Te l'avevo detto di non sposare una messicana !

L'OSTINATO
— ... e questo tipo di zinco con cassa di palissandro ?

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
UFFICIO STAMPA
ROMA - GIUGNO 1954
LIRE 60

MOTOR

COPIA D'ARCHIVIO

Travasissimo

SUPPLEMENTO AL NUMERO 23 - DEL "TRAVASO"

VASO

e tu sei coinvolto
o di droghe ?
, è stato un equi-
endo naftalina ...

SSIMO!

oprio issimo, anzi
è il travasissi-
o

MOTOR
VASISSIMO

ò che, con la mo-
e, l'Issimo circola
mente del solito:
comperate subito,
ischio di non tro-

N A T O
zinco con cassa

IERI e OGGI dell'automobilismo

(DOMANI SARA' LA STESSA COSA)

Le fucilate

IERI. — M. Butler, segretario del « Club Automobilistico Americano » ha detto in una intervista che spesso i contadini, e perfino i funzionari della legge, arrestano o prendono a fucilate gli automobilisti, senza sufficiente motivo, e che perciò gli automobilisti di New York d'ora innanzi andranno armati di fucile e ai colpi risponderanno con colpi. (1903).

OGGI. — *I nostri antenati, evidentemente, erano molto più coraggiosi di noi. Ed avevano anche visto giusto. Le fucilate, con molti automobilisti, sarebbero l'unico mezzo per farsi rispettare. Non sono i motivi che mancano: è il coraggio. Ma ancora per poco.*

I conduttori

IERI. — Il Politecnico di Battersea, dove già esisteva una scuola per costruttori di biciclette e di motori, ha iniziato un'altra scuola speciale per conduttori di automobili, allo scopo di fornire loro quel tanto di istruzione che basti « ben comprendere i principi, la costruzione e il funzionamento dei motori e delle vetture. (1903).

OGGI. — *A quel tempo, per imparare a guidare un'automobile, s'andava al Politecnico. Oggi, tutto è molto più facile. E' anche molto più facile, se si sta sopra l'automobile guidato da un amico, andare a rompersi il collo in fondo ad un burrone. In ogni caso molti autisti con patente ignorano, ancora oggi, che l'automobile si ferma e non riparte se la benzina è finita. Allora vanno dal meccanico per fargli cercare il guasto.*

Le corse

IERI. — « Le Journal de Genève » scrive: « Qualcuno credeva che i numerosi disastri della disgraziata corsa Parigi-Madrid, tenuta l'anno scorso, avrebbero avuto un'influenza deprimente sull'automobilismo e sull'industria automobilistica. Invece, quei disastri, ebbero buone conseguenze; e lo si vide infatti nella recente importantissima corsa automobilistica internazionale per la Coppa Gordon Bennet ». (1904)

OGGI. — *Compiuta, nel passato, questa preziosissima esperienza, oggi si corre la famosa « Carrera messicana »: ossia più gente s'ammazza, più grande è il successo. E più se ne ammazzano e più sono quelli che vanno a correre la « Carrera » l'anno successivo.*

Il diritto

IERI. — Il Prof. Pietro Cogliolo, dell'Università di Genova, biasima l'eccessiva severità di cui, troppo spesso, i nostri giudici dànno prova contro gli automobili e gli automobilisti. Il Cogliolo così conclude: « Il diritto segue, ma lentamente, il progresso; e l'automobile corre troppo: ci vorrà del tempo prima che si raggiungano e facciano pace ». (1905).

OGGI. — *Non si sono raggiunti più. Chi s'è messo l'anima in pace è il pedone, il quale ha capito che chi va sotto l'automobile è sempre un fesso. Chi sta sopra ha sempre ragione. Anche perchè tra le invenzioni moderne c'è quella della assicurazione che copre tutto per cui ad ogni automobilista è concesso di comprare, a rate mensili, la pelle di uso che va a piedi.*

Lo scappamento

IERI. — Maurice Renard, nel suo libro « Le docteur Lerne, soudieu », descrive una bella macchina possente da paragona ad un esser vivo, come se avesse un midollo spinale e muscoli e nervi e scheletro, dove la benzina corre come il sangue e dove il carburatore sembra un polmone, dove i fanali sono occhi e la sirena è la voce, dove lo scappamento è... Fermiamoci qui, è meglio! (1906).

OGGI. — *Sì, si sono proprio fermati lì. Lo scappamento è rimasto ciò che effettivamente*

(Continua a pag. 16)

Un numero Lire 50 | IL TRAVASISSIMO | Numero arretrato Lire 1

GUGLIELMO GUASTA: Direttore responsabile

Hanno collaborato dalla ripresa del « Travaso »: Amendola, Amurri, Bartoleni, Bracchesi, Diego Calcagno, Cami, Campanile, Carducci, Cavallaro, Cucco, Della Bagnino, Eduardo De Filippo, De Turris, De Vargas, Dragonesi, Fellini, Ferretti, Forti, Folgore, Fondi, Frattini, Garinei, Giovannini, Guasta, Liberati, Carlotto Mansoni, Mascari, Marchesi, Maretta, Metz Merlelli, Marini Mosca, Nati Nelli e Mangini, Paolini e Silvestri, Pitigrilli, Pontoni, Rasoli, Ricci e Romano, Revi, Rocco, Scotti Simili, Tieri, Tofoli, Trilussa, Trionfi, Franca Valeri, Zavattini, Abbiglia', Albertarelli, Artieli, Attalo Barbara, Belli, Banti, Bocconello, Bartolato, Consigli, Cossio, De Simoni, Dudovich, Federico, Feloa, Giraud, Isidori, Jacovitti, Kremos, Manca, Mastrofurni, Maxwell, Mendini, Molino, Morosetti, Nistri, Nermanno, Onorato, Pit, Pompei, Scarpelli, Tito, Victor, ecc.

ABBONAMENTI — TRAVASO: Un anno L. 1650 - Semestre L. 1000 — TRAVASISSIMO: Un anno L. 950 - Semestre L. 550 — TUTTE DUE: Un anno L. 2220 - Semestre L. 1200

Per gli STATI UNITI e CANADA' potete abbonarvi mandando ordine alla « ITALIAN BOOK COMPANY » 145-147 Mulberry Street — NEW YORK 13 N. Y.

IL TRAVASO (settimanale) Un anno Dollari 5 Sei mesi Dollari 2,75 — IL TRAVASISSIMO (mensile) Un anno Dollari 3 Sei mesi Dollari 1,50

Per l'AUSTRALIA e N. ZELANDA Agente esclusivo: MICHELANGELO Box 6 P. O. Surrey Hills N. 10 - VICTORIA - Australia

IL TRAVASO (settimanale) Una copia 1/8; Tre mesi L. 1/8/8; Sei mesi L. 2/12/6; Un anno L. 5/4/6.
IL TRAVASISSIMO (mensile) 1/—; Tre mesi L. 1/10/6; Sei mesi 2/—; Un anno 7/6.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II
PUBBLICITA' G. BRESCHI: Roma - Via del Tritone n. 167

SONO USCITI FINORA:

1 THE AGOSTO 's Issimo.
2 GIALLO Travasissimo.
3 STUDENTORUM Issimo.
4 THE CONIUGAL Issimo.
5 QUARANTOTTO Issimo.
6 THE ARMY Travasissimo.
7 THE MEDICAL Issimo.
8 L'Issimo dei PICCOLI.
9 THE PIN UP GIRL Issimo.
10 THE CINE Travasissimo.
11 THE VACAN Travasissimo.
12 THERMOS Travasissimo.
13 CACCIA e PESCA Issimo
14 MANICOMIAL Issimo.
15 GEOGRAFICAL Issimo.
16 BELLE ARTI Travasissimo
17 NATAL Travasissimo.
18 STATAL Travasissimo.
19 CARNEVAL Travasissimo
20 Issimo MITOLOGICO.
21 SPORT Travasissimo.
22 TEATRAL Travasissimo.
23 CASINO' Travasissimo.
24 PASSERELLA Issimo.
25 SLIP Travasissimo.
26 AMOR Travasissimo.
27 CULTURAL Travasissimo.
28 DISSERVIZ Travasissimo.
29 PELLEGRIN Travasissimo.
30 MUSICAL Travasissimo.
31 OCCULT Travasissimo.
32 SELEZION Travasissimo.
33 INFERNAL Travasissimo.
34 NOSTALGIE Travasissimo
35 CONTADIN Travasissimo
36 MERLIN Travasissimo
37 CINQUE SENSI Issimo.
38 POPOFF Travasissimo.
39 CELESTIAL Travasissimo
40 PACIOCCON Travasissimo
41 TORMON Travasissimo (Sequestrato).
41 (bis) TRILUSSA Issimo.
42 WESTERN Travasissimo.
43 SALGARI Travasissimo.
44 PASQUAL Travasissimo.
45 FUMETTI Travasissimo.
46 MEDIOEVAL Travasissimo.
47 C'ERA UNA VOLTA Issimo
48 NAUTICAL Travasissimo.
49 FICHI E PROSCIUTTO Travasissimo.
50 SPIE Travasissimo
51 CAROLIN Travasissimo.
52 LUCULLO Travasissimo.
53 FITTI e SFITTI Issimo.
54 CASANOVA Travasissimo
55 PENAL Travasissimo.
56 LUNA PARK Issimo.
57 COMMESSE Issimo.
58 FRONTIERE Issimo.
59 PROVERBIAL Issimo.
60 ESTIVI HOTELS Issimo
61 SETTE PECCATI Issimo
62 AMERICA Issimo.
63 RUSSIA Travasissimo
64 ECCO I NOSTRI Issimo.
65 INTER-HUMOR Issimo.
66 CIRCO EQUESTRE Issimo
67 PROSSIMO Issimo.
68 SNOB Travasissimo.
69 CASA MIA Travasissimo
70 ELETTORAL Issimo.
71 S.P.Q.R. Travasissimo.
72 CROCIERE Travasissimo
73 NAPOLI Travasissimo
74 2000 Travasissimo
75 LA SA ? Travasissimo
76 COMMERCIAL Issimo
77 INTER-HUMOR N. 2.
78 STUDENTORUM Issimo
79 DANCING Travasissimo
80 MODA Travasissimo.
81 CAPOCOTTA Issimo
82 MOTOR Travasissimo

Conoscere il proprio destino

Conoscere il proprio destino è il segreto per dominarlo. Ma come riuscirvi? Se', ci sono due sistemi sicuri: PRIMO, rivolgersi a SEMIRAMIDE la grande Divinatrice amica del TRAVASO (vedi penultima pagina prima colonna), di cui in questi giorni ha parlato ancora una volta la stampa di tutto il mondo. SECONDO, chiederci il nuovo talismano portachiavi-portafortuna-orapronobis, indicandoci esattamente il giorno e il mese in cui siete nati e mandandoci 300 lire per ogni cicendelo desiderato più 100 lire per la spedizione, qualunque sia il numero dei ciendeli.

N. B. - I tipi disponibili di TALISMANTRAVASIS sono: ACCIDENTI AI CAPELLATORI, ORONZO, LA VEDOVA SCALTRA, HA DA VENI', CAMBRONNE RISPONDE, LAUREA' NON LO DICE, SI VEDE DALLA FACCIA?, MISS TRAVASO, MISS ROMA, MISS LAZIO, L'OROSCOPO.